

*is constantly occupied by Sir H. D.
March 18.*

Jane Austen

ALTRE OPERE

Traduzione di Giuseppe Ierolli

© 2010 Giuseppe Ierolli
per le traduzioni e le note

1^a ediz., dicembre 2010

2^a ediz., marzo 2011

3^a ediz., maggio 2012

Ultima revisione: 27 dicembre 2018

In questa versione con testo inglese a fronte ho inserito degli spazi tra i paragrafi rispetto a quella con il solo testo italiano, per facilitare il confronto tra originale e traduzione.

In copertina: l'ultima pagina del manoscritto di *Sanditon*
dal sito: janeausten.ac.uk

*... fire constantly occupied by Sir H. D.
March 18.*

*... fuoco occupato costantemente da Sir H. D.
18 marzo [1817]*

Titoli originali:

Lady Susan

The Watsons

Sanditon

Plan of a Novel, according to hints from various quarters

Opinions of Mansfield Park

Opinions of Emma

Poems

Charades

Prayers

Sir Charles Grandison or The happy Man, a Comedy

www.jausten.it

Introduzione

In questo volume sono raccolte tutte le opere di Jane Austen diverse dai sei "romanzi canonici" e che non rientrano in quelle comprese nelle opere giovanili (Juvenilia). Sono opere di varia natura: un romanzo epistolare (*Lady Susan*), due romanzi incompiuti (*I Watson* e *Sanditon*), una parodia di progetto per un romanzo, che mette insieme i suggerimenti che via via arrivavano a JA da parte di diverse persone (*Progetto di un romanzo*), due raccolte di "opinioni" su due suoi romanzi: *Mansfield Park* e *Emma*, una raccolta di poesie scritte in diverse occasioni, tre sciarade e una commedia la cui attribuzione è in dubbio.

Sono lavori che probabilmente non aggiungono molto alla fama di Jane Austen, ma rivestono comunque un indubbio interesse per chi voglia avere un panorama completo della sua produzione, in particolare i primi tre, ciascuno dei quali ha delle peculiarità che ne rendono preziosa la conoscenza.

Lady Susan è l'unico romanzo epistolare rimastoci di JA; sappiamo che due dei suoi romanzi canonici, *Ragione e sentimento* e *Orgoglio e pregiudizio*, erano stati preceduti da prime stesure, *Elinor and Marianne* e *First Impressions*, probabilmente scritte in questa forma, ma di queste versioni non sappiamo nulla di più. *Lady Susan* ha anche un'altra caratteristica che lo rende unico nel panorama narrativo di JA: il fatto che l'eroina sia una "cattiva", un personaggio femminile che fa dell'egoismo e dell'ipocrisia il proprio *modus vivendi*.

Anche i due romanzi incompiuti hanno caratteristiche particolari, in primo luogo il fatto che il primo (*I Watson*) rimase incompiuto per volontà dell'autrice, mentre il secondo (*Sanditon*) fu interrotto per l'aggravarsi del suo stato di salute, che la porterà alla morte pochi mesi dopo.

Le ragioni che spinsero JA ad abbandonare *I Watson* restano sconosciute, e l'ipotesi prevalente, ovvero il periodo di abbattimento morale e materiale che seguì la morte del padre nel 1805, resta appunto solo un'ipotesi, anche perché negli anni di Chawton, dal 1809 in poi, JA riprese in mano i cosiddetti "Steventon Novels" (*Ragione e sentimento*, *Orgoglio e pregiudizio* e *L'abbazia di Northanger*) mentre *I Watson* rimase nel cassetto. Si può ipotizzare che la relativa brevità di quanto aveva già scritto, poco più di quaranta pagine nelle edizioni a stampa moderne, la scoraggiò a riprendere un lavoro di anni prima, a favore dei tre romanzi che avrebbe scritto successivamente: *Mansfield Park*, *Emma* e *Persuasione*, i cosiddetti "Chawton Novels".

Sanditon riveste invece un carattere particolare per l'argomento che tratta: la speculazione edilizia in una nuova località balneare; un tema che allarga gli orizzonti della narrativa austeniana rispetto alle "tre o quattro famiglie in un villaggio di campagna" da lei citate come "un posto che è la delizia della mia vita" in una lettera alla nipote Anna del 1814 (lettera n. 107). Non sapremo mai quali fossero le idee di JA per il seguito del romanzo, soprattutto se quel tema così inusuale sarebbe stato sviluppato o se, nel corso della narrazione, sarebbero state privilegiate le relazioni tra i personaggi che appaiono nel frammento, ma già questa novità, insieme a un ritorno in grande stile di quel gusto dell'ironia, della parodia, dell'umorismo, un po' in secondo piano in *Persuasione*, lo rendono prezioso per capire la possibile evoluzione della sua scrittura, che purtroppo rimarrà soltanto in bozza.

Per le poesie e le sciarade ho inserito anche il testo originale a fronte, visto che le traduzioni non tengono conto di metro e rima.

Lady Susan

Il manoscritto è alla "Morgan Libray & Museum", a New York, e può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere):
"www.janeausten.ac.uk"

Lettera 1
Lady Susan Vernon a Mr. Vernon. -

Langford, Dic. -

Mio caro Cognato

Non posso privarmi più a lungo del piacere di approfittare del vostro gentile invito risalente all'ultima volta che ci siamo separati, di trascorrere qualche settimana con voi a Churchill, e quindi se voi e Mrs. Vernon non avete nulla in contrario a ricevermi adesso, spero tra qualche giorno di essere presentata a una cognata, che ho tanto a lungo desiderato di conoscere. - I miei cortesi amici di qui insistono molto affettuosamente affinché io prolunghi la mia permanenza, ma la loro indole aperta e allegra li conduce troppo in società per la mia situazione attuale e il mio stato d'animo; e io aspetto con impazienza il momento in cui sarò ammessa nel vostro delizioso rifugio. Desidero ardentemente conoscere i vostri piccoli cari Bambini, nei cui cuori non vedo l'ora di assicurarmi un posto. - Avrò presto occasione di usare tutta la mia forza d'animo, dato che sono sul punto di separarmi da mia figlia. - La lunga malattia del suo caro Padre mi ha impedito di dedicarle quelle attenzioni dettate dal Dovero quanto dall'affetto, e ho troppe ragioni per temere che l'Istitutrice alle cui cure l'avevo affidata, fosse impari al compito. - Ho perciò deciso di metterla in una delle migliori Scuole Private di Londra, dove avrò l'opportunità di lasciarla io stessa venendo da voi. Come vedete, sono determinata a non lasciarmi negare l'accesso a Churchill. - Sarebbe davvero un grandissimo dolore sapere che non vi è possibile ricevermi. - La vostra gratissima e affezionatissima Cognata

S. Vernon. -

Lettera 2
Lady Susan a Mrs. Johnson

Langford

Hai sbagliato, mia cara Alicia, nel credermi stabilita in questo posto per il resto dell'inverno. Mi addolora dirti quanto tu ti sia sbagliata, perché ho raramente passato tre mesi più piacevoli di quelli che sono appena volati via. - Al momento non c'è nulla che vada liscio. - Le Donne della Famiglia sono unite contro di me. - Tu avevi previsto come sarebbe andata, quando venni per la prima volta a Langford; e Manwaring è così straordinariamente attraente che io stessa non ero priva di inquietudini. Ricordo di essermi detta, mentre mi dirigevo in quella Casa, "Quest'Uomo mi piace; voglia il Cielo che non ne venga alcun danno!" - Ma ero decisa a essere discreta, a tenere presente che ero vedova da soli quattro mesi, e a restare il più tranquilla possibile, - e lo sono stata; tesoro mio, non ho accettato le attenzioni di nessuno se non quelle di Manwaring, ho evitato qualunque generico flirt, non ho privilegiato nessuno fra tutti coloro che sono passati da queste parti, salvo Sir James Martin, al quale ho concesso un pizzico di considerazione allo scopo di allontanarlo da Miss Manwaring. Ma se il Mondo potesse saperne il motivo, tutti mi renderebbero onore. - Sono stata giudicata una Madre crudele, ma è stato il sacro impulso dell'affetto materno, è stato l'interesse di mia Figlia a guidarmi; e se questa Figlia non fosse la più grande babbea sulla faccia della Terra, avrei potuto ricevere la giusta ricompensa per i miei Sforzi. - Sir James mi aveva chiesto la mano di Frederica - ma Frederica, che è nata per essere il tormento della mia vita, ha preferito opporsi con tale violenza a questo matrimonio, che ho creduto fosse meglio per il momento accantonare questo progetto. - Più di una volta mi sono pentita di non averlo sposato io stessa, e se solo fosse un po' meno spregevolmente debole

di carattere l'avrei certamente fatto, ma devo ammettere di essere alquanto romantica sotto questo aspetto, e che la Ricchezza da sola, non mi avrebbe appagata. Il risultato di tutto ciò è molto irritante. - Sir James se n'è andato, Maria è furibonda, e Mrs. Manwaring insopportabilmente gelosa; - in breve è così gelosa, e così in collera con me, che nella foga del suo carattere non mi sorprenderebbe vederla appellarsi al suo Tutore se le fosse permesso di rivolgersi a lui - ma in questo tuo Marito è dalla mia parte, e la più cortese, la più amabile azione della sua Vita è stata di cacciarla via per sempre quando si è sposata. - Ti affido perciò il compito di mantenere vivo il suo risentimento. - Siamo ora in una triste situazione; mai in nessuna casa ci sono stati più cambiamenti; l'intera famiglia è in guerra, e Manwaring a stento osa rivolgermi la parola. È ora che me ne vada; ho perciò deciso di lasciarli, e spero di passare una piacevole giornata con te a Londra entro la settimana. - Se come sempre non sono nelle grazie di Mr. Johnson, devi venire da me al n. 10 di Wigmore Street - ma spero che non sarà così, perché visto che Mr. Johnson con tutti i suoi difetti, è un Uomo a cui va sempre riconosciuto il nobile appellativo di "Rispettabile", e si sa che io sono così intima con sua moglie, il mancarmi di rispetto apparirebbe inopportuno. - Toccherò Londra nel mio viaggio verso quel posto insopportabile, un Paesino di Campagna, visto che in effetti andrò a Churchill. - Perdonami, mia cara amica, è la mia ultima risorsa. Se solo ci fosse un altro posto in Inghilterra in cui farmi ospitare, lo preferirei. - Charles Vernon lo detesto, e temo sua moglie. - Tuttavia dovrò restare a Churchill fino a quando non avrò qualcosa di meglio in vista. La mia signorinetta mi accompagnerà a Londra, dove la affiderò alle cure di Miss Summers a Wigmore Street, finché non diventerà un po' più ragionevole. Là potrà fare buone conoscenze, visto che le Ragazze appartengono tutte alle migliori Famiglie. - Il costo è enorme, e va molto al di là di quanto io sia in grado di pagare. Adieu. Ti manderò due righe, non appena sarò

in Città. - Sempre tua,

S. Vernon.

Lettera 3

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Churchill

Mia cara Madre

Mi dispiace molto dirvi che non saremo in grado di mantenere la promessa di passare il Natale con voi; e siamo privati di questa gioia da una circostanza che non promette nessuna contropartita. - In una lettera al Cognato, Lady Susan ha espresso l'intenzione di farci visita senza indugio - e dato che con tutta probabilità tale visita è solo una faccenda di convenienza, è impossibile ipotizzarne la durata. Non ero affatto preparata a una tale evenienza, né sono in grado in questo momento di spiegarvi il comportamento di sua Signoria. - Langford sembrava con tale evidenza il posto fatto per lei da ogni punto di vista, sia per lo stile di vita elegante e dispendioso, sia per il suo particolare attaccamento a Mrs. Manwaring, che ero ben lungi dall'aspettarmi un onore così immediato, anche se la crescente amicizia dimostrata verso di noi dalla morte del Marito, mi ha sempre fatto pensare che prima o poi saremmo stati costretti a ospitarla. - Credo che Mr. Vernon sia stato fin troppo gentile nei suoi confronti, quando era nello Staffordshire. Il comportamento che ha avuto con lui, indipendentemente dal suo Carattere in generale, è stato fin dalle prime avvisaglie del nostro matrimonio abile e meschino in un modo talmente imperdonabile, che nessuno meno amichevole e conciliante di lui avrebbe potuto passarci sopra; e benché come vedova del Fratello e in evidenti ristrettezze fosse corretto assisterla finanziariamente, non posso fare a meno di ritenere che l'averla invitata con tanta insistenza a Churchill non fosse affatto necessario. -

Comunque disposto come è lui a pensare sempre bene di tutti, le è bastato mostrare Dolore, dichiarare il suo rammarico, e formulare generici propositi di prudenza per fare breccia nel suo cuore, e indurlo a fidarsi ciecamente della sua sincerità. Ma per quanto mi riguarda, non sono ancora convinta; e ovviamente ora che sua Signoria ha scritto, non posso arrivare a una decisione, fino a quando non avrò compreso meglio le sue reali intenzioni nel venire da noi. - Potete quindi immaginare mia cara Signora con quali sentimenti io guardi al suo arrivo. Conquistare una qualche porzione della mia stima, sarà per lei un'occasione per esercitare quelle affascinanti Qualità che l'hanno resa famosa; e di certo io farò di tutto per guardarmi dalla sua influenza, se non sarà accompagnata da qualcosa di più concreto. - Ha espresso il più ardente desiderio di conoscermi, e accenna con molto affetto ai miei bambini, ma non sono affatto così sciocca da credere che una donna che si è comportata con negligenza se non con crudeltà verso la propria figlia, possa essere affezionata ai miei. Miss Vernon sarà affidata a una scuola a Londra prima che la Madre venga da noi, e io ne sono lieta, per lei e per me. Per lei sarà certo un vantaggio essere separata dalla Madre; e una ragazza di sedici anni che ha ricevuto un'educazione così disgraziata non sarebbe una compagnia desiderabile qui da noi. - So che Reginald desiderava da molto incontrare questa affascinante Lady Susan, e contiamo sul fatto che presto ci raggiunga. - Sono lieta di sapere che il Babbo continui a essere in salute, e sono, con i saluti più affettuosi, ecc., Cath Vernon. -

Lettera 4
Mr. De Courcy a Mrs. Vernon.

Parklands

Mia cara Sorella

Mi congratulo con te e con Mr. Vernon per essere in procinto di ospitare nella vostra famiglia, la più completa civetta d'Inghilterra. - Che avesse una fama del genere, l'ho sempre saputo; ma ultimamente mi è capitato di apprendere alcuni particolari della sua condotta a Langford, che dimostrano come non si limiti a quel genere di amoreggiamenti che accontentano la maggior parte delle persone, ma ambisca alla più appagante gratificazione di rendere infelice un'intera famiglia. - Con il suo comportamento nei confronti di Mr. Manwaring, ha reso gelosa e infelice la moglie, e con le attenzioni dedicate a un giovanotto in precedenza attratto dalla sorella di Mr. Manwaring, ha privato un'amabile fanciulla del suo Innamorato. - Ho saputo tutto questo da un certo Mr. Smith che ora è in questi paraggi - (ho pranzato con lui, da Hurst e Wilford) - appena arrivato da Langford, dove è stato per due settimane insieme a sua Signoria, e che è quindi ben qualificato per fornire notizie. - Che Donna dev'essere! - Non vedo l'ora di incontrarla, e accetterò di sicuro il tuo cortese invito, in modo da farmi un'idea di quegli ammalianti poteri che possono così tanto - conquistando nello stesso tempo e nella stessa casa l'affetto di due Uomini nessuno dei quali libero di concederlo - e tutto questo, senza il fascino della giovinezza. - Sono lieto di sapere che Miss Vernon non verrà con la Madre a Churchill, visto che non ha nemmeno la buona educazione a raccomandarla, e secondo la descrizione di Mr. Smith, è tanto ottusa quanto orgogliosa. Quando Orgoglio e Stupidità si uniscono, nemmeno l'ipocrisia riesce a essere degna di nota, e Miss Vernon sarà relegata a un inesorabile disprezzo; ma da tutto ciò che ho potuto apprendere Lady Susan

possiede una certa misura di attraente Falsità che dev'essere piacevole da osservare e da smascherare. Sarò da voi molto presto, e sono il tuo affezionato Fratello

R de Courcy. -

Lettera 5

Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

Ho ricevuto il tuo biglietto mia cara Alicia, proprio mentre stavo per lasciare Londra, e mi rallegro di essere rassicurata circa il fatto che Mr. Johnson non abbia sospettato nulla del tuo appuntamento della sera prima; è indubbiamente meglio ingannarlo completamente; - visto che vuole essere testardo, va preso in giro. - Sono arrivata sana e salva, e non ho motivo di lamentarmi dell'accoglienza di Mr. Vernon; ma ammetto di non essere ugualmente soddisfatta del comportamento della sua Signora. - In effetti si comporta con la massima educazione, e ha l'aria di una donna elegante, ma le sue maniere non sono tali da convincermi che sia bendisposta nei miei confronti. - Volevo che fosse contenta di conoscermi - sono stata amabile per quanto possibile - ma tutto invano - non le piaccio. - Certo, se consideriamo che *ho fatto* del tutto per impedire che mio Cognato la sposasse, questa mancanza di cordialità non è molto sorprendente - ma comunque rivela un animo meschino e vendicativo nell'essere ancora risentita per un progetto che mi ha vista impegnata ben sei anni fa, e che alla fine non ha avuto alcun successo. - Talvolta sono quasi propensa a sentirmi pentita per non aver lasciato che Charles comprasse Vernon Castle quando fummo obbligati a venderlo; ma era un periodo difficile, specialmente perché la vendita ebbe luogo proprio mentre stava per sposarsi - e tutti dovrebbero rispettare la delicatezza di quei

sentimenti, che non mi permettevano di tollerare che la Dignità di mio Marito venisse screditata permettendo al fratello minore di prendere possesso della Tenuta di Famiglia. - Se fosse stato possibile sistemare le cose in modo da impedire la necessità per noi di lasciare il Castello, se avessimo potuto vivere con Charles e far sì che rimanesse celibe, sarei stata ben lungi dal convincere mio marito a disporre altrimenti; - ma Charles era allora sul punto di sposare Miss De Courcy, e un tale evento mi giustificava pienamente. Qui ci sono Bambini in abbondanza, e che beneficio avrebbe potuto derivarne per me se avesse comprato Vernon? - Averlo impedito, può forse aver creato nella moglie un'impressione sfavorevole - ma quando c'è la volontà di prendere in antipatia qualcuno un motivo non manca mai, e quanto all'aspetto economico la cosa non gli ha impedito di essermi molto utile. Mi è tanto caro, è così facile da raggirare!

La casa è bella, il Mobilio all'ultima moda, e tutto rivela abbondanza ed eleganza. - Charles è molto ricco, ne sono certa; una volta che un Uomo ha associato il suo nome a una Banca sguzza nel denaro. Ma non sanno che farci della loro fortuna, hanno pochissimi ospiti, e non vanno mai a Londra se non per affari. - Ci annoieremo a morte. - Ho intenzione di conquistare il cuore di mia Cognata attraverso i Figli; so già tutti i loro nomi, e sono in procinto di affezionarmi con la massima tenerezza a uno in particolare, un giovane Frederic, che mi prendo sulle ginocchia sospirando a causa del suo caro Zio. -

Povero Manwaring! - non ho bisogno di dirti quanto mi manca - come è perennemente nei miei Pensieri. - Al mio arrivo ho trovato una sua Lettera molto deprimente, piena di recriminazioni nei confronti della moglie e della sorella, e di lamentele sulla crudeltà della sua sorte. Con i Vernon, ho fatto passare la Lettera come di sua moglie, e quando gli scriverò, dovrò farlo con la tua copertura. -

Sempre Tua, S V. -

Lettera 6
Mrs. Vernon a Mr. De Courcy

Churchill

Ebbene, mio caro Reginald, ho conosciuto questa pericolosa creatura, e te ne darò una sommaria descrizione, anche se spero che presto potrai giudicarla di persona. È davvero estremamente attraente. - Per quanto tu possa mettere in dubbio il fascino di una Signora non più giovane, da parte mia non posso che affermare di aver visto raramente una donna bella come Lady Susan. - È di un biondo delicato, con begli occhi grigi e ciglia scure; e dall'aspetto non le si darebbero più di venticinque anni, benché debba averne in realtà dieci di più. - Non ero certamente propensa ad ammirarla, anche se ho sempre sentito parlare della sua bellezza; ma non posso fare a meno di rendermi conto di come possieda una non comune unione di Armonia, Brillantezza e Grazia. - Il suo modo di rivolgersi a me è stato così gentile, franco e persino affettuoso, che se non avessi saputo quanto mi abbia sempre avversata per aver sposato Mr. Vernon, e che non ci eravamo mai incontrate, l'avrei presa per un'amica intima. - Si è propensi credo a collegare la civetteria con l'insolenza, e ad aspettarsi che un animo sfacciato sia accompagnato da modi altrettanto sfacciati; io almeno mi ero preparata a trovare in Lady Susan una certa misura di confidenza sconveniente; ma ha un atteggiamento dolcissimo, la voce e i modi di un'accattivante soavità. - Mi dispiace che sia così, perché cosa può essere se non una Finzione? - Sfortunatamente la si conosce troppo bene. - È intelligente e simpatica, ha tutta quella conoscenza del mondo che rende disinvolta la conversazione, e parla molto bene, con una felice proprietà di Linguaggio, che credo sia troppo usata per far sembrare Bianco ciò che è Nero. - Mi ha già quasi persuasa del suo ardente attaccamento alla figlia, anche se da tanto ero convinta del contrario.

Ne parla con una tale tenerezza e una tale trepidazione, lamentando così amaramente la negligenza nella sua educazione, che tuttavia definisce come assolutamente inevitabile, che sono costretta a rammentare quante primavere una di seguito all'altra sua Signoria ha trascorso a Londra, mentre la figlia era abbandonata nello Staffordshire nelle mani di domestiche o di una Istitutrice poco meglio di loro, per trattenermi dal credere a tutto ciò che dice.

Se i suoi modi hanno una tale influenza sul mio animo risentito, puoi immaginare con quanta maggior forza operino sul temperamento generoso di Mr. Vernon. - Vorrei poter credere come lui, che la scelta di lasciare Langford per Churchill sia stata veramente sua; e se non fosse rimasta lì per tre mesi prima di scoprire che il tenore di vita dei suoi amici non era confacente alla sua situazione e ai suoi sentimenti, avrei potuto credere che il turbamento per la perdita di un Marito come Mr. Vernon, verso il quale il suo comportamento era stato tutt'altro che ineccepibile, le avesse fatto desiderare un certo periodo di solitudine. Ma non posso dimenticare la lunghezza della sua visita ai Manwaring, e quando rifletto sulla diversità della Vita che conduceva con loro, rispetto a quella a cui dovrà sottomettersi ora, posso solo supporre che il desiderio di ristabilire la sua reputazione imboccando, sia pur tardivamente, la strada del decoro, abbia provocato l'allontanamento da una famiglia in compagnia della quale in realtà era stata particolarmente felice. La storia del tuo amico Mr. Smith non può essere comunque del tutto vera, vista la regolare corrispondenza che lei intrattiene con Mrs. Manwaring; in ogni caso deve aver esagerato; - non è possibile che due uomini siano stati ingannati così grossolanamente nello stesso tempo. - La tua ecc. Cath Vernon.

Lettera 7

Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

Mia cara Alicia

Sei molto buona a interessarti di Frederica, e te ne sono grata perché è un segno della tua amicizia; ma dato che non potrei mai dubitare del calore di questa amicizia, sono ben lungi dal pretendere un sacrificio così gravoso. È una ragazza stupida, e non ha nulla che la raccomandi. - Non voglio perciò che a causa mia tu debba sprecare anche un solo momento del tuo tempo prezioso per mandarla a prendere e farla venire a Edward Street, specialmente perché qualsiasi visita significherebbe molte ore sottratte al supremo dovere dell'Istruzione, ovvero ciò che davvero mi interessa che faccia mentre rimane da Miss Summers. - Voglio che suoni e canti con un certo Gusto, e con un buon grado di sicurezza, visto che ha le *mie* mani e le mie braccia, e una voce passabile. *Io* sono stata così viziata negli anni della mia infanzia che non sono stata mai costretta a dedicarmi a nulla, e di conseguenza non ho acquisito quelle doti che ora sono necessarie per potersi considerare una vera Signora. Non che io sia una sostenitrice della moda prevalente di acquisire una conoscenza perfetta in tutte le Lingue le Arti e le Scienze; - è tempo sprecato; diventare Padrona di Francese, Italiano, Tedesco, Musica, Canto, Disegno, ecc. farà guadagnare a una Donna qualche plauso, ma non aggiungerà un Innamorato alla sua lista. Grazia e buone maniere sono dopo tutto le cose che hanno più importanza. Non voglio quindi altro per Frederica che un'istruzione superficiale, e ho ragione di credere che non rimarrà a scuola abbastanza a lungo da imparare qualcosa di troppo profondo. - Spero di vederla sposata a Sir James entro un anno. - Tu sai su che cosa è basata la mia speranza, ed è certamente ben fondata, perché la Scuola dev'essere davvero umi-

liante per una ragazza dell'età di Frederica; e a proposito, a tale scopo faresti meglio a non invitarla più, perché desidero che la sua esperienza sia il più spiacevole possibile. - Su Sir James posso contarci in qualsiasi momento, e potrei fargli rinnovare la proposta con una Parola. - Nel frattempo ti darò il fastidio di impedire che si conceda qualche altro legame quando viene a Londra; - chiedigli di tanto in tanto di venire a Casa tua, e parlagli di Frederica affinché non se la dimentichi. -

Nel complesso ritengo estremamente encomiabile la mia condotta in questa faccenda, e la considero una miscela molto felice di cautela e tenerezza. Altre Madri avrebbero insistito per far accettare alla figlia un'offerta così allettante sin dal primo approccio, ma io non me la sentivo di costringere Frederica a un matrimonio al quale il suo cuore si ribellava; e invece di adottare una misura così drastica, mi sono semplicemente proposta di farla diventare una scelta sua rendendola totalmente infelice finché non l'abbia accettata. Ma basta con questa noiosa ragazza.

Ti starai certamente chiedendo come riesca a passare il tempo qui - e la prima settimana, è stata di una noia insopportabile. - Ora tuttavia, la cosa inizia a migliorare; - la compagnia si è allargata al fratello di Mrs. Vernon, un bel Giovanotto, che mi fa sperare in qualche svago. C'è qualcosa in lui che mi ha incuriosita, una sorta di impertinenza, di familiarità che gli insegnerò a correggere. È vivace, e sembra intelligente, e una volta che gli avrò ispirato un rispetto maggiore verso di me di quello inculcatogli dai gentili uffici della sorella, potrà essere un gradevole Flirt. - C'è un piacere squisito nel sottomettere uno spirito insolente, nel veder riconoscere la propria superiorità da parte di una persona pregiudizialmente avversa. L'ho già sconcertato con il mio tranquillo riserbo, e farò di tutto per umiliare sempre di più l'Orgoglio di questi presuntuosi De Courcy, per convincere Mrs. Vernon di come i suoi fraterni avvertimenti siano stati spesi invano, e per persuadere Reginald che la sorella mi ha

scandalosamente calunniato. Questo progetto servirà almeno a distrarmi, e mi impedirà di sentire con troppa intensità la terribile separazione da Te e da tutti quelli che amo. Adieu.

Sempre Tua
S. Vernon.

Lettera 8

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Churchill

Mia cara Madre

Per qualche tempo non dovete aspettarvi che Reginald torni a casa. Mi chiede di dirvi che l'attuale tempo favorevole lo induce ad accettare l'invito di Mr. Vernon a prolungare il suo soggiorno nel Sussex affinché possano andare un po' a caccia insieme. - Ha intenzione di mandare immediatamente a prendere i suoi Cavalli, ed è impossibile dire quando lo rivedrete nel Kent. Non vi nasconderò cara Signora i miei sentimenti su questo cambio di programma, anche se credo sia meglio non informarne il Babbo, la cui eccessiva preoccupazione per Reginald lo renderebbe soggetto a un'ansia che potrebbe seriamente compromettere la sua salute e il suo umore. Lady Susan ha certamente trovato nello spazio di quindici giorni il modo di rendersi simpatica a mio Fratello. - In breve, sono convinta che il prolungamento del suo soggiorno qui oltre il tempo originariamente stabilito per il suo ritorno, sia provocato tanto da un certo grado di attrazione verso di lei, quanto dal desiderio di andare a caccia con Mr. Vernon, e naturalmente la lunghezza della sua visita non può arrecarmi quel piacere che altrimenti mi darebbe la compagnia di mio Fratello. - Sono davvero esasperata dagli artifici di questa Donna senza scrupoli. - Quale prova maggiore può esserci delle sue pericolose capacità, di questo

capovolgimento del giudizio di Reginald, che quando è arrivato in questa casa era così nettamente contro di lei? - Nella sua ultima lettera mi aveva infatti fornito alcuni particolari sul suo comportamento a Langford, così come l'aveva saputo da un Gentiluomo che la conosceva perfettamente, che se veri non possono che suscitare ripugnanza verso di lei, e ai quali lo stesso Reginald era completamente disposto a prestar fede. - La sua opinione su di lei sono certa che fosse bassa come per nessun'altra Donna in Inghilterra; e quando è arrivato era evidente che non la considerasse degna né di Delicatezza né di rispetto, e che si rendeva conto di come le piacesse attirare l'attenzione di qualsiasi Uomo disposto ad amareggiare con lei.

Ammetto che il comportamento di lei è stato perfetto per fuggire un'idea del genere, non ho rilevato la minima sconvenienza in esso, - nessuna vanità, immodestia, o Frivolezza - e nel complesso è così affascinante, che non mi sarei meravigliata della sua attrazione per lei, se non avesse saputo nulla di lei prima di conoscerla personalmente; - ma che contro ogni ragionamento, contro ogni sua convinzione, se ne sia così tanto infatuato, e di questo ne sono certa, mi lascia davvero stupefatta. - La sua ammirazione è stata dapprima molto accentuata, ma non più di quanto fosse naturale; e non mi sono meravigliata del fatto che fosse rimasto colpito dalla gentilezza e dalla delicatezza delle sue Maniere; - ma le ultime volte che ne ha parlato, è stato tutto un profondersi in lodi, e ieri ha addirittura detto, che nessuno degli effetti prodotti sul cuore di un Uomo da una tale Grazia e da tali Qualità avrebbero potuto stupirlo; e quando gli ho risposto lamentando la malvagità della sua indole, ha osservata che quali che possano essere stati i suoi errori, erano da imputare alla trascuratezza della sua Educazione e al Matrimonio prematuro, e che era malgrado tutto una Donna meravigliosa. -

Questa tendenza a scusare la sua condotta, o a dimenticarla nell'ardore dell'ammirazione mi preoccupa; e se non sapessi

che Reginald è troppo di casa a Churchill per aver bisogno di un invito a prolungare la sua visita, rimpiangerei il fatto che Mr. Vernon glielo abbia chiesto. -

Le intenzioni di Lady Susan sono naturalmente quelle dovute alla sua inguaribile civetteria, o a un desiderio di universale ammirazione. Nemmeno per un momento riesco a immaginare che possa esserci in vista qualcosa di più serio, ma sono mortificata nel vedere un Giovanotto con il buonsenso di Reginald completamente abbindolato. - Sono ecc.

Cath Vernon

Lettera 9

Mrs. Johnson a Lady Susan

Edward St. -

Mia carissima Amica

Mi congratulo con te per l'arrivo di Mr. De Courcy, e ti consiglio senz'altro di sposarlo; si sa che le Proprietà del Padre sono considerevoli, e credo certamente vincolate al primogenito. - Sir Reginald è molto infermo, ed è improbabile che possa intralciarti a lungo. - Ho sentito parlare bene del Giovanotto, e benché nessuno possa veramente meritarti mia carissima Susan, Mr. De Courcy potrebbe valere la pena. - Manwaring naturalmente s'infurierà, ma potrai facilmente placarlo. Inoltre, neanche per il più scrupoloso punto d'onore si potrebbe pretendere che tu aspetti fino a quando sarà libero. Ho visto Sir James, - è venuto a Londra per qualche giorno la settimana scorsa, e ha fatto visita diverse volte a Edward Street. Gli ho parlato di te e di tua figlia, ed è così lontano dall'avervi dimenticate, che ne sono certa sposerebbe con piacere sia l'una che l'altra. - Gli ho dato speranze sull'addolcirsi di Frederica, e gli ho parlato un bel po' dei suoi progressi. - L'ho sgridato per aver amo-

reggiato con Maria Manwaring; ha affermato che era stato solo un gioco, abbiamo entrambi riso di cuore della delusione della ragazza, e in breve siamo andati molto d'accordo. - È sciocco come sempre. - La tua devota

Alicia. -

Lettera 10

Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

Ti sono molto obbligata mia cara Amica, per il tuo consiglio riguardante Mr. De Courcy, che so hai dato con la massima convinzione circa la sua opportunità, benché io non sia del tutto decisa a seguirlo. - Non posso facilmente impegnarmi in nulla di così serio come il Matrimonio; specialmente perché al momento non sono a corto di denaro, e fino alla morte del vecchio Gentiluomo, potrei forse avere scarsi benefici da questa unione. È vero che ho abbastanza vanità per crederlo alla mia portata. - L'ho reso sensibile al mio potere, e ora posso gioire del piacere del trionfo su un Animo predisposto a essermi avverso, e prevenuto verso tutte le mie azioni passate. Anche la sorella, spero si sia convinta di quanto sia poco produttivo descrivere ingenerosamente qualcuno a danno di un altro, quando di contro ci sia una influenza diretta di Intelligenza e Buone maniere. - Vedo perfettamente che è a disagio di fronte ai miei progressi nella stima del Fratello, e ne deduco che da parte sua non lascerà nulla d'intentato per contrastarmi; - ma avendolo ormai fatto dubitare una volta dell'opinione della sorella su di me, penso di poterla sfidare.

Per me è stato delizioso seguire i suoi progressi verso l'intimità, e soprattutto notare il cambiamento dei suoi modi in conseguenza della calma dignità del mio comportamento, volto a

reprimere il suo insolente approssimarsi a un'eccessiva confidenza. - La mia condotta è stata fin dall'inizio costantemente cauta, e in vita mia non mi sono mai comportata meno da Civetta, anche se forse il mio desiderio di dominio non era mai stato più risoluto. L'ho completamente sottomesso col sentimento e con una conversazione posata, e posso arrischiarmi a dire di averlo fatto *quasi* innamorare, senza l'apparenza del solito e abusato flirt. La consapevolezza di Mrs. Vernon di meritare ogni sorta di vendetta che sia in mio potere infliggere, per i suoi cattivi uffici può da sola farle comprendere come io sia spinta da un qualche piano nel comportarmi in modo così gentile e modesto. - Comunque pensi e faccia quello che vuole; non ho ancora mai visto il consiglio di una sorella impedire a un Giovanotto di innamorarsi se vuole. - Ci stiamo avviando verso rapporti in qualche modo confidenziali, e per farla breve stiamo probabilmente impegnandoci in una sorta di amicizia platonica. - Da parte *mia*, puoi star certa che non sarà mai nulla di più, perché se non fossi già così tanto attratta da un'altra persona più di quanto possa esserlo per chiunque altro, per me sarebbe un punto d'onore non concedere il mio affetto a un Uomo che ha osato pensare così male di me. -

Reginald ha un bel personale e le lodi che hai sentito su di lui non sono immeritate, ma è di gran lunga inferiore al nostro amico di Langford. - È meno distinto, meno insinuante di Manwaring, e in confronto gli manca la capacità di saper dire quelle cose deliziose che mettono di buon umore con se stessi e con il mondo. Tuttavia è simpatico quanto basta, per distrarmi, e per far sì che passino piacevolmente molte di quelle ore che altrimenti trascorrerei tentando di vincere il riserbo di mia cognata, e ascoltando le insulse chiacchiere del Marito. -

Ciò che mi dici di Sir James è estremamente soddisfacente, e mi propongo di dare molto presto a Miss Frederica un accenno delle mie intenzioni. - Tua ecc.

S. Vernon

Lettera 11

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Sto davvero incominciando a preoccuparmi sul serio per Reginald mia carissima Madre, essendo testimone del rapidissimo aumento dell'influenza di Lady Susan. Ormai sono arrivati a essere amici molto intimi, sono spesso immersi in lunghe conversazioni, e lei è riuscita con l'arte sopraffina della civetteria ad assoggettare il suo Giudizio ai propri scopi. - È impossibile osservare l'intimità tra di loro, sorta prestissimo, senza un certo allarme, anche se potrei difficilmente immaginare che i propositi di Lady Susan si spingano fino al matrimonio. - Vorrei che poteste far tornare a casa Reginald, con un qualsiasi plausibile pretesto. Non è affatto disposto ad andarsene, e io gli ho fatto tanti accenni al precario stato di salute di nostro Padre, quanti la comune decenza mi permetteva di fare in casa mia. - Il suo potere su di lui è ormai illimitato, dato che lei ha completamente cancellato tutte la sua precedente disistima, e l'ha persuaso non solo a dimenticare, ma a giustificare la sua condotta. - Il racconto di Mr. Smith sul suo comportamento a Langford, con l'accusa di aver sedotto Mr. Manwaring e un Giovanotto fidanzato a Miss Manwaring, a cui Reginald credeva senza alcun dubbio quando è arrivato a Churchill, è ormai diventato solo una scandalosa invenzione. Me l'ha detto con un ardore tale da dimostrare il suo rammarico per aver creduto il contrario. -

Quanto mi sento profondamente addolorata per la sua venuta in questa casa! - Ho sempre guardato al suo arrivo con preoccupazione - ben lungi però, dal trasformarsi in timore per Reginald. - Mi aspettavo una compagnia molto sgradevole per me, ma non potevo immaginare che mio Fratello corresse il minimo pericolo di essere affascinato da una Donna, della quale conosceva perfettamente i principi, e il cui Carattere aveva così sinceramente disprezzato. Se riuscirete a trascinarlo via, sarà un bene.

Con affetto, la vostra,
Cath Vernon

Lettera 12
Sir Reginald De Courcy a suo Figlio

Parklands

So che i Giovanotti in genere non ammettono nessuna intromissione, neppure da parte dei parenti più stretti, nei loro affari di cuore; ma spero mio caro Reginald che tu sarai superiore a chi non tiene affatto conto delle ansie di un padre, e si sente in diritto di rifiutargli la propria confidenza e di trascurare i suoi consigli. - Devi essere consapevole che come unico figlio maschio e rappresentante di un'antica Famiglia, la tua condotta nella Vita è del massimo interesse per i tuoi familiari. - In particolare nell'importantissima questione del Matrimonio, in cui è messo in gioco tutto; la tua felicità, quella dei tuoi Genitori, e il tuo buon nome. - Non credo che tu prenderesti un impegno vincolante di tale natura senza informarne tua Madre e me, o almeno senza essere convinto che noi approveremmo la tua scelta; ma non posso fare a meno di temere che tu possa essere trascinato dalla signora che ultimamente ha conquistato la tua simpatia, a un Matrimonio, che tutti nella tua Famiglia, sia vicini che lontani, non potrebbero che disapprovare in sommo grado.

L'età di Lady Susan è di per sé un ostacolo oggettivo, ma la sua cattiva reputazione è cosa molto più seria, tanto che persino la differenza di dodici anni diventa al confronto poco importante. - Se tu non fossi accecato da una sorta di malia, sarebbe ridicolo da parte mia ricordare gli esempi di pessima condotta, per i quali è ben nota. - Il disinteresse per il marito, l'incoraggiamento nei confronti di altri Uomini, la sua stravaganza e la

sua dissolutezza sono state così evidenti e note, che nessuno avrebbe potuto ignorarle all'epoca, né possono ora essere dimenticate. - Alla nostra Famiglia, è stata sempre raffigurata in una luce attenuata dalla benevolenza di Mr. Charles Vernon; eppure nonostante i suoi generosi sforzi per giustificarla, sappiamo che, per motivi esclusivamente egoistici, ha fatto tutto quanto le era possibile per impedirgli di sposare Catherine. -

Gli Anni e l'accrescersi delle mie Infermità mi rendono sempre più desideroso mio caro Reginald, di vederti sistemato. - Quanto alle Sostanze di tua moglie, la solidità delle mie, me le rende indifferenti; ma la sua famiglia e il suo carattere devono essere in pari grado ineccepibili. Quando sarà fatta la tua scelta e rispetto a ciò non possano essere sollevate obiezioni, ti posso promettere un pronto e gioioso consenso; ma è mio Dovero oppormi a un'Unione, che solo delle Arti sottili possono rendere probabile, e che sarebbe alla fine condannata all'infelicità.

È possibile che il suo comportamento sia dettato solo dalla Vanità, o dal desiderio di conquistare l'ammirazione di un Uomo che sa essere particolarmente prevenuto contro di lei; ma è più probabile che punti a qualcosa di più. - È povera, ed è naturale che sia in cerca di un legame vantaggioso per lei. - Tu conosci i tuoi diritti, e sai che non è in mio potere impedirti di ereditare le Proprietà della Famiglia. La Possibilità di lasciarti privo di mezzi finché sarò in vita, sarebbe una specie di vendetta alla quale non mi abbasserei in nessuna caso. - Ti espongo con onestà i miei Sentimenti e le mie Intenzioni: non desidero fare appello ai tuoi Timori, ma al tuo Buonsenso e al tuo Affetto. - La serenità della mia Vita sarebbe distrutta, dal sapere che ti sei sposato con Lady Susan Vernon. Sarebbe come la morte di quell'onesto Orgoglio con il quale ho sin qui guardato a mio figlio, arrossirei nel vederlo, nel sentir parlare di lui, nel pensare a lui. -

Forse questa Lettera non servirà ad altro, se non a sfogarmi,

ma sentivo che era mio Dovere dirti che la tua parzialità per Lady Susan non è un segreto per chi ti vuole bene, e metterti in guardia verso di lei. - Sarei lieto di sentire le ragioni che ti hanno indotto a non credere alle informazioni di Mr. Smith; - un mese fa non avevi alcun dubbio sulla loro autenticità. -

Se puoi assicurarmi di non avere altro in mente che di godere per un po' della conversazione di una donna intelligente, e solo di concederle la tua ammirazione per la sua Bellezza e le sue Capacità senza esserne accecato nei confronti dei suoi difetti, mi restituirai la felicità; ma se non è così, spiegami almeno che cosa ha prodotto un così radicale cambiamento nelle tue opinioni su di lei.

Sono ecc.
Reginald De Courcy.

Lettera 13
Lady De Courcy a Mrs. Vernon -

Parklands

Mia cara Catherine,

Sfortunatamente quando è arrivata la tua Lettera, ero confinata nella mia stanza da un'infreddatura che mi aveva talmente irritato gli occhi da impedirmi di leggerla io stessa, cosicché non ho potuto rifiutare quando tuo Padre si è offerto di leggermela lui, cosa che lo ha reso edotto con mio grande disappunto dei tuoi timori riguardo a tuo Fratello. Avevo intenzione di scrivere io stessa a Reginald, non appena i miei occhi me lo avessero permesso; per sottolineare per quanto potevo il rischio di un'intima conoscenza con una donna così scaltra come Lady Susan, per un Giovanotto della sua età e con le sue eccellenti prospettive. Intendevo inoltre ricordargli come siamo completamente soli ora, e quanto sentiamo il bisogno di lui per tenere

alto il morale in queste lunghe serate invernali. Se ciò sarebbe stato di una qualche utilità, ora non potremo mai saperlo; ma sono estremamente contrariata dal fatto che Sir Reginald abbia saputo tutto su un argomento che avevamo previsto lo avrebbe tanto turbato. - Ha colto tutti i tuoi timori nel momento in cui ha letto la Lettera, e sono certa che da qual momento non ha pensato ad altro; - Ha scritto a Reginald a stretto giro di posta, una lunga lettera riempiendo interamente il foglio, e chiedendogli in particolare spiegazioni su che cosa avesse potuto apprendere da Lady Susan capace di contraddire le ultime sconcertanti notizie. La risposta è arrivata stamattina, e la accludo, dato che credo tu voglia leggerla; vorrei che fosse più soddisfacente, ma sembra scritta con tale determinazione a pensar bene di Lady Susan, che le sue assicurazioni circa il Matrimonio ecc., non mi hanno tranquillizzata. - Tuttavia ho detto tutto ciò che ho potuto a tuo Padre perché ne fosse soddisfatto, e sicuramente da quando ha ricevuto la lettera di Reginald è meno turbato. Com'è irritante mia cara Catherine, che questa tua Ospite indesiderata, non solo ci impedisca di vederci a Natale, ma sia la causa di così tanti timori e preoccupazioni. - Dai un Bacio da parte mia ai i cari Bambini - La tua affez. Mamma
C. De Courcy. -

Lettera 14

Mr. De Courcy a Sir Reginald -

Churchill

Mio caro Signore

Ho ricevuto in questo momento la vostra Lettera, che mi ha lasciato stupefatto come mai mi ero sentito prima. Immagino di dover ringraziare mia Sorella, per avermi presentato in una luce tale da nuocere alla vostra opinione su di me, e procurarvi tutto

questo allarme. - Non so perché abbia voluto turbare se stessa e la sua famiglia paventando un Evento, che posso affermare nessuno se non lei stessa, avrebbe mai ritenuto possibile. Attribuire un tale progetto a Lady Susan sarebbe come privarla di qualsiasi pretesa a quell'eccellente intelligenza che nemmeno i suoi più acerrimi Nemici le hanno mai negato; e ugualmente in basso cadrebbe il mio preteso buonsenso, se fossi sospettato di intenti matrimoniali a seguito del mio comportamento verso di lei. - La nostra differenza di età è un ostacolo insormontabile, e vi prego mio caro Signore di tranquillizzare il vostro animo, e di non nutrire più un sospetto che è più un'offesa alla vostra serenità, che al nostro Discernimento.

Non posso avere altri piani rimanendo con Lady Susan che godere per un po' (come voi stesso avete affermato) della conversazione di una Donna con delle eccellenti qualità intellettuali. Se Mrs. Vernon ammettesse che nella durata della mia visita ha una qualche importanza il mio affetto per lei e per il marito, renderebbe maggiormente giustizia a tutti noi; - ma sfortunatamente mia Sorella è prevenuta verso Lady Susan al di là di ogni speranza di persuasione. L'affetto per il marito che in sé fa onore a entrambi, non le permette di dimenticare quei tentativi di impedire la loro unione, attribuiti all'egoismo di Lady Susan. Ma in questo caso, come in molti altri, il Mondo ha pesantemente fatto torto a questa Signora, immaginando il peggio, quando non vi era certezza circa i motivi della sua condotta. -

Lady Susan aveva saputo qualcosa di così grave a svantaggio di mia Sorella, da persuaderla che la felicità di Mr. Vernon, al quale è stata sempre molto affezionata, sarebbe stata completamente rovinata da quel Matrimonio. E questa circostanza oltre a spiegare i veri motivi della condotta di Lady Susan, e a cancellare tutto il biasimo che è stato riversato su di lei, può farci capire quanto poco credito debba essere attribuito alle dicerie su chiunque, dato che nessuno per quanto sia retto, può sfuggire al livore della calunnia. Se mia sorella al riparo di una

vita ritirata, senza opportunità o inclinazioni al Male, non ha potuto evitare le Critiche, non dobbiamo affrettatamente condannare coloro che vivendo in società e circondati dalle tentazioni, vengano accusati di Errori che si sa hanno la possibilità di commettere. -

Mi biasimo severamente per avere creduto con tanta facilità alle scandalose fandonie inventate da Charles Smith a danno di Lady Susan, dato che ora sono consapevole di quanto sia stata diffamata. Quanto alla gelosia di Mrs. Manwaring, è stata una sua totale invenzione; e la storia della seduzione dell'Innamorato di Miss Manwaring non ha maggior fondamento. Sir James Martin era stato trascinato da questa Signorina a concederle qualche attenzione, e dato che è un Uomo ricco, è facile capire come fossero i piani di *lei* a puntare al Matrimonio. È ampiamente noto che Miss Manwaring è alla disperata ricerca di un marito, e nessuno perciò deve compiangersela, per aver perduto, a causa delle superiori attrattive di un'altra donna, la possibilità di rendere infelice un Uomo dabbene. Lady Susan era ben lungi dall'aver in mente una tale conquista, e vedendo la veemenza del risentimento di Miss Manwaring per la defezione dell'Innamorato, ha deciso, nonostante le ardenti suppliche di Mr. e Mrs. Manwaring, di lasciare la famiglia. - Ho motivo di credere che abbia ricevuto delle proposte serie da parte di Sir James, ma la sua immediata partenza da Langford dopo aver scoperto i sentimenti di lui, la fa assolvere su questo punto, da parte di chiunque abbia un minimo di imparzialità. - Sono certo che riconoscerete, mio caro Signore, la veridicità di queste argomentazioni, e che quindi saprete rendere giustizia alla reputazione di una donna che ha subito molti torti.

So che venendo a Churchill Lady Susan è stata spinta solo dalle più onorevoli e affettuose intenzioni. - La sua discrezione e la sua frugalità sono esemplari, il riguardo che mostra per Mr. Vernon è pari perfino ai meriti di *lui*, e il suo desiderio di guadagnare la stima di mia sorella meriterebbe una ricompensa

migliore di quella che ha ricevuto. - Come Madre è ineccepibile. Il suo solido affetto per la Figlia è dimostrato dall'averla affidata alle cure, di chi saprà darle un'appropriata Educazione; ma poiché non ha la cieca e debole parzialità della maggior parte delle Madri, è accusata di mancanza di Tenerezza Materna. - Ogni persona di Buonsenso tuttavia saprà apprezzare e lodare l'equilibrio del suo affetto, e si unirà a me nell'augurarsi che Frederica Vernon possa dimostrarsi più degna di quanto non sia stata finora, delle tenere cure di sua Madre.

Ora ho mio caro Signore, espresso i miei veri sentimenti per Lady Susan; avrete capito da questa Lettera, quanto alta sia la mia ammirazione per le sue Qualità, e la stima per il suo Carattere; ma se allo stesso modo non vi convincerete dopo le mie piene e solenni assicurazioni di come i vostri timori siano stati provocati senza alcun motivo, mi sentirò profondamente mortificato e addolorato. Sono ecc.,

R De Courcy

Lettera 15

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Churchill

Mia cara Madre

Vi restituisco la lettera di Reginald, e mi rallegro con tutto il cuore che il Babbo ne sia stato rasserenato. Diteglielo, con le mie congratulazioni; - ma detto tra noi, devo riconoscere che a *me* ha solo confermato che mio Fratello non ha *al momento* intenzione di sposare Lady Susan - non che non corra il rischio di farlo da qui a tre mesi. - Fornisce una spiegazione molto plausibile del comportamento di Lady Susan a Langford, vorrei che fosse vera, ma le sue informazioni provengono da lei, e io sono meno disposta a crederci, rispetto a quanto deplori il grado di

intimità tra di loro, implicito nell'aver discusso di un argomento del genere.

Mi dispiace di aver provocato il suo disappunto, ma non posso aspettarmi nulla di meglio finché sarà così ansioso di giustificare Lady Susan. - È davvero molto severo con me, ma spero di non averla giudicata affrettatamente. - Povera Donna! anche se ho ragioni bastanti per la mia antipatia, non posso fare a meno di compatirla in questo momento dato che è veramente angosciata, e fin troppo a ragione. - Stamattina ha ricevuto una lettera dalla Signora alla quale aveva affidato la figlia, con la richiesta che Miss Vernon sia immediatamente portata via, dato che è stata scoperta mentre tentava di fuggire. Perché, o dove avesse intenzione di andare, non si sa; ma visto che la circostanza sembra essere incontrovertibile, è una cosa triste, e naturalmente addolora molto Lady Susan. -

Frederica deve avere ormai sedici anni, e dovrebbe essere più giudiziosa, ma da quanto dice la Madre temo che sia una ragazza cocciuta. Tuttavia è stata tristemente trascurata, e la Madre dovrebbe ricordarsene. -

Mr. Vernon è partito per Londra non appena lei ha deciso il da farsi. Tenterà se possibile di convincere Miss Summers a lasciare che Frederica resti con lei, e se non avrà successo, per il momento la porterà a Churchill, in attesa di trovarle qualche altra sistemazione. - Nel frattempo sua Signoria si consola passeggiando con Reginald nel Boschetto, approfittando di questa penosa occasione per fare appello a tutti i suoi teneri sentimenti. Ne ha parlato moltissimo anche con me, parla assai bene, e ho paura di essere meschina altrimenti direi che parla *troppo* bene per avere sentimenti così profondi. Ma non voglio trovarle per forza dei Difetti. Potrebbe diventare la Moglie di Reginald! - Dio ce ne scampi! - Ma perché dovrei avere la vista più acuta degli altri? Mr. Vernon afferma di non aver mai visto un'angoscia più intensa della sua, quando ha ricevuto la Lettera - e può essere il suo Giudizio inferiore al mio? -

Era molto restia a permettere a Frederica di venire a Churchill, e giustamente, dato che sembra una specie di Ricompensa per un Comportamento che meriterebbe ben altro. Ma era impossibile portarla da un'altra parte, e non rimarrà qui a lungo.

"Sarà assolutamente necessario, ha detto Lady Susan, come voi mia cara cognata certamente capirete, trattare mia figlia con una certa severità mentre sarò qui; - una necessità molto dolorosa, ma *mi sforzerò* di rassegnarmici. - Temo di essere stata spesso troppo indulgente, ma il carattere della mia povera Frederica non ha mai sopportato bene di essere contrastato. Dovete sostenermi e farmi coraggio - Dovete esortarmi ai necessari rimproveri, se mi vedete troppo tenera."

Tutto ciò suona molto ragionevole. - Reginald è così irritato contro quella povera e sciocca Ragazza! - Certo non fa onore a Lady Susan che egli sia così accanito contro la figlia; è un'opinione che deve aver ricavato dalla descrizione della Madre. -

Be', qualunque sia il suo destino, noi abbiamo la consolazione di sapere che abbiamo fatto del nostro meglio per salvarlo. Dobbiamo affidarci a un Potere più Alto. - Sempre Vostra, ecc.

Cath Vernon.

Lettera 16
Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

Mai mia carissima Alicia, mi sono sentita così irritata in vita mia come da una Lettera di stamattina di Miss Summers. Quell'orribile ragazza di mia figlia ha cercato di fuggire. - Non ho mai avuto idea che fosse un tale Demonietto; sembrava avere tutta la Mansuetudine dei Vernon; ma quando ha ricevuto la lettera nella quale dichiaravo le mie intenzioni riguardo a Sir

James, ha di fatto tentato di scappare; almeno, non trovo altre spiegazioni per quello che ha fatto. - Immagino che avesse intenzione di andare nello Staffordshire dai Clarke, perché non ha altre conoscenze. Ma *deve* essere punita, *deve* sposarlo. Ho mandato Charles a Londra per risolvere la faccenda, perché non la voglio assolutamente qui. Se Miss Summers non vorrà tenerla, devi cercarmi un'altra scuola, a meno che non si riesca a farla sposare immediatamente. - Miss S. scrive che non è riuscita a far confessare alla Signorina il motivo della sua condotta inaudita, il che conferma la spiegazione che me ne ero data io. -

Credo che Frederica sia troppo timida, e abbia troppa soggezione di me, per parlare; ma se la dolcezza dello Zio *dovesse* cavarle qualcosa, non ho alcun timore. Di certo sarò capace di inventare una storia credibile quanto la sua. - Se c'è qualcosa di cui mi possa vantare, è la mia eloquenza. Rispetto e Stima sono sempre agli ordini della Parola, così come l'Admiration è soggetta alla Bellezza. E qui ho sufficienti occasioni per esercitare il mio Talento, dato che la maggior parte del mio tempo la passo in Conversazione. Reginald non è contento a meno che non siamo da soli, e quando il tempo lo permette passeggiamo insieme per ore nel Boschetto. - Nel complesso mi piace moltissimo, è intelligente e sa parlare di molte cose, ma talvolta è impertinente e noioso. - In lui c'è una sorta di ridicola delicatezza che lo spinge a chiedere conto nei particolari di qualsiasi cosa possa aver sentito contro di me, e non è mai soddisfatto finché non crede di avere chiarito tutto dal principio alla fine. -

Anche questa è *una* forma di Amore - ma confesso che non è del tipo che mi aggrada di più. - Preferisco infinitamente l'animo tenero e liberale di Manwaring, che ispirato dalla profonda convinzione dei miei meriti, ritiene che qualsiasi cosa io faccia sia nel giusto; e guarda con un certo Disprezzo ai Capricci indiscreti e incerti di quei Cuori che sembrano sempre mettere in discussione la ragionevolezza delle loro Emozioni.

Manwaring è davvero incomparabilmente superiore a Reginald - superiore in tutto salvo la possibilità di stare con me! - Poverino! è pazzo di Gelosia, il che non mi dispiace, dato che non conosco un sostegno migliore per l'Amore. - Mi ha tormentato per lasciarlo venire da queste parti, prendendo alloggio in incognito in qualche posto vicino - ma ho proibito una cosa del genere. - Sono imperdonabili quelle Donne che dimenticano ciò che è dovuto a loro stesse e all'opinione della gente. -

S. Vernon -

Lettera 17

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Churchill

Mia cara Madre

Mr. Vernon è tornato giovedì sera, portando sua nipote con sé. Lady Susan aveva ricevuto un suo biglietto con la posta di quel giorno con la notizia che Miss Summers si era assolutamente rifiutata di permettere la permanenza di Miss Vernon nel suo Istituto. Eravamo quindi preparate al suo arrivo, e li abbiamo aspettati con impazienza per tutto il pomeriggio. - Sono arrivati mentre prendevamo il Tè, e non avevo mai visto in vita mia una creatura dall'aria così impaurita come Frederica quando è entrata nella stanza. -

Lady Susan che prima si era sciolta in lacrime e si era mostrata molto agitata all'idea di quell'incontro, l'ha accolta con perfetto autocontrollo, e senza tradire la minima tenerezza. - Le ha a malapena rivolto la parola, e quando Frederica è scoppiata in lacrime non appena ci siamo sedute, l'ha portata via e per un po' non è tornata; quando è rientrata, aveva gli occhi molto rossi, ed era agitata come prima. - La figlia non l'abbiamo più vista. -

Il povero Reginald era turbato oltremisura nel vedere la sua bella amica in tali ambascie, e la osservava con una sollecitudine così tenera che io, che di tanto in tanto l'avevo sorpresa a osservare la sua espressione con esultanza, avevo proprio perso la pazienza. - Questa scena patetica è durata per l'intera serata, e uno sfoggio di dolore così ostentato e calcolato mi ha convinto pienamente che in realtà non provava nulla. -

Sono più che mai in collera con lei da quando ho visto la figlia. - La povera ragazza ha un'aria così infelice che mi spezza il cuore. - Lady Susan è sicuramente troppo severa, perché Frederica non sembra avere un carattere che renda necessaria la severità. - Sembra timidissima, avvilita e pentita. -

È molto graziosa, anche se non bella come la Madre, e non le somiglia affatto. Ha la carnagione delicata, ma né così chiara, né così florida come Lady Susan - e ha i tratti dei Vernon, l'ovale del volto e gli occhi miti e scuri, e c'è una particolare dolcezza nel suo sguardo quando parla con lo Zio o con me, perché dato che con lei ci comportiamo gentilmente, abbiamo naturalmente suscitato la sua gratitudine. - La Madre ha insinuato che ha un carattere intrattabile, ma io non ho mai visto un volto meno rivelatore di una cattiva indole del suo; e da quello che adesso posso vedere del comportamento reciproco, l'inalterabile severità di Lady Susan, e il silenzio avvilito di Frederica, sono portata a credere come è stato fino adesso che la prima non ami affatto la figlia e non le abbia mai reso giustizia, né l'abbia mai trattata con affetto.

Non sono ancora riuscita a fare una chiacchierata con mia nipote; è ritrosa, e mi pare di vedere che ci si preoccupi di impedire che stia troppo a lungo con me. - Nulla di plausibile è trapelato sui motivi della fuga. - Potete star certa che il suo premuroso Zio, aveva troppa paura di addolorarla, facendole troppo domande durante il viaggio. - Avrei voluto essere io ad andarla a prendere invece di lui; - credo che in un Tragitto di Trenta miglia la verità l'avrei scoperta. -

Il Pianoforte piccolo è stato da qualche giorno spostato dietro richiesta di Lady Susan, nello Spogliatoio, e Frederica passa là gran parte della giornata; - a *esercitarsi* si dice, ma di rado sento qualche rumore quando passo di là. - Che cosa ci faccia lì da sola non lo so, nella stanza ci sono un bel po' di libri, ma nessuna ragazza abbandonata a se stessa per i primi quindici anni della sua vita, può essere in grado o avere voglia di leggerli. - Povera Creatura! La vista dalla finestra non è molto educativa, poiché come sapete la stanza dà sul Prato con a fianco il boschetto, dove può vedere la Madre passeggiare per un'ora intera, immersa in conversazione con Reginald. - Una ragazza dell'età di Frederica dovrebbe essere davvero infantile, per non essere colpita da una cosa simile. - Non è imperdonabile dare un tale esempio a una figlia? - Eppure Reginald considera ancora Lady Susan come la migliore della Madri - condanna ancora Frederica come una ragazza indegna! - È convinto che il suo tentativo di fuga, non abbia alcun motivo, e non sia stato provocato da nulla. Non sono certo io a poter dire *che cosa* sia successo, ma quando Miss Summers dichiara che Miss Vernon non aveva mostrato alcun segno di Caparbietà o Perfidia durante l'intero soggiorno a Wigmore Street fino a quando non era stato scoperto il suo progetto, non posso prestar fede così facilmente a ciò che Lady Susan ha fatto credere a lui e vuole far credere a me, ovvero che solo l'insofferenza per le restrizioni, e il desiderio di sfuggire alla tutela delle Insegnanti siano state le cause del suo progetto di scappare. - Oh Reginald, come hai reso schiavo il tuo giudizio! - Non osa nemmeno ammettere che sia attraente, e quando parlo della sua bellezza, replica soltanto che ha occhi privi di Splendore.

Talvolta è certo che sia scarsamente Intelligente, e altre volte che si tratti solo di difetti nel carattere. In breve quando una persona vive nell'inganno, è impossibile che sia coerente. Lady Susan lo ritiene necessario per giustificarsi dire che è Frederica a dover essere biasimata, e probabilmente ha giudicato oppor-

tuno qualche volta di accusarla di avere un'indole cattiva e qualche altra di lamentare la sua mancanza di buonsenso. Reginald si limita ad andar dietro a sua Signoria. -

Sono ecc.
Cath Vernon

Lettera 18
Dalla stessa alla stessa. -

Churchill

Mia cara Signora

Sono felicissima che la mia descrizione di Frederica Vernon abbia suscitato il vostro interesse, perché credo che meriti davvero la vostra stima, e quando vi avrò messa a parte di un'idea che mi è venuta in mente di recente, sono certa che la vostra buona opinione nei suoi confronti ne risulterà accresciuta. Non posso fare a meno di immaginare che stia cominciando ad avere un debole per mio fratello, tanto spesso vedo i suoi occhi fissi sul volto di lui con un'evidente espressione di pensosa ammirazione! - Lui è certamente molto attraente - e in più - c'è una schiettezza nelle sue maniere che lo rende estremamente simpatico, e sono certa che i sentimenti di Frederica siano in tal senso. - La sua espressione di solito pensosa e riservata si illumina in un sorriso quando Reginald dice qualcosa di divertente; e per quanto serio possa essere l'argomento di cui parla, mi sbaglierei di grosso se affermassi che le sfugga una sillaba pronunciata da lui. -

Vorrei renderlo consapevole di tutto ciò, perché sappiamo quale potere abbia la gratitudine su un cuore come il suo; e se l'affetto spontaneo di Frederica lo allontanasse dalla Madre, potremmo benedire il giorno che l'ha portata a Churchill. Credo mia cara Signora, che non la disapprovereste come Figlia. Cer-

to è estremamente giovane, ha avuto un'educazione infelice e un terribile esempio di Frivolezza da parte della Madre; eppure posso affermare che ha un'indole eccellente, e ottime doti naturali. -

Benché totalmente priva di istruzione, non è affatto così ignorante come ci si potrebbe aspettare, visto che ama i libri e passa la maggior parte del suo tempo a leggere. La Madre la lascia a se stessa più di quanto *facesse*, e io la tengo con me il più possibile, e ho faticato molto a vincerne la timidezza. Siamo ottime amiche, e benché non apra mai bocca davanti alla Madre, quando è sola con me parla abbastanza, rendendo palese che se fosse trattata appropriatamente da Lady Susan il suo modo di fare ne trarrebbe un indubbio vantaggio. Non può esserci un animo più gentile e affettuoso, o maniere più disponibili, quando può agire liberamente. I Cuginetti l'adorano. - Con affetto, vostra

Cath Vernon

Lettera 19

Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

So che sarai ansiosa di sapere qualcosa di più di Frederica, e forse mi riterrai negligente per non avere scritto prima. - È arrivata con lo Zio giovedì di due settimane fa, e naturalmente in quel momento non ho perso tempo a chiederle ragione del suo comportamento, ma ho presto scoperto da sola di essere stata perfettamente nel giusto nell'attribuirlo alla mia lettera. - Il suo contenuto l'ha talmente spaventata che con un misto di autentica perversità giovanile e di stupidità, senza considerare che non sarebbe potuta sfuggire alla mia autorità scappando da Wigmore Street, ha deciso di abbandonare il collegio, e di avviarsi con

una carrozza pubblica direttamente dai suoi amici Clarke, e si era in effetti allontanata di due isolati, quando per fortuna ne hanno scoperto l'assenza, l'hanno inseguita, e acciuffata. -

Tale è stata la prima rimarchevole impresa di Miss Frederica Susanna Vernon, e se si considera che è stata attuata alla tenera età di sedici anni resta ampio spazio per i più fantasiosi pronostici circa la sua fama futura. - Comunque sono estremamente irritata dallo sfoggio di decoro che ha impedito a Miss Summers di tenersi la ragazza; e sembra un eccesso di scrupolo talmente eccessivo, considerate le parentele di mia figlia, che suppongo la Signora sia stata spinta dal timore di non vedere mai i propri soldi. - Comunque sia, Frederica è di nuovo sulle mie spalle, e non avendo nient'altro da fare, è impegnata a proseguire i suoi piani di amore romantico iniziati a Langford. - Si sta infatti innamorando di Reginald De Courcy. - Non le basta disobbedire alla Madre rifiutando un partito ineccepibile; in aggiunta deve dispensare il suo affetto senza l'approvazione materna. - Non ho mai visto una ragazza della sua età, offrirsi con più leggerezza a diventare lo zimbello del genere umano. Nutre sentimenti molto vivi, e li rivela con una spontaneità così incantevole da permettere la più che ragionevole speranza che si esporrà al ridicolo e al disprezzo di ogni Uomo che incontrerà. -

La spontaneità non servirà mai negli affari di Cuore, e quella ragazza è sempre stata una sempliciotta spontanea per natura o per posa. - Non sono ancora certa che Reginald abbia notato come si comporta; né la cosa ha molta importanza; - per ora lui la tratta con indifferenza, se poi ne comprendesse le Emozioni la tratterebbe con disprezzo. - La sua bellezza è molto apprezzata dai Vernon, ma su di *lui* non ha effetto. Gode del massimo favore della Zia - naturalmente perché mi somiglia così poco. È la compagna perfetta per Mrs. Vernon, che ama primeggiare, e monopolizzare il tono e lo spirito della Conversazione; - Frederica non la eclisserà mai. - Quando è arrivata, mi sono data un

po' di pena per impedirle di stare troppo con la Zia, ma da allora ho lasciato correre, perché credo di poter contare su di lei per l'osservanza delle regole che ho stabilito per le loro conversazioni.

Ma non pensare che con tutta questa Indulgenza, io abbia per un solo momento rinunciato al progetto per il suo matrimonio; - No; su questo punto la mia decisione è irrevocabile, anche se non ho ancora deciso il modo di portarlo a compimento. - Preferirei che qui non si sapesse nulla della faccenda, che sarebbe esaminata da quelle teste fini di Mr. e Mrs. Vernon; e per ora non mi posso permettere di andare a Londra. - Miss Frederica perciò dovrà aspettare un po'. -

Sempre Tua
S. Vernon -.

Lettera 20

Mrs. Vernon a Lady De Courcy

Churchill

Al momento abbiamo con noi un Ospite del tutto inaspettato, mia cara Madre. - È arrivato ieri. - Ho sentito una carrozza alla porta mentre stavo con i Bambini che erano a pranzo, e immaginando che mi avrebbero cercata ho lasciato subito la loro stanza ed ero scesa a metà scala, quando Frederica pallida come una morta è salita correndo, e mi ha sfiorata precipitandosi nella sua stanza. - L'ho seguita immediatamente, e le ho chiesto che cosa fosse successo. - "Oh! ha esclamato, è arrivato - è arrivato Sir James - e come farò?" - Questa non era una spiegazione; l'ho pregata di dirmi che cosa intendesse. In quell'istante siamo state interrotte da un colpo alla porta; - era Reginald, che veniva per conto di Lady Susan a chiedere a Frederica di scendere. - "È Mr. De Courcy, ha detto lei, arrossendo

violentemente. Mamma mi ha mandato a chiamare, e devo andare." -

Siamo scesi tutti e tre insieme; e ho visto mio Fratello che esaminava sorpreso il volto atterrito di Frederica. - Nella sala della colazione abbiamo trovato Lady Susan e un Giovanotto dall'aspetto distinto, che lei ha presentato come Sir James Martin, la stessa persona, come forse ricorderete, che a quanto si diceva si era sforzata di allontanare da Miss Manwaring. - Ma sembra che la conquista non fosse destinata a lei, oppure da allora l'ha passata alla figlia, perché Sir James adesso è perdutamente innamorato di Frederica, e con il pieno consenso della Mamma. - Tuttavia sono certa che alla povera ragazza non piace; e sebbene l'aspetto e il modo di comportarsi siano da persona per bene, sia a Mr. Vernon che a me dà l'impressione di essere un Giovanotto privo di carattere. -

Frederica appariva così timida, così confusa, quando siamo entrati nella stanza, che ho provato una gran pena per lei. Lady Susan si comportava con molta cortesia verso il suo ospite, eppure mi è sembrato di capire che non provasse particolare piacere nel vederlo. - Sir James ha parlato molto, e mi ha espresso cortesemente molte scuse per la libertà che si era preso venendo a Churchill, inframmezzando al suo discorso molte più risate di quante l'argomento ne richiedesse; - ha ripetuto a iosa le stesse cose, e ha detto tre volte a Lady Susan che qualche Sera prima aveva visto Mrs. Johnson. - Di tanto in tanto si rivolgeva a Frederica, ma più spesso alla Madre. - La povera ragazza è rimasta tutto il tempo seduta senza aprire bocca; - gli occhi bassi, e un colorito che cambiava a ogni istante, mentre Reginald osservava tutto ciò che accadeva in perfetto silenzio. -

Alla fine Lady Susan credo stanca della situazione, ha proposto una passeggiata, e abbiamo lasciato soli i due Signori per andare a prendere i Mantelli. -

Appena arrivate di sopra Lady Susan mi ha pregato di concederle di accompagnarmi per qualche momento nel mio Spo-

gliatoio, dato che era ansiosa di parlarci in privato. - Di conseguenza l'ho condotta da me, e non appena chiusa la porta ha detto, "Nulla in vita mia mi ha sorpresa di più dell'arrivo di Sir James, ed è stato così improvviso che esige delle scuse verso di Voi mia cara Cognata, benché per me come Madre, sia estremamente lusinghiero. - Lui è così ardentemente attaccato a mia figlia che non poteva più vivere senza vederla. - Sir James è un Giovanotto con un'indole simpatica, e un carattere eccellente; - un po' troppo *Chiacchierone* forse, ma in un anno o due si correggerà, e per altri aspetti è un partito così vantaggioso per Frederica che ho sempre considerato il suo attaccamento con enorme piacere, e sono convinta che voi e mio Cognato concederete a questa unione la vostra sincera approvazione. - Finora non ho mai parlato con nessuno di questa possibilità, perché pensavo che mentre Frederica frequentava la scuola, sarebbe stato meglio che non se ne sapesse nulla; ma ora, dato che mi sono convinta di come Frederica sia troppo grande per sopportare di restare reclusa in una scuola, e ho perciò iniziato a considerare la sua unione con Sir James non troppo lontana, avevo intenzione nell'arco di qualche giorno di mettere al corrente voi e Mr. Vernon dell'intera faccenda. - Sono certa mia cara Cognata, che voi scuserete il mio lungo silenzio sull'argomento, e concorderete con me che in tali circostanze, fintanto che vi sia una qualsiasi incertezza, non si è mai troppo prudenti nel tenerle nascoste. - Quando da qui a qualche anno avrete la gioia di concedere la vostra dolce piccola Catherine a un Uomo, che come lignaggio e carattere sia ugualmente ineccepibile, capirete che cosa provo io adesso; - anche se Grazie al Cielo! voi non avete tutti i motivi che ho io per gioire di questo Evento. - Catherine sarà economicamente al sicuro, e non sarà costretta come la mia Frederica a contare su una buona Sistemazione per godere gli agi della Vita." -

Ha concluso chiedendomi di farle le mie congratulazioni. - Gliel'ho fatte credo un po' goffamente; - perché in effetti, l'im-

provvisa rivelazione di un affare così importante mi aveva tolto la capacità di parlare con chiarezza. - Comunque mi ha ringraziata molto affettuosamente del mio cortese interesse per il bene suo e della figlia, e poi ha detto,

"Non sono capace di esprimermi come dovrei, mia cara Mrs. Vernon, e non ho mai avuto l'utile dote di fingere sensazioni estranee al mio cuore; e quindi confido che vorrete credermi se affermo che per quante lodi io avessi sentito nei vostri confronti prima di conoscervi, non avrei mai immaginato di potermi affezionare a voi quanto lo sono adesso; - e devo inoltre dire che la vostra amicizia per me è ancora più gratificante, perché ho ragione di credere che ci siano stati dei tentativi di mettervi contro di me. - Vorrei solo che Coloro - chiunque essi siano - ai quali devo questi buoni uffici, potessero vedere in quali termini siano ora i nostri rapporti, e capire l'autentico affetto che proviamo l'una per l'altra! - Ma non vi tratterrò oltre. - Dio vi benedica, per la vostra bontà verso di me e mia figlia, e serbi intatta tutta la vostra felicità attuale."

Che si può dire di una donna del genere, mia cara Madre? - Una tale sincerità, una tale solennità di espressione! - Eppure non posso fare a meno di dubitare della verità di tutto ciò che ha detto. -

Quanto a Reginald, credo che non sappia che pesci prendere. - Quando è arrivato Sir James, appariva del tutto stupito e perplesso. La stupidità del Giovanotto, e la confusione di Federica lo hanno interamente assorbito; e anche se una breve conversazione privata con Lady Susan ha poi sortito il suo effetto, sono certa che sia ancora urtato dal fatto che lei permetta a un Uomo del genere di fare la corte a sua figlia. -

Sir James si è tranquillamente invitato da solo a restare qui per qualche giorno; - sperava che non l'avremmo ritenuta una cosa bizzarra, si rendeva conto di essere molto maleducato, ma si prendeva la libertà di un parente, e ha concluso, con una risata, augurandosi di diventarlo davvero molto presto. - Persino

Lady Susan è sembrata un po' sconcertata dalla sua sfacciataggine; - sono convinta che in cuor suo spera sinceramente che se ne vada. -

Ma qualcosa dev'essere fatto per questa povera Ragazza, se i suoi sentimenti sono quelli di cui siamo convinti sia lo Zio che io. Non dev'essere sacrificata alla Convenienza o all'Ambizione, non si può nemmeno permettere che soffra per paura di esserne vittima. Una Ragazza, il cui cuore è capace di distinguere un Reginald de Courcy, merita, per quanto egli possa trascurarla, un destino migliore rispetto a quello di diventare la moglie di Sir James Martin. - Non appena riuscirò a parlarle da sola, scoprirò la Verità, ma sembra che cerchi di evitarmi. - Spero che ciò non sia indice di un qualche fraintendimento, e di non trovarmi a scoprire di aver pensato troppo bene di lei. - Il suo comportamento davanti a Sir James dimostra certamente un'estrema consapevolezza e un altrettanto estremo Imbarazzo, in cui però non vedo affatto un qualsiasi Incoraggiamento. -

Adieu, mia cara Signora,
Vostra ecc. Cath Vernon. -

Lettera 21

Miss Vernon a Mr. De Courcy. -

Signore,

Spero mi perdonerete la libertà che mi prendo, ne sono costretta da un'estrema angoscia, altrimenti mi vergognerei a infastidirvi. - Sono disperata a causa di Sir James Martin, e non ho altra via d'uscita che scrivere a voi, poiché mi è stato assolutamente proibito di parlarne con lo Zio o la Zia; stando così le cose, temo che rivolgermi a voi possa prestarsi all'equivoco, come se mi attenessi solo alla lettera e non allo spirito degli ordini della Mamma, ma se *voi* non prenderete le mie parti, e non la convincerete a fermarsi, rischierò di impazzire, perché non lo

posso sopportare. - Nessun altro tranne *voi* può avere la possibilità di persuaderla. - Se quindi avrete l'indicibile cortesia di prendere le mie parti con lei, e convincerla a mandar via Sir James, ve ne sarò obbligata al di là della mia possibilità di esprimermi. - Non l'ho mai potuto soffrire fin dall'inizio, vi assicuro Signore che non è un capriccio improvviso, l'ho sempre ritenuto sciocco, impertinente e antipatico, e ora è diventato peggio che mai. - Preferirei lavorare per guadagnarmi il pane piuttosto che sposarlo. - Non so come scusarmi abbastanza per questa Lettera, so che mi sto prendendo un'enorme libertà, mi rendo conto che Mamma si arrabbierà terribilmente, ma devo correre il rischio. - Sono Signore la Vostra umilissima Serva

F. S. V. -

Lettera 22

Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

È intollerabile! - Mia carissima amica, non sono mai stata così in collera, e devo sfogarmi scrivendoti, sapendo che saprai comprendere appieno i miei sentimenti. - Chi doveva arrivare martedì se non Sir James Martin? - Immagina il mio stupore e la mia irritazione - perché come ben sai, non avrei mai voluto vederlo a Churchill. Che peccato che tu non abbia saputo delle sue intenzioni! - Non contento di essere venuto, si è di fatto auto invitato a restare per qualche giorno. L'avrei ucciso; comunque ho fatto del mio meglio, e ho raccontato con gran successo la mia versione a Mrs. Vernon che, quali che siano i suoi veri sentimenti, non ha detto nulla contro i miei. Ho anche chiarito a Frederica che deve comportarsi civilmente con Sir James, e le ho fatto capire che sono assolutamente determinata a farglielo sposare. - Lei ha detto qualcosa sulla sua infelicità, ma è stato

tutto. - È da un po' che mi ero decisa ancora di più a veder realizzato questo Matrimonio, osservando come cresceva velocemente il suo affetto per Reginald, e non sentendomi del tutto certa che la consapevolezza di *quell'*affetto non suscitasse un desiderio di ricambiarlo. - Anche se l'aver basato i loro sentimenti sulla compassione, li avrebbe resi entrambi degni di disprezzo ai miei occhi, non mi sentivo affatto sicura che una cosa del genere non potesse accadere. - È vero che Reginald non aveva mostrato nessun segno di freddezza verso di me; - eppure di recente aveva menzionato Frederica spontaneamente e senza motivo, e una volta aveva detto qualcosa in sua lode. -

Lui è rimasto stupefatto dalla comparsa del mio ospite; e sulle prime ha osservato Sir James con un'attenzione che mi ha fatto piacere vedere non priva di gelosia; - ma sfortunatamente mi è stato impossibile tormentarlo sul serio, dato che Sir James benché estremamente galante con me, ha fatto subito capire a tutti che il suo cuore era devoto a mia figlia. -

Non ho avuto grosse difficoltà a convincere De Courcy una volta rimasti soli, che, tutto considerato, ero pienamente giustificata nel volere questo matrimonio; e l'intera faccenda sembrava felicemente sistemata. - Nessuno di loro poteva fare a meno di notare il fatto che Sir James non fosse una cima, ma io avevo esplicitamente proibito a Frederica di lamentarsi con Charles Vernon o con la moglie, che perciò non avevano alcun pretesto per interferire, benché quell'insolente di mia Cognata credo che cercasse solo un'opportunità per farlo. -

Tutto comunque, procedeva con calma e senza drammi; e benché io contassi le ore della permanenza di Sir James, mi sentivo completamente soddisfatta della piega presa dalla faccenda. - Immagina perciò come mi devo essere sentita vedendo all'improvviso disturbati tutti i miei piani; e per giunta da una direzione, dalla quale non avevo la minima ragione di aspettarlo. - Stamattina Reginald è venuto nel mio Spogliatoio, con un'espressione insolitamente solenne, e dopo qualche

preambolo mi ha informata senza mezzi termini, che desiderava discutere con me della Sconvenienza e della Crudeltà di permettere a Sir James Martin di fare la corte a mia Figlia, contro i desideri di *lei*. Ero completamente sbalordita. - Quando ho capito che non c'era da scherzare sulle sue intenzioni, gli ho richiesto con calma una spiegazione, e l'ho pregato di farmi sapere che cosa l'avesse spinto e da chi fosse stato incaricato di farmi quei rimproveri.

Mi ha detto, inframmezzando al discorso qualche complimento insolente e inopportune espressioni di Tenerezza che ho ascoltato con perfetta indifferenza, che mia figlia lo aveva messo la corrente di alcune circostanze che riguardavano lei, Sir James, e me, che lo avevano estremamente turbato. -

In breve, ho scoperto che dapprima gli aveva addirittura scritto, per chiedere il suo intervento, e che una volta ricevuta la Lettera, Reginald ne aveva parlato con lei, per apprendere i particolari ed essere certo dei suoi effettivi desideri! -

Non ho alcun dubbio che la ragazza abbia colto l'occasione per amoreggiare apertamente con lui; me ne sono convinta, dal modo in cui ha parlato di lei. Buon pro gli faccia, un Amore come questo! - Disprezzerò sempre un Uomo che si sente gratificato da una Passione che non aveva mai desiderato di suscitare, né chiesto di dichiarare. - Li detesterò sempre. - Non può avere un vero riguardo per me, altrimenti non sarebbe stato a sentirla. - E lei, col suo cuoricino ribelle e i suoi goffi sentimenti, affidarsi anima e corpo a un Giovanotto con il quale aveva sì e no scambiato due parole. Sono sconcertata allo stesso modo dalla Sfaciataggine di *lei* e dalla Credulità di *lui*. - Come ha osato credere a quello che gli aveva detto contro di me! - Avrebbe dovuto essere certo che avevo inoppugnabili Ragioni per tutto ciò che avevo fatto! - Dov'era allora la sua fiducia nel mio Buonsenso o nella mia Bontà; dove il risentimento che un vero Affetto avrebbe dovuto ispirargli verso la persona che mi diffamava, che persona, poi, una Smorfiosetta, una

Ragazzina, senza Talento né Educazione, che era stato sempre istruito a disprezzare? -

Per un po' sono rimasta calma, ma ogni Pazienza ha un limite; e spero in ciò che è seguito di essere stata pungente a sufficienza. - Ha tentato in ogni modo, ha tentato a lungo di attenuare il mio risentimento, ma sarebbe davvero una sciocca quella donna che oltraggiata dalle accuse, si lasci influenzare dai complimenti. - Alla fine mi ha lasciata profondamente irritato quanto lo ero io, e avendo manifestato *di più* la sua collera. - Io ero rimasta alquanto fredda, ma lui si era lasciato andare a una violentissima indignazione. - Posso quindi aspettarmi che sbollicca presto; e forse la sua svanirà del tutto, mentre la mia resterà sempre viva e implacabile.

Ora è chiuso nella sua stanza, dove l'ho sentito andare, quando è uscito dalla mia. - Quanto debba essere sgradevole quello che gli passa per la testa, si può immaginare! - Ma i sentimenti di certe persone sono incomprensibili. - Non sono ancora tranquilla abbastanza per vedere Frederica. *Lei* non dimenticherà presto gli avvenimenti di oggi. - Scoprirà che ha messo in piazza invano la sua tenera Storia d'Amore, e si è esposta per sempre al disprezzo del mondo intero, e al durissimo Risentimento di una Madre offesa. - Con affetto, tua

S. Vernon

Lettera 23

Mrs. Vernon a Lady De Courcy

Churchill

Lasciate che mi congratuli con voi, mia carissima Madre. La faccenda che ci ha procurato così tanta ansia si avvia a felice conclusione. Le speranze sono più che rosee; - e dato che ora la questione ha preso una piega così favorevole, mi dispiace pro-

prio di avervi messa a parte della mia apprensione; perché il piacere di sapere che il Pericolo è scampato, è stato forse pagato al caro prezzo di tutto ciò che avete sofferto in precedenza. -

Sono così eccitata per la Gioia, che riesco a malapena a tenere la penna in mano, ma sono determinata a mandarvi poche righe tramite James, affinché possiate avere qualche delucidazione su una cosa che vi stupirà moltissimo, ovvero che Reginald sta per tornare a Parklands. -

Circa mezz'ora fa ero seduta con Sir James nel salottino, quando mio Fratello mi ha chiamata fuori. - Mi sono accorta immediatamente che doveva essere successo qualcosa; - aveva un'espressione alterata, e parlava sopraffatto dall'emozione. - Conoscete le sue maniere impetuose, mia cara Signora, quando è coinvolto in qualcosa. -

"Catherine, ha detto, oggi torno a casa. Mi dispiace lasciarti, ma devo andare. - È da molto che non vedo mio Padre e mia Madre. - manderò immediatamente avanti James con i Cavalli, perciò se hai qualche Lettera da affidargli potrà portarla lui. - Io non sarò a casa prima di mercoledì o giovedì, dato che passerò per Londra, dove ho degli affari da sbrigare. - Ma prima di lasciarti, ha proseguito, parlando a voce più bassa e con ancora maggiore energia, devo avvertirti di una cosa. - Non lasciare che Frederica sia resa infelice da quel Martin. - Lui vuole sposarla - la Madre sostiene questo Matrimonio - ma *lei* non riesce a sopportarne l'idea. - Ti assicuro che parlo con la più totale convinzione della Verità di ciò che dico. - *So* che Frederica considera una sventura la permanenza qui di Sir James. - È una ragazza dolce, e merita un destino migliore. - Mandalo via immediatamente. - *Lui* è solo uno sciocco - ma che cosa abbia in mente la Madre, Dio solo lo sa! - Arrivederci, ha aggiunto, stringendomi con forza la mano - non so quando ci rivedremo. Ma ricorda ciò che ti ho detto di Frederica; - *devi* assumerti il compito di far sì che le sia resa giustizia. - È una cara ragazza, e ha un Animo molto migliore di quanto avevamo creduto. -"

Poi mi ha lasciata ed è corso di sopra. - Non ho cercato di fermarlo, perché sapevo quali dovevano essere i suoi sentimenti; la natura dei miei mentre lo ascoltavo, non c'è bisogno che la descriva. - Per un minuto o due sono rimasta immobile, sopraffatta dallo stupore - ma di un genere molto piacevole; eppure era necessaria qualche riflessione per sentirmi del tutto tranquilla. -

Dopo una decina di minuti dal mio ritorno nel salottino, è arrivata Lady Susan. - Naturalmente avevo dedotto che lei e Reginald avessero litigato, e l'ho osservata in volto con ansia mista a curiosità per avere una conferma della mia ipotesi. - Maestra d'Inganni tuttavia, ella appariva perfettamente indifferente, e dopo aver chiacchierato del più e del meno per un po', mi ha detto,

"Ho saputo da Wilson che stiamo per perdere Mr. De Courcy. - È vero che lascerà Churchill in mattinata?" -

Ho risposto di sì.

"Non ci ha detto nulla ieri sera, ha detto, ridendo, e nemmeno stamattina a Colazione. Ma forse non lo sapeva nemmeno lui. - I Giovanotti sono spesso precipitosi nelle loro decisioni - e non più frettolosi nel prenderle, di quanto siano incostanti nel mantenerle. - Non mi sorprenderei se all'ultimo cambiasse idea, e non se ne andasse." -

Poi è uscita subito dalla stanza. - Credo tuttavia mia cara Madre, che non vi siano ragioni per temere dei cambiamenti nei suoi progetti attuali; le cose sono andate troppo oltre. - Devono aver litigato, e di certo a causa di Frederica. - La sua calma mi sbalordisce. - Che bello sarà per voi rivederlo, rivederlo ancora degno della vostra Stima, ancora capace di contribuire alla vostra Felicità!

Quando riscriverò, spero di essere in grado di dirvi che Sir James se n'è andato, Lady Susan è sconfitta, e Frederica è tranquilla. - Abbiamo molto da fare, ma sarà fatto. - Sono rosa dall'impazienza di sapere a che cosa è dovuto questo straordi-

nario cambiamento. - Finisco come ho cominciato, con le più calorose congratulazioni. - Sempre Vostra,

Cath Vernon.

Lettera 24

Dalla stessa alla stessa

Churchill

Come avrei potuto immaginare mia cara Madre, quando vi ho inviato la mia ultima lettera, che la piacevole eccitazione in cui mi trovavo, dovesse subire un rovescio così veloce e così malinconico! - Non rimpiangerò mai abbastanza di avervi scritto. - Eppure chi avrebbe mai potuto prevedere ciò che è accaduto? Mia cara Madre, ogni speranza che solo due ore fa mi rendeva così felice, è svanita. Il litigio fra Lady Susan e Reginald è appianato, e tutto è tornato come prima. Solo su un punto abbiamo vinto; Sir James Martin è congedato. - Che cosa dobbiamo aspettarci adesso? - Sono proprio delusa, Reginald se n'era praticamente andato; il cavallo era stato ordinato, e stava arrivando alla porta! - Chi non si sarebbe sentito al sicuro? -

Per mezz'ora ho aspettato la sua partenza da un momento all'altro. - Dopo avervi spedito la Lettera, ero andata da Mr. Vernon e mi ero seduta nella sua stanza, per discutere dell'intera faccenda. - Poi ho deciso di cercare Frederica, che non vedevo dalla colazione. - L'ho incontrata sulle scale e ho visto che stava piangendo.

"Mia cara Zia, ha detto, se ne sta andando, Mr. De Courcy se ne sta andando, ed è tutta colpa mia. Temo che voi siate molto arrabbiata, ma non avevo la minima idea che potesse andare a finire così."

"Tesoro mio, ho risposto, non credo sia necessario scusarsi

con me per questo. - Mi sentirei obbligata verso chiunque abbia fatto qualcosa per rimandare a casa mio fratello; - perché (riprendendomi) so che mio Padre ha molto desiderio di rivederlo. Ma *tu* che cos'è che hai fatto per provocare tutto questo?" -

È arrossita violentemente mentre rispondeva, "Ero così infelice per Sir James che non ho potuto farne a meno - ho fatto qualcosa di molto brutto lo so - ma non avete idea di quanto stessi soffrendo, e Mamma mi aveva ordinato di non parlarne assolutamente con voi o con mio Zio, e..."

"Quindi ne hai parlato con mio Fratello, per invocare il *suo* intervento"; - ho detto, volendo risparmiarle la spiegazione. -

"No - ma gli ho scritto - proprio così. - Stamattina mi sono alzata prima che facesse giorno - ci ho messo due ore - e una volta finita la Lettera, ho creduto che non avrei mai avuto il coraggio di dargliela. - Invece dopo colazione, mentre stavo tornando nella mia stanza l'ho incontrato nel corridoio, e allora sapendo che tutto sarebbe dipeso da quel momento, mi sono fatta forza e gliel'ho data. - È stato così buono da prenderla all'istante; - non ho osato guardarlo - e sono subito corsa via. - Ero così terrorizzata che riuscivo a malapena a respirare. - Mia cara Zia, non sapete quanto ho sofferto."

"Frederica, ho detto, avresti dovuto parlare a *me* di tutte le tue pene. - Avresti trovato in me un'amica sempre pronta ad aiutarti. - Credi che tuo Zio o io stessa non avremmo preso le tue parti con lo stesso calore di mio Fratello?" -

"Non dubitavo affatto della vostra bontà, ha detto arrossendo di nuovo, ma pensavo che Mr. De Courcy potesse tutto nei confronti di mia Madre; - ma mi sbagliavo; - hanno avuto un terribile litigio sull'argomento, e lui se ne sta andando. - Mamma non mi perdonerà mai, e io starò peggio di prima" -

"No, non sarà così, ho risposto. - In una situazione come questa, la proibizione di tua Madre non doveva impedirti di parlarne con me. Non ha il diritto di renderti infelice, e *non* lo farà. - Comunque il fatto che ti sia rivolta a Reginald può esse-

re solo un Bene per tutti. Credo che sia meglio così. - Non dubitare che non sarai più resa infelice."

In quel momento, qual è stata la mia sorpresa nel vedere Reginald uscire dallo Spogliatoio di Lady Susan. Ho avuto subito un presentimento. Il suo imbarazzo nel vedermi era evidente. - Frederica è scomparsa immediatamente.

"Te ne stai andando? - ho detto. Troverai Mr. Vernon nella sua stanza." -

"No, Catherine, ha risposto. - *Non* me ne sto andando. - Posso parlarti un momento?"

Siamo andati nella mia stanza. "Mi sono accorto, e mentre parlava il suo imbarazzo cresceva, di essermi comportato con la mia solita sciocca Impetuosità. - Ho completamente frainteso Lady Susan, ed ero sul punto di lasciare questa casa con una falsa impressione della sua condotta. - C'è stato un grandissimo malinteso - abbiamo tutti capito male immagino. - Frederica non conosce la Madre - Lady Susan non vuole altro che il suo Bene - ma Frederica non vuole considerarla un'amica. - Inoltre *io* non avevo alcun diritto di intromettermi - Miss Vernon ha sbagliato rivolgendosi a me. - In breve Catherine, è andato tutto storto - ma ora è tutto felicemente sistemato. - Credo che Lady Susan desideri parlarne con te, se non ti è di troppo disturbo."

"Certo", ho risposto, con un profondo sospiro nel sentire una storia così zoppicante. - Comunque mi sono astenuta da qualsiasi commento, visto che le parole sarebbero state inutili. Reginald era contento di andarsene, e io mi sono recata da Lady Susan, curiosa, in effetti, di sentire la sua versione dei fatti.

"Non ve l'avevo detto, ha affermato con un sorriso, che vostro Fratello alla fine non ci avrebbe lasciati?"

"È vero, ho risposto con estrema gravità, ma mi ero illusa che vi sareste sbagliata."

"Non avrei azzardato una simile ipotesi, ha replicato, se in quel momento non mi fosse venuto in mente, che la sua decisione di andarsene poteva essere stata causata da una Conver-

sazione che avevamo avuto stamattina, e che si era conclusa con molto Malcontento da parte sua perché non ci eravamo compresi a vicenda circa le nostre intenzioni. - Questa idea mi ha colpita proprio in quel momento, e ho deciso all'istante che una disputa occasionale, per la quale io sono probabilmente da biasimare quanto lui, non avrebbe dovuto privarci di vostro Fratello. - Se ricordate, lasciai la stanza quasi immediatamente. - Ero decisa a fare tutto il possibile per non perdere tempo a chiarire quel malinteso. - Le cose stavano così - Frederica era violentemente contraria al suo matrimonio con Sir James..."

"E vostra Signoria può meravigliarsene? ho esclamato con un certo ardore. - Frederica ha un'ottima Intelligenza, e Sir James non ne ha per niente."

"Sono ben lungi dal lamentarmene, mia cara Cognata, ha detto; al contrario, sono contenta per un segnale così favorevole circa il suo buonsenso. Sir James è sicuramente al di sotto della media - (i suoi modi infantili lo fanno apparire peggiore) - e se Frederica avesse posseduto l'acume, le doti, che avrei desiderato per mia figlia, o se avessi saputo che ne possedeva tante quante ne ha dimostrate, non sarei stata impaziente di combinare questo matrimonio."

"È strano che solo voi foste all'oscuro del buonsenso di vostra Figlia."

"Frederica non ha mai reso giustizia a se stessa; - i suoi modi sono timidi e infantili. - Inoltre ha paura di me; e mi è scarsamente affezionata. - Finché il suo povero Padre era vivo è stata una bambina viziata; la severità che sono stata costretta a mostrare in seguito, mi ha del tutto alienato il suo affetto; - né possiede nulla di quell'Intelligenza Brillante, di quel Genio, o di quella forza d'Animo che s'impongono da soli."

"Dite piuttosto che ha avuto un'Educazione infelice."

"Lo sa il Cielo, mia carissima Mrs. Vernon, quanto io sia assolutamente consapevole di *ciò*; ma vorrei dimenticare qualsiasi circostanza che possa sollevare biasimo sulla memoria di

qualcuno, il cui nome per me è sacro."

Qui ha fatto finta di piangere. - Io avevo perso la pazienza. - "Ma che cosa, ho detto, mi stava dicendo vostra Signoria circa il diverbio con mio Fratello?" -

"È stata la conseguenza di un'azione di mia Figlia, che dimostra allo stesso tempo la sua mancanza di Giudizio, e il disgraziato Timore nei miei confronti che avevo menzionato prima. - Ha scritto a Mr. De Courcy." -

"Lo sapevo. - Voi le avevate proibito di parlare con Mr. Vernon o con me delle ragioni della sua infelicità: - che cosa poteva fare perciò se non rivolgersi a mio Fratello?"

"Buon Dio! - ha esclamato, che opinione dovete avere di me! - Potete forse supporre che io fossi a conoscenza delle sue pene? che il mio scopo fosse di rendere infelice la mia stessa figlia, e che io le avessi proibito di parlarne con voi, per paura che avreste potuto ostacolare quel progetto Diabolico? - Credete che io sia priva di ogni onesto, di ogni naturale sentimento? - che sia capace di destinare a una perenne Infelicità *lei*, il cui benessere è per me il primo Dovere Terreno da perseguire?" -

"È un pensiero orribile. - Quali erano allora le vostre intenzioni quando l'avete costretta al silenzio?"

"A che cosa sarebbe servito mia cara Cognata, un vostro coinvolgimento, per come stavano le cose? Perché avrei dovuto sottomettervi a suppliche, che io stessa rifiutavo di accogliere? - Non poteva essere auspicabile né per voi, né per lei, né per me. - Una volta presa la mia decisione, non potevo certo desiderare l'ingerenza, sia pure amichevole, di un'altra persona. - Mi sono sbagliata, è vero, ma credevo di essere nel giusto." -

"Ma qual è stato questo errore, al quale vostra Signora allude così spesso? Da che cosa è nato un equivoco così sorprendente circa i sentimenti di vostra Figlia? - Non lo sapevate che non poteva soffrire Sir James? -"

"Sapevo che non era in assoluto l'Uomo che avrebbe scelto. - Ma ero convinta che le sue obiezioni non derivassero dall'es-

sersi resa conto delle sue Deficienze. - Tuttavia mia cara Cognata, non dovete chiedermi troppo su questo argomento - ha proseguito, prendendomi affettuosamente per mano. - Ammetto onestamente che c'è qualcosa da nascondere. - Frederica mi ha reso molto infelice. - Che si sia rivolta a Mr. De Courcy mi colpisce in modo particolare."

"Che cosa intendete insinuare ho detto, con quest'aria di mistero? - Se credete che vostra figlia nutra dell'affetto per Reginald, la sua opposizione a Sir James non poteva essere meno degna di rispetto, che se la causa fosse stata la consapevolezza della sua stupidità. - E in ogni caso perché vostra Signoria avrebbe dovuto litigare con mio fratello per un'ingerenza che come ben sapete, non era nella sua natura rifiutare, una volta richiesta in una maniera del genere?"

"Sapete che ha un carattere focoso, ed era venuto a farmi le sue rimostranze; vibrante di compassione per questa Ragazza maltrattata, questa Eroina in ambasce! - Ci siamo fraintesi a vicenda. Lui credeva che fossi da biasimare più di quanto lo fossi realmente; io consideravo la sua ingerenza meno scusabile di quanto mi sembri adesso. Ho per lui una stima sincera, e sono rimasta indicibilmente mortificata nello scoprire che a quanto mi sembrava fosse così mal riposta. Eravamo entrambi accalorati, e naturalmente entrambi da biasimare. - La decisione di lasciare Churchill è coerente con la sua abituale impulsività; - quando ho compreso le sue intenzioni, comunque, e allo stesso tempo ho iniziato a pensare che forse ci eravamo entrambi fraintesi allo stesso modo, ho deciso di avere una spiegazione prima che fosse troppo tardi. - Per ogni membro della vostra Famiglia non posso fare a meno di provare un qualche affetto, e confesso che mi sarei sentita notevolmente ferita, se la mia conoscenza con Mr. De Courcy si fosse conclusa in modo così triste. Ora ho solo un'altra cosa da dire, che dato che mi sono convinta del fatto che Frederica abbia una ragionevole avversione per Sir James, lo informerò all'istante che deve rinunciare

a ogni speranza su di lei. - Biasimo me stessa per averla, sia pure in tutta innocenza, resa infelice per questo motivo. - Avrà da me tutto ciò che sarò in grado di fare; - se valuterà la sua felicità quanto la valuto io, se avrà giudizio e saprà controllarsi come deve, d'ora in poi potrà stare tranquilla. - Scusatemi, mia cara Cognata, per aver abusato del vostro tempo, ma è colpa del mio Carattere; e dopo questa spiegazione confido di non essere in pericolo di veder diminuire la vostra buona opinione su di me."

Avrei potuto dire "Non molto, davvero"; - ma l'ho lasciata quasi in silenzio. - La mia Tolleranza era al limite estremo. Se avessi cominciato, non sarei riuscita a fermarmi. - La sua sicurezza, la sua Falsità - ma non mi ci soffermerò; - vi avranno colpito a sufficienza. Sono colma di disgusto. -

Non appena sono stata in grado di riprendermi un po' sono tornata in salotto. La carrozza di Sir James era all'ingresso, e lui, allegro come al solito, ha preso congedo subito dopo. - Com'è facile per sua Signoria incoraggiare o respingere un innamorato! -

Nonostante questa liberazione, Frederica appare sempre infelice, forse teme ancora la collera della Madre, e anche se teme la partenza di mio Fratello è gelosa, forse, per la sua permanenza. - Lo vedo da come osserva con attenzione lui e Lady Susan. - Povera Ragazza, ora non ho più speranze per lei. Non c'è nessuna possibilità che il suo affetto sia ricambiato. - Lui la pensa molto diversamente su di lei, rispetto a prima, e le rende più giustizia, ma la riconciliazione con la Madre preclude ogni più rosea speranza. -

Preparatevi al peggio, mia cara Signora. - Le probabilità che si sposino si sono sicuramente accresciute. È suo più saldamente che mai. - Ove questo disgraziato Evento dovesse aver luogo, Frederica dovrà restare sempre con noi -

Sono contenta che la mia ultima Lettera preceda questa di così poco, dato che è importante risparmiarvi ogni momento di

una Gioia che conduce alla delusione. -

Sempre Vostra, Cath. Vernon.

Lettera 25

Lady Susan a Mrs. Johnson

Churchill

Reclamo cara Alicia, le tue congratulazioni. Sono di nuovo me stessa; - gaia e trionfante. - Quando ti ho scritto l'altro giorno, ero davvero estremamente irritata, e ne avevo ben donde. - Anzi, non so se adesso dovrei essere del tutto tranquilla, poiché nel riportare la pace ho avuto più fastidi di quanti ne intendessi sopportare. - Questo Reginald ha un animo orgoglioso! - un orgoglio poi, derivante da un preteso senso di superiore Integrità che risulta particolarmente insolente. - Non lo perdonerò facilmente te l'assicuro. Era davvero sul punto di lasciare Churchill! - Avevo appena concluso la mia ultima lettera, quando Wilson mi ha recato la notizia. - Ho capito quindi che avrei dovuto fare qualcosa, perché non me la sentivo di lasciare il mio buon nome alla mercé di un Uomo le cui passioni sono così violente e piene di risentimento. - Avrei fatto torto alla mia reputazione, se gli avessi permesso di partire con una tale impressione negativa nei miei confronti; - sotto questa luce, era necessario essere condiscendente. -

Ho mandato Wilson a dirgli che desideravo parlare con lui prima che partisse. - È venuto immediatamente. L'ira che aveva connotato tutti i suoi lineamenti quando ci eravamo separati l'ultima volta, era parzialmente placata. Sembrava stupito di essere stato mandato a chiamare, e pareva come se in parte desiderasse e in parte temesse di essere ammansito da quanto avrei potuto dirgli. -

Se il mio Volto esprimeva quello che mi ero prefissa, dove-

va essere composto e dignitoso - ma con una nota pensosa adatta a convincerlo che non ero del tutto contenta.

"Vi chiedo scusa Signore, per essermi presa la libertà di mandarvi a chiamare, ho detto; ma dato che ho appreso in questo momento la vostra intenzione di partire oggi, mi sento in dovere di pregarvi di non abbreviare la vostra visita a causa mia, nemmeno di un'ora. - Sono perfettamente consapevole che dopo quello che è avvenuto tra di noi, sarebbe inopportuno per i nostri sentimenti restare ancora entrambi nella stessa casa. -

Un così grande, totale cambiamento rispetto a un'Amicizia intima, renderebbe qualsiasi rapporto futuro la più severa delle punizioni; - e la vostra decisione di lasciare Churchill è indubbiamente in accordo con la nostra situazione, e con quei fervidi sentimenti che so voi possedete. - Ma allo stesso tempo, non è da me accettare un tale sacrificio, come deve esserlo per voi, lasciare Parenti tanto affezionati a voi e a cui siete così caro. La mia permanenza qui non può dare a Mr. e Mrs. Vernon il piacere della vostra compagnia; - e la mia visita è stata forse già troppo lunga. La mia partenza quindi, che deve in ogni caso aver luogo subito, può tranquillamente essere anticipata; - ed è un mio particolare desiderio non essere in alcun modo la causa della separazione di una famiglia così unita e affezionata. - Dove andrò, non ha importanza per nessuno; ed è di scarsa importanza anche per me; ma *voi* siete importante per tutti coloro che vi sono vicini."

Qui mi sono fermata, e spero che sarai soddisfatta del mio discorso. - L'effetto su Reginald giustifica un certo grado di vanità, perché è stato non meno favorevole di quanto sia stato istantaneo. - Oh! che delizia è stato, osservare le variazioni della sua Espressione mentre parlavo, vedere la lotta tra il rinascere della Tenerezza e il permanere dello Scontento. - C'è qualcosa di piacevole in sentimenti così facili a essere manipolati. Non che glieli invidi, né vorrei per nulla al mondo averne io stessa, ma sono così comodi quando qualcuno vuole influenza-

re le passioni di un altro. Eppure questo Reginald, che poche parole dette da me hanno subito ridotto alla più completa sottomissione, rendendolo più docile, più affezionato, più devoto che mai, mi avrebbe lasciata nel primo momento d'ira gonfiata dal suo cuore orgoglioso, senza degnarsi di chiedere una spiegazione! -

Umiliato com'è adesso, non posso perdonargli un simile scatto di Orgoglio; e sono in dubbio se punirlo congedandolo subito dopo questa riconciliazione, oppure sposandolo e tormentandolo per sempre. - Ma queste misure sono entrambe troppo violente per essere adottate senza riflettere. Al momento i miei Pensieri oscillano tra diversi schemi d'azione. - Ho molte cose da perseguire. - Devo punire Frederica, e anche piuttosto severamente, per essersi rivolta a Reginald; - devo punire lui per averle dato ascolto, e per il resto della sua condotta. Devo tormentare mia Cognata per l'insolente trionfo del suo Sguardo e dei suoi Modi da quando Sir James è stato congedato - perché nel riconciliarmi con Reginald, non ho potuto salvare quello sfortunato Giovanotto; - e devo vendicarmi delle umiliazioni a cui mi sono dovuta sottomettere in questi giorni. - Per realizzare tutto ciò ho diversi piani. - Ho anche avuto l'idea di venire subito a Londra; e qualsiasi sia la mia decisione riguardo al resto, *questo* progetto lo porterò probabilmente a compimento - perché Londra sarà sempre il miglior campo d'azione, in qualsiasi direzione io mi voglia muovere, e in ogni caso, là sarò ricompensata dalla tua compagnia e da un po' di Bagordi per le dieci settimane di penitenza a Churchill.

Credo che sia un dovere per la mia Reputazione, portare a compimento il matrimonio tra mia figlia e Sir James, dopo averlo perseguito così a lungo. - Fammi sapere la tua opinione su questo punto. - L'Arrendevolezza, una Disposizione dell'Animo facilmente influenzabile dagli altri, è una dote che sai quanto sia poco desiderosa di possedere; - né Frederica ha alcun diritto all'indulgenza per i suoi capricci, a spese dei deside-

ri della Madre. - E neanche per il suo futile Amore per Reginald; è sicuramente mio dovere scoraggiare simili sciocchezze romantiche. - Quindi tutto considerato, mi sembra doveroso portarla a Londra, e farle immediatamente sposare Sir James.

Quando sarà fatta la mia volontà, e non la sua, avrò qualche merito nell'essere in buoni rapporti con Reginald, mentre adesso in effetti non ne ho, poiché sebbene sia ancora in mio potere, sono stata io ad aver ceduto sul motivo del contendere, e al massimo, l'onore della vittoria è incerto.

Mandami la tua opinione su tutte queste faccende, mia cara Alicia, e fammi sapere se puoi procurarmi un Alloggio soddisfacente a breve distanza da te. - Con molto affetto, tua

S. Vernon.

Lettera 26

Mrs. Johnson a Lady Susan

Edward St. -

Mi fa piacere che tu mi abbia consultata, e il mio consiglio è questo; tu vieni a Londra senza perdere tempo, ma lascia lì Frederica. Sarebbe molto più proficuo se ti sistemassi tu sposando Mr. De Courcy, piuttosto che irritare lui e il resto della famiglia, facendo sposare lei con Sir James. - Dovresti pensare più a te stessa, e meno a tua Figlia. - Non ha un carattere adatto a procurarti dei vantaggi agli occhi del Mondo, e il suo posto sembra proprio a Churchill dai Vernon; - *tu* invece sei fatta per stare in Società, ed è vergognoso che te ne stia esiliata. - Lascia quindi che Frederica si punisca da sola per la pena che ti ha dato, abbandonandosi a quelle smancerie romantiche che la renderanno di sicuro sempre infelice; e vieni a Londra, più presto che puoi. -

Ho un'altra ragione per dire così. - Manwaring è arrivato in

città la settimana scorsa, ed è riuscito, nonostante Mr. Johnson, a trovare il modo di vedermi. - È terribilmente infelice a causa tua, e geloso di De Courcy a un grado tale, che sarebbe altamente sconsigliabile che si incontrassero in questo momento; e se non gli permetti di vederti, non posso garantire che non commetta qualche grave imprudenza - come per esempio andare a Churchill, il che sarebbe terribile. - Inoltre, se segui il mio consiglio, e decidi di sposare De Courcy, sarà assolutamente indispensabile mandar via Manwaring, e solo tu sei abbastanza influente da rispedirlo alla moglie. -

Ho anche un altro motivo per farti venire. Mr. Johnson lascia Londra martedì prossimo. Per i suoi problemi di salute andrà a Bath, dove se le acque saranno propizie al suo fisico e ai miei desideri, sarà costretto a letto dalla gotta per molte settimane. - Durante la sua assenza potremo sceglierci la compagnia che vogliamo, e divertirci davvero. - Ti farei venire a Edward Street ma tempo fa mi ha estorto una sorta di promessa a non invitarti a casa mia. Nulla se non il mio estremo bisogno di Soldi, avrebbe potuto strapparmela. - Comunque posso procurarti un grazioso appartamento a Upper Seymour Street, e potremo stare sempre insieme, qui o là, poiché considero la promessa a Mr. Johnson limitata (almeno in sua assenza) al non farti dormire in Casa. -

Il povero Manwaring mi ha raccontato certe storie sulla gelosia della moglie! - Che sciocca, ad aspettarsi fedeltà da un Uomo così affascinante! - Ma è sempre stata sciocca; in modo insopportabile, soprattutto quando l'ha sposato. Lei, l'Erede di un considerevole Patrimonio, lui senza un soldo! - So che almeno *un* Titolo avrebbe potuto averlo, al di là di quello di moglie di un Baronetto. - La sua stupidità nel legarsi in questo modo è stata così grande, che, benché Mr. Johnson fosse il suo Tutore e in genere io non condivida le sue opinioni, non potrò mai perdonarla. -

Adieu. Tua, *Alicia*. -

Lettera 27

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Churchill

Questa lettera mia cara Madre, ve la porterà Reginald. La sua lunga visita è finalmente quasi conclusa, ma temo che la separazione abbia luogo troppo tardi per portarci qualcosa di buono. - *Lei* va a Londra, a trovare la sua intima amica, Mrs. Johnson. Dapprima aveva intenzione di farsi accompagnare da Frederica affinché potesse prendere qualche lezione, ma su questo l'abbiamo avuta vinta noi. Frederica era disperata all'idea di partire, e io non riuscivo a sopportare l'idea di saperla alla mercé della Madre. Nessun Insegnante di Londra avrebbe potuto compensare la rovina della sua serenità. Temevo anche per la sua salute, e in breve per tutto tranne che per i suoi Principi; *quelli* credo che non possano essere pregiudicati da sua Madre, o da tutti gli amici di sua Madre; - ma con quegli amici (una pessima congrega non ne dubito) si sarebbe dovuta mischiare, o sarebbe stata lasciata in perfetta solitudine, ed è difficile dire che cosa sarebbe stato peggio per lei. - Se stesse con la Madre per di più, starebbe ahimè! con tutta probabilità con Reginald - e questo sarebbe un male di gran lunga peggiore. -

Qui, stiamo per riconquistare la tranquillità. - Le nostre solite occupazioni, i Libri e la conversazione, con un po' di Esercizio fisico, i Bambini, e tutti i piaceri domestici che sono in grado di procurarle, le faranno, gradualmente, superare questo innamoramento giovanile. Non ne avrei alcun dubbio, se a ferirla fosse stata qualsiasi altra donna al mondo, e non la Madre. -

Quanto resterà Lady Susan a Londra, e se tornerà qui, non lo so. - Non sono riuscita a essere cordiale nell'invitarla; ma se è decisa a tornare, nessuna mancanza di cordialità da parte mia la terrà lontana. -

Non ho potuto fare a meno di chiedere a Reginald se avesse

intenzione di passare l'inverno a Londra, non appena ho scoperto che là si sarebbero diretti i passi di sua Signora; e anche se si è detto ancora indeciso, c'era qualcosa nel suo Sguardo e nella sua voce mentre parlava, che contraddiceva le sue parole. - Ho finito con i Lamenti. - Guardo all'Evento talmente come già deciso, che per disperazione mi ci sono rassegnata. Se vi lascerà presto per Londra, tutto potrà considerarsi concluso. - Con affetto, vostra

Cath Vernon.

Lettera 28
Mrs. Johnson a Lady Susan

Edward St. -

Mia carissima Amica,

Ti scrivo angosciatissima; il più disgraziato degli eventi ha appena avuto luogo. Mr. Johnson ha escogitato il modo più efficace per tormentarci tutti. - Immagino che sia venuto a sapere in qualche modo, del tuo prossimo arrivo a Londra, e immediatamente è riuscito a farsi venire un attacco di Gotta, che nella migliore delle ipotesi ritarderà il suo viaggio a Bath, se non lo impedirà del tutto. - Sono convinta che la Gotta vada, e venga a comando; - è stato lo stesso, quando volevo raggiungere gli Hamilton ai Laghi; e tre anni fa quando avevo voglia di Bath, nulla riuscì a indurlo ad avere un solo sintomo di gotta.

Ho ricevuto la tua lettera, e di conseguenza ho fissato l'Alloggio. - Sono contenta di constatare che la mia Lettera ha avuto così tanto effetto su di te, e che De Courcy è senza alcun dubbio ormai tuo. - Fatti sentire non appena arrivi, e in particolare dimmi che cosa intendi fare con Manwaring. - È impossibile dire quando riuscirò a vederti. La mia reclusione sarà assoluta. È stato un trucco talmente abominevole, ammalarsi qui,

invece che a Bath, che riesco a stento a restare padrona di me stessa. - A Bath, le sue vecchie Zie l'avrebbero assistito, ma qui ricade tutto su di me - e lui sopporta la sofferenza con una tale pazienza che non ho scuse decenti per perdere la calma.

Sempre tua, *Alicia*.

Lettera 29

Lady Susan a Mrs. Johnson

Upper Seymour St.

Mia cara Alicia

Non ci sarebbe stato bisogno di quest'ultimo attacco di Gotta per farmi detestare Mr. Johnson; ma ora il mio grado di avversione è incalcolabile. - Saperti confinata, a fare l'Infermiera, nella sua stanza! - Mia cara Alicia, che errore hai fatto a sposare un Uomo della sua età! - vecchio abbastanza per essere compassato, ingovernabile e per avere la Gotta - troppo vecchio per piacere, troppo giovane per morire.

Sono arrivata ieri sera verso le cinque, avevo appena mandato giù un boccone quando è comparso Manwaring. - Non nasconderò che vederlo è stato davvero un piacere, né con quanta forza ho avvertito il contrasto tra la sua persona e i suoi modi, e quelli di Reginald, a totale svantaggio di quest'ultimo. - Per un'ora o due, ha persino vacillato la mia decisione di sposarlo - e benché fosse un'idea troppo oziosa e assurda per pensarci più di tanto, non mi sento molto ansiosa di concludere questo matrimonio, o di guardare con impazienza al momento in cui Reginald così come abbiamo convenuto sarà a Londra. - Probabilmente gli farò rimandare l'arrivo, con un qualche pretesto. Non deve venire fino a quando Manwaring non se ne sarà andato.

Alle volte ho ancora dei dubbi, sul Matrimonio. - Se il vec-

chio morisse, forse non esiterei, ma essere sottoposti ai capricci di Sir Reginald, non si adatta alla mia voglia di libertà; - e se decido di aspettare fino a quel momento, avrò una scusa senz'altro valida, visto che sono Vedova da nemmeno dieci mesi.

Non ho accennato minimamente a Manwaring delle mie intenzioni - né gli ho permesso di ritenere la mia conoscenza con Reginald nulla di più di un comunissimo flirt; - e lui si è discretamente tranquillizzato. - Adieu fino a quando non ci vedremo. - L'Alloggio è un incanto. Sempre tua,

S. Vernon. -

Lettera 30

Lady Susan a Mr. De Courcy. -

Upper Seymour St.

Ho ricevuto la vostra Lettera, e anche se nemmeno provo a nascondere di essere compiaciuta dall'impazienza con la quale aspettate il momento del nostro incontro, mi sento tuttavia nella necessità di rinviare il momento a una data successiva a quella che avevamo fissato in precedenza. - Non giudicatemi crudele per un tale esercizio del mio potere, e non accusatemi di Incostanza, senza prima sentire le mie ragioni. - Durante il mio viaggio da Churchill, ho avuto molto tempo per riflettere sullo stato attuale dei nostri rapporti, e ogni valutazione è servita per convincermi della necessità di una condotta prudente e cauta, alla quale abbiamo finora prestato troppo poca attenzione. - Siamo stati spinti dai nostri sentimenti a un grado di Precipitazione che mal si accorda con i desideri dei nostri Parenti, o con l'opinione della gente. - Siamo stati avventati nel concludere questo affrettato Fidanzamento; ma non dobbiamo estendere l'imprudenza rendendolo ufficiale, mentre ci sono così tante ra-

gioni per temere che questo Legame possa incontrare l'opposizione di quei Parenti dai quali voi dipendete.

Non dobbiamo biasimare il fatto che vostro Padre si aspetti per voi un matrimonio vantaggioso; quando le proprietà sono così estese come quelle della vostra Famiglia, il desiderio di accrescerle, se non del tutto ragionevole, è troppo comune per suscitare sorpresa o risentimento. - Ha ragione di pretendere una donna ricca come nuora; e talvolta mi sento in colpa per avervi inflitto un legame così imprudente. - Ma l'influenza della ragione è spesso riconosciuta troppo tardi da coloro che nutrono i miei stessi sentimenti. -

Sono vedova da pochi mesi; e per quanto mi senta poco obbligata nei confronti della memoria di mio Marito per la scarsa felicità che mi ha procurato durante un'Unione di alcuni anni, non posso dimenticare che l'indelicatezza di un secondo matrimonio così prematuro, mi esporrebbe alle critiche della gente, e cosa ancora più insopportabile, incorrerebbe nella disapprovazione di Mr. Vernon. - Potrei forse col tempo diventare insensibile all'ingiustizia di una generale riprovazione; ma sono incapace, come ben sapete, di sopportare la perdita della *sua* preziosa Stima; - e quando a ciò si aggiunga la consapevolezza di avere leso i rapporti tra voi e la vostra Famiglia, dove mai troverei un conforto? - Con sentimenti così acuti come i miei, la convinzione di aver separato un figlio dai Genitori, mi renderebbe, persino unita a *voi*, la più sventurata delle Creature. -

Sono certa quindi che è consigliabile rinviare la nostra Unione, rinviarla fino a quando le circostanze non saranno più promettenti, fino a quando le cose non avranno preso una piega più favorevole. - Per aiutare una tale decisione, sento che è necessaria la lontananza. Non dobbiamo incontrarci. - Per quanto crudele possa apparire questa frase, la necessità di pronunciarla, che è l'unica cosa a potermi riconciliare con essa, vi apparirà evidente quando avrete considerato la nostra situazione nella luce in cui mi sono sentita imperiosamente costretta a prospet-

tarla. - Potete, dovete essere assolutamente certo che nulla se non l'estremo convincimento del Dovere, ha potuto indurmi a ferire i miei stessi sentimenti invocando una prolungata separazione; e di Insensibilità verso i vostri, non potete certo sospettarmi. - Ripeto perciò che non dovremmo, non dobbiamo ancora vederci. - Un allontanamento di alcuni Mesi, tranquillizzerà i timori fraterni di Mrs. Vernon, che, abituata agli agi della ricchezza, la considera necessaria in qualsiasi circostanza, e i cui sentimenti non sono di natura tale da poter comprendere i nostri. -

Fatevi sentire presto, molto presto. Ditemi che vi arrendete alle mie Argomentazioni, e non biasimatemi per averle formulate. - Non riuscirei a sopportare rimproveri. Il mio umore non è così alto da aver bisogno di reprimende. - Devo sforzarmi di svagarmi fuori di casa, e fortunatamente molti dei miei Amici sono in Città - tra loro, i Manwaring. - Sapete quanto stimi sinceramente sia il Marito che la Moglie. Sono sempre, Fedelmente Vostra

S. Vernon -

Lettera 31

Lady Susan a Mrs. Johnson

Upper Seymour St.

Mia cara Amica,

Quel tormento di Reginald è qui. La mia Lettera che intendeva trattenerlo ancora in Campagna, ha affrettato il suo arrivo in Città. Per quanto lo desideri lontano tuttavia, non posso fare a meno di essere compiaciuta da una tale prova di affetto. Mi è devoto, anima e corpo. - Porterà lui stesso questo biglietto, che servirà da Presentazione, visto che desidera molto conoscerti. Lascia che passi la Serata con te, affinché non ci sia pericolo di

un suo ritorno qui. - Gli ho detto che non sto molto bene, e ho bisogno di restare da sola - e che se dovesse tornare potrebbe mettermi in imbarazzo, perché è impossibile essere sicuri della servitù. - Ti prego perciò di trattenerlo a Edward Street. - Non la troverai una compagnia noiosa, e ti concedo di amareggiare con lui quanto vuoi. Allo stesso tempo non dimenticare i miei veri interessi; - digli tutto ciò che puoi per convincerlo che per me sarebbe un sventura se rimanesse qui; - conosci le mie ragioni - Convenienze e così via. - Vorrei perorarle ancora io stessa, ma sono impaziente di sbarazzarmi di lui, dato che Manwaring arriva tra mezz'ora.

Adieu. S V. -

Lettera 32

Mrs. Johnson a Lady Susan -

Edward St.

Tesoro mio,

Sono disperata, e non so che cosa fare, né che cosa potrai fare *tu*. - Mr. De Courcy è arrivato, proprio quando non avrebbe dovuto. Mrs. Manwaring era entrata in Casa in quel momento, e aveva preteso di vedere il suo Tutore, anche se non ne ho saputo nulla se non in seguito, perché quando sono arrivati sia lei che Reginald ero fuori, altrimenti l'avrei mandato via a ogni costo; ma *lei* era chiusa con Mr. Johnson, mentre *lui* mi aspettava in Salotto. -

È arrivata ieri a caccia del Marito; - ma forse questo lo hai già saputo da lui. - È venuta da noi per implorare l'intervento di mio Marito, e prima che potessi rendermene conto, tutto ciò che volevi rimanesse nascosto, lui lo è venuto a sapere; e sfortunatamente lei aveva estorto al domestico di Manwaring il fatto che era venuto da te ogni giorno da quando sei arrivata in

Città, e lo aveva appena visto lei stessa davanti a casa tua! - Che potevo fare? - I fatti concreti sono cose talmente orribili! - Ormai tutto è noto a De Courcy, che adesso è da solo con Mr. Johnson. - Non prendertela con me; - impedirlo era davvero impossibile. - Da qualche tempo Mr. Johnson sospettava che De Courcy avesse intenzione di sposarti, e ha voluto parlargli da solo, non appena ha saputo che lui era in Casa. -

Quella odiosa Mrs. Manwaring, che se può consolarti, si è ridotta a essere più magra e più brutta che mai, è ancora qui, e si sono chiusi tutti e tre a discutere. Che cosa si può fare? - Se Manwaring è con te, sarebbe meglio che se ne vada. - A ogni modo spero che tormenterà la moglie più che mai. - Con un augurio palpitante, La tua fedele

Alicia.

Lettera 33

Lady Susan a Mrs. Johnson.

Upper Seymour St.

Questo Colpo di Scena è piuttosto seccante. - Che sfortuna che tu non fossi in casa! - Pensavo di poter contare su di te, alle 7! - Comunque io vado avanti imperterrita. Non tormentarti con paure sul mio conto. - Stanne certa, saprò inventarmi una storia buona per Reginald. Manwaring è appena andato via; mi ha riferito la notizia dell'arrivo di sua moglie. Che donna sciocca! che cosa si aspetta da manovre del genere? - tuttavia, avrei preferito che se ne fosse stata tranquilla a Langford. -

Reginald si arrabbierà un po' all'inizio, ma per Domani a Pranzo, andrà di nuovo tutto bene. - Adieu. S V.

Lettera 34
Mr. De Courcy a Lady Susan.

Albergo

Vi scrivo solo per dirvi Addio. - L'incantesimo è rotto. Vi vedo come siete. - Dopo la nostra separazione di ieri, ho appreso da una fonte indiscutibile, una tale storia su di voi, da giungere all'umiliante consapevolezza di essere stato vittima di un Inganno, e dell'assoluta necessità di una immediata ed eterna separazione da voi. - Non potete avere dubbi su ciò a cui alludo; - Langford - Langford - questa parola sarà sufficiente. - Le informazioni le ho avute a casa di Mr. Johnson, dalla stessa Mrs. Manwaring. -

Sapete quanto vi ho amata, siete in grado nel vostro intimo di valutare i miei attuali sentimenti; ma non sono così debole da indulgere a descriverli a una donna che si gloriava di averne suscitato i tormenti, ma il cui affetto non sarebbero mai stati capaci di guadagnare.

R De Courcy.

Lettera 35
Lady Susan a Mr. De Courcy.

Upper Seymour St.

Non tenterò nemmeno di descrivere il mio sbalordimento nel leggere il vostro biglietto, ricevuto in questo istante. Sono disorientata nei miei sforzi di raffigurarmi una qualche ragionevole ipotesi su ciò che Mrs. Manwaring può avervi detto, per provocare un cambiamento così straordinario nei vostri sentimenti. - Non vi ho spiegato ogni cosa che mi riguardava e che poteva essere soggetta a valutazioni contrastanti, e che la cattiva

veria della gente aveva interpretato a mio Discredito? - Che cosa potete aver sentito *ora* per far vacillare la vostra Stima per me? - Vi ho mai nascosto qualcosa? - Reginald, mi turbate in modo inesprimibile. - Non riesco a immaginare che la vecchia storia della gelosia di Mrs. Manwaring possa essere ritornata a galla, o almeno, che si possa ancora *prestarle ascolto*. - Venite da me immediatamente, e spiegatemi ciò che al momento è assolutamente incomprensibile. - Credetemi, la parola *Langford* non ha da sola una simile potenza evocativa, tale da renderne superflue altre. - Se *dobbiamo* separarci, abbiate almeno la generosità di prendere Congedo personalmente. - Ma non ho cuore per scherzare; in realtà sono alquanto seria - perché scadere così, anche solo per un'ora, nella vostra stima, è un'umiliazione a cui non so come rassegnarmi. Conterò ogni istante fino al vostro arrivo.

S. V.

Lettera 36

Mr. De Courcy a Lady Susan

Albergo

Perché mi avete voluto scrivere? - Perché chiedete i particolari? - Ma visto che dev'essere così, sono costretto ad affermare che tutti i racconti sulla vostra cattiva condotta durante la vita e dopo la morte di Mr. Vernon che erano giunti al mio orecchio come a quello di tutti, e che avevo considerato credibili prima di conoscervi, ma che voi con l'esercizio delle vostre perverse Qualità mi avevate convinto a respingere, mi sono stati incontestabilmente provati. - Anzi, di più, so per certo che una Relazione, della quale prima non avevo avuto il minimo sospetto, è stata portata avanti per un certo periodo, e ancora prosegue tra voi e l'Uomo, alla cui famiglia avete sottratto la Pace, in cam-

bio dell'ospitalità che vi era stata accordata! - Che siete stata in corrispondenza con lui sin dalla vostra partenza da Langford - non con la moglie - ma con lui - e che attualmente egli vi fa visita tutti i giorni. - Potete, osate negarlo? - E tutto questo nello stesso momento in cui io ero un Innamorato incoraggiato, e ben accetto! - A che cosa sono scampato! - devo solo esserne grato. - Lungi da me qualsiasi Lamento, e sospiri di rimpianto. È stata la mia Follia a mettermi in pericolo, la mia Salvezza la devo alla gentilezza, all'Integrità di un altro. - Ma la sfortunata Mrs. Manwaring, le cui sofferenze mentre riferiva il passato, sembravano minacciare la sua ragione - come si consolerà lei?

Dopo una scoperta come questa, non fingerete più di chiedervi perché mai vi abbia detto Addio. - Alla fine le mie Facoltà intellettive sono ristabilite, e mi dicono non solo di detestare gli Artifici che mi avevano soggiogato, ma anche di disprezzare me stesso per la debolezza, sulla quale era fondata la loro forza. -

R De Courcy. -

Lettera 37
Lady Susan a Mr. De Courcy

Upper Seymour St.

Sono soddisfatta - e quando queste poche Righe saranno licenziate non vi infastidirò più. - Il Fidanzamento che eravate ansioso di concludere quindici giorni fa, non è più compatibile con i vostri punti di vista, e mi rallegro nello scoprire che il prudente consiglio dei vostri Genitori non è stato speso invano. - Il ristabilimento della vostra Serenità, non ne dubito, farà velocemente seguito a questo atto di Obbedienza filiale, e io mi illudo con la speranza di sopravvivere alla *mia* parte di delusione.

S V.

Lettera 38
Mrs. Johnson a Lady Susan

Edward St.

Sono addolorata, anche se non riesco a stupirmene per la tua rottura con Mr. De Courcy; - ne ha appena informato Mr. Johnson con una lettera. Dice che lascerà Londra oggi. - Sii certa che condivido tutti i tuoi sentimenti, e non andare in collera se dico che dovremo rinunciare ai nostri rapporti anche epistolari. - Mi sento disperata - ma Mr. Johnson giura che se dovessi persistere con questa amicizia, si sistemerà in campagna per il resto dei suoi giorni - e sai che è impossibile sottostare a una soluzione così estrema quando c'è un'alternativa. -

Avrai saputo naturalmente che i Manwaring stanno per separarsi; temo che Mrs. Manwaring tornerà a casa da noi. Ma è ancora così innamorata del Marito e smania così tanto per lui che forse non vivrà a lungo. -

Miss Manwaring è appena arrivata in Città per stare con la Zia, e si dice, asserisca che avrà Sir James Martin prima di ripartire da Londra. - Se fossi in te, me lo prenderei di certo io. - Avevo quasi dimenticato di darti la mia opinione su De Courcy, sono davvero incantata da lui, credo sia bello come Manwaring, e con un'Espressione così aperta e cordiale che non si può fare a meno di innamorarsene a prima vista. - Mr. Johnson e lui sono i migliori amici al Mondo. Adieu, mia carissima Susan. - Avrei voluto che le cose non fossero andate in modo così perverso. Quell'infelice visita a Langford! - Ma posso affermare che tu abbia agito sempre per il meglio, e non ci si può opporre al Destino.

Con sincero affetto, tua
Alicia.

Lettera 39
Lady Susan a Mrs. Johnson

Upper Seymour St.

Mia cara Alicia

Cedo alla necessità di separarci. In tali circostanze non potevi fare altrimenti. La nostra amicizia non ne sarà indebolita; e in tempi migliori, quando sarai indipendente come me, saremo di nuovo unite con la stessa Intimità di sempre. - Un tale momento, lo aspetterò con impazienza; e nel frattempo posso tranquillamente assicurarti di non essere mai stata più serena, né più soddisfatta di me stessa e di tutto ciò che mi circonda, di quanto lo sia attualmente. - Tuo Marito lo detesto - Reginald lo disprezzo - e sono certa che non rivedrò ne l'uno né l'altro. Non ho ragione di rallegrami? - Manwaring mi è più devoto che mai; e una volta libero, dubito di riuscire a resistere persino a un Matrimonio se chiesto da *lui*. Un tale Evento, se la moglie vive con voi, potrà essere in tuo potere affrettarlo. La violenza dei suoi sentimenti, che di certo la consumerà, potrà essere facilmente tenuta viva. - Per questo mi affido alla tua amicizia. - Ora sono soddisfatta di non essere mai riuscita a convincermi a sposare Reginald; e sono ugualmente determinata a far sì che Frederica non lo faccia *mai*. Domani l'andrò a prendere a Churchill, e farò tremare Maria Manwaring per le conseguenze. Frederica sarà la moglie di Sir James prima che lasci casa mia. - *Lei* può piagnucolare e i Vernon infuriarsi; - non li considero affatto. Sono stanca di sottomettere la mia volontà ai Capricci degli altri - di rinunciare alle mie facoltà di giudizio in omaggio a coloro, verso i quali non ho nessun Obbligo, e per i quali non provo nessun rispetto. - Ho già ceduto troppo - sono stata manovrata con troppa facilità; ma Frederica ora scoprirà la differenza. - Adieu, più cara tra le Amiche. Possa il prossimo attacco di Gotta essere più propizio - e considerami sempre come

l'immutabile Tua

S. Vernon. -

Lettera 40
Lady De Courcy a Mrs. Vernon

Parklands

Mia cara Catherine

Ho splendide notizie per te, e se non avessi spedito la mia Lettera stamattina, avresti potuto risparmiarti il cruccio di sapere che Reginald era andato a Londra, perché è tornato. Reginald è tornato, non per chiederci il consenso alle sue nozze con Lady Susan, ma per dirci che si sono lasciati per sempre! - È a Casa solo da un'ora, e non sono riuscita ad avere i particolari, perché è talmente depresso, che non ho avuto il coraggio di fare domande; ma spero che presto sapremo tutto. - È il momento più bello che ci abbia mai donato, dal giorno della sua nascita. Non ci manca più nulla se non avervi qui, e il nostro particolare desiderio e la nostra preghiera è che veniate da noi non appena vi è possibile. Ci dovete una visita ormai da molte settimane. - Spero che ciò non crei nessun disturbo a Mr. Vernon, e ti prego di portare tutti i Bambini, e la tua cara Nipote è naturalmente inclusa; non vedo l'ora di vederla. - Finora l'inverno è stato così tristemente monotono senza Reginald, e senza nessuno da Churchill; mai la stagione mi era sembrata tanto cupa, ma questo felice ritrovarsi ci farà sentire di nuovo giovani. - Penso molto a Frederica, e quando Reginald avrà recuperato il suo abituale buonumore, (e confido che avverrà presto) cercheremo di rubargli di nuovo il cuore, e ho grandi speranze di vederli tra non molto uniti.

Con affetto, tua Madre

C. De Courcy.

Lettera 41

Mrs. Vernon a Lady De Courcy.

Churchill

Mia cara Signora

La vostra lettera mi ha sorpresa oltremisura. Può essere vero che si sono realmente lasciati - e per sempre? - Sarei sopraffatta dalla gioia se osassi crederci, ma dopo tutto quello che ho visto, come poter esserne certi? - E Reginald è davvero con voi! - La mia sorpresa è ancora maggiore, poiché mercoledì, lo stesso giorno del suo arrivo a Parklands, abbiamo avuto una visita inaspettata e sgradita da parte di Lady Susan, tutta allegra e contenta, e sembrava più come se fosse in procinto di sposarlo non appena tornata a Londra, che come se l'avesse lasciato per sempre. - È rimasta solo un paio d'ore, affettuosa e amabile come sempre, e non le è sfuggita nemmeno una parola, non un accenno di una qualsiasi Divergenza o Freddezza tra di loro. Le ho chiesto se avesse visto mio Fratello da quando era arrivato a Londra - senza alcun dubbio in proposito come potete immaginare - ma solo per vedere come avrebbe reagito. - Ha risposto immediatamente senza alcun imbarazzo che era stato così cortese da farle visita lunedì, ma che credeva che fosse già tornato a casa - cosa che ero ben lungi dal credere. -

Accettiamo con piacere il vostro cortese invito, e martedì prossimo, con i nostri piccoli saremo da voi. - Voglia il Cielo! che Reginald non sia di nuovo a Londra in quel momento!

Avrei voluto poter portare anche la cara Frederica, ma sono desolata di dover aggiungere che lo scopo della Madre era di portarla via; e, per quanto la cosa abbia reso infelice la povera Ragazza, è stato impossibile trattenerla. Io ero assolutamente contraria a lasciarla andare, e così lo Zio; e tutto ciò che potevamo fare, *l'abbiamo* fatto. Ma Lady Susan ha affermato che poiché era sul punto di stabilirsi a Londra per diversi mesi, non

poteva essere tranquilla se la Figlia non fosse con lei, per gli Insegnanti, ecc. - I suoi modi, certo, erano molto cortesi e appropriati - e Mr. Vernon pensa che Frederica d'ora in poi sarà trattata con affetto. Vorrei poterlo pensare anch'io!

Alla povera ragazza si è quasi spezzato il cuore nel prendere congedo da noi. Le ho raccomandato di scrivermi molto spesso, e di ricordarsi che in qualsiasi difficoltà si fosse trovata, in noi avrebbe trovato sempre degli amici. - Ho avuto cura di restare da sola con lei, per poterle dire tutto questo, e spero di averla un po' rasserenata. - Ma non sarò tranquilla fino a quando non potrò andare a Londra e giudicare io stessa la sua situazione. -

Vorrei che ci fossero migliori prospettive di quante non ne appaiano ora, per quel Matrimonio, che nella conclusione della vostra lettera affermate di aspettarvi. - Al momento non è molto probabile. -

Vostra ecc.
Cath Vernon.

Conclusione

Questa Corrispondenza, a causa del riunirsi di alcuni e del separarsi di altri, non poté, con grave detrimento per le Entrate del Servizio Postale, continuare più a lungo. - Ben poco sostegno allo Stato derivò dalla Scambio Epistolare tra Mrs. Vernon e la Nipote, poiché la prima si rese conto presto dallo stile delle Lettere di Frederica, che erano scritte sotto la supervisione della Madre, e quindi rimandando ogni indagine dettagliata a quando l'avrebbe potuta fare personalmente a Londra, smise di scrivere minutamente o spesso. -

Nel frattempo avendo appreso dalla sincerità del Fratello ciò che era accaduto tra lui e Lady Susan, quanto bastava per far cadere più in basso che mai l'opinione che aveva di quest'ulti-

ma, divenne proporzionalmente più ansiosa di allontanare Frederica da una Madre simile e di vederla affidata alle proprie cure; e anche se con poche speranze di successo, aveva deciso di non lasciare nulla di intentato che potesse offrire la possibilità di ottenere il consenso dalla cognata. - La sua ansia riguardo a ciò la portò a fare pressioni per un viaggio immediato a Londra; e Mr. Vernon che, come già dovrebbe essere apparso chiaramente, viveva solo per fare qualunque cosa lei gli chiedesse, scoprì presto che degli Affari quanto mai opportuni lo chiamavano lì. - Con il cuore totalmente assorbito dalla Faccenda, Mrs. Vernon fece visita a Lady Susan, subito dopo l'arrivo in Città; e fu accolta con un affetto talmente disinvolto e gioioso da farla quasi fuggire inorridita. - Nessuna rimembranza di Reginald, nessun senso di Colpa, provocarono il minimo cenno di imbarazzo. - Era di umore eccellente, e sembrava ansiosa di dimostrare subito, con ogni possibile attenzione verso il Cognato e la Cognata, il suo apprezzamento per la loro gentilezza, e il suo piacere per la loro compagnia. -

Frederica non era più cambiata di Lady Susan; - la stessa sobrietà di Modi, lo stesso sguardo timido di prima in presenza della Madre, dettero alla Zia la certezza che non fosse a suo agio in quella Situazione, e confermarono in lei il progetto di modificarla. - Da parte di Lady Susan tuttavia non apparve alcun segno di crudeltà. La persecuzione legata all'argomento Sir James era completamente finita - il suo nome fu menzionato solo per dire che non era a Londra; e nel corso di tutta la conversazione si mostrò interessata solo al benessere e ai progressi della Figlia, riconoscendo con gioia e gratitudine che Frederica stava diventando sempre di più tutto ciò che un Genitore potesse desiderare. -

Mrs. Vernon sorpresa e incredula, non sapeva cosa pensare, e, senza nessun mutamento nei suoi progetti, temeva soltanto maggiori difficoltà nel realizzarli. La prima speranza che le cose stessero andando per il meglio emerse dal fatto che Lady

Susan le chiese se trovasse l'aspetto di Frederica sano quanto lo era stato a Churchill, dato che doveva ammettere di essere talvolta inquieta nel dubbio che Londra le si confacesse del tutto.

Mrs. Vernon stimolò questo dubbio, e propose subito che la Nipote tornasse in campagna con loro. Lady Susan si mostrò incapace di esprimere quanto apprezzasse una simile gentilezza; ma per una varietà di motivi non riusciva a pensare di separarsi dalla Figlia; e dato che, sebbene non avesse ancora progetti precisi, confidava che fra non molto avrebbe avuto la possibilità di portare lei stessa Frederica in campagna, concluse rifiutando in modo assoluto di approfittare di una così straordinaria cortesia. - Mrs. Vernon tuttavia perseverò nell'offerta; e benché Lady Susan continuasse a resistere, nel giro di qualche giorno la sua resistenza apparve in qualche modo meno formidabile.

Il propizio allarme provocato da un'epidemia di Influenza, decise ciò che non sarebbe stato deciso tanto presto. - Le paure materne di Lady Susan si risvegliarono a tal punto da non riuscire a pensare ad altro che ad allontanare Frederica dall'infezione. Per la costituzione della Figlia, l'Influenza la spaventava di più di tutte le Malattie del Mondo. Frederica tornò a Churchill con lo Zio e la Zia, e tre settimane dopo Lady Susan annunciò di essersi sposata con Sir James Martin. -

Mrs. Vernon si convinse a quel punto di ciò che prima aveva solo sospettato, ovvero che avrebbe potuto risparmiarsi tutti i fastidi di insistere per una partenza, che Lady Susan aveva senza dubbio già deciso sin dall'inizio. - La visita di Frederica doveva teoricamente durare sei settimane; - ma la Madre, pur invitandola a tornare in una o due affettuose Lettere, fu prontissima ad accordare a tutti il consenso per un prolungamento del soggiorno, e nel giro di due mesi smise di scrivere della sua assenza, e nel giro di altri due, di scriverle del tutto.

Frederica si inserì perciò nella Famiglia dello Zio e della

Zia, fino al momento in cui Reginald De Courcy fu convinto con parole, lusinghe e abili manovre ad affezionarsi a lei - cosa che, dandogli il tempo per vincere l'amore per la Madre, per ripudiare le sue intenzioni di non concedersi ulteriori legami e di detestare il gentil sesso, ci si poteva ragionevolmente aspettare nel giro di un Anno. Di solito sarebbero bastati tre Mesi, ma i sentimenti di Reginald non erano meno duraturi di quanto fossero fervidi. -

Se Lady Susan sia stata, o non sia stata felice con il suo secondo Marito - non vedo come possa essere accertato - perché chi prenderebbe per buone le sue assicurazioni, in un senso o nell'altro? - Il Mondo dovrà giudicare in base alle Probabilità. - Nulla era contro di lei, se non il Marito e la sua Coscienza.

Può sembrare che a Sir James sia toccato un Destino più crudele di quanto meritasse la semplice Stupidità. - Lo lascio quindi alla Compassione di chiunque sia disposto a concedergliela. Per quanto mi riguarda, confesso che *io* riesco a compatire solo Miss Manwaring, che dopo essere andata a Londra ed essersi accollata una spesa in Vestiti, tale da impoverirla per due anni, col proposito di conquistarlo, si vide defraudata di ciò che le era dovuto da una Donna di dieci anni più vecchia di lei.

Lady Susan, personaggi

Il numero prima della citazione indica la lettera

I Clarke, dello Staffordshire; Lady Susan immagina che la figlia scappata dal collegio vada da loro (16: Immagino che avesse intenzione di andare nello Staffordshire dai Clarke).

Sir Reginald De Courcy, di Parklands, nel Sussex; marito di C. De Courcy.

C. De Courcy, moglie di Sir Reginald De Courcy (13: La tua affez. Mamma C. De Courcy).

Reginald De Courcy, figlio di Sir Reginald De Courcy e fratello di Catherine [De Courcy] Vernon;

c. 23 anni (12: tanto che persino la differenza di dodici anni [rispetto a Lady Susan] diventa al confronto poco importante);

sposa Frederica Vernon.

Gli Hamilton, conoscenti di Alicia Johnson (28: è stato lo stesso, quando volevo raggiungere gli Hamilton ai Laghi).

James, domestico di Reginald De Courcy (23: manderò immediatamente avanti James con i Cavalli).

Mr Johnson, di Edward Street, Londra; marito di Alicia Johnson.

Alicia Johnson, moglie di Mr Johnson e amica intima di Lady Susan.

Mr Manwaring, di Langford; sposato e spasimante di Lady Susan.

Mrs Manwaring, moglie di Mr Manwaring.

Maria Manwaring, sorella di Mr Manwaring; brevemente corteggiata da Sir James Martin.

Sir James Martin, ricco e sciocco; Lady Susan intende fargli sposare la figlia; lui è d'accordo ma non disdegna la madre; alla fine sposerà Lady Susan.

Charles Smith, conoscente di Reginald De Courcy, al quale racconta le imprese di Lady Susan a Langford (4: Ho saputo tutto questo da un certo Mr. Smith che ora è in questi paraggi - 14: alle scandalose fandonie inventate da Charles Smith a danno di Lady Susan).

Miss Summers, proprietaria della scuola di Wigmore Street, Londra, dove Lady Susan manda la figlia Frederica (2: la affiderò alle cure di Miss Summers a Wigmore Street).

Lady Susan Vernon, figlia di un pari non nominato; vedova di --- Vernon, erede di Vernon Castle, Staffordshire;

c.35 anni (6: dall'aspetto non le si darebbero più di venticinque anni, benché debba averne in realtà dieci di più)

sposa Sir James Martin.

Frederica Susanna Vernon, figlia di Lady Susan;

16 anni: (19: se si considera che è stata attuata alla tenera età di sedici anni);

sposa Reginald De Courcy.

Charles Vernon, di Churchill, Sussex; fratello minore del marito di Lady Susan; marito di Catherine [De Courcy] Vernon.

Catherine [De Courcy] Vernon, figlia di Sir Reginald De Courcy e moglie di Charles Vernon.

Frederic Vernon, uno dei figli di Charles Vernon (5: uno in particolare, un giovane Frederic).

Catherine Vernon, una delle figlie di Charles Vernon (20: avrete la gioia di concedere la vostra dolce piccola Catherine a un Uomo).

Wilson, cameriera di Lady Susan (23: Ho saputo da Wilson che stiamo per perdere Mr. De Courcy).

I Watson

Il titolo "The Watsons", non presente nel manoscritto, è quello attribuito dal nipote di JA, James-Edward Austen-Leigh, nella seconda edizione della sua biografia della zia: *A Memoir of Jane Austen*, 1871, dove il testo fu pubblicato per la prima volta.

Nel manoscritto non c'è né divisione in capitoli, né indicazione di capoversi; questi ultimi sono stati inseriti per facilitare la lettura.

Il manoscritto è diviso in due parti, che si trovano alla Morgan Library & Museum, a New York, e alla Bodleian Library dell'Università di Oxford; può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere): "www.janeausten.ac.uk"

Il primo ballo invernale nella città di D.,¹ nel Surrey, era in programma per martedì 13 ottobre, e tutti si aspettavano una bellissima serata; si contava sulla partecipazione di una lunga lista di famiglie della zona, e si nutrivano fiduciose speranze sulla presenza degli stessi Osborne. Ne seguì il consueto invito degli Edwards ai Watson. Gli Edwards erano una famiglia abiente che viveva in città e aveva una carrozza propria; i Watson abitavano in un villaggio a circa tre miglia di distanza, erano poveri e non avevano una carrozza chiusa; da quando si organizzavano balli in città, i primi erano soliti invitare i secondi per abbigliarsi, pranzare e dormire a casa loro, in ogni appuntamento mensile nel corso dell'inverno. In questo caso, dato che solo due delle figlie di Mr. Watson erano a casa, e una era sempre necessaria per fargli compagnia, poiché era di salute cagionevole e aveva perso la moglie, solo una poteva approfittare della cortesia degli amici. Miss Emma Watson, tornata di recente in famiglia dopo essere stata affidata alle cure di una zia che l'aveva cresciuta, doveva fare la sua prima apparizione pubblica nel vicinato, e la sorella maggiore, per la quale il piacere di partecipare a un ballo non era diminuito dopo averne goduto per dieci anni, si fece onore nell'impegnarsi allegramente ad accompagnare per quell'importante giornata lei e i suoi vestiti migliori a D. col vecchio calessino.

Mentre sguzzavano lungo la stradina fangosa Miss Watson istruì e mise in guardia così la sorella inesperta.

"Credo proprio che sarà una bellissima serata, e tra così tanti ufficiali sarà difficile che ti manchino cavalieri. Vedrai che la

¹ Si ritiene che "D." stia per Dorking, la principale città del Surrey il cui nome inizi con "D"; JA aveva scritto, "L.", ma la sostituzione con "D." dovrebbe essere stata quasi immediata, visto che subito dopo, nella stessa pagina, la troviamo senza correzioni; l'identificazione è in un certo modo confermata dal fatto che alcune pagine dopo, quando Elizabeth Watson parla del fratello Sam, JA scrive "Dorking" e poi corregge in "Guilford" (vedi la nota a pag. 80).

cameriera di Mrs. Edwards sarà dispostissima a darti una mano, e se ti trovassi in difficoltà ti consiglio di chiedere l'opinione di Mary Edwards, perché ha molto gusto. Se Mr. Edwards non perde soldi a carte, resterete finché ne avrete voglia; se li perde, forse vi metterà fretta per tornare a casa, ma avrai di certo una buona zuppa. Spero che ti presenterai bene; non mi sorprenderei se ti ritenessero una delle ragazze più graziose in sala, la novità fa sempre effetto. Forse Tom Musgrave ti noterà, ma ti consiglio di non dargli nessun incoraggiamento. Generalmente fa la corte a ogni ragazza nuova, ma è un gran cascamorto e non ha mai intenzioni serie."

"Mi sembra di averti già sentito parlare di lui", disse Emma. "Chi è?"

"Un giovanotto molto ricco, del tutto indipendente e notevolmente simpatico, il beniamino di tutti dovunque vada. La maggior parte delle ragazze da queste parti sono innamorate di lui, o lo sono state. Credo di essere l'unica a esserne scampata con il cuore indenne, eppure sono stata la prima a cui ha fatto la corte, quando è arrivato qui sei anni fa; e di corte me ne ha fatta davvero tanta. Qualcuno dice che da allora non gli sia mai più piaciuta tanto nessuna ragazza, anche se ha sempre particolari attenzioni per l'una o per l'altra."

"E come mai il *tuo* cuore è stato l'unico a rimanere insensibile?" - disse Emma sorridendo.

"Una ragione c'è stata", rispose Miss Watson, cambiando colore. "Non mi sono mai trovata bene in mezzo alle altre, Emma. Spero che tu avrai più fortuna."

"Cara sorella, ti chiedo scusa, se non volendo ti ho dato pena."

"Quando conoscemmo Tom Musgrave per la prima volta", continuò Miss Watson apparentemente senza prestarle ascolto, "ero molto affezionata a un giovanotto di nome Purvis, un intimo amico di Robert, che era solito passare molto tempo con noi. Tutti pensavano che ci sarebbe stato un matrimonio."

Le parole furono accompagnate da un sospiro, che Emma rispettò in silenzio; ma la sorella, dopo una breve pausa, proseguì.

"Naturalmente ti chiederai perché non ebbe luogo, e perché si è sposato con un'altra donna, mentre io sono ancora nubile. Ma devi chiederlo a lui, non a me, devi chiederlo a Penelope. Sì, Emma, Penelope è stata la sola responsabile di tutto. Pensa che sia tutto lecito per avere un marito; io mi fidavo di lei, e lei lo metteva contro di me, allo scopo di accaparrarselo per sé, ed è finita che lui ha diradato le visite e poco dopo si è sposato con un'altra. Penelope minimizza la sua condotta, ma *io* giudico malissimo un tradimento del genere. È stata la rovina della mia felicità. Non ho mai più amato un uomo come amavo Purvis. Non credo che Tom Musgrave possa essere minimamente paragonato a lui."

"Quello che dici di Penelope mi sconvolge moltissimo", disse Emma. "Può una sorella fare una cosa simile? Rivalità, tradimento tra sorelle! Avrò paura di conoscerla; ma spero che non sia andata così. Le apparenze erano contro di lei."

"Tu non conosci Penelope. Non c'è nulla che non farebbe per sposarsi, lei stessa ti direbbe così. Non confidarle mai un segreto, prendi esempio da me, non fidarti di lei; ha le sue buone qualità, ma non conosce né lealtà, né onore, né scrupoli, se può trarne vantaggio. Mi auguro con tutto il cuore che faccia un buon matrimonio. Giuro che preferirei vedere ben maritata più lei di me stessa."

"Di te stessa! Sì posso immaginarlo. Un cuore ferito come il tuo può essere poco propenso al matrimonio."

"Non molto infatti, ma lo sai che dobbiamo sposarci. Per quanto mi riguarda starei benissimo da nubile. Un po' di compagnia, e un bel ballo di tanto in tanto, mi basterebbero, se si potesse restare giovani per sempre, ma nostro padre non può provvedere a noi, ed è molto brutto diventare vecchie ed essere povere e derise. Ho perduto Purvis, è vero, ma pochissimi spo-

sano il primo amore. Non rifiuterei un uomo perché non è Purvis. Non che io possa mai perdonare completamente Penelope." Emma scosse la testa in segno di approvazione.

"Comunque Penelope ha avuto i suoi guai", continuò Miss Watson. "Ha avuto una grossa delusione con Tom Musgrave, che in seguito aveva spostato la sua attenzione da me a lei, e che le piaceva molto; ma lui non ha mai avuto intenzioni serie, e dopo avere per un po' preso in giro lei, ha iniziato a trascurarla per Margaret, e la povera Penelope ne ha sofferto molto. E da allora, sta cercando di trovare marito a Chichester; non vuole dirci chi è, ma credo che sia un certo Dr. Harding, vecchio e ricco, zio degli amici che va a trovare; e finora si è data un gran da fare con lui, e ha sprecato un sacco di tempo senza nessun risultato. L'altro giorno, quando è andata via, ha detto che sarebbe stata l'ultima volta. Suppongo che tu non sapessi qual era la faccenda precisa che la portava a Chichester, né potessi immaginare che cosa fosse capace di condurla via da Stanton proprio quando tu stavi arrivando dopo così tanti anni di assenza."

"No davvero, non ne avevo il minimo sospetto. Ho ritenuto una vera sfortuna per me che proprio in quel periodo avesse un impegno con Mrs. Shaw. Avevo sperato di trovare tutte le mie sorelle a casa, di poter fare subito amicizia con ognuna di loro."

"Sospetto che il dottore abbia avuto un attacco d'asma, e che lei sia partita in fretta per questo motivo; gli Shaw stanno completamente dalla parte di nostra sorella. Almeno lo credo, ma lei non mi dice nulla. Afferma di voler decidere da sola; dice, e non ha tutti i torti, che «Troppi cuochi guastano la minestra»."

"Mi dispiace per le sue preoccupazioni", disse Emma, "ma non mi piacciono i suoi piani e le sue opinioni. Avrò timore di lei. Deve avere un temperamento troppo mascolino e sfacciato. Essere così fissata col matrimonio, dare la caccia a un uomo per la sua posizione, è qualcosa che mi sconvolge; non riesco a capirlo. La povertà è una brutta cosa, ma per una donna istruita e sensibile non dovrebbe, non può essere la peggiore. Preferirei

insegnare in una scuola (e non riesco a pensare a nulla di peggio) piuttosto che sposare un uomo che non mi piace."

"Io preferirei fare qualsiasi altra cosa piuttosto che insegnare in una scuola", disse la sorella. "Io ci sono stata a scuola, Emma, e so che vita fanno le insegnanti; tu non ci sei mai stata. Non mi piacerebbe sposare un uomo sgradevole tanto quanto non piace a te, ma non credo che ci *siano* molti uomini veramente sgradevoli; credo che potrei farmi piacere qualsiasi uomo di buon carattere e con un reddito adeguato. Immagino che la zia ti abbia educata a essere piuttosto raffinata."

"Non lo so davvero. Come sono stata educata deve dirlo il mio comportamento. Non devo giudicarlo io. Non posso paragonare il metodo della zia con quello di un'altra persona, perché non ne conosco altri."

"Ma io lo vedo in una gran quantità di cose che sei molto raffinata. L'ho notato da quando sei arrivata, e temo che la cosa non farà la tua felicità. Penelope ti prenderà in giro tantissimo."

"Questo di certo non farà la mia felicità. - Se le mie idee sono sbagliate, devo correggerle; se sono al di sopra della mia situazione, devo sforzarmi di nasconderle. Ma dubito che siano ridicole. Penelope ha molto spirito?"

"Sì, è molto brillante, e non si preoccupa di quello che dice."

"Margaret è più garbata, immagino?"

"Sì, specialmente in compagnia; è tutta dolcezza e cortesia quando c'è qualcuno nei paraggi. Ma quando siamo tra di noi è un po' scontrosa e caparbia. Poverina! si è fissata con l'idea che Tom Musgrave sia innamorato di lei più seriamente di quanto lo sia mai stato con qualsiasi altra, e si aspetta sempre che arrivi al dunque. È la seconda volta quest'anno che è andata a passare un mese da Robert e Jane allo scopo di stimolarlo con la sua assenza, ma sono sicura che si sbaglia, e che lui non la seguirà a Croydon ora più di quanto non abbia fatto lo scorso marzo. Non si sposerà mai, a meno che non possa sposarsi con qualcuna molto in alto; Miss Osborne forse, o qualcosa del ge-

nera."

"La tua descrizione di questo Tom Musgrave, Elizabeth, mi fa venire pochissima voglia di conoscerlo."

"Hai paura di lui, non mi meraviglia."

"No, davvero; non mi piace e lo disprezzo."

"Non piacerti e disprezzare Tom Musgrave! No, *questo* non succederà mai. Ti sfido a non essere deliziata da lui se ti nota. Spero che balli con te, e credo proprio che lo farà, a meno che gli Osborne non arrivino in ampia compagnia, e allora non parlerà con nessun altro."

"Sembra che abbia modi affascinanti!" disse Emma. "Be', vedremo quanto ci troveremo irresistibili, Mr. Tom Musgrave e io. Suppongo che lo riconoscerò non appena entrata nella sala da ballo; *deve* portare in faccia i segni del suo fascino."

"Non lo troverai nella sala da ballo, te lo dico io. Voi andrete presto affinché Mrs. Edwards possa trovare un buon posto vicino al fuoco, e lui non arriva mai fino a tardi; se vengono gli Osborne, li aspetterà in corridoio, ed entrerà con loro. Mi piacerebbe poterti dare un'occhiata, Emma. Se solo fosse una buona giornata per il babbo, mi coprirei bene, e, non appena preparato il tè per lui, James potrebbe accompagnarmi, e sarei da te in tempo per il primo ballo."

"Ma come! andresti in giro con questo calesse la sera tardi?"

"Stai pur certa che lo farei. Ecco, l'ho detto che eri molto raffinata, e *questo* ne è un esempio."

Per un momento Emma non rispose, ma alla fine disse, "Vorrei, Elizabeth, che tu non avessi insistito tanto per farmi andare a questo ballo; vorrei che andassi tu al posto mio. Ti piacerebbe molto di più che a me. Qui sono un'estranea, e non conosco nessuno oltre agli Edwards, perciò il fatto che mi diverta è molto dubbio. Tu, in mezzo a tutte le tue conoscenze, ti divertiresti certamente. Non è troppo tardi per cambiare. Potrebbe essere necessaria qualche scusa con gli Edwards, che sicuramente saranno più contenti della tua compagnia che della

mia, e io sarei dispostissima a tornare da nostro padre; e non avrei nessun timore a guidare fino a casa questo vecchio animale così tranquillo. Per i vestiti troverò io il modo di mandarveli."

"Mia carissima Emma", esclamò con calore Elizabeth, "pensi che farei una cosa del genere? No, per tutto l'oro del mondo; ma non dimenticherò mai la tua bontà nel propormelo. Devi avere un carattere dolce, davvero! Una cosa simile non mi è mai capitata! E veramente rinunceresti al ballo, per farci andare me? Credimi, Emma, non sono così egoista. No, anche se ho nove anni più di te, non sarò io a impedirti di farti vedere. Sei molto carina, e sarebbe molto brutto non permetterti di avere una possibilità per fare la tua fortuna, come ne abbiamo avute tutte noi. No, Emma, se qualcuno resterà a casa questo inverno, non sarai tu. Sono sicura che non avrei mai perdonato chi mi avesse negato un ballo a diciannove anni."

Emma espresse la sua gratitudine, e per qualche minuto procedettero in silenzio. Elizabeth parlò per prima.

"Devi stare attenta a chi ballerà con Mary Edwards."

"Terrò a mente i suoi cavalieri se ci riesco, ma lo sai che per me saranno tutti sconosciuti."

"Guarda solo se balla più di una volta con il Capitano Hunter; i miei timori sono in quella direzione. Non che al padre o alla madre piacciono gli ufficiali, ma se lui lo fa, capisci, è finita per il povero Sam. E ho promesso di scrivergli con chi ballerà."

"A Sam piace Miss Edwards?"

"Non lo sapevi?"

"Come avrei potuto saperlo? Come avrei potuto sapere, nello Shropshire, le cose di questo genere che stavano succedendo nel Surrey? Non è plausibile che circostanze così delicate avessero spazio nelle scarse comunicazioni che ci sono state tra voi e me negli ultimi quattordici anni."

"Mi meraviglio di non averne mai parlato quando ti scrive-

vo. Da quando sei a casa, sono stata così occupata col nostro povero padre e con i tanti bucati che non ho avuto mai tempo di raccontarti qualcosa; ma a dire il vero ero convinta che tu sapessi tutto. Sono due anni che è innamorato cotto di lei, e per lui è un'enorme delusione non riuscire sempre liberarsi per i nostri balli, ma Mr. Curtis spesso non può fare a meno di lui, e proprio in questo periodo c'è una recrudescenza di malattie a Guilford."²

"Pensi che Miss Edwards abbia un debole per lui?"

"Temo di no; come sai, è figlia unica, e avrà almeno diecimila sterline."

"Ma nostro fratello potrebbe piacerle ugualmente."

"Oh, no. Gli Edwards mirano molto più in alto. Il padre e la madre non darebbero mai il loro consenso. Sam è solo un chirurgo, lo sai. Talvolta penso che lui le piaccia. Ma Mary Edwards è piuttosto compita e riservata; non sempre capisco dove vada a parare."

"A meno che Sam non si senta su un terreno sicuro, mi sembra un vero peccato incoraggiarlo a pensare a lei."

"Un giovanotto deve pensare a qualcuna", disse Elizabeth, "e perché non dovrebbe essere fortunato come Robert, che si è preso una buona moglie e seimila sterline?"

"Non dobbiamo aspettarci di essere tutti individualmente fortunati", rispose Emma. "La fortuna di un membro della famiglia è fortuna per tutti."

"Di sicuro la mia è tutta di là da venire", disse Elizabeth, con un altro sospiro al ricordo di Purvis. "Sono stata abbastanza sfortunata, e sulla tua non c'è molto da dire, visto che la zia si è risposata in modo così avventato. Be', credo proprio che sarà un bel ballo. Alla prossima curva saremo sulla strada principale. Potrai vedere il campanile della chiesa sopra la siepe, e il Cervo Bianco è lì vicino. Sarò ansiosa di sapere che cosa ne pensi di Tom Musgrave."

² JA aveva scritto "Dorking", poi corretto in "Guilford" (vedi la nota 1).

Questi furono gli ultimi suoni udibili nella voce di Miss Watson, prima di passare attraverso la porta principale, e di entrare nell'atmosfera della città, dove confusione e rumore rendevano praticamente impossibile ogni ulteriore conversazione. La vecchia cavalla continuava col suo trotto pesante, senza bisogno di guidarla con le redini per farla girare nei punti giusti, e fece un solo errore, fermandosi davanti alla modista, prima di accostarsi all'ingresso della casa di Mr. Edwards. Mr. Edwards viveva nella casa più bella della strada, e la più bella del posto, se Mr. Tomlinson, il banchiere, si fosse lasciato convincere a ritenere in campagna la sua casa nuova, eretta alla fine dell'abitato, con siepi e vialetti curvilinei. La casa di Mr. Edwards era più alta della maggior parte di quelle vicine, con finestre ai lati dell'ingresso; le finestre erano protette da colonnine con catene, e alla porta si arrivava con una scalinata di pietra.

"Eccoci qui", disse Elizabeth, quando il calesse si fermò, "arrivate sane e salve; e secondo l'orologio della piazza, ci abbiamo messo solo trentacinque minuti, il che penso vada piuttosto bene, anche se per Penelope non sarebbe nulla. Non è una bella città? Gli Edwards hanno una casa imponente, lo vedi, e vivono in modo del tutto adeguato. La porta sarà aperta da un valletto in livrea con i capelli incipriati, puoi giurarci."

Emma aveva visto gli Edwards solo una mattina a Stanton, quindi per lei erano dei perfetti estranei, e anche se il suo animo non era affatto insensibile alle prevedibili gioie della serata, si sentiva un po' a disagio al pensiero di tutto ciò che l'avrebbe preceduta. Anche la sua conversazione con Elizabeth, che le aveva fatto nascere dei sentimenti spiacevoli nei confronti della sua stessa famiglia, l'aveva resa più vulnerabile a impressioni sgradevoli di qualsiasi altra origine, e aveva accresciuto il suo imbarazzo al pensiero di entrare con tanta fretta in confidenza con conoscenze così superficiali.

Non ci fu nulla nei modi di Mrs. o Miss Edwards che le facesse cambiare immediatamente idea; la madre, sebbene fosse

una donna molto affabile, aveva un'aria riservata, e una cortesia molto formale, e la figlia, una ragazza di ventidue anni dalle maniere distinte, con i diavoletti tra i capelli, sembrava, com'era naturale, aver acquisito qualcosa dello stile della madre che l'aveva cresciuta. Emma fu presto lasciata da sola a conoscerle meglio, in quanto Elizabeth fu costretta ad andar via di corsa, e qualche fiacco, molto fiacco, commento sui probabili splendori del ballo, fu tutto ciò che ruppe, a intervalli, un silenzio di mezzora, prima che fossero raggiunte dal padrone di casa. Mr. Edwards aveva un'aria molto più disinvolta e comunicativa delle signore della famiglia; era appena rientrato, pronto a raccontare qualsiasi cosa potesse essere interessante. Dopo un cordiale benvenuto a Emma, si rivolse alla figlia con un "Allora, Mary, ti porto buone notizie. Gli Osborne saranno di sicuro al ballo stasera. Al Cervo Bianco sono stati ordinati i cavalli per due carrozze, per essere a Osborne Castle alle nove."

"Ne sono lieta", osservò Mrs. Edwards, "perché la loro partecipazione dà lustro alle nostre feste. Il fatto che gli Osborne vengano al primo ballo, invoglierà tantissima gente a partecipare al secondo. È più di quanto meritino, poiché, in effetti, non aggiungono nulla ai piaceri della serata, arrivano così tardi, e se ne vanno così presto; ma i grandi hanno sempre il loro fascino."

Mr. Edwards proseguì a riferire ogni minimo particolare delle notizie apprese durante la sua placida passeggiata mattutina, e chiacchierarono con maggiore vivacità, fino a quando non arrivò per Mrs. Edwards il momento di vestirsi, e alle signorine fu premurosamente raccomandato di non perdere tempo. Emma fu accompagnata in una stanza molto confortevole, e non appena le cortesie di Mrs. Edwards la lasciarono da sola, le gioiose incombenze, le gioie preliminari di un ballo, ebbero inizio.

Le ragazze, vestendosi in qualche misura insieme, fecero inevitabilmente meglio conoscenza; Emma trovò in Miss Ed-

wards dimostrazioni di buonsenso, un animo modesto e non pretenzioso, e un grande desiderio di essere cortese, e quando tornarono in salotto, dove Mrs. Edwards sedeva dignitosamente abbigliata in uno dei due abiti di raso che usava d'inverno, e con un cappello appena arrivato dalla modista, vi entrarono con molta più disinvoltura e con sorrisi più naturali di quando l'avevano lasciato.

Ora c'era da esaminare il loro abbigliamento; Mrs. Edwards riconobbe di essere troppo antiquata per approvare tutte le stravaganze moderne, per quanto affermate fossero, e, pur osservando compiaciuta il bell'aspetto della figlia, le concesse soltanto un'ammirazione condizionata, e Mr. Edwards, non meno soddisfatto di Mary, fece con bonaria galanteria qualche complimento a Emma a spese della figlia. La discussione condusse a osservazioni più personali, e Miss Edwards chiese a Emma se non avessero spesso notato in lei una forte somiglianza con il fratello minore. Emma credette di poter percepire un leggero rossore associato alla domanda, e le sembrò che ci fosse qualcosa di ancora più sospetto nella maniera in cui Mr. Edwards riprese l'argomento.

"Credo che tu non stia facendo un gran complimento a Miss Emma, Mary", disse in fretta. "Mr. Sam Watson è un gran bel giovanotto, e credo proprio che sia un bravissimo chirurgo, ma la sua carnagione è stata un po' troppo esposta a tutte le intemperie, per rendere lusinghiera una somiglianza con lui."

Mary si scusò, un po' imbarazzata. "Non pensavo che una forte somiglianza fosse incompatibile con gradi di bellezza molto diversi. Ci possono essere fattezze simili con carnagione, e persino tratti molto dissimili."

"Non so nulla della bellezza di mio fratello", disse Emma, "perché non lo vedo da quando aveva sette anni, ma mio padre ritiene che ci somigliamo."

"Mr. Watson!", esclamò Mr. Edwards. "Be', mi sorprende. Non c'è la minima somiglianza; gli occhi di vostro fratello sono

grigi, i vostri marrone, lui ha il viso lungo e la bocca larga. Mia cara, *voi* percepite la minima somiglianza?"

"Assolutamente no. Miss Emma Watson mi ricorda moltissimo la sorella maggiore, e talvolta noto qualcosa di Miss Penelope, e una volta o due un accenno di Mr. Robert, ma non riesco a vedere nessuna somiglianza con Mr. Samuel."

"Vedo una forte somiglianza tra lei e Miss Watson", replicò Mr. Edwards, "ma non ne noto altre. Non credo che somigli a nessuno della famiglia *tranne* che a Miss Watson, ma sono sicuro che non c'è nessuna rassomiglianza con Mr. Samuel."

La faccenda era sistemata, e andarono a pranzo.

"Vostro padre, Miss Emma, è uno dei miei più vecchi amici", disse Mr. Edwards, mentre le versava del vino, una volta riuniti intorno al fuoco per gustare il dolce. "Dobbiamo bere per augurarvi una salute migliore. Vi assicuro che per me è un gran dispiacere saperlo così invalido. Non conosco nessuno a cui piaccia più di lui una partita a carte in compagnia, e pochissimi che sappiano giocare così bene. È un vero peccato che debba essere privato di un tale piacere, perché adesso abbiamo un gruppo tranquillo e ristretto che si riunisce tre volte a settimana al Cervo Bianco, e, se fosse in salute, quanto si divertirebbe!"

"Credo proprio di sì, Signore, e vorrei con tutto il cuore che fosse in grado di farlo."

"Il vostro gruppo sarebbe più adatto a un invalido", disse Mrs. Edwards, "se non faceste così tardi."

Questa era una lagnanza di vecchia data.

"Così tardi, mia cara, ma di che cosa stai parlando?" esclamò il marito, con un'aria di bonaria presa in giro. "Siamo sempre a casa prima di mezzanotte. A Osborne Castle riderebbero a sentirti definirlo *tardi*; a mezzanotte si stanno appena alzando dalla cena."

"Questo non c'entra nulla", ribatté con calma la moglie. "Gli

Osborne non fanno testo per noi. Farestes meglio a riunirvi tutte le sere, e a smettere due ore prima."

La discussione arrivava spesso a questo punto, ma Mr. e Mrs. Edwards erano così saggi da non andare mai oltre, e Mr. Edwards cambiò argomento. Era vissuto abbastanza a lungo nell'ozio di una cittadina per diventare un po' pettegolo, ed essendo impaziente di saperne di più sulla situazione della sua giovane ospite rispetto a quanto era arrivato al suo orecchio, iniziò con,

"Credo, Miss Emma, di ricordarmi molto bene di vostra zia circa trent'anni fa; sono quasi sicuro di aver ballato con lei nelle vecchie sale di Bath, l'anno prima di sposarmi. A quel tempo era una donna molto bella, ma suppongo che come tutti sia un po' invecchiata da allora. Spero che possa essere felice con il suo secondo matrimonio."

"Spero di sì, credo di sì, Signore", disse Emma un po' agitata.

"Mr. Turner non era morto da molto tempo, non è vero?"

"Da circa due anni, Signore."

"Non mi ricordo qual è il suo nome adesso."

"O'Brien."

"Irlandese! Ah! Ora ricordo, ed è andata a stabilirsi in Irlanda. Non mi meraviglio che non abbiate voluto andare con lei in *quel* paese Miss Emma; ma per lei dev'essere una grave perdita, poverina! Dopo avervi cresciuta come una figlia."

"Non sono stata così ingrata, Signore", disse Emma con calore, "da desiderare altro che restare con lei. È che non gradivano, che il Capitano O'Brien non gradiva la mia presenza."

"Capitano!" ripeté Mrs. Edwards. "Allora il gentiluomo è nell'esercito?"

"Sì, Signora."

"E sì, non c'è nessun altro come i vostri ufficiali per attrarre le signore, giovani o vecchie. Nessuna resiste alle mostrine mia cara."

"Spero che qualcuna ci sia", disse gravemente Mrs. Edwards, con una rapida occhiata alla figlia, ed Emma si era ripresa dal proprio turbamento giusto in tempo per notare un rossore nelle guance di Miss Edwards, e per ricordare ciò che aveva detto Elizabeth del Capitano Hunter, tanto da chiedersi, e da restare incerta, sull'influenza esercitata da quest'ultimo e dal fratello.

"Le signore anziane dovrebbero stare attente a come scegliere un secondo marito", osservò Mr. Edwards.

"Cautela, saggezza, non dovrebbero essere limitate alle signore anziane, o a un secondo marito", aggiunse la moglie. "Sono altrettanto necessarie alle giovani per la scelta del primo."

"Anche di più", replicò lui, "perché le giovani probabilmente sono destinate a subirne gli effetti più a lungo. Quando una vecchia signora si dà alla pazza gioia, non è nella natura delle cose che debba soffrirne per molti anni." Emma si portò una mano agli occhi, e Mrs. Edwards, accorgendosene, scelse un argomento meno spinoso per tutti.

Con nulla da fare se non aspettare il momento di avviarsi, il pomeriggio fu lungo per le due signorine, e sebbene Miss Edwards fosse piuttosto seccata per l'abitudine della madre di fissare sempre in anticipo l'ora di andare, quell'ora così in anticipo era attesa con una certa impazienza. L'arrivo del tè alle sette produsse un po' di sollievo, e fortunatamente Mr. e Mrs. Edwards ne bevevano sempre una tazza in più, e mangiavano un dolce supplementare, quando dovevano restare alzati fino a tardi, il che prolungò la cerimonia quasi fino al momento desiderato. Un po' prima delle otto si sentì passare la carrozza dei Tomlinson, ovvero il segnale usualmente usato da Mrs. Edwards per ordinare la sua, e in pochissimi minuti la compagnia si trovò trasportata dalla calma e dal calore di un accogliente salotto, al trambusto, al rumore e alle correnti d'aria dell'ampio atrio di una locanda.

Mrs. Edwards, stando comunque molto attenta al proprio abito, mentre si preoccupava con sollecitudine ancora maggiore dell'appropriato benessere delle spalle e della gola delle giovani a lei affidate, fece strada su per l'ampia scalinata, mentre nessun rumore di ballo se non l'accordatura preliminare di un violino giungeva a deliziare le orecchie del suo seguito, e a Miss Edwards, che si era arrischiata a chiedere ansiosamente se fosse già arrivata molta gente, un cameriere ripose, come lei d'altronde già sapeva, che "la famiglia di Mr. Tomlison era in sala."

Nell'attraversare un breve corridoio verso la sala da ballo, che splendeva di luci di fronte a loro, furono avvicinate da un giovanotto in abito da mattina e stivali, che stava in davanti alla porta di una camera da letto, all'apparente scopo di vederle passare.

"Ah! Mrs. Edwards, come state? Come state Miss Edwards?" esclamò, con aria disinvolta. "Vedo che, come al solito, avete deciso di arrivare per tempo. Le candele sono state accese proprio in questo momento."

"Lo sapete che gradisco un buon posto vicino al fuoco, Mr. Musgrave", rispose Mrs. Edwards.

"Sto andando a vestirmi in questo momento", disse lui. "Sto aspettando quello stupido del mio cameriere. Avremo un ballo eccellente. Gli Osborne verranno di sicuro, su *questo* potete contarci, poiché stamattina sono stato con Lord Osborne."

Il gruppo passò oltre. L'abito di raso di Mrs. Edwards lambì il lucido pavimento della sala da ballo verso il camino all'altra estremità, dove c'era solo un gruppo di persone sedute in modo formale, mentre tre o quattro ufficiali gironzolavano insieme, entrando e uscendo dalla sala da gioco contigua. Seguirono saluti molto freddi tra vicine, e non appena furono tutte debitamente sistemate, Emma, bisbigliando come si addiceva alla solennità della scena, disse a Miss Edwards, "Allora il gentiluomo che abbiamo incontrato nel corridoio era Mr. Musgrave. So

che è considerato estremamente simpatico."

Miss Edwards rispose esitando, "Sì, piace moltissimo a parecchie persone. Ma *noi* non siamo molto in confidenza con lui."

"È ricco, non è vero?"

"Credo che abbia otto o novecento sterline l'anno. Ne è venuto in possesso quando era molto giovane, e mio padre e mia madre ritengono che gli abbia fatto più male che bene. Non è un loro beniamino."

L'aspetto freddo e vuoto della sala e l'aria riservata del gruppetto di donne a una delle sue estremità si dissolse presto; si udì il rumore eccitante di altre carrozze, e fu dato il benvenuto a un costante flusso di imponenti accompagnatrici con una sfilza di ragazze vestite con eleganza, e di tanto in tanto qualche spaesato gentiluomo che, se non sufficientemente innamorato da fermarsi accanto a qualche bella figliola, sembrava lieto di cercare scampo nella sala da gioco. A quel punto, tra il numero crescente di militari, uno si fece strada verso Miss Edwards, con una cordialità che diceva chiaramente alla sua compagna "sono il Capitano Hunter", ed Emma, che in quel momento non poté fare a meno di osservarla, ne vide l'aspetto piuttosto turbato, ma in nessun modo dispiaciuto, e udì un impegno per i primi due balli, che le fece pensare a suo fratello Sam come a un caso disperato.

Nel frattempo, Emma non passava inosservata né mancava di suscitare ammirazione. Un volto nuovo, e molto grazioso per giunta, non poteva essere ignorato; il suo nome fu bisbigliato da un gruppo all'altro, e non appena l'orchestra, cominciando a suonare un pezzo famoso, diede il segnale che chiamava i giovani ai loro doveri, e i ballerini al centro della sala, si trovò impegnata a ballare con un collega ufficiale, presentato dal Capitano Hunter. Emma Watson non era più alta della media, ben fatta e rotondetta, con un'aria di perfetta salute. La carnagione era molto scura, ma luminosa, liscia e colorita, il che, insieme

agli occhi vivaci, a un sorriso dolce e a un'espressione aperta, le donava una bellezza che attirava, e faceva sì che la bellezza fosse accresciuta dalla conoscenza. Non avendo motivi per essere insoddisfatta del proprio cavaliere, la serata per lei iniziò molto piacevolmente, e i suoi sentimenti coincidevano perfettamente con i ripetuti commenti degli altri sul fatto che quello fosse un ballo eccellente.

Non erano ancora terminati i primi due balli, quando il riaffacciarsi del rumore di una carrozza dopo una lunga interruzione richiamò l'interesse generale, e "Arrivano gli Osborne, arrivano gli Osborne!" si udì per tutta la sala. Dopo qualche minuto di straordinaria confusione all'esterno, e di vigile curiosità all'interno, l'importante comitiva, preceduta dal premuroso padrone della locanda intento ad aprire una porta che non era mai stata chiusa, fece il suo ingresso. Il gruppo era formato da Lady Osborne, suo figlio, Lord Osborne, sua figlia Miss Osborne, Miss Carr, amica della figlia, Mr. Howard, ex precettore di Lord Osborne e ora pastore della parrocchia del castello, Mrs. Blake, una sorella vedova che viveva con lui, suo figlio, un bel ragazzo di dieci anni, e Mr. Tom Musgrave, che, probabilmente, rinchiuso nella propria stanza, nell'ultima mezzora aveva ascoltato con amara impazienza il suono della musica. Entrando in sala, si fermarono quasi subito dietro a Emma, per ricevere gli omaggi di qualche conoscente, e lei udì Lady Osborne osservare che si erano impegnati ad arrivare presto per far piacere al bambino di Mrs. Blake, che era straordinariamente amante del ballo. Emma li osservò tutti mentre passavano, ma in particolare e con maggiore interesse Tom Musgrave, che era certamente un giovanotto distinto e di bell'aspetto. Quanto alla parte femminile, Lady Osborne aveva di gran lunga la figura più elegante; anche se vicina ai cinquanta, era molto bella, e possedeva tutta la dignità del suo rango.

Lord Osborne era un giovanotto molto bello, ma in lui c'era un'aria di freddezza, di noncuranza, persino di goffaggine, che

sembrava dichiararlo fuori dal suo elemento in una sala da ballo. Infatti era venuto solo perché gli era sembrato opportuno compiacere i suoi concittadini; non amava la compagnia delle signore, e non ballava mai. Mr. Howard era un uomo dall'aspetto simpatico, poco più che trentenne.

Al termine dei due balli, Emma si trovò, senza sapere come, seduta in mezzo al gruppo degli Osborne, e rimase subito colpita dai bei lineamenti e dai gesti vivaci del ragazzino, che era in piedi di fronte alla madre, chiedendo quando sarebbero ricominciati i balli.

"Non vi sorprenderete dell'impazienza di Charles", disse Mrs. Blake, una donna piccola di trentacinque o trentasei anni dall'aspetto vivace e affabile, a una signora che era in piedi vicino a lei, "quando saprete quale sarà la sua dama. Miss Osborne è stata così gentile da promettergli i primi due balli."

"Oh! sì, ci siamo impegnati questa settimana", esclamò il ragazzo, "e faremo scomparire le altre coppie."

Dal lato di Emma, Miss Osborne, Miss Carr e un gruppo di giovanotti erano impegnati in un'animata discussione, e subito dopo lei vide il più bello degli ufficiali dirigersi verso l'orchestra per ordinare il ballo, mentre Miss Osborne, passandole davanti, disse di corsa al suo piccolo cavaliere in attesa: "Charles, ti prego di scusarmi se non mantengo la mia promessa, ma per i prossimi due balli sono impegnata con il Colonnello Beresford. So che mi scuserai, e sicuramente ballerò con te dopo il tè." E, senza aspettare risposta, si rivolse di nuovo a Miss Carr, e un minuto dopo si avviò ad aprire le danze al braccio del Colonnello Beresford.

Se il volto del povero ragazzino aveva attirato l'attenzione di Emma nel momento della felicità, la colpì infinitamente di più sotto l'effetto di quell'improvviso rovesciamento; era il ritratto della delusione, le guance imporporate, le labbra tremanti e gli occhi fissi al suolo. La madre, soffocando la propria mortificazione, cercò di lenire la sua con la prospettiva della seconda

promessa di Miss Osborne, ma sebbene lui fosse riuscito a dire, con uno sforzo di infantile coraggio, "Oh! non m'importa!" era molto evidente, dall'incessante agitazione dei suoi lineamenti, che gli importava come non mai.

Emma, non pensò né valutò; sentì e agì.

"Sarei molto felice di ballare con voi, Signore, se vi fa piacere", disse, porgendogli la mano con spontanea giovialità.

Il ragazzo riacquistò in un attimo tutta la sua felicità, guardò con gioia la madre e, facendosi avanti con un sincero e sobrio "Grazie, Signora", fu subito pronto a dedicarsi alla sua nuova conoscenza. La riconoscenza di Mrs. Blake fu più estesa; con uno sguardo che esprimeva a pieno il piacere inaspettato e una viva gratitudine, si rivolse alla sua vicina con ripetuti e calorosi ringraziamenti per una gentilezza così grande e accondiscendente verso il suo ragazzo. Emma, con assoluta sincerità, le assicurò che non poteva concedere piacere più grande di quello che provava lei stessa, e dopo che Charles si fu messo i guanti e gli fu raccomandato di tenerli, raggiunsero, con quasi la stessa soddisfazione, il gruppo che si stava formando rapidamente.³

Era una coppia che non poteva essere notata senza sorpresa. La cosa procurò a lei uno sguardo esplicito da parte di Miss Osborne e Miss Carr, mentre le passavano accanto ballando; "Parola mia, Charles, sei fortunato (disse la prima mentre gli

³ Su questa scena Virginia Woolf ha scritto parole molto interessanti: "Quali ne sono le componenti? Un ballo in una città di provincia; alcune coppie che si incontrano e si tengono per mano in una sala dove si mangia e si beve un po'; e, come 'catastrofe', un ragazzo che viene umiliato da una signorina e trattato con bontà da un'altra. Nessuna tragedia, nessun eroismo. Eppure, per qualche motivo, la scenetta ci commuove in modo del tutto sproporzionato all'apparente banalità. Il comportamento di Emma nella sala da ballo ci ha permesso di capire quanto riguardosa, tenera e spinta da sentimenti sinceri si sarebbe rivelata nelle crisi più gravi della vita che inevitabilmente, mentre la seguiamo, si dispiegano ai nostri occhi. Jane Austen padroneggia un'emozione molto più profonda di quanto non emerga in superficie. Ci stimola a fornire quel che manca. Lei pare offrire solo un'inezia che però si espande nella mente del lettore arricchendo certe scene a prima vista insignificanti di una vitalità quanto mai duratura." (Virginia Woolf, "Jane Austen", in: *Il lettore comune*, trad. di Daniela Guglielmino, il melangolo, Genova, 1995, vol. I, pagg. 156-57).

volteggiava intorno), hai una dama migliore di me" e Charles le rispose felice, "Sì." Tom Musgrave, che stava ballando con Miss Carr, le lanciò molte occhiate curiose, e dopo un po' arrivò lo stesso Lord Osborne, che, con la scusa di parlare a Charles, si fermò a guardare la sua dama. Anche se piuttosto imbarazzata dal sentirsi così osservata, Emma non si pentì di quello che aveva fatto, tanta era la felicità che aveva procurato sia al ragazzo che alla madre; quest'ultima cercava continuamente di cogliere ogni occasione per rivolgersi a lei con la più calorosa delle cortesie.

Scoprì che il suo piccolo cavaliere, sebbene impegnato soprattutto nel ballo, non era incapace di parlare, quando c'erano domande o osservazioni che gli permettevano di dire qualcosa, e apprese, dopo un'indagine praticamente inevitabile, che aveva due fratelli e una sorella, che loro e la mamma vivevano con lo zio a Wickstead, che lo zio gli insegnava il latino, che amava molto leggere e aveva un cavallo suo regalatogli da Lord Osborne, e che era già stato una volta a caccia con i cani di Lord Osborne.

Una volta terminate le danze, Emma scoprì che era l'ora del tè. Miss Edwards le consigliò di tenersi a portata di mano, in un modo che le fece capire come Mrs. Edwards ritenesse molto importante averle entrambe vicine quando si sarebbe mossa per andare nella sala da tè, ed Emma stette perciò in guardia per guadagnare una posizione appropriata. Era sempre un piacere per la compagnia concedersi un po' di trambusto e di affollamento quando ci si riuniva per i rinfreschi. La sala da tè era un piccolo spazio all'interno della sala da gioco, e attraversando quest'ultima, dove il passaggio era stretto fra i tavoli, Mrs. Edwards e il suo gruppo furono per qualche momento bloccati. Successe vicino al tavolo da cassino⁴ di Lady Osborne; Mr.

⁴ "Casino" (o "cassino") era un gioco di carte che si svolgeva in tre giri, con delle regole che mi sembra si possano avvicinare alla nostra "scopa". È citato anche nel

Howard, che partecipava al gioco, si rivolse al nipote, ed Emma, accorgendosi di essere proprio lei oggetto dell'attenzione sia di lui che di Lady Osborne, distolse gli occhi giusto in tempo per evitare di sembrare in ascolto di ciò che il suo giovane compagno stava bisbigliando deliziato a voce alta, "Oh! zio, guarda la mia dama. È così carina!"

Dato che si erano rimessi immediatamente in movimento, Charles fu spinto via senza poter avere l'approvazione dello zio. Entrando nella sala da tè, nella quale erano stati preparati due lunghi tavoli, si poteva vedere Lord Osborne completamente solo all'estremità di uno di essi, come se si fosse allontanato il più possibile dal ballo, per godersi i propri pensieri, e sbadigliare liberamente. Charles lo indicò subito a Emma.

"Ecco Lord Osborne, andiamo a sederci vicino a lui."

"No, no", disse Emma ridendo, "venite voi a sedervi con i miei amici."

Ormai Charles si sentiva a suo agio, abbastanza per azzardare a sua volta qualche domanda. "Che ore sono?"

"Le undici."

"Le undici! e non ho per niente sonno. Mamma ha detto che mi sarei addormentato prima delle dieci. Credete che Miss Osborne manterrà la parola, una volta finito il tè?"

"Oh! sì. Immagino di sì", anche se si rendeva conto di non avere motivi migliori da offrire se non quello che Miss Osborne prima *non* l'aveva mantenuta.

"Quando verrete a Osborne Castle?"

"Mai, probabilmente. Non conosco la famiglia."

"Ma potete venire a Wickstead a trovare mamma, e lei può portarvi al Castello. C'è una strana ed enorme volpe impagliata là, e un tasso; chiunque direbbe che sono vivi. È un peccato che non li vediate."

Quando si alzarono dopo il tè, ci fu di nuovo trambusto per

cap. 23 di *Ragione e sentimento*, come "cassino" nella prima edizione e "casino" nella seconda.

il piacere di essere i primi a uscire dalla sala, accresciuto da uno o due gruppi ai tavoli da gioco che avevano appena smesso di giocare e si stavano accingendo a muoversi esattamente nella direzione opposta. Tra loro c'era Mr. Howard, che dava il braccio alla sorella, ed erano appena giunti a portata di Emma che Mrs. Blake, richiamando la sua attenzione con un colpo amichevole, disse,

"La vostra bontà con Charles, mia cara Miss Watson, ha conquistato tutta la sua famiglia. Permettetemi di presentarvi mio fratello, Mr. Howard."

Emma fece una riverenza, il signore s'inclinò, le chiese rapidamente di fargli l'onore dei due balli successivi, la richiesta fu altrettanto rapidamente accettata, e furono immediatamente spinti in direzioni opposte. Emma ne fu molto soddisfatta; Mr. Howard aveva un aspetto signorile e pacatamente cordiale che le piaceva, e nei pochi minuti successivi il valore di quell'invito crebbe quando, seduta nella sala da gioco parzialmente nascosta da una porta, sentì Lord Osborne, che poltriva a un tavolo libero vicino a lei, chiamare Tom Musgrave e dirgli,

"Perché non ballate con quella bella Emma Watson? Voglio che balliate con lei, e io verrò a mettermi accanto a voi."

"Mi stavo decidendo a farlo proprio in questo momento, milord; mi farò presentare e ballerò subito con lei."

"Sì, fatelo, e se scoprite che non ama sentire chiacchierare molto, dopo un po' potete presentarvi."

"Benissimo, milord. Se è come le sorelle, vorrà solo essere ascoltata. Andrò subito. La troverò nella sala da tè. Quella vecchia scontrosa di Mrs. Edwards non la finisce mai con il tè."

Se ne andò, Lord Osborne dietro di lui, e Emma non perse tempo ad allontanarsi dal suo nascondiglio, esattamente dalla parte opposta, dimenticando nella fretta che si stava lasciando dietro Mrs. Edwards.

"Vi avevamo persa del tutto", disse Mrs. Edwards, che la seguì con Mary, meno di cinque minuti dopo. "Se preferite

questa sala all'altra, non c'è motivo per non restare qui, ma è meglio se restiamo tutte insieme."

A Emma fu risparmiato il fastidio delle scuse dall'arrivo di Tom Musgrave, che, chiedendo a voce alta a Mrs. Edwards l'onore di essere presentato a Miss Emma Watson, non lasciò scelta alla brava signora, se non quella di testimoniare con la propria freddezza che lo faceva con riluttanza. L'onore di ballare con lei fu sollecitato senza perdere tempo, e Emma, per quanto potesse piacerle essere considerata una bella ragazza da nobili e borghesi, era così poco bendisposta verso Tom Musgrave che fu oltremodo soddisfatta nel dichiarare il suo impegno precedente. Lui ne fu evidentemente sorpreso e sconcertato. Il suo ultimo cavaliere l'aveva probabilmente indotto a credere che non fosse sopraffatta dalle richieste.

"Il mio piccolo amico Charles Blake", esclamò, "non deve aspettarsi di monopolizzarvi per l'intera serata. Non potremmo mai tollerarlo, è contro le regole del ballo, e sono sicuro che non può avere l'approvazione della nostra buona amica, Mrs. Edward, che è troppo buon giudice in materia di etichetta per ammettere strappi alla norma così pericolosi."

"Non devo ballare col signorino Blake, signore."

Il gentiluomo, un po' confuso, poteva solo sperare di essere più fortunato un'altra volta e, apparentemente restio ad andarsene, anche se il suo amico Lord Osborne stava aspettando il risultato davanti alla porta, come notò Emma con un certo divertimento, cominciò a fare domande cortesi circa la sua famiglia.

"Come mai stasera non abbiamo il piacere di vedere le vostre sorelle? I nostri balli sono abituati a essere così ben giudicati da loro, che non sappiamo come prendere questa trascuratezza."

"La mia sorella maggiore è la sola a essere a casa, e non poteva lasciare mio padre."

"Miss Watson la sola a essere a casa! Mi stupite! Mi sembra

di averle viste tutte e tre in città non più tardi di ieri l'altro. Ma ultimamente temo di essere stato un pessimo vicino. Ovunque vada sono terribilmente rimproverato per la mia trascuratezza, e confesso che è da un tempo vergognosamente lungo che non vado a Stanton. Ma *ora* farò ogni sforzo per fare ammenda del passato."

La tranquilla gentilezza della risposta di Emma dovette colpirlo per il perfetto contrasto con i calorosi incoraggiamenti che era abituato a ricevere dalle sorelle, e gli dette probabilmente la sensazione, nuova per lui, di dover dubitare del proprio ascendente, e di desiderare più attenzione di quanta lei ne concedeva.

Era ormai ora di riprendere le danze; dato che Miss Carr era impaziente di *dare il via*, tutti erano tenuti a stare in piedi, e la curiosità di Tom Musgrave fu soddisfatta vedendo Mr. Howard che si dirigeva verso Emma porgendole la mano. "Per me va bene lo stesso", fu il commento di Lord Osborne quando l'amico gli riferì la notizia, e nel corso dei due balli successivi rimase continuamente alle costole di Howard. La frequenza delle sue apparizioni fu la sola parte spiacevole di quell'impegno, la sola obiezione che avrebbe potuto muovere a Mr. Howard. Quanto a lui, lo giudicò simpatico come le era sembrato; pur chiacchierando sui più comuni degli argomenti, aveva un modo così ragionevole e spontaneo di esprimerli che li rendeva degni di essere ascoltati, e lei rimpianse soltanto che non fosse riuscito a rendere i modi del suo allievo altrettanto ineccepibili. I due balli sembrarono molto brevi, e ne ebbe un'autorevole conferma anche dal suo cavaliere. Una volta conclusi, gli Osborne e il loro seguito si misero in movimento.

"Ce ne andiamo, finalmente", disse sua Signoria a Tom. "Per quanto tempo resterete in questo luogo celestiale? fino all'alba?"

"Parola mia no! milord, Vi assicuro che ne ho abbastanza. Non mi farò rivedere una volta avuto l'onore di accompagnare

Lady Osborne alla carrozza. Mi ritirerò nel modo più discreto possibile nell'angolo più remoto della casa, dove ordinerò un bel piatto di ostriche e me ne starò a meraviglia."

"Fatevi vedere presto al castello, e ditemi com'è la signorina alla luce del giorno."

Emma e Mrs. Blake si separarono come vecchie amiche, e Charles le strinse la mano e le disse "arrivederci" almeno una dozzina di volte. Da Miss Osborne e Miss Carr ebbe qualcosa di simile a uno sbrigativo inchino mentre le passavano davanti; persino Lady Osborne le concesse uno sguardo compiaciuto, e sua Signoria tornò addirittura indietro, dopo che gli altri erano usciti, per scusarsi e cercare nel sedile della finestra dietro di lei dei guanti che stringeva visibilmente in mano.

Dato che Tom Musgrave non riapparve più, dobbiamo supporre che il suo piano ebbe successo, e immaginarlo mortificato col suo bel piatto di ostriche, in tetra solitudine, o lieto di aiutare la padrona di casa a preparare dell'altro negus⁵ per i felici ballerini del piano di sopra.

Emma non poté fare a meno di sentire la mancanza del gruppo in cui si era trovata coinvolta, anche se per certi aspetti in modo sgradevole, e i due balli che seguirono e conclusero la festa furono piuttosto fiacchi a paragone degli altri. Mr. Edwards era stato fortunato al gioco, e quindi furono tra gli ultimi ad andarsene.

"Eccoci qui, di ritorno", disse Emma tristemente, mentre si avviavano verso la sala da pranzo, dove era stata apparecchiata la tavola, e l'impeccabile prima cameriera stava accendendo le candele. "Mia cara Miss Edwards, com'è finito presto! Avrei voluto che ricominciasse tutto da capo!"

Ci fu una generale e cortese soddisfazione nel sentire che la

⁵ Il "negus" (o "mulled wine") era vino, ma anche porto o sherry, con acqua calda e zucchero, aromatizzato con delle spezie, e generalmente servito durante balli e ricevimenti; qualcosa di molto simile al "vin brulé". Prendeva il nome dall'inventore, il colonnello Francis Negus (morto nel 1732).

serata le fosse piaciuta così tanto, e Mr. Edwards fu altrettanto entusiasta nel lodare l'abbondanza, lo splendore e lo spirito della festa, sebbene, essendo stato per tutto il tempo incollato allo stesso tavolo nella stessa sala, cambiando solo una volta la sedia, si sarebbe potuto pensare che non se ne fosse nemmeno accorto. Ma aveva vinto quattro mani su cinque, e perciò tutto era andato bene. Sua figlia colse il vantaggio di quello stato d'animo soddisfatto nel corso dei commenti sulla serata, che seguirono mentre gustavano la zuppa.

"Come mai non hai ballato con nessuno dei due Tomlinson, Mary?", disse la madre.

"Ero sempre impegnata quando me l'hanno chiesto."

"Credevo che fossi impegnata con Mr. James, per gli ultimi due balli; Mrs. Tomlinson mi ha detto che lui ti aveva invitata, e due minuti prima ti avevo sentito dire che *non* eri impegnata."

"Sì... ma... c'era stato un errore. Mi ero confusa, non mi ero resa conto di essere impegnata. Pensavo che fosse per i due balli successivi, se fossimo restati, ma il Capitano Hunter mi ha assicurata che era proprio per quei due."

"E così, Mary, hai terminato con il Capitano Hunter, no?", disse il padre. "E con chi hai cominciato?"

"Col Capitano Hunter", fu la risposta, in tono molto umile.

"Ah! Questo, comunque, significa essere costanti. Ma con chi altro hai ballato?"

"Mr. Norton, e Mr. Styles."

"E chi sono?"

"Mr. Norton è un cugino del Capitano Hunter."

"E Mr. Styles chi è?"

"Un suo intimo amico."

"E sono tutti nello stesso reggimento", aggiunse Mrs. Edwards. "Mary è stata circondata da uniformi per tutta la serata. Mi sarebbe piaciuto di più se avesse ballato con qualcuno dei nostri vecchi vicini, lo confesso."

"Sì, sì, non dobbiamo trascurare i nostri vecchi vicini. Ma se

questi militari sono più svelti degli altri in una sala da ballo, che cosa devono fare le signorine?"

"Credo che non ci fosse motivo di impegnarsi in anticipo per così tanti balli, Mr. Edwards."

"No, forse no, ma ricordo, mia cara, quando voi e io facevamo lo stesso."

Mrs. Edwards non disse altro, e Mary ricominciò a respirare. Seguirono un bel po' di allegre facezie, e Emma andò a dormire di ottimo umore, con la testa piena di Osborne, Blake e Howard.

Il mattino seguente portò moltissimi visitatori. Era usanza del posto fare sempre visita a Mrs. Edwards il mattino dopo un ballo, e in questo caso quell'abitudine di buon vicinato fu incrementata dalla generale curiosità riguardo a Emma, dato che tutti volevano dare un'ulteriore occhiata alla ragazza che era stata ammirata la sera prima da Lord Osborne.

Molti furono gli occhi, e diversi i gradi di approvazione, con i quali fu esaminata. Qualcuno non vide difetti, e qualcuno nessuna bellezza. Per qualcuno la sua carnagione scura era la negazione di ogni grazia, e altri non avrebbero mai ammesso che fosse bella nemmeno la metà di quanto lo era stata Elizabeth Watson dieci anni prima.

La mattinata trascorse tranquillamente discutendo dei meriti del ballo con tutto quel succedersi di ospiti, e Emma rimase stupita allo stesso modo scoprendo che erano le due e rendendosi conto di non avere ancora saputo nulla del calessino del padre. Dopo questa scoperta, andò due volte alla finestra per guardare in strada, ed era sul punto di suonare il campanello per avere qualche informazione, quando il debole rumore di una carrozza che si accostava all'ingresso la tranquillizzò. Si avvicinò di nuovo alla finestra, ma invece del comodo, anche se molto dimesso, equipaggio di famiglia, scorse un elegante calesse. Subito dopo, fu annunciato Mr. Musgrave, e al suono di quel nome Mrs. Edwards assunse il suo aspetto più scostan-

te. Tuttavia, assolutamente incurante dell'aria gelida della padrona di casa, lui rivolse i propri omaggi a tutte le signore con perfetta disinvoltura, e proseguì rivolgendosi a Emma e porgendole un biglietto, che aveva avuto l'onore di portarle per conto della sorella, e per il quale aveva il dovere di precisare che sarebbe stato necessario un poscritto da parte sua.

Il biglietto, che Emma aveva cominciato a leggere un po' prima che Mrs. Edwards l'avesse pregata di non fare complimenti, conteneva poche righe di Elizabeth, che la informavano di come il padre, sentendosi insolitamente bene, aveva preso l'improvvisa decisione di partecipare quel giorno alla periodica visita del vescovo, e dato che la strada da fare era da tutt'altra parte rispetto a R.⁶ per lei era impossibile tornare a casa prima del mattino successivo, a meno che non ci pensassero gli Edwards, il che non c'era da aspettarselo, oppure riuscisse a trovare per caso un mezzo di trasporto o non le pesasse camminare così tanto. Aveva a malapena scorso la lettera, quando si trovò costretta ad ascoltare il resto da parte di Tom Musgrave.

"Ho avuto questo biglietto dalle incantevoli mani di Miss Watson solo dieci minuti fa", disse. "L'ho incontrata a Stanton, dove la mia buona stella mi aveva spinto a dirigere i cavalli; in quel momento stava cercando una persona a cui affidare quella commissione, e io sono stato così fortunato da convincerla che non avrebbe potuto trovare un messaggero più disponibile e veloce di me. Rammentate, non ho parlato di disinteresse da parte mia. La mia ricompensa sarà il piacere di portarvi a Stanton con il mio calesse. Anche se non sono scritte, le istruzioni di vostra sorella sono state queste."

Emma era turbata; la proposta non le piaceva, non voleva entrare in confidenza con chi la suggeriva, ma il timore di abusare degli Edwards, insieme al desiderio di tornare a casa, la rendevano perplessa su come rifiutare del tutto l'offerta. Mrs. Edwards restava in silenzio, o perché non capiva il problema, o

⁶ Qui probabilmente JA ha scritto "R." per errore, intendendo "D."

perché aspettava di vedere quale fosse la tendenza della signorina. Emma lo ringraziò, ma si dichiarò molto restia a procurargli un tale disturbo. Il disturbo, naturalmente, era un onore, un piacere, una gioia. Che cosa avevano da fare lui o i suoi cavalli? Lei esitava ancora. Si sentiva in dovere di rifiutare il suo aiuto; aveva un po' paura di quel tipo di calesse; la distanza non era proibitiva per una passeggiata.

Mrs. Edwards non rimase più a lungo in silenzio. Si informò dei particolari e poi disse, "Saremo felicissimi, Miss Emma, se ci concederete il piacere della vostra compagnia fino a domani, ma se non lo ritenete opportuno, la nostra carrozza è a vostra completa disposizione, e per Mary sarà un piacere avere l'opportunità di far visita a vostra sorella."

Questo era esattamente quello che Emma aveva sperato, e accettò l'offerta con estrema gratitudine, ammettendo che, essendo Elizabeth completamente da sola, era suo desiderio tornare a casa per il pranzo. Il loro ospite si oppose con ardore al progetto.

"Non posso davvero accettarlo. Non devo essere privato della gioia di accompagnarvi. Vi assicuro che con i miei cavalli non c'è nessuna ragione di aver paura. Potete guidarli voi stessa. Tutte le *vostre sorelle* sanno quanto siano tranquilli; nessuna di loro prova il minimo scrupolo ad affidarsi a me, persino in una corsa. Credetemi", aggiunse abbassando la voce, "*voi sarete perfettamente al sicuro, il pericolo è solo mio.*" Anche dopo tutto questo, Emma non si sentì più disponibile a essere in obbligo con lui. "E quanto all'usare la carrozza di Mrs. Edwards il giorno dopo un ballo, è contro ogni regola, ve l'assicuro, una cosa mai sentita, il vecchio cocchiere sarà nero come i suoi cavalli. Non è vero Miss Edwards?" Nessuna risposta. Le signore restavano ferme nel loro silenzio, e il signore si trovò costretto a subire.

"Che magnifico ballo abbiamo avuto ieri sera!" esclamò lui, dopo una breve pausa. "Quanto vi siete trattenuti, dopo che gli

Osborne e io ce ne siamo andati?"

"Ci sono stati altri due balli."

"Credo che diventi troppo faticoso restare fino a così tardi. Immagino che non foste rimasti in molti."

"Ma sì, quanti eravamo prima, salvo gli Osborne. Non sembravano esserci vuoti da nessuna parte, e tutti hanno ballato fino alla fine con molto brio." Questo lo disse Emma, anche se le rimordeva la coscienza.

"Davvero! forse avrei potuto fare di nuovo un salto da voi, se l'avessi saputo, perché in realtà sono molto amante del ballo. Miss Osborne è una ragazza incantevole, non è vero?"

"Non mi sembra bella", rispose Emma, a cui era indirizzato questo discorso.

"Forse non è esattamente bella, ma i suoi modi sono deliziosi. E Fanny Carr è una creaturina molto interessante. Non si può immaginare nulla di più *spontaneo* o *pungente*; e che cosa ne pensate di *Lord Osborne*, Miss Watson?"

"Che sarebbe un bell'uomo, anche se *non* fosse un Lord, e, forse, sarebbe più educato, più desideroso di riuscire simpatico e di far vedere che si diverte al momento giusto."

"Parola mia, siete severa sul conto del mio amico! vi assicuro che Lord Osborne è un gran bravo ragazzo."

"Non metto in dubbio le sue virtù, ma non mi piace quell'aria indifferente."

"Se non fosse un abuso di confidenza", replicò Tom, con uno sguardo significativo, "forse potrei ottenere un'opinione più favorevole sul povero Osborne."

Emma non gli concesse nessun incoraggiamento, e lui fu costretto a mantenere il segreto del suo amico. Fu anche costretto a mettere fine alla visita, poiché Mrs. Edwards aveva ordinato la carrozza e da parte di Emma non c'era tempo da perdere nel prepararsi. Miss Edwards l'accompagnò a casa, ma dato che a Stanton era ora di pranzo, restò solo pochi minuti.

"Adesso mia cara Emma", disse Miss Watson non appena

furono sole, "devi raccontarmi tutto per il resto della giornata, senza fermarti, altrimenti non sarò soddisfatta. Ma prima di tutto Nanny porterà il pranzo. Poverina! Il pranzo non sarà come quello di ieri sera, perché non abbiamo altro che del manzo fritto. Come sta bene Miss Edwards col mantello nuovo! E ora dimmi quanto ti piacciono tutti loro, e che cosa devo dire a Sam. Ho cominciato la mia lettera, Jack Stokes verrà a prenderla domattina, perché suo zio il giorno dopo deve andare a circa un miglio da Guilford."

Nanny portò il pranzo.

"Ci serviremo da sole, "proseguì Elizabeth, "per non perdere tempo. E così, non sei voluta tornare a casa con Tom Musgrave?"

"No. Mi avevi parlato talmente male di lui che non potevo fare altrimenti, sia per non dovergli un favore che per la confidenza che si sarebbe creata usando il suo calesse. Non lo gradivo nemmeno per le apparenze."

"Hai fatto benissimo, anche se la tua rinuncia mi meraviglia, e non credo che io mi sarei comportata così. Sembrava così ansioso di accompagnarti che non ho potuto dire di no, anche se ero piuttosto restia a sapervi insieme, conoscendo bene i suoi trucchi; ma desideravo tanto vederti, ed era un modo ingegnoso di riportarti a casa, e poi... non bisogna fare troppo i difficili. Nessuno poteva pensare che gli Edwards ti avrebbero prestato la loro carrozza, dopo che i cavalli avevano fatto così tardi. Ma che cosa devo dire a Sam?"

"Se mi vuoi dar retta, non incoraggiarlo a pensare a Miss Edwards. Il padre è decisamente contrario, la madre non si dimostra affatto favorevole, e io dubito che Mary abbia un qualche interesse per lui. Ha ballato due volte con il Capitano Hunter, e penso che in generale lo incoraggi quanto può, considerando il suo carattere e la situazione in cui si trova. Una volta ha menzionato Sam, e sicuramente con un qualche imbarazzo, che forse però era solo dovuto al fatto che sa di piacergli, cosa

che molto probabilmente le è giunta all'orecchio."

"Oh! mia cara! sì, ne ha sentito parlare abbastanza da tutte noi. Povero Sam! È sfortunato come tanti altri. Ti giuro, Emma, che non posso fare a meno di commuovermi per chi è contrastato in amore. Be', ora comincia, e fammi un resoconto di tutto quello che è successo."

Emma obbedì, ed Elizabeth ascoltò con pochissime interruzioni finché non sentì parlare di Mr. Howard come cavaliere.

"Ballare con Mr. Howard, buon Dio! Non dirmelo! Caspita! è di sicuro uno di quelli più in alto loco. Non l'hai trovato molto altezzoso?"

"I suoi modi sono di quel genere che mi mette molto più a mio agio e mi ispira molta più fiducia, rispetto a quelli di Tom Musgrave."

"Be', vai avanti. Io mi sarei sentita terrorizzata ad avere a che fare con qualcuno della cerchia degli Osborne." Emma concluse il suo racconto. "E così, davvero non hai mai ballato con Tom Musgrave? Ma dev'esserti piaciuto, deve averti colpita, tutto considerato."

"*Non* mi piace, Elizabeth. Riconosco che ha un bell'aspetto e un bel portamento, e che i suoi modi, fino a un certo punto... più che altro come si presenta, sono piacevoli. Ma non vedo altro da ammirare. Al contrario, sembra molto vanitoso, molto pieno di sé, assurdamente attento a darsi importanza, e assolutamente spregevole per alcuni dei mezzi che usa per farlo. Ha un che di ridicolo che mi diverte, ma la sua compagnia non mi suscita nessun'altra emozione gradevole."

"Mia carissima Emma! Sei unica al mondo. Meno male che non c'è Margaret. *Io* non mi offendo, anche se faccio davvero fatica a crederci. Ma Margaret non ti perdonerebbe mai parole del genere."

"Vorrei che Margaret lo avesse sentito fingere di ignorare il fatto che fosse fuori; ha affermato che gli sembrava di averla vista solo due giorni prima."

"Sì, è proprio da lui. Eppure è questo l'uomo che Margaret *vuole* immaginare disperatamente innamorato di lei. Non è un mio beniamino, come tu ben sai, Emma, ma di sicuro lo consideri simpatico. Puoi metterti una mano sul cuore, e dire che non lo è?"

"Certo che posso, anche tutte e due le mani, e ben aperte oltretutto."

"Mi piacerebbe sapere qual è l'uomo che *trovi* simpatico."

"Il suo nome è Howard."

"Howard! Povera me. Non riesco a pensare a *lui* se non mentre gioca a carte con Lady Osborne, pieno d'orgoglio. Tuttavia devo riconoscere che per me è un sollievo scoprire che puoi parlare in questo modo di Tom Musgrave; dal profondo del cuore mi era sorto il dubbio che potesse piacerti troppo. Ne avevi parlato in modo così risoluto prima, da farmi deprimere per paura che la tua boria sarebbe stata punita. Spero solo che duri, e che non si metta a riempirti di attenzioni; per una donna è difficile resistere alle lusinghe di un uomo, quando è deciso a piacerle."

Una volta concluso con calma e piacevolmente il loro piccolo pasto, Miss Watson non poté fare a meno di osservare come si fosse svolto in armonia.

"Per me è così delizioso", disse, "quando le cose vanno avanti tranquillamente e in allegria. Nessuno sa quanto odio litigare. Adesso, anche se non avevamo nulla di più di manzo fritto, è sembrato tutto così buono. Vorrei che tutti si accontentassero facilmente come te, ma la povera Margaret è molto aggressiva, e Penelope ammette lei stessa di preferire una bella litigata a niente del tutto."

Mr. Watson tornò in serata, senza essere peggiorato per le fatiche della giornata e quindi contento di quello che aveva fatto e felice di parlarne davanti al caminetto. Emma non aveva previsto che la visita del vescovo sarebbe stata per lei motivo di interesse, ma quando sentì che il sermone era stato pronun-

ciato da Mr. Howard, e che era stato eccellente, non poté fare a meno di ascoltare con orecchio più attento.

"Non so se ho mai sentito un'orazione più nelle mie corde", proseguì Mr. Watson, "o una meglio tenuta. Legge estremamente bene, con grande proprietà e in un modo che colpisce molto, e allo stesso tempo senza pose o esagerazioni teatrali. Lo confesso, non amo troppi gesti sul pulpito, non amo l'aria studiata e l'inflessione artificiale della voce che in genere hanno i vostri predicatori più popolari e ammirati. Una lettura semplice è molto più adatta a ispirare devozione, e dimostra un gusto migliore. Mr. Howard legge come uno studioso e un gentiluomo."

"E che cosa avete mangiato a pranzo, signore?", chiese la figlia maggiore.

Mr. Watson descrisse le portate e precisò quelle che aveva mangiato lui. "Tutto sommato", aggiunse, "è stata una giornata molto piacevole; i miei vecchi amici erano proprio sorpresi di vedermi, e devo dire che mi hanno dedicato tutti molte attenzioni e sembravano dispiaciuti nel vedermi come un invalido. Mi hanno fatto sedere vicino al fuoco, e dato che le pernici erano piuttosto frolle, il Dr. Richards le ha fatte portare dall'altro lato del tavolo, affinché non disturbassero Mr. Watson, cosa che ho considerato molto gentile da parte sua. Ma quello che mi ha fatto più piacere di tutto è stata la premura di Mr. Howard. C'è una scala piuttosto ripida per salire nella sala dove abbiamo pranzato, che non va molto d'accordo con la mia gamba, e Mr. Howard mi è stato accanto dall'inizio alla fine e ha voluto che mi appoggiassi al suo braccio. Un comportamento così a modo mi ha colpito in un giovanotto, anche perché sono sicuro di non aver avuto motivo di aspettarmelo, dato che non l'avevo mai visto prima in vita mia. A proposito, ha chiesto di una delle mie figlie, ma non ho capito quale. Presumo che voi lo sappiate."

Il terzo giorno dopo il ballo, mentre Nanny, alle tre meno cinque, stava cominciando a darsi da fare in salotto con vassoi e posate, fu improvvisamente richiamata alla porta d'ingresso da un rumore che sembrava come quello di un colpo dato con il manico di un frustino, e anche se Miss Watson l'aveva incaricata di non lasciare entrare nessuno, tornò mezzo minuto dopo, con uno sguardo di imbarazzata costernazione, per aprire la porta del salotto a Lord Osborne e Tom Musgrave. Si può immaginare la sorpresa delle signorine. Nessun visitatore sarebbe stato il benvenuto in un momento come quello, ma visitatori del genere, uno come Lord Osborne almeno, un nobile e un estraneo, era davvero un grosso problema. Lui stesso sembrava un po' imbarazzato, visto che, una volta presentato dal suo disinvolto e ciarliero amico, mormorò qualcosa sull'essersi permesso l'onore di far visita a Mr. Watson.

Anche se Emma non poteva non considerare quella visita come un omaggio fatto a lei, era ben lungi dall'esserne contenta. Avvertita tutta la contraddizione tra una tale conoscenza e il tenore di vita nel quale erano costrette a vivere, ed essendosi abituata, nella famiglia della zia, a molti dei lussi della vita, era pienamente consapevole di tutto ciò che in casa loro poteva esporle al ridicolo di gente ricca. Di sentimenti del genere Elizabeth aveva pochissima consapevolezza; il suo animo semplice, o un più legittimo buonsenso, le risparmiò una mortificazione del genere e, anche se intimidita da un generico complesso di inferiorità, non provava nessuna particolare vergogna. Mr. Watson, come i signori avevano già appreso da Nanny, non stava bene abbastanza per scendere. Con aria molto contrita si sedettero. Lord Osborne vicino a Emma, e il servizievole Mr. Musgrave, di ottimo umore per l'importanza che si attribuiva, dall'altro lato del caminetto, con Elizabeth. A *lui* le parole non mancavano, ma una volta che Lord Osborne ebbe espresso la speranza che Emma non avesse preso freddo al ballo, non ebbe altro da dire per un po', e poté solo appagare gli

occhi con fuggevoli sguardi alla sua bella vicina. Emma non era propensa a darsi molta pena per intrattenerlo, e, dopo un faticoso lavoro della mente, lui riuscì a elaborare un'osservazione sul fatto che fosse una bella giornata, e la fece seguire dalla domanda, "Avete fatto una passeggiata stamattina?"

"No, milord. Pensavamo che ci fosse troppo fango."

"Dovreste mettere gli stivaletti."

Dopo un'altra pausa, "Nulla mette in risalto una bella caviglia più di uno stivaletto; il nanchino sta benissimo con le galosce nere. Non vi piacciono gli stivaletti?"

"Sì, ma, a meno che non siano così robusti da comprometterne la bellezza, non sono adatti alle passeggiate in campagna."

"Quando c'è fango le signore dovrebbero cavalcare. Andate a cavallo?"

"No, milord."

"Mi meraviglia che non lo facciano tutte le signore. Una donna è al suo meglio quando è a cavallo."

"Ma qualcuna potrebbe non essere propensa a farlo, o non avere i mezzi."

"Se sapessero quanto gli dona, sarebbero tutte propense, e immagino, Miss Watson, che una volta propense a farlo i mezzi si troverebbero subito."

"Vostra signoria crede che si possa sempre fare ciò che si vuole. *Questo* è un punto sul quale donne e uomini hanno discusso a lungo. Ma senza pretendere di risolvere la questione, posso dire che ci sono circostanze che nemmeno le *donne* sono in grado di controllare. L'economia femminile può fare moltissimo, milord, ma non può trasformare un'entrata piccola in una grande."

Lord Osborne fu azzittito. I modi di Emma non erano stati né sentenziosi né sarcastici, ma c'era qualcosa nella sua pacata serietà, come pure nelle parole stesse, che fece riflettere sua signoria, e quando le si rivolse di nuovo, fu con una certa com-

posta premura, totalmente diversa dal tono, a metà tra imbarazzato e sfrontato, delle sue precedenti osservazioni. Per lui il desiderio di piacere a una donna era una cosa nuova; era la prima volta che si rendeva conto di ciò che era dovuto a una donna, nella situazione di Emma. Ma dato che non era privo né di buonsenso né di bontà, quella sensazione non passò senza produrre effetti.

"So che non siete da molto da questi parti", disse in tono cortese. "Spero che il posto vi piaccia."

Fu ricompensato con una risposta benevola, e con la possibilità di guardare per intero quel viso, cosa che non gli era stata ancora concessa. Non avvezzo a fare troppi sforzi, e felice di contemplarla, stette in silenzio per alcuni minuti, mentre Tom Musgrave chiacchierava con Elizabeth, finché non furono interrotti dall'arrivo di Nanny, che, socchiudendo la porta e infilando la testa, disse, "Mi scusi, signora, il padrone vuole sapere perché il pranzo non è ancora pronto."

I signori, che fino a quel momento avevano ignorato tutti i segnali, per quanto concreti, dell'avvicinarsi del pasto, balzarono in piedi scusandosi, mentre Elizabeth gridava dietro a Nanny di "dire a Betty di portare su i polli."

"Mi dispiace", aggiunse, rivolgendosi allegramente a Musgrave, "ma sapete come sono anticipati i nostri orari."

Tom non aveva nulla da dire da parte sua, lo sapeva benissimo, e quell'onesta semplicità, quella sincerità priva di imbarazzo, lo sconcertarono alquanto. Gli omaggi di congedo di Lord Osborne occuparono un po' di tempo, la sua propensione a parlare sembrava essere accresciuta dalla brevità del tempo a disposizione. Raccomandò esercizio nonostante il fango, fece di nuovo l'elogio degli stivaletti, chiese che la sorella potesse avere l'onore di mandare a Emma il nome del suo calzolaio, e concluse dicendo,

"I miei segugi cacceranno qui la settimana prossima. Credo che saranno liberati a Stanton Wood mercoledì, alle nove. Lo

dico nella speranza che vogliate uscire per vedere come procede la caccia. Se la giornata sarà discreta, vi prego di concederci l'onore di venire di persona a farci gli auguri."

Una volta che gli ospiti si furono ritirati le due sorelle si guardarono stupite.

"Davvero un onore inspiegabile!" esclamò Elizabeth alla fine. "Chi l'avrebbe immaginato che Lord Osborne venisse a Stanton. È molto bello, ma Tom Musgrave resta, non c'è paragone, il più elegante e il più brillante dei due. Sono contenta che non mi abbia rivolto la parola; per nulla al mondo avrei voluto chiacchierare con un grand'uomo come lui. Tom è stato molto simpatico, non è vero? Ma hai sentito quando ha chiesto dove fossero Miss Penelope e Miss Margaret, non appena arrivato? Mi fa perdere la pazienza. Comunque, sono contenta che Nanny non avesse messo la tovaglia, sarebbe stato così imbarazzante; solo il vassoio non significava nulla."

Dire che Emma non si sentisse lusingata dalla visita di Lord Osborne sarebbe come affermare qualcosa di molto improbabile, e descrivere una giovane donna molto strana; ma la gratificazione non era per nulla autentica; la sua venuta era un'attenzione che poteva solleticare la sua vanità, ma non soddisfare il suo orgoglio, e avrebbe preferito sapere del suo desiderio di fare quella visita, senza che si prendesse la libertà di farla, più che vederlo a Stanton. Tra i vari sentimenti spiacevoli le capitò una volta di chiedersi perché Mr. Howard non si fosse concesso lo stesso privilegio, accompagnando sua signoria, ma preferiva immaginare che lui o non ne sapesse nulla, o avesse rifiutato di prendere parte a un gesto che rivelava tanta insolenza pur nella forma di un atto di buona educazione.

Mr. Watson fu ben lungi dall'esserne piacevolmente colpito, quando seppe quello che era successo; un po' irritabile per effetto di un improvviso dolore, e mal disposto a essere compiaciuto, replicò soltanto, "Mah! mah! che motivo aveva Lord Osborne per venire. Sono vissuto qui per quattordici anni senza

nessuna considerazione da parte di quella famiglia. È una qualche trovata di quel perdigiorno di Tom Musgrave. Non posso ricambiare la visita, e se potessi non lo farei." E quando Tom Musgrave ricapitò da quelle parti, gli fu affidato un messaggio di scuse per Osborne Castle, con la giustificazione, più che adeguata, del malfermo stato di salute di Mr. Watson.

Dopo quella visita trascorse placidamente una settimana, o una decina di giorni, prima che spuntasse una nuova fonte di agitazione a interrompere, anche se solo per mezza giornata, il tranquillo e affettuoso rapporto tra le due sorelle, la cui stima reciproca era cresciuta con l'intima conoscenza prodotta da tale rapporto. La prima circostanza che ruppe quella serenità fu l'arrivo di una lettera da Croydon, che annunciava l'imminente ritorno di Margaret e una visita di due o tre giorni da parte di Mr. e Mrs. Watson, che, visto l'impegno di riaccompagnarla a casa, desideravano conoscere Emma. Era una prospettiva che assorbì i pensieri delle sorelle a Stanton, e impegnò tutto il tempo di almeno una di loro, poiché, dato che Jane era una donna di famiglia ricca, i preparativi per intrattenerla erano considerevoli ed Elizabeth, che aveva sempre più buona volontà che metodo nell'organizzare la conduzione della casa, non riusciva a fare nulla senza creare trambusto. Un'assenza di quattordici anni aveva reso estranei per Emma tutti i suoi fratelli e sorelle, ma nell'aspettare Margaret c'era di più dell'imbarazzo dovuto a quell'allontanamento; aveva sentito cose che le facevano temere il suo ritorno, e il giorno in cui arrivarono a Stanton le sembrò la probabile fine di quasi tutto ciò che vi era stato di positivo in casa.

Robert Watson era avvocato a Croydon, con un buon giro d'affari; era molto soddisfatto di sé per questo e per aver sposato l'unica figlia dell'avvocato per il quale aveva lavorato come impiegato, con una dote di seimila sterline. Mrs. Robert Watson non era meno compiaciuta con se stessa, per aver avuto quelle seimila sterline e per essere ora in possesso in una bel-

lissima casa a Croydon, dove organizzava eleganti ricevimenti e indossava abiti raffinati. Nel suo aspetto fisico non c'era nulla degno di nota, e si comportava in modo insolente e presuntuoso.

Margaret non era priva di bellezza, aveva una figura esile e graziosa, forse più carente in espressività che in bei lineamenti, ma l'espressione energica e inquieta del viso metteva generalmente in ombra la sua bellezza. Nell'incontrare la sorella assente da tanto, i suoi modi e le sue parole, come in ogni occasione utile per mettersi in mostra, furono tutto affetto e gentilezza; i continui sorrisi e un modo di parlare molto lento erano le risorse a cui ricorreva costantemente quando era determinata a rendersi piacevole.

Ora era così "felice di vedere la cara, cara Emma" che riusciva a malapena a pronunciare una parola al minuto. "Sono sicura che saremo grandi amiche" osservò, con molto sentimento, mentre sedevano vicine.

Emma non sapeva come rispondere a un'affermazione del genere, e quanto al modo in cui era stata pronunciata, non poteva certo tentare di eguagliarlo. Mrs. Robert Watson la squadrò con una confidenza molto incuriosita e una esultante compassione; nel momento del loro incontro aveva in mente soprattutto la perdita della fortuna della zia, e non poté fare a meno di avvertire quanto fosse meglio essere la figlia di un possidente di Croydon, invece della nipote di un'anziana signora che si era rovinata con un capitano irlandese. Robert fu di una cortesia distratta, come si addiceva a un uomo ricco e a un fratello, più intento a contrattare con il postiglione, inveendo contro gli esorbitanti aumenti delle vetture e riflettendo su una mezza corona un po' dubbia, che a salutare una sorella che non aveva più la possibilità di avere una proprietà da affidare alla sua amministrazione.

"La strada che attraversa il paese è pessima, Elizabeth", disse; "peggio che mai. Per l'amor del cielo! Se vivessi qui ci pen-

serei io. Chi è l'ispettore adesso?"

C'era una nipotina a Croydon, della quale chiedere notizie da parte di quell'animo gentile di Elizabeth, che rimpianse molto di non vederla nel gruppo.

"Sei molto buona", replicò la madre, "e ti assicuro che per Augusta è stato molto duro vederci partire senza di lei. Sono stata costretta a dirle che stavamo solo andando in chiesa e a prometterle di tornare subito. Ma capisci che non sarebbe stato il caso di portarla senza la sua cameriera, e io sono sempre attenta a far sì che venga trattata in modo appropriato."

"Povero tesorino!", esclamò Margaret. "Mi si è quasi spezzato il cuore a lasciarla."

"Allora perché eri così ansiosa di andartene lontano da lei?" esclamò Mrs. Robert. "Sei proprio una ragazzaccia. Abbiamo litigato per tutta la strada, non è così? Si è mai sentito di una visita del genere? Sai quanto siamo contenti di avere una di voi, per mesi interi. E mi dispiace (con un sorrisetto) di non essere stata capace di renderti Croydon gradevole questo autunno."

"Mia carissima Jane, non mi schiacciare con le tue prese in giro. Lo sai qual è il motivo che mi ha indotta a tornare a casa. Risparmiami, te ne scongiuro. Non sono all'altezza delle tue battute così ben architettate."

"Va bene, ti prego soltanto di non mettere le altre contro il posto. Forse Emma potrebbe essere tentata di tornare con noi, e restare fino a Natale, se non ti sta a sentire." Emma era molto riconoscente. "Ti assicuro che a Croydon godiamo di ottime relazioni. Io non vado molto ai balli, sono un po' troppo promiscui, ma i nostri ricevimenti sono molto esclusivi e piacevoli. La settimana scorsa avevo sette tavoli in salotto. Ami la campagna? Ti piace Stanton?"

"Moltissimo", rispose Emma, che ritenne più adatta una risposta onnicomprensiva. Si rendeva conto di come la cognata l'avesse immediatamente disprezzata. Mrs. Robert Watson in

effetti si stava chiedendo in che razza di casa fosse vissuta Emma nello Shropshire, e dava per certo che la zia non avesse mai avuto seimila sterline di dote.

"Com'è incantevole Emma!" sussurrò Margaret a Mrs. Robert nel suo tono più languido.

Emma si sentì a disagio per quel comportamento, e non le piacque di più quando, cinque minuti dopo, sentì Margaret dire a Elizabeth, con un tono secco e rapido, totalmente diverso dal primo,

"Hai avuto notizie da Penelope da quando è andata a Chester? L'altro giorno ho ricevuto una lettera. Non credo probabile che ne esca qualcosa. Immagino che tornerà *Miss Penelope* come è partita."

Quella, temeva, sarebbe stata la normale voce di Margaret, una volta svanita la novità della sua ricomparsa, e l'idea non servì certo a renderle ben accetto quel tono di affettata sensibilità. Le signore furono invitate di sopra per prepararsi al pranzo.

"Spero che troverai tutto discretamente comodo, Jane", disse Elizabeth mentre apriva la porta della camera da letto degli ospiti.

"Tesoro mio", rispose Jane, "non fare cerimonie con me, ti prego, Sono una di quelle persone che prende sempre le cose come vengono. Spero di poter tollerare una stanza piccola per due o tre notti, senza farne un dramma. Ho sempre desiderato essere trattata *en famille* quando vengo a trovarvi, e ora spero che tu non abbia fatto preparare un pranzo speciale per noi. Ricordati, non ceniamo mai."

"Suppongo", disse piuttosto velocemente Margaret a Emma, "che tu e io staremo insieme; Elizabeth ci tiene ad avere sempre una stanza tutta per sé."

"No, Elizabeth dividerà la sua con me."

"Oh! (con un tono ammorbidito, e piuttosto mortificata nello scoprire che non era stata trattata male) mi dispiace di non ave-

re il piacere della tua compagnia, specialmente perché stare molto da sola mi rende nervosa."

Emma fu la prima delle donne a tornare in salotto; entrando, trovò il fratello da solo.

"E così, Emma", disse lui, "sei proprio un'estranea a casa tua. Ti sembrerà piuttosto strano ritrovarti qui. Tua zia Turner ha combinato proprio un bel pasticcio! In nome del cielo! i soldi non dovrebbero mai essere affidati a una donna. Ho sempre detto che avrebbe dovuto intestarti qualcosa, non appena morto il marito."

"Ma così avrebbe affidato dei soldi a *me*", replicò Emma, "e anche *io* sono una donna."

"Avrebbe potuto vincolarli per un uso futuro, senza lasciarti la possibilità di disporne nell'immediato. Che colpo dev'essere stato per te! Trovarti, invece di ereditare otto o novemila sterline, a essere rispedita a casa a pesare sulla tua famiglia, senza un soldo. Spero che la vecchia signora la paghi cara."

"Non parlare di lei in modo irrispettoso, con me è stata buona, e se ha fatto una scelta avventata, ne soffrirà le conseguenze più di quanto possa soffrirne *io*."

"Non ho intenzione di farti sentire in pena, ma lo sai che tutti la ritengono una vecchia sciocca. Pensavo che Turner fosse reputato un uomo straordinariamente assennato e intelligente. Come diavolo ha fatto a lasciare un testamento del genere?"

"Il buonsenso di mio zio non è affatto da mettere in dubbio, secondo me, a causa dell'affetto che provava per la zia. Lei è stata una moglie eccellente. Le menti più generose e illuminate sono sempre quelle che si fidano di più. La scelta è stata infelice, ma il ricordo di mio zio mi è se possibile più caro per questa prova di tenero rispetto verso la zia."

"Che strano modo di parlare! Avrebbe potuto provvedere decentemente per la vedova, senza lasciare tutto il suo patrimonio, o anche una parte, alla sua mercé."

"La zia può aver sbagliato", disse Emma con calore, "*ha*

sbagliato, ma la condotta dello zio è stata ineccepibile. Io ero la nipote di lei, e lui le ha lasciato la possibilità e il piacere di provvedere a me."

"Ma sfortunatamente lei ha lasciato a tuo padre il piacere di provvedere a te, e senza la possibilità. Questo è il succo della faccenda. Dopo averti tenuta lontana dalla tua famiglia per così tanto tempo da far svanire tutto l'affetto naturale tra di noi, e averti cresciuta (immagino) con un tenore di vita superiore, sei stata rimandata a pesare sulle sue spalle senza un soldo."

"Tu conosci", replicò Emma, lottando contro le lacrime, "l'infelice stato di salute dello zio. Era molto più infermo del babbo. Non era in grado di uscire di casa."

"Non ho intenzione di farti piangere", disse Robert addolcendosi alquanto, e dopo un breve silenzio, per cambiare argomento, aggiunse, "Vengo appena adesso dalla stanza del babbo, sembra molto sofferente. Sarà un brutto colpo quando morirà. Che peccato che nessuna di voi sia sposata! Devi venire a Croydon come le altre, e vedere che cosa puoi fare là. C'era un giovanotto che, se Margaret avesse avuto mille o millecinque-cento sterline, un pensierino ce l'avrebbe fatto."

Emma fu contenta quando furono raggiunti dalle altre; era meglio mettersi a rimirare lo sfarzoso abbigliamento della cognata, che stare a sentire Robert, che l'aveva insieme irritata e addolorata. Mrs. Robert, elegante come lo sarebbe stata a uno dei suoi ricevimenti, entrò scusandosi per come era vestita.

"Non volevo farvi aspettare", disse, "e così ho messo la prima cosa che mi è capitata. Temo di fare una ben magra figura. Mio caro Mr. Watson (al marito) non ti sei nemmeno cambiato la cipria nei capelli."

"No, e non intendo farlo. Penso di avere abbastanza cipria nei capelli per mia moglie e le mie sorelle."

"Dovresti proprio cambiarti d'abito per il pranzo quanto siamo fuori in visita, anche se a casa non lo fai."

"Sciocchezze."

"È molto strano che a te non piaccia fare quello che fanno gli altri gentiluomini. Mr. Marshall e Mr. Hemmings si cambiano immancabilmente d'abito ogni giorno prima di pranzare. E che cosa l'ho portata a fare la tua nuova giacca, se non l'indossi mai."

"Accontentati di essere elegante tu, e lascia in pace tuo marito."

Per mettere fine a questa discussione, e placare l'evidente irritazione della cognata, Emma (anche se non dell'umore giusto per stare a sentire quelle sciocchezze) cominciò ad ammirare il suo vestito. La cosa produsse un'immediata soddisfazione.

"Ti piace?", disse lei. "Ne sono felice. È stato molto ammirato, ma qualche volta mi viene da pensare che il disegno sia troppo grande. Domani ne metterò uno che credo preferirai a questo. Hai visto quello che ho regalato a Margaret?"

Arrivò il pranzo, e salvo quando guardava alla testa di suo marito, Mrs. Robert continuò allegra e frivola, rimproverando Elizabeth per la profusione sulla tavola, e rifiutando decisamente il tacchino arrosto, che era la sola eccezione al "Il pranzo è servito."⁷

"Ti prego e ti supplico di non farci nemmeno vedere il tacchino oggi. Sono davvero tramortita dal numero di portate che già abbiamo. Risparmiaci il tacchino, te ne prego."

"Mia cara", replicò Elizabeth, "il tacchino è arrostito, ed è esattamente la stessa cosa che venga portato o che resti in cucina, D'altronde, se è tagliato, spero che mio padre si lasci tentare a mangiarne un pezzetto, visto che è uno dei suoi piatti preferiti."

"Puoi farlo portare mia cara, ma ti assicuro che *io* non lo toccherò."

Mr. Watson non era abbastanza in forze da unirsi a loro per

⁷ Nei pranzi familiari in genere si serviva un solo "giro" ("course") di pietanze, tutte messe in tavola contemporaneamente; in questo caso, evidentemente, il tacchino era l'unico piatto a essere stato proposto dopo.

il pranzo, ma si lasciò convincere a scendere per il tè.

"Mi piacerebbe fare una partita a carte stasera", disse Elizabeth a Mrs. Robert dopo aver visto il padre comodamente seduto nella sua poltrona.

"Non contare su di me, te ne prego. Sai che non sono una giocatrice. Credo che una bella chiacchierata sia infinitamente meglio. Dico sempre che le carte talvolta vanno anche bene per rompere il ghiaccio tra estranei, ma tra amici non ce n'è bisogno."

"Era per distrarre un po' mio padre", disse Elizabeth, "se a voi non dispiaceva. Dice di non sopportare il whist quando ha mal di testa, ma forse se facciamo una partita potrebbe essere tentato di mettersi a sedere con noi."

"Ma certo, tesoro mio. Sono a tua completa disposizione. Solo non obbligarmi a scegliere il gioco, tutto qui. In questo periodo a Croydon si gioca soltanto a *speculation*, ma posso farne qualsiasi altro. Quando siete solo una o due a casa, dev'essere difficile distrarlo; perché non lo fate giocare a cribbage? Margaret e io abbiamo giocato a cribbage la maggior parte delle sere in cui non avevamo impegni.⁸

In quel momento si sentì un suono simile a quello di una carrozza lontana; tutti prestarono ascolto; divenne più distinto, e si stava certamente avvicinando. Era un suono insolito a Stanton, in qualsiasi ora del giorno, poiché nel villaggio non c'era nessuna strada di passaggio e nemmeno famiglie signorili, se non quella del pastore. Le ruote si avvicinarono rapidamente, e in due minuti l'aspettativa generale fu soddisfatta; si erano fermate, al di là di ogni dubbio, al cancello del giardino della canonica. Chi poteva essere? di certo era una diligenza. Penelope era l'unica a cui pensare. Forse aveva trovato un'occasione inaspettata per tornare. Seguì una pausa di incertezza. Si udiro-

⁸ "Speculation" è un gioco in cui si comprano e vendono le carte e la vittoria va a chi riesce a mantenere quella di valore più alto; "cribbage" ha delle regole che mi sembra assomiglino al poker.

no distintamente dei passi, prima sul viottolo lastricato che conduceva all'ingresso passando sotto le finestre, e poi nel corridoio. Erano i passi di un uomo. Non poteva essere Penelope. Doveva essere Samuel. La porta si aprì, e rivelò Tom Musgrave, in mantello da viaggio. Era stato a Londra, ora era diretto a casa, e aveva deviato di mezzo miglio dalla sua strada solo per fare una visita di dieci minuti a Stanton. Amava cogliere le persone di sorpresa, con visite improvvise in momenti inusuali, e in questo caso aveva avuto un motivo in più, quello di poter dire alle signorine Watson, sicuro di trovarle tranquillamente intente alle loro occupazioni dopo il tè, che stava tornando a casa per pranzare alle otto.

Stavolta, tuttavia, la sorpresa che procurò non fu maggiore della sua, quando, invece di essere introdotto nel solito salottino, fu spalancata la porta del salotto buono, mezzo metro più larga dell'altra, e vide una cerchia di persone eleganti, che non riuscì a riconoscere immediatamente, sistemate intorno al caminetto con tutti gli onori riservati agli ospiti, e Miss Watson seduta al bel tavolo pembroke⁹ con il servizio da tè più bello di fronte a lei. Rimase immobile per qualche secondo, in silenzio stupore.

"Musgrave!" esclamò Margaret, con voce affettuosa.

Lui si ricompose e si fece avanti, deliziato di trovare una tale cerchia di amici e benedicendo la sua buona stella per il piacere inatteso. Strinse la mano a Robert, si inchinò e sorrise alle signore, e fece tutto con molta eleganza, ma, quanto a una qualche differenza di emozione nel rivolgersi a Margaret, Emma, che lo stava osservando attentamente, non percepì nulla che non giustificasse l'opinione di Elizabeth, anche se i sorrisetti modesti di Margaret indicavano chiaramente la certezza che quella visita fosse per lei.

Lo convinsero, senza molta difficoltà, a sbarazzarsi del so-

⁹ Un tipo di tavolo con due cassetti per ogni lato, che prende il nome da Henry Herbert, nono Conte di Pembroke (1693-1751).

prabito e a prendere il tè con loro, tanto per lui pranzare alle otto o alle nove, osservò, aveva ben poca importanza, e senza sembrare di sceglierlo, non si sottrasse dal prendere posto vicino a Margaret, sulla sedia che lei gli aveva sollecitamente procurato. L'aveva perciò messo al sicuro dalle sorelle, ma non fu subito in grado di salvarlo dal fratello, poiché, avendo dichiarato di venire da Londra, e avendola lasciata solo quattro ore prima, era necessario essere messi al corrente sulle ultime notizie pubbliche e sugli orientamenti del momento, prima che Robert potesse concedergli di prestare attenzione alle richieste femminili, meno patriottiche e importanti. Finalmente, comunque, fu libero di dedicarsi ai teneri discorsi di Margaret, che temeva avesse fatto un viaggio terribile, con quel freddo e quel buio.

"Davvero, non dovevate partire così tardi."

"Non ho potuto fare prima", replicò lui. "Sono stato trattenuto al Bedford¹⁰ da un amico. Per me tutte le ore sono uguali. Da quanto siete tornata, Miss Margaret?"

"Siamo arrivati solo stamattina. Mio fratello e mia cognata mi hanno gentilmente accompagnata a casa proprio stamattina. È singolare, non è vero?"

"Eravate via da parecchio, non è così? una quindicina di giorni forse?"

"Voi potete considerare una quindicina di giorni un periodo molto lungo, Mr. Musgrave," disse Mrs. Robert con brio, "ma noi riteniamo un mese molto breve. Vi assicuro che l'abbiamo riportata a casa dopo un mese molto malvolentieri."

"Un mese! davvero siete stata via per un mese? è incredibile come vola il tempo."

"Potete immaginare", disse Margaret in una specie di sus-

¹⁰ La Bedford Coffee House, vicino al teatro Covent Garden, era un locale aperto nei primi del Settecento; il suo periodo d'oro era stato intorno alla metà di quel secolo, ma all'epoca era ancora un luogo d'incontro molto popolare. In *Northanger Abbey* è qui che John Thorpe incontra il gen. Tilney (vol. I, cap. 12).

surro, "quali siano le mie sensazioni nel ritrovarmi ancora una volta a Stanton. Sapete che sono una pessima ospite, ed ero molto impaziente di vedere Emma; temevo questo incontro, e allo stesso tempo lo desideravo tanto. Non comprendete questo genere di sentimenti?"

"Niente affatto", esclamò lui a voce alta. "Non potrei mai temere un incontro con Miss Emma Watson, o con qualcuna delle sue sorelle." Fu una fortuna che aggiungesse quel finale.

"State parlando a me?" disse Emma, che aveva afferrato il suo nome.

"No, assolutamente", rispose lui, "ma stavo pensando a voi, come altri a distanza molto maggiore stanno probabilmente facendo in questo momento. Che bel tempo sereno Miss Emma! Una stagione incantevole per la caccia."

"Emma è deliziosa, vero?" sussurrò Margaret. "Ho scoperto che supera le mie più rosee aspettative. Avete mai visto qualcosa di più perfettamente bello? Credo che persino *voi* dobbiate convertirvi a una carnagione scura."

Lui esitava; Margaret era bionda, e lui non aveva nessuna particolare voglia di farle dei complimenti, ma anche Miss Osborne e Miss Carr erano bionde, e la sua devozione per loro prevalse.

"La carnagione di vostra sorella", disse alla fine, "è bella quanto può esserlo una carnagione scura, ma confesso la mia preferenza per la pelle chiara. Avete visto Miss Osborne? È il mio modello di carnagione femminile, ed è molto bionda."

"Più bionda di me?"

Tom non rispose.

"Sul mio onore, signore", disse, dandosi un'occhiata di sfuggita, "sono molto in debito con voi per la vostra condiscendenza nell'ammetermi nel vostro salotto così malmesso. Non mi ero davvero reso conto di come fossi abbigliato in modo improprio per venire qui, altrimenti mi sarei tenuto ben lontano. Lady Osborne direbbe che sto diventando trascurato come suo

figlio, se mi vedesse in queste condizioni."

Le signore non fecero mancare gentili rassicurazioni, e Robert Watson, dando un'occhiata alla sua capigliatura nello specchio di fronte, disse con pari gentilezza,

"Non potete essere più malmesso di me. Siamo arrivati talmente tardi che non ho avuto nemmeno il tempo di darmi una rinfrescata di cipria ai capelli."

Emma non poté fare a meno di figurarsi i sentimenti della cognata in quel momento.

Una volta tolto di mezzo l'occorrente per il tè, Tom cominciò a parlare di carrozza, ma visto che era stato sistemato il vecchio tavolo da gioco, e Miss Watson aveva tirato fuori dall'armadio i gettoni e il contapunti, insieme a un mazzo di carte quasi nuovo, si unirono talmente tutti nell'insistere affinché si unisse a loro, che lui si concesse un altro quarto d'ora. Persino a Emma faceva piacere che restasse, perché stava cominciando a rendersi conto di come non ci fosse nulla di peggio di una riunione familiare, e gli altri ne furono felicissimi.

"Qual è il gioco?", esclamò, quando furono intorno al tavolo.

"Speculation, credo", disse Elizabeth. "Mia cognata lo raccomanda, e immagino che piaccia a tutti. So che a *voi* piace, Tom."

"In questo periodo è l'unico gioco che si fa a Croydon", disse Mrs. Robert, "non ne prendiamo in considerazione nessun altro. Sono lieta che sia il vostro preferito."

"Oh, per me!" esclamò Tom. "Qualunque decidiate voi, per *me* sarà il preferito. Ai miei tempi ho passato ore piacevoli a giocare a Speculation, ma è da molto che non lo faccio. Il gioco a Osborne Castle è Ventuno; ultimamente non ho giocato che a Ventuno. Sareste stupiti nel sentire il chiasso che facciamo. Il salotto, quello bello, nobile e antico, risuona di nuovo. Talvolta Lady Osborne giura che non riesce nemmeno a sentirsi da sola. È notorio che a Lord Osborne piace moltissimo e che è, senza

eccezioni, il miglior mazziere che abbia mai visto; che velocità, che spirito! non permette a nessuno di dormire sulle carte. Vorrei che lo vedeste quando sballa con le sue due carte, non c'è nulla di meglio al mondo!"

"Buon Dio!" esclamò Margaret, "perché non dovremmo giocare a Ventuno? Credo che sia molto meglio di Speculation. Non posso dire di amare molto Speculation." Mrs. Robert non disse altro a favore del gioco. Ormai era sconfitta, e la moda di Osborne Castle spazzò via la moda di Croydon.

"Vedete spesso la famiglia della canonica al castello, Mr. Musgrave?" disse Emma, mentre prendevano posto.

"Oh! sì, sono quasi sempre lì. Mrs. Blake è una donnetta graziosa e gioviale, lei e io siamo amici per la pelle, e Howard è un bravo ragazzo, molto signorile! Non siete stata dimenticata, ve l'assicuro, da nessuno di loro. Immagino che di tanto in tanto debbano fischiarvi le orecchie, Miss Emma. Non vi hanno alquanto fischiato sabato scorso, tra le nove e le dieci di sera? Vi dirò com'è andata. Vedo che state morendo dalla voglia di saperlo. Howard dice a Lord Osborne..."

In quel momento così interessante fu chiamato dagli altri, per precisare le regole del gioco e chiarire qualche punto controverso, e la sua attenzione fu così totalmente assorbita dalla faccenda, e in seguito dallo svolgersi della partita, che non tornò più su ciò che stava dicendo, e Emma, anche se rosa dalla curiosità, non osò ricordarglielo.

Si dimostrò un'ottima aggiunta al tavolo da gioco; senza di lui sarebbe stata una partita tra persone così strettamente legate dalla parentela da suscitare in loro ben poco interesse, e forse ci sarebbe stata poca condiscendenza, mentre la sua presenza apportò varietà e assicurò le buone maniere. In effetti era ottimamente qualificato per brillare al tavolo da gioco, e poche situazioni gli avrebbero fatto fare una figura migliore. Giocava con spirito, aveva tantissimo da dire, e sebbene non fosse molto dotato quanto ad arguzia, poteva di tanto in tanto far uso dell'ar-

guzia di un amico assente, e aveva molto brio nello spargere banalità, o nel dire sciocchezze, con ottimi effetti su un tavolo da gioco. I modi di fare e le battute di Osborne Castle si aggiungevano ai suoi usuali mezzi per divertire; ripeteva i motti pungenti di una signora, descriveva nei particolari gli svarioni di un'altra, e si concesse persino di imitare Lord Osborne quando sballava con le sue due carte.

L'orologio batté le nove mentre era così gradevolmente occupato, e quando Nanny entrò con la zuppa d'avena per il suo padrone, ebbe il piacere di far osservare a Mr. Robert che li avrebbe lasciati a cena, mentre lui sarebbe andato a casa a pranzare. Fu ordinata la carrozza, e nessuna preghiera di restare ancora valse a qualcosa, poiché sapeva bene che se fosse rimasto avrebbe dovuto sedersi per cena nel giro di dieci minuti, il che, per un uomo che era fermamente deciso dal profondo del cuore a chiamare pranzo il suo prossimo pasto, era assolutamente intollerabile.

Vedendo che era deciso ad andarsene, Margaret cominciò ad ammiccare e a far cenni a Elizabeth affinché gli chiedesse di pranzare con loro il giorno dopo, e alla fine Elizabeth, incapace di resistere a quella sollecitazione, che il suo temperamento ospitale e socievole le faceva in fin dei conti condividere, fece l'invito. Gli disse che sarebbero state felicissime se avesse concordato l'appuntamento con Robert.

"Con grandissimo piacere", fu la sua prima risposta. E un momento dopo "Se mi fosse possibile venire in tempo, ma vado a caccia con Lord Osborne, e quindi non posso impegnarmi. Non pensate a me, a meno che non mi vediate." E così se ne andò, deliziato dall'incertezza che aveva lasciato dietro di sé.

Margaret, con la gioia nel cuore per una circostanza che aveva deciso di considerare particolarmente propizia, l'avrebbe volentieri condivisa con Emma quando furono da sole per bre-

ve tempo il mattino successivo, ed era arrivata al punto di dire "Il giovanotto che è stato qui ieri sera e che tornerà oggi, mia cara Emma, mi interessa molto di più di quanto forse tu possa immaginare..." ma Emma, fingendo di non vedere nulla di straordinario in quelle parole, rispose in modo molto generico e, alzandosi di scatto, sfuggì a un argomento che le ripugnava.

Dato che Margaret non voleva che ci fosse il minimo dubbio sull'arrivo di Musgrave per il pranzo, i preparativi per riceverlo andarono ben al di là di quelli che erano stati ritenuti necessari il giorno precedente, e prendendo interamente su di sé l'onere di organizzarli al posto della sorella, passò metà della mattinata in cucina, a dare ordine e a rimproverare. Dopo un notevole dispiegamento di mediocre arte culinaria e di ansiosa incertezza, tuttavia, furono costretti a sedersi a tavola senza il loro ospite. Tom Musgrave non venne, e Margaret non fece nessuno sforzo per nascondere il fastidio per quella delusione, o per reprimere il suo temperamento irascibile.

La pace del resto di quella giornata, e di tutta la successiva, che includeva la fine della visita di Robert e Jane, fu continuamente rotta dal suo nervoso scontento e dai suoi queruli attacchi di nervi. Elizabeth fu l'usuale bersaglio di entrambi. Margaret teneva abbastanza alla stima del fratello e della cognata per comportarsi correttamente con *loro*, ma Elizabeth e le cameriere non ne facevano una giusta, e Emma, alla quale sembrava non fare più caso, scoprì che il tono gentile era molto più breve di quanto avesse calcolato. Desiderosa di restare il meno possibile con loro, Emma fu felice di poter restare di sopra, con il padre, e insistette con calore per fargli costantemente compagnia tutte le sere, e dato che Elizabeth amava troppo la compagnia, qualunque fosse, per non scegliere di restare di sotto, a suo rischio e pericolo, e che preferiva chiacchierare di Croydon con Jane, pur con le continue maligne interruzioni di Margaret, piuttosto che stare da sola col padre, che spesso non sopportava neppure di parlare, la questione fu sistemata non appena riuscì

a convincersi che per la sorella non era affatto un sacrificio. Per Emma lo scambio era più che accettabile, e molto piacevole. Il padre, quando si sentiva male, non chiedeva altro che gentilezza e silenzio, ed essendo un uomo assennato e colto, era, se disposto a conversare, un ottimo interlocutore. In quella stanza Emma era in pace, lontana dalle terribili mortificazioni di una compagnia non alla sua altezza e dalle discordie familiari, oltre che dalla momentanea necessità di sopportare un benessere insensibile, una volgare presunzione e una testarda stupidità, inculcate in un temperamento deplorabile. Ripensandoci ancora soffriva nel ricordo e nelle prospettive future, ma per il momento aveva cessato di esserne tormentata. Era libera, poteva leggere e pensare, anche se la sua situazione era ben lontana dal suscitare riflessioni molto consolanti. I danni derivanti dalla perdita dello zio non erano né trascurabili, né suscettibili di essere mitigati, e quando si abbandonava liberamente ai propri pensieri, paragonando il passato e il presente, il bisogno di occupare la mente e scacciare le idee sgradevoli, che solo la lettura poteva soddisfare, la faceva rivolgere con gratitudine a un libro.

Il cambiamento di famiglia e di tenore di vita dovuto alla morte di un parente e alla sventatezza di un altro erano stati davvero un grosso colpo. Dall'essere stata lo scopo principale delle speranze e delle premure di uno zio che le aveva forgiato la mente con l'affetto di un genitore, della tenerezza di una zia la cui indole affettuosa gioiva nel concederle ogni soddisfazione; dall'essere stata la linfa vitale e l'essenza di una casa dove tutto era comodità ed eleganza, e la prevista ereditiera di una agiata indipendenza, era diventata una persona che non contava per nessuno, un peso per coloro dai quali non poteva aspettarsi alcun affetto, un'aggiunta in una casa già sovraffollata, circondata da menti mediocri, con poche possibilità di comodità domestiche e altrettante poche speranze di supporti futuri. Era un bene per lei che fosse di natura allegra poiché il cambiamento

era stato tale da riuscire a gettare nello sconforto uno spirito più debole.

Robert e Jane insisterono molto per farla andare con loro a Croydon, e lei ebbe qualche difficoltà a far accettare il suo rifiuto, dato che avevano un'opinione troppo alta della loro gentilezza e della loro posizione, per supporre che l'offerta potesse apparire in una luce meno vantaggiosa per chiunque altro. Elizabeth li appoggiò, anche se evidentemente contro il proprio interesse, insistendo in privato con Emma affinché andasse.

"Non sai che cosa stai rifiutando, Emma", le disse, "né che cosa dovrai sopportare a casa. Ti consiglio caldamente di accettare il loro invito; c'è sempre qualcosa da fare a Croydon. Sarai in compagnia quasi ogni giorno, e Robert e Jane saranno molto gentili con te. Quanto a me, senza di te non starò peggio di quanto sono stata abituata a stare, ma il pessimo carattere di Margaret per *te* è una novità, e ne soffrirai più di quanto pensi se resterai a casa."

Emma naturalmente non si lasciò influenzare da uno scenario del genere, salvo nutrire maggiore stima per Elizabeth, e gli ospiti partirono senza di lei.¹¹

¹¹ Qui finisce il manoscritto. Nella seconda edizione della sua biografia della zia (*A Memoir of Jane Austen*), James-Edward Austen-Leigh scrisse, dopo il testo: "Quando la sorella dell'autrice, Cassandra, mostrò il manoscritto di questo lavoro a qualcuna delle sue nipoti, disse loro anche qualcosa sul seguito della storia, dato che con questa cara sorella - anche se, credo, con nessun altro - sembra che Jane abbia parlato liberamente di ogni lavoro che avesse tra le mani. Mr. Watson sarebbe morto presto e Emma costretta a dipendere per una casa dalla meschinità del fratello e della cognata. Avrebbe rifiutato la proposta di matrimonio di Lord Osborne, e molto dell'interesse del racconto sarebbe derivato dall'amore di Lady Osborne per Mr. Howard, innamorato invece di Emma, che alla fine avrebbe sposato."

I Watson, personaggi

- Colonnello Beresford**, per ballare con lui Miss Osborne delude il piccolo Charles Blake (p. 88: per i prossimi due balli sono impegnata con il Colonnello Beresford).
- Betty**, cameriera dei Watson (p. 104: di dire a Betty di portare su i polli).
- Mrs. ---- Blake**, sorella vedova del rev. Howard (p. 87: Mrs. Blake, una sorella vedova che viveva con lui);
35 o 36 anni (p. 88: una donna piccola di trentacinque o trentasei anni).
- Charles Blake**, figlio di Mrs. Blake; dieci anni (p. 87: un bel ragazzo di dieci anni).
- Altri figli di Mrs. Blake** (p. 90: aveva due fratelli e una sorella).
- Fanny Carr**, amica di Miss Osborne (p. 98: E Fanny Carr è una creaturina molto interessante).
- Mr. Curtis**, chirurgo di Guildford con il quale lavora Sam Watson (p. 79: ma Mr. Curtis spesso non può fare a meno di lui).
- Mr. Edwards**, possidente di D., nel Surry (p. 80: Mr. Edwards viveva nella casa più bella della strada).
- Mrs. Edwards**, moglie di Mr. Edwards (p. 81: sebbene fosse una donna molto affabile, aveva un'aria riservata, e una cortesia molto formale).
- Mary Edwards**, figlia degli Edwards; Sam Watson è innamorato di lei (p. 79: A Sam piace Miss Edwards?);
22 anni (p. 81: una ragazza di ventidue anni dalle maniere distinte);
10000 sterline di dote (p. 80: è figlia unica, e avrà almeno diecimila sterline).
- Dr. Harding**, un vecchio e ricco dottore di Chichester, zio degli Shaw, che Penelope Watson sta cercando di accalappiare (p. 76: non vuole dirci chi è, ma credo che sia un certo Dr. Harding).
- Mr. Hemmings**, amico di Robert e Jane Watson a Croydon (p. 110: Mr. Marshall e Mr. Hemmings si cambiano immancabilmente d'abito ogni giorno prima di pranzare).
- Rev. ---- Howard**, pastore di Wickstead, la parrocchia dell'Osborne Castle (p. 87: Mr. Howard, ex precettore di Lord Osborne e ora pastore della parrocchia del castello);
poco più che trentenne (p. 88: era un uomo dall'aspetto simpatico, poco più che trentenne).
- Capitano Hunter**, innamorato, a quanto sembra ricambiato, di Mary Edwards (p. 79: Guarda solo se balla più di una volta con il Capitano Hunter).
- James**, cocchiere di Mr. Watson (p. 78: James potrebbe accompagnarci).

- Mr. Marshall**, amico di Robert e Jane Watson a Croydon (p. 110: Mr. Marshall e Mr. Hemmings si cambiato immancabilmente d'abito ogni giorno prima di pranzare).
- Tom Musgrave**, Il bellimbusto che piace a quasi tutte (p. 75: Un giovanotto molto ricco, del tutto indipendente e notevolmente simpatico, il beniamino di tutti dovunque vada. La maggior parte delle ragazze da queste parti sono innamorate di lui, o lo sono state); otto/novecento sterline l'anno (p. 86: Credo che abbia otto o novecento sterline l'anno).
- Nanny**, cameriera dei Watson (p. 98: Ma prima di tutto Nanny porterà il pranzo).
- Mr. Norton**, cugino del cap. Hunter e ufficiale dello stesso reggimento (p. 95: Mr. Norton è un cugino del Capitano Hunter).
- Capitano O'Brien**, secondo marito di Mrs. Turner, la zia vedova delle Watson (p. 84: il Capitano O'Brien non gradiva la mia presenza).
- Lady Osborne**, vedova cinquantenne, di Osborne Castle, nel Surry (p. 88: Lady Osborne aveva di gran lunga la figura più elegante; anche se vicina ai cinquanta, era molto bella, e possedeva tutta la dignità del suo rango).
- Lord Osborne**, figlio di Lady Osborne (p. 88: Lord Osborne era un giovanotto molto bello, ma in lui c'era un'aria di freddezza, di noncuranza, persino di goffaggine, che sembrava dichiararlo fuori dal suo elemento in una sala da ballo).
- Miss Osborne**, figlia di Lady Osborne (p. 78: Non si sposerà mai, a meno che non possa sposarsi con qualcuna molto in alto; Miss Osborne forse, o qualcosa del genere).
- **Purvis**, amico di Robert Watson e marito mancato di Elizabeth Watson (p. 75: ero molto affezionata a un giovanotto di nome Purvis, un intimo amico di Robert).
- Dr. Richards**, amico di Mr. Watson (p. 101: dato che le pernici erano piuttosto frolle, il Dr. Richards le ha fatte portare dall'altro lato del tavolo).
- Shaw**, amici di Chichester di Penelope Watson e nipoti del dr. Harding (p. 77: gli Shaw stanno completamente dalla parte di nostra sorella).
- Jack Stokes**, conoscente dei Watson (p. 99: Ho cominciato la mia lettera, Jack Stokes verrà a prenderla domattina).
- Mr. Styles**, amico del cap. Hunter e ufficiale dello stesso reggimento (p. 95: "E Mr. Styles chi è?" "Un suo intimo amico.").
- Mr. Tomlinson**, banchiere di D., nel Surry (p. 80: se Mr. Tomlinson, il banchiere).
- Mrs. Tomlinson**, moglie di Mr. Tomlinson (p. 95: Mrs. Tomlinson mi ha detto che lui ti aveva invitata).

James Tomlinson, figlio dei Tomlinson (p. 95: Credevo che fossi impegnata con Mr. James, per gli ultimi due balli).

Mr. Turner, primo marito della zia delle Watson (p. 84: Mr. Turner non era morto da molto tempo, non è vero?).

Mrs. Turner (ora O'Brien), zia vedova delle Watson, che aveva in pratica adottato Emma prima del secondo matrimonio con il cap. O'Brien (p. 74: Miss Emma Watson, tornata di recente in famiglia dopo essere stata affidata alle cure di una zia che l'aveva cresciuta).

Mr. Watson, di Stanton villaggio vicino a D.; vedovo e malandato in salute (p. 74: era di salute cagionevole e aveva perso la moglie); I Watson abitano in una canonica, perciò Mr. Watson è certamente un ecclesiastico (p. 111: si erano fermate, al di là di ogni dubbio, al cancello del giardino della canonica)

Elizabeth Watson, figlia maggiore di Mr. Watson; ventotto anni (p. 79: anche se ho nove anni più di te).

Emma Watson, figlia di Mr. Watson (p. 87: Emma Watson non era più alta della media, ben fatta e rotondetta, con un'aria di perfetta salute); diciannove anni: (p. 79: non avrei mai perdonato chi mi avesse negato un ballo a diciannove anni).

Margaret Watson, figlia di Mr. Watson; convinta che Tom Musgrove sia innamorato di lei (p. 78: si è fissata con l'idea che Tom Musgrave sia innamorato di lei).

Penelope Watson, figlia di Mr. Watson; ha avuto una delusione d'amore con Tom Musgrave e ora cerca marito (p. 76: Ha avuto una grossa delusione con Tom Musgrave [...] E da allora, sta cercando di trovare marito a Chichester).

Robert Watson, figlio di Mr. Watson; avvocato a Croydon; sposato con Jane (p. 106: Robert Watson era avvocato a Croydon, con un buon giro d'affari).

Jane Watson, moglie di Robert Watson (p. 78: è andata a passare un mese da Robert e Jane); seimila sterline di dote (p. 80: e perché non dovrebbe essere fortunato come Robert, che si è preso una buona moglie e seimila sterline?).

Augusta Watson, figlia di Robert e Jane Watson (p. 107: ti assicuro che per Augusta è stato molto duro vederci partire senza di lei).

Samuel (Sam) Watson, figlio di Mr. Watson; chirurgo a Guildford (p. 80: Mr. Curtis spesso non può fare a meno di lui, e proprio in questo periodo c'è una recrudescenza di malattie a Guilford.); è innamorato di Miss Edwards (p. 79: "A Sam piace Miss Edwards?" "Non lo sapevi?").

Sanditon

Sanditon è l'ultima opera che ci resta di JA, iniziata nel gennaio del 1817 e lasciata incompiuta meno di due mesi dopo per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Nel manoscritto, diviso in tre quaderni, ci sono tre date che rendono certa la cronologia di composizione dell'opera: all'inizio della prima pagina del primo quaderno: «Jan: 27.-1817.»; all'inizio della prima pagina del terzo quaderno (sopra il rigo "with a thousand regrets at ~~her~~ being so", nel cap. 9): «March 1.st»; alla fine dell'ultima pagina del terzo quaderno, dopo l'ultima frase: «March 18.». Il titolo "Sanditon", non presente nel manoscritto, è stato attribuito sulla base della tradizione familiare, testimoniata da una lettera del 20 maggio 1869(?) di Anna Lefroy al fratello James-Edward, mentre quest'ultimo stava preparando la biografia della zia, *A Memoir of Jane Austen* (1870). Nella seconda edizione della biografia (1871) apparve una scelta del testo, con l'indicazione: "The Last Work". La prima trascrizione completa del manoscritto è quella a cura di R. W. Chapman: *Fragment of a Novel*, Oxford University Press, 1925.

La suddivisione dei capitoli è quella del manoscritto, mentre i capoversi sono stati inseriti per facilitare la lettura.

Il manoscritto è al King's College di Cambridge e può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere):

"www.janeausten.ac.uk"

Capitolo 1

Un gentiluomo e la sua signora, in viaggio da Tunbridge verso quella parte del Sussex che si trova fra Hastings e Eastbourne, indotti da degli affari a lasciare la strada principale e ad affrontare una stradina molto dissestata, si rovesciarono mentre risalivano a fatica un lungo pendio frammisto di rocce e sabbia. L'incidente avvenne appena oltrepassata la sola casa signorile vicina alla stradina, una casa che il cocchiere, dopo che gli era stato chiesto di prendere quella direzione, aveva ritenuto essere sicuramente la loro meta, e che aveva oltrepassato con molta riluttanza e con aria contrariata. In effetti aveva brontolato e scrollato le spalle così tante volte, e aveva compatito e frustato i suoi cavalli così aspramente, che poteva aver fatto nascere il sospetto di averli fatti rovesciare di proposito (specialmente perché non era il padrone della carrozza) se la strada non fosse indiscutibilmente diventata molto più accidentata di prima, non appena superato il luogo della suddetta casa; un chiarissimo segno premonitore del fatto che per andare oltre in modo sicuro ci sarebbero volute le ruote di un carro.

La gravità della caduta fu attutita dall'andatura lenta e dalla strettezza della stradina, e una volta che il gentiluomo fu riuscito a strisciare fuori e ad aiutare la sua compagna a uscire, nessuno dei due si sentì dapprima più che scosso e ammaccato. Ma, liberandosi, il gentiluomo si era slogato un piede, e presto cominciò a sentirne gli effetti e fu costretto a tagliar corto sia alle rimostranze verso il cocchiere che alle felicitazioni alla moglie e a se stesso, e sedette sul terrapieno, incapace di stare in piedi.

"C'è qualcosa che non va qui", disse, mettendo una mano sulla caviglia, "Ma non preoccuparti, mia cara (alzando lo sguardo con un sorriso), lo sai, non sarebbe potuto succedere in un posto migliore. Dal male nasce un bene. Forse la cosa più

desiderabile. Saremo presto soccorsi. *Là*, credo ci sia chi mi curerà", indicando l'angolo di un lindo cottage, che si poteva vedere in posizione romantica in mezzo al bosco su un'altura a poca distanza. "*Quello* non promette di essere il posto giusto?"

La moglie sperava ardentemente che lo fosse, ma, impaurita e in ansia, non era in grado di fare o suggerire nulla, e il primo sollievo che ebbe fu quello di vedere diverse persone che venivano in loro aiuto. L'incidente era stato scorto da un campo di fieno adiacente alla casa che avevano oltrepassato, e le persone che si stavano avvicinando erano un uomo di bell'aspetto, robusto, signorile e di mezza età, il proprietario del luogo, che in quel momento si trovava per caso con i suoi falciatori, e tre o quattro dei più gagliardi tra loro, chiamati ad accompagnare il padrone, senza contare tutti gli altri che erano nel campo, uomini, donne e bambini, non molto lontano. Mr. Heywood, tale era il nome del suddetto proprietario, si fece avanti salutandolo con estrema cortesia, molto preoccupato per l'incidente, un po' sorpreso che qualcuno avesse affrontato quella strada con una carrozza e pronto a offrire il suo aiuto. Le sue cortesie vennero accolte con educata gratitudine e mentre uno o due degli uomini prestavano aiuto al cocchiere per raddrizzare la carrozza, il viaggiatore disse,

"Siete estremamente gentile, signore, e vi prendo in parola. Il danno alla mia gamba credo che sia molto lieve, ma in questi casi è sempre meglio sentire l'opinione di un medico senza perdere tempo, e, dato che la strada non sembra al momento nello stato adatto a permettermi di salire a casa sua, vi sarei grato se mandaste una di queste brave persone a chiamare il medico."

"Il medico, signore!" replicò Mr. Heywood. "Temo che qui non ci sia un medico a portata di mano, ma credo proprio che potremo fare benissimo senza."

"Ma no, signore, se *lui* non è nei paraggi il suo socio¹ andrà

¹ In genere, un medico-chirurgo ("surgeon") lavorava insieme a un farmacista ("apothecary"); entrambi potevano prescrivere medicine, ma il primo era autorizzato

bene lo stesso, anzi, forse anche meglio. In effetti preferirei il suo socio, mi andrebbe meglio l'assistenza del suo socio. Una di queste brave persone può tornare con lui in tre minuti, ne sono certo. Non c'è bisogno che chieda se si vede la casa (guardando verso il cottage), perché, salvo la vostra, da queste parti non ne abbiamo incontrata nessun'altra che possa essere la dimora di un gentiluomo."

Mr. Heywood sembrò molto stupito, e replicò,

"Ma come, signore! vi aspettate di trovare un medico in quel cottage? vi assicuro che non abbiamo né medico né socio in questo distretto."

"Scusatemi, signore" replicò l'altro. "Mi dispiace dare l'impressione di contraddirvi, ma anche se per l'estensione del distretto o per qualche altro motivo potreste non essere a conoscenza del fatto... Aspettate, non è che ho sbagliato posto? Non sono a Willingden? Questa non è Willingden?"

"Sì, signore, questa è sicuramente Willingden."

"Allora, signore, posso fornire la prova che nel distretto c'è un medico, lo sapete o no. Qui, signore (tirando fuori il portafogli), se mi fate la cortesia di dare un'occhiata a questi annunci, che ho ritagliato io stesso dal Morning Post e dalla Kentish Gazette solo ieri mattina a Londra, credo vi convincerete che non sto parlando a vanvera. Ci troverete, signore, l'annuncio dello scioglimento di una società medica, nel vostro distretto: clientela numerosa, reputazione indiscussa, autorevoli referenze, desideroso di creare un'attività in proprio. Troverete tutto per esteso, signore", porgendogli i due piccoli ritagli oblungi.

"Signore", disse Mr. Heywood con un sorriso bonario, "se mi mostraste tutti i giornali stampati in una settimana in tutto il regno, non mi convincerete della presenza di un medico a Wil-

anche a fare operazioni chirurgiche, mentre solo il secondo poteva preparare e fornire i farmaci. In questo caso, Mr. Parker ritiene che probabilmente la lieve entità del problema richieda un intervento generico, per il quale forse il secondo è anche più adatto del primo.

lingden, poiché essendo vissuto qui da quando sono nato per tutti i miei cinquantasette anni, credo che avrei *saputo* della sua esistenza, o almeno posso arrischiarmi a dire che è una persona che non ha una *clientela numerosa*. Certo, se ci fossero molti gentiluomini disposti ad affrontare questa stradina con una diligenza, non sarebbe un cattivo affare per un medico prendere casa in cima alla collina. Ma quanto a quel cottage, come posso assicurarvi, è nient'altro (nonostante da lontano abbia un bell'aspetto) che una comunissima casa in affitto come qualunque altra nel distretto, con due appartamenti, in uno dei quali abita il guardiano delle mie pecore e nell'altro tre vecchie signore."

Mentre parlava aveva preso i ritagli, e, dopo averli esaminati, aggiunse, "credo di avere la spiegazione, signore. Avete sbagliato posto. Ci sono due Willingden nei paraggi, e i vostri annunci si riferiscono all'altra, ovvero a Great Willingden, o Willingden Abbots, che sta a sette miglia di distanza, dall'altro lato di Battle, proprio giù nel Weald."² E *noi*, signore (parlando con un certo orgoglio) non siamo nel Weald."

"Che non siamo *giù* nel Weald ne sono sicuro, signore", replicò il viaggiatore con aria scherzosa. "Ci abbiamo messo mezzora ad arrampicarci su per la collina. Be', signore, credo proprio che sia come dite voi e che io abbia commesso un imperdonabile e stupido errore. Si fa tutto di corsa; gli annunci non avevano attratto la mia attenzione fino all'ultima mezzora in cui siamo rimasti in città, quando c'era tutta la fretta e la confusione che segue un breve soggiorno. Lo sapete, non si riesce mai a concludere gli affari da sbrigare finché la carrozza non è alla porta, ed essendomi accontentato di un esame superficiale, dal quale avevo scoperto che saremmo passati a un miglio o due da *Willingden*, non ho indagato oltre... Mia cara (alla mo-

² Il Weald è una regione del sud dell'Inghilterra che comprende porzioni del Sussex, del Kent e del Surrey; in origine era boscosa (nell'inglese antico "weald" aveva il significato di "foresta") ma all'epoca era utilizzata principalmente come terreno di pascolo.

glie) mi dispiace molto di averti messa in questo pasticcio, ma non allarmarti per la mia gamba, quando sto fermo non mi fa male, e non appena questa buona gente sarà riuscita a raddrizzare la carrozza e a recuperare i cavalli, la cosa migliore da fare sarà tornare indietro fino alla strada principale e proseguire verso Hailsham, e poi verso casa, senza tentare altre deviazioni. Da Hailsham ci vorranno due ore per essere a casa, e una volta arrivati sai che avremo la cura a portata di mano. Un po' della nostra corroborante aria di mare mi rimetterà presto in piedi. Contaci, mia cara, è proprio un caso da aria di mare. L'aria salina e i bagni saranno un toccasana, già me lo sento."

A questo punto, Mr. Heywood si intromise, in maniera molto amichevole, pregandoli di non pensare neppure a proseguire prima di aver esaminato la caviglia e di aver fatto uno spuntino, e con molta cordialità insistette affinché approfittassero di casa sua per entrambe le cose.

"Siamo sempre ben provvisti", disse, "di tutti i comuni rimedi per storte e contusioni, e mi faccio garante del piacere che sarà per mia moglie e le mie figlie essere utili a voi e alla vostra signora per tutto ciò che è possibile fare."

Un paio di fitte lancinanti nel cercare di muovere il piede convinsero il viaggiatore a prendere in considerazione, come aveva fatto all'inizio, i benefici di un'immediata assistenza, e dopo essersi consultato brevemente con la moglie con un "Be', mia cara, credo che per noi sia meglio così", si rivolse di nuovo a Mr. Heywood dicendo, "Prima di accettare la vostra ospitalità, signore, e allo scopo di eliminare qualsiasi impressione sfavorevole che io possa aver suscitato facendomi trovare impegnato in questa assurda impresa, permettetemi di dirvi chi sono. Il mio nome è Parker. Mr. Parker di Sanditon; questa signora è mia moglie, Mrs. Parker. Siamo diretti a casa da Londra. Il mio nome, forse, sebbene io non sia affatto il primo della famiglia a possedere proprietà fondiariе nel distretto di Sanditon, potrà risultarvi sconosciuto a questa distanza dalla costa, ma

non quello di Sanditon, tutti hanno sentito parlare di Sanditon, la preferita, per essere una stazione balneare recente e in sviluppo, di certo il luogo preferito tra quelli che si trovano lungo la costa del Sussex; la più favorita dalla natura, e che promette di essere la più frequentata dagli uomini."

"Sì, ho sentito parlare di Sanditon", rispose Mr. Heywood. "Ogni cinque anni si sente parlare di uno o l'altro di quei posti che si sviluppano sulla costa, e diventano di moda. Quello che mi domando, è come possa riempirsi anche solo la metà di essi! *Dove* mai si riesca a trovare gente con soldi e tempo a disposizione per andarci! Brutto affare per i dintorni; di sicuro fa salire il prezzo delle provviste e rende i poveri dei buoni a nulla, come credo che penserete anche voi, signore."

"Niente affatto, signore, niente affatto", esclamò Mr. Parker con fervore. "Vi assicuro che è esattamente il contrario. Un'idea diffusa, ma sbagliata. Si può applicare a posti grandi, cresciuti troppo in fretta, come Brighton, Worthing, o Eastbourne, ma *non* a paesini come Sanditon, la cui dimensione gli impedisce di subire i mali del progresso, mentre lo sviluppo del posto, gli edifici, i parchi per i bambini, l'aumento di richieste per tutto e la risorsa certa di villeggianti di qualità, quelle famiglie per bene, salde, riservate, distinte e dalla reputazione ineccepibile, che sono una benedizione per qualsiasi posto, stimolano l'operosità dei poveri e diffondono tra di loro benessere e miglierie di ogni sorta. No signore, ve l'assicuro, Sanditon non è un posto..."

"Non ho intenzione di fare critiche a *un* posto in particolare, signore", rispose Mr. Heywood. "Credo soltanto che sulla nostra costa ce ne siano troppi. Ma non sarebbe meglio se cercassimo di portarvi..."

"Troppi sulla nostra costa" ripeté Mr. Parker. "Su questo punto forse non siamo del tutto in disaccordo; almeno, ce ne sono *abbastanza*. La nostra costa ne ha in abbondanza, e non si sente il bisogno di altri. Si adattano a tutti i gusti e a tutte le ta-

sche, e quelle brave persone che stanno cercando di aumentarne il numero sono, a mio parere, estremamente irragionevoli e presto si troveranno a essere vittime dei loro calcoli ingannevoli. Un posto come Sanditon, signore, posso dire che ci voleva, che se ne sentiva il bisogno. Era designato dalla natura, scritto a chiare lettere; indiscutibilmente la migliore, la più pura brezza marina; eccellente per i bagni, sabbia fine e compatta, acqua profonda a tre metri dalla costa, niente melma, niente alghe, niente rocce scivolose; non c'è mai stato un posto più chiaramente indicato dalla natura come rifugio per i malati, proprio il luogo di cui migliaia di persone sembrano aver bisogno. Una distanza ideale da Londra! Un miglio completo, misurato, in meno rispetto a Eastbourne. Pensi solo, signore, al vantaggio di risparmiare un intero miglio in un lungo viaggio. Ma Brinshore, signore, che credo abbiate in mente, il tentativo di due o tre speculatori con Brinshore, l'anno scorso, per valorizzare quel misero villaggetto, messo com'è tra paludi stagnanti, una desolata brughiera e effluvi costanti di alghe in putrefazione, non può finire che con una delusione. Chi, dotato del comune buon senso, potrebbe mai *raccomandare* Brinshore? Un'aria assolutamente insalubre, strade proverbialmente pessime, acqua salmastra senza precedenti, impossibilità di prendere un buon tè nell'arco di tre miglia dal paese; e quanto alle terre, sono così fredde e dure che sì e no si riesce a far crescere un cavolo. Potete star certo, signore, che questa è una fedele descrizione di Brinshore, senza la sia pur minima esagerazione, e se ne avete sentito parlare diversamente..."

"Signore, non ne ho mai sentito parlare in vita mia", disse Mr. Heywood. "Non sapevo nemmeno che al mondo esistesse un posto del genere."

"Non lo conoscevate? Ecco, mia cara (rivolgendosi esultante alla moglie), ora vedi come stanno le cose. Questa è tutta la celebrità di Brinshore! Questo gentiluomo non sapeva che al mondo esistesse un posto simile. Be', in verità, signore, credo

che potremmo applicare a Brinshore quel verso di Cowper, il poeta, quando descrive, contrapponendola a Voltaire, quella devota campagnola, «*Lei mai sentita nominare a mezzo miglio da casa*».³

"Con tutto il cuore, signore, applicate pure i versi che volete, ma io vorrei vedere qualche cosa applicata alla vostra gamba e, dall'espressione della vostra signora, sono sicuro che lei sia perfettamente d'accordo con me, e credo sia un peccato perdere altro tempo. Ecco che arrivano le mie ragazze, che parleranno per loro e per la madre (due o tre giovinette dall'aspetto distinto, seguite da altrettante domestiche, si vedevano adesso arrivare dalla casa). Cominciavo a meravigliarmi che il trambusto non fosse arrivato fino a *loro*. Una cosa di questo genere mette subito in agitazione in un posto solitario come il nostro. Ora, signore, vediamo qual è il modo migliore per portarvi in casa."

Le giovinette si avvicinarono e dissero tutto ciò che c'era da dire per appoggiare la proposta del padre, con modi spontanei intesi a mettere a proprio agio i forestieri. Dato che Mrs. Parker era estremamente ansiosa di avere qualche ristoro, e il marito, a quel punto, non lo era meno di lei, bastarono pochi cortesi convenevoli, specialmente perché, una volta raddrizzata la carrozza, si era scoperto che dalla parte dove era caduta il danno era stato tale da impedirne un uso immediato. Mr. Parker fu perciò portato in casa, e la sua carrozza spinta in un granaio vuoto.

³ Un verso di "Truth", lunga poesia di William Cowper, nella raccolta *Poems of William Cowper* (1782). Nella poesia Voltaire è contrapposto a una semplice campagnola: "Oh, felice campagnola! Oh, bardo infelice! / A lui semplici orpelli, per lei una ricca ricompensa; / Lui forse lodato negli anni a venire, / Lei mai sentita nominare a mezzo miglio da casa; / Lui perduto dagli errori prediletti dal suo cuore borioso / Lei salvata dalla semplicità del suo."

Capitolo 2

La conoscenza, iniziata in modo così insolito, non fu né breve né superficiale. I viaggiatori rimasero a Willingden per due intere settimane, dato che la storta di Mr. Parker si dimostrò troppo seria per far sì che potesse muoversi prima. Era capitato in ottime mani. Gli Heywood erano una famiglia molto rispettabile, e ogni possibile attenzione fu riservata, con modi estremamente gentili e senza pretese, sia al marito che alla moglie. *Lui* fu assistito e curato, e *lei* rincuorata e messa a proprio agio con assidua premura, e dato che tutta quell'ospitalità e quella cordialità furono accolte come dovuto, che la buona volontà di una parte era pari alla gratitudine dall'altra, e che in entrambe non mancavano le buone maniere, nel corso di quelle due settimane la simpatia tra di loro crebbe moltissimo.

Il carattere e la storia di Mr. Parker furono presto un libro aperto. Tutto ciò che sapeva di se stesso era pronto a dirlo, poiché era molto espansivo, e per le cose di cui lui stesso era all'oscuro agli Heywood bastò ascoltare con attenzione la sua conversazione, dalla quale emerse come fosse un entusiasta, e, quando parlava di Sanditon, un vero entusiasta. Sanditon, il successo di Sanditon come piccola località balneare alla moda, era l'argomento centrale della sua vita. Pochissimi anni prima era stato un tranquillo paesino senza pretese, ma i vantaggi naturali della sua posizione e alcune circostanze casuali avevano suggerito a lui, e all'altro principale proprietario terriero, la possibilità di una speculazione redditizia; vi si erano dedicati, avevano progettato e costruito, l'avevano elogiata e decantata, facendola diventare una località di fresca notorietà, e adesso Mr. Parker non riusciva praticamente a pensare ad altro.

I fatti che, in modo più diretto, aveva rivelato loro, erano che aveva circa trentacinque anni, era sposato, felicemente sposato, da sette anni, e a casa aveva quattro adorabili bambini;

che era di famiglia rispettabile, agiato anche se non ricco, non aveva nessuna professione, avendo ereditato come primogenito le proprietà che due o tre generazioni avevano raccolto e accumulato prima di lui; che aveva due fratelli e due sorelle, tutti non sposati ed economicamente indipendenti, e che, in effetti, il maggiore dei fratelli, attraverso un'eredità collaterale, era ben sistemato quanto lui. Spiegò anche chiaramente il perché avesse abbandonato la strada principale per andare a caccia del medico che aveva messo l'annuncio; non c'era stata nessuna intenzione di distorcersi la caviglia o procurarsi qualche altra ferita per il bene di quel medico, né (come Mr. Heywood era propenso a credere) per mettersi in società con lui; era stata solo la conseguenza del desiderio di far stabilire un medico a Sanditon, desiderio che il tenore dell'annuncio l'aveva indotto a sperare di poter soddisfare a Willingden. Era convinto che i vantaggi di un medico a portata di mano avrebbero promosso molto concretamente lo sviluppo e la prosperità del luogo, provocando un prodigioso afflusso di turisti, visto che non mancava nient'altro. Aveva *forti* ragioni per credere che l'anno precedente almeno *una* famiglia avesse rinunciato a Sanditon per quel motivo, e probabilmente erano molte di più; e anche le sue sorelle, che purtroppo non erano in buona salute, e che desiderava molto vedere a Sanditon quell'estate, difficilmente si sarebbero arrischiate ad andare in un posto dove non avrebbero potuto avere un'assistenza medica immediata.

Tutto sommato, Mr. Parker era evidentemente un simpatico padre di famiglia, che amava la moglie, i figli, i fratelli e le sorelle, ed era senz'altro di buon cuore, generoso, signorile, facile da contentare, con un'indole ottimista e con più fantasia che giudizio. E Mrs. Parker era altrettanto evidentemente una donna gentile, simpatica, dolce, la moglie perfetta per un uomo di grandi capacità, ma non in grado di fornire quelle riflessioni più a freddo di cui talvolta il marito aveva bisogno, ed era sempre pronta a essere guidata in ogni occasione, tanto da esse-

re ugualmente inutile sia che lui mettesse a repentaglio il suo patrimonio, sia che si storcesse una caviglia. Sanditon per lui era una seconda moglie e altri quattro bambini, non gli era meno cara, e sicuramente lo assorbiva di più. Poteva parlarne senza fermarsi mai, ed era ciò che reclamava tutta la sua attenzione, non solo come luogo in cui era nato, dove erano le sue proprietà e la sua casa; era la sua miniera, la sua lotteria, la sua speculazione e la sua mania, la sua occupazione, la sua speranza e il suo futuro. Desiderava moltissimo portarci i suoi buoni amici di Willingden, e i suoi sforzi in proposito furono tanto calorosi quanto grati e disinteressati. Voleva a ogni costo la promessa di una visita, voleva che tutti quelli della famiglia che la sua casa potesse contenere lo seguissero a Sanditon il più presto possibile, e per quanto fossero tutti innegabilmente in buona salute, prevedeva che ciascuno di loro avrebbe tratto beneficio dal mare. Dava assolutamente per certo che nessuno potesse davvero stare bene, nessuno (per quanto potesse apparentemente sembrare in buona salute a causa dell'occasionale aiuto dell'esercizio e del morale) potesse essere realmente in uno stato di salute certo e permanente senza passare almeno sei settimane l'anno al mare. L'aria e i bagni di mare insieme erano quasi infallibili, dato che l'uno o l'altro erano un toccasana per qualsiasi disturbo, dello stomaco, dei polmoni o del sangue; erano antispasmodici, antipolmonari, antisettici, antibiliosi e antireumatici. Nessuno poteva prendere un'infreddatura al mare, nessuno era inappetente al mare, a nessuno mancava il buon umore, a nessuno mancavano le energie. Erano curativi, calmanti, rilassanti, fortificanti e tonificanti; proprio ciò che ci voleva, talvolta l'uno, talvolta l'altro. Se falliva la brezza di mare, il correttivo certo erano i bagni; e quando i bagni non erano adatti, era perché la natura aveva designato come cura la sola aria di mare.

La sua eloquenza tuttavia non riuscì a prevalere. Mr. e Mrs. Heywood non si muovevano mai da casa. Essendosi sposati

presto, e avendo una famiglia numerosa, i loro spostamenti erano da tempo limitati a un raggio molto ristretto, ed erano più vecchi nelle abitudini che nell'età. Salvo due viaggi all'anno a Londra per ritirare i suoi dividendi, Mr. Heywood non andava più in là di quanto potessero portarlo i suoi piedi o il suo vecchio e fidato cavallo, e Mrs. Heywood si avventurava solo, di tanto in tanto, a far visita ai vicini con la vecchia carrozza, che era dei tempi del loro matrimonio ed era stata rifoderata quando il primogenito era diventato maggiorenne dieci anni prima.

Avevano proprietà considerevoli, sufficienti, se la famiglia fosse stata di dimensioni ragionevoli, a permettere loro di godere ampiamente dei lussi e dei cambiamenti riservati alle famiglie signorili, sufficienti per concedersi una carrozza nuova e strade migliori, un mese ogni tanto a Tunbridge Wells, e sintomi di gotta per un inverno a Bath; ma mantenere, educare e vestire quattordici figli richiedeva uno stile di vita molto tranquillo, sedentario e ponderato, e li obbligava a non muoversi da Willingden e a restare in buona salute. Ciò che dapprima era stato imposto dalla prudenza ora era reso piacevole dall'abitudine. Non si muovevano mai da casa, e lo dicevano con soddisfazione, ma, lontani dal desiderare che i figli facessero lo stesso, erano lieti di spronarli ad andarsene per il mondo il più possibile. *Loro* restavano a casa affinché i figli *potessero* viaggiare e, pur avendo reso quella casa estremamente comoda, erano disponibili a qualsiasi cambiamento che potesse fornire legami utili o conoscenze rispettabili a figli e figlie. Perciò, quando Mr. e Mrs. Parker smisero di insistere per una visita di tutta la famiglia, e si limitarono al progetto di portare con loro una figlia, non fu sollevata nessuna difficoltà. Ci furono un piacere e un consenso generali.

L'invito fu per Miss Charlotte Heywood, una giovinetta molto simpatica di ventidue anni, la maggiore delle figlie in casa, e quella che, sotto la direzione della madre, si era dimostrata particolarmente utile e servizievole, si era occupata di più di

loro e li conosceva meglio. Charlotte sarebbe andata, in eccellente stato di salute, a fare bagni e, se ci fosse riuscita, a stare meglio, a godere nel maggior numero di piaceri possibili che Sanditon avrebbe potuto offrirle grazie alla riconoscenza di coloro che l'avrebbero ospitata, e a comprare nuovi parasole, nuovi guanti e nuove spille, per le sorelle e per sé, nella biblioteca che Mr. Parker desiderava ardentemente di sovvenzionare.⁴ Tutto ciò che si riuscì a far promettere a Mr. Heywood fu di mandare a Sanditon chiunque avesse chiesto il suo consiglio, e di promettere che nulla l'avrebbe mai indotto (per quanto si possa rispondere del futuro) a spendere nemmeno cinque scellini a Brinshore.

⁴ Le biblioteche dei posti di mare non si limitavano alla loro funzione specifica di prestare libri, ma erano una sorta di empori dove si vendevano gli articoli più svariati. In *Orgoglio e pregiudizio*, Lydia Bennet, a Brighton con il colonnello Forster e la moglie, scrive alla madre che "erano appena tornate dalla biblioteca [...] dove aveva visto degli ornamenti talmente belli da mandarla in visibilio" (vol. II, cap. 19 [42]).

Capitolo 3

Ogni posto dovrebbe avere una gran dama. La gran dama di Sanditon era Lady Denham, e nel corso del viaggio da Willingden verso la costa Mr. Parker fornì a Charlotte maggiori particolari su di lei rispetto a quanto aveva fatto in precedenza. Era stata inevitabilmente citata spesso a Willingden, poiché, essendo socia di Mr. Parker nella speculazione, non era possibile parlare a lungo di Sanditon senza introdurre Lady Denham; che fosse una vecchia signora molto ricca, che avesse seppellito due mariti, che conoscesse il valore del denaro, fosse molto stimata e avesse una cugina povera che viveva con lei, erano fatti già ampiamente conosciuti, ma alcuni ulteriori particolari sulla sua storia e sul suo carattere servirono ad alleviare la monotonia di una lunga salita o di un tratto di strada pesante, e a fornire alla signorina in visita un'adeguata conoscenza della persona con la quale avrebbe avuto adesso contatti giornalieri.

Lady Denham era stata una ricca Miss Breton, nata nell'abbondanza ma senza istruzione. Il suo primo marito era stato un certo Mr. Hollis, un uomo con considerevoli proprietà nella zona, delle quali faceva parte un'ampia porzione del comune di Sanditon, con tenuta e casa padronale. Quando lei lo aveva sposato, a circa trent'anni, era un uomo anziano. Il perché l'avesse sposato era difficile da capire a distanza di quarant'anni, ma aveva assistito e reso felice Mr. Hollis talmente tanto che alla sua morte lui le lasciò tutto, tutte le sue sostanze, e tutto a sua esclusiva disposizione. Dopo una vedovanza di alcuni anni, si era decisa a sposarsi di nuovo. Il fu Harry Denham, di Denham Park, nei paraggi di Sanditon, era riuscito a far trasferire lei e le sue ampie entrate nella sua proprietà, ma non riuscì nell'intento, che gli era stato attribuito, di arricchire permanentemente la sua famiglia. Lei era troppo accorta per rinunciare al proprio potere, e quando, dopo la morte di Sir Har-

ry, ritornò nella sua casa di Sanditon, si diceva che si fosse vantata con un'amica, dicendole che sebbene da quella famiglia non avesse *preso* nulla di più del titolo, non aveva comunque *dato* nulla per esso. Era proprio per il titolo che si supponeva si fosse sposata, e Mr. Parker riconosceva che, dato che lei adesso sembrava dargli una certa importanza, quella appariva come la spiegazione più ovvia della sua condotta.

"Alle volte", disse, "si dà un po' di arie d'importanza, ma non c'è nulla di offensivo; e ci sono momenti, ci sono circostanze, in cui il suo amore per il denaro va un po' troppo in là. Ma è una donna di buon carattere, una donna di ottimo carattere, una vicina cortese e affabile, un temperamento allegro, indipendente, apprezzabile, e i suoi difetti possono essere interamente imputati alla mancanza di istruzione. Ha un buonsenso innato, ma completamente istintivo. Ha una mente molto attiva, e anche una costituzione molto sana per una donna di settant'anni, e partecipa alla valorizzazione di Sanditon con uno spirito veramente ammirevole, anche se di tanto in tanto si affaccia un po' di grettezza. Non riesce a guardare avanti come vorrei, e si preoccupa di spese irrisorie nell'immediato, senza considerare quale ritorno ne avrà in un anno o due. Insomma, la pensiamo in modo *diverso*, di tanto in tanto vediamo le cose in modo *diverso*, Miss Heywood. Ma, come sapete, ognuno può raccontare le cose a modo suo, e bisogna essere cauti. Quando ci vedrete insieme, potrete giudicare voi stessa."

Lady Denham era davvero una gran dama, al di sopra del comune metro di giudizio della società, poiché aveva molte migliaia di sterline l'anno da lasciare, e tre distinti gruppi di persone che le facevano la corte: i suoi parenti, che potevano molto giustamente auspicare che le sue trentamila sterline di dote tornassero a loro, gli eredi legali di Mr. Hollis, che dovevano sperare nel senso di giustizia di *lei* più di quanto non fosse avvenuto con quello di *lui*, e quei membri della famiglia Denham per i quali il suo secondo marito aveva sperato di fare un

buon affare. Era stata, e continuava a essere, al centro delle mire di tutte queste persone, o delle loro ramificazioni, e di queste tre cerchie familiari Mr. Parker non esitava ad affermare che i *meno* favoriti fossero i parenti di Mr. Hollis, e i *più* quelli di Sir Harry Denham. I primi, riteneva, si erano irrimediabilmente compromessi con espressioni di risentimento molto incaute e ingiustificate al tempo della morte di Mr. Hollis; i secondi, al vantaggio di essere gli ultimi di una famiglia che lei di certo apprezzava, univano quello di conoscerla fin dalla loro infanzia e di essere sempre a portata di mano per difendere adeguatamente i loro interessi. Sir Edward, l'attuale baronetto, nipote di Sir Harry, risiedeva costantemente a Denham Park, e Mr. Parker aveva pochi dubbi sul fatto che lui e la sorella, che viveva nella stessa casa, sarebbero stati i principali beneficiari del testamento. Lo sperava sinceramente; Miss Denham aveva mezzi molto scarsi, e il fratello era povero rispetto al suo rango.

"È un ardente sostenitore di Sanditon", disse Mr. Parker, "e, se potesse, la sua borsa sarebbe generosa quanto il suo cuore. Sarebbe un nobile collaboratore! Al momento, fa quello che può, e sta mettendo su un piccolo e raffinato cottage su una striscia di terreno incolto concessagli da Lady Denham, che senza dubbio avrà molti pretendenti, persino prima che finisca *questa* stagione."

Fino a un anno prima, Mr. Parker aveva ritenuto che Sir Edward fosse senza rivali, avendo dalla sua le maggiori probabilità di ereditare gran parte di tutto ciò che lei avrebbe lasciato, ma ora c'era un'altra persona che doveva essere messa in conto, una giovane parente che Lady Denham si era persuasa ad accogliere in casa. Dopo essersi sempre dichiarata contraria a un'aggiunta del genere, e spesso e volentieri gioito delle ripetute sconfitte di tutti i tentativi dei suoi parenti di farle prendere questa o quella signorina come compagna a Sanditon House, lo scorso San Michele aveva portato con sé da Londra una Miss Brereton, che aveva buone probabilità, per i suoi meriti, di

competere con il favore goduto da Sir Edward, e di assicurare a sé e alla sua famiglia quella parte del patrimonio che avevano tutti i diritti di ereditare.

Mr. Parker parlò con calore di Clara Brereton, e l'interesse del suo racconto venne incrementato moltissimo dall'introduzione di questo personaggio. Ora Charlotte ascoltava con più che solo divertimento, c'era premura e piacere mentre la sentiva descrivere come amabile, simpatica, gentile, modesta, con una condotta sempre ispirata a uno spiccato buonsenso, e doti innate che le avevano fatto conquistare l'affetto della sua protettrice. Bellezza, dolcezza, povertà e dipendenza non mancano di accendere l'immaginazione di un uomo e, con le dovute eccezioni, una donna si sente pronta alla compassione verso un'altra donna. Mr. Parker raccontò i particolari che avevano portato all'ingresso di Clara a Sanditon come un buon esempio di quel carattere complesso, di quell'unione della grettezza con la gentilezza, con il buonsenso, e persino con la generosità, che egli vedeva in Lady Denham. Dopo aver evitato Londra per molti anni, soprattutto a causa proprio di quei cugini, che le scrivevano continuamente, invitandola e tormentandola, e che era decisa a tenere a distanza, era stata costretta ad andarci lo scorso San Michele con la certezza di doversi trattenere almeno per due settimane. Era andata in albergo, vivendo, a quanto aveva detto, con molta frugalità, per compensare quella che era ritenuta una sistemazione costosa, e dopo tre giorni aveva chiesto il conto, per potersi regolare. L'ammontare era tale da farle decidere di non restare nemmeno un'ora di più in quel luogo, e si stava preparando a lasciare l'albergo a qualunque costo, con tutta la collera e l'agitazione dovute alla convinzione che là fosse stata grossolanamente imbrogliata, e all'incertezza su *dove* andare per avere un trattamento migliore, quando i cugini, i furbi e fortunati cugini, che sembravano sempre spiare le sue mosse, si erano presentati proprio in quel momento decisivo, e una volta appresa la situazione, l'avevano convinta ad accettare

di sistemarsi, per il resto del suo soggiorno, nella loro casa, umile quanto poteva essere, trovandosi in una zona di Londra molto meno elegante.

Lei ci andò, rimase deliziata dall'accoglienza, dall'ospitalità e dalle attenzioni che ricevette da tutti, trovò i cugini Brereton molto più meritevoli di quanto si fosse aspettata, e alla fine fu spinta, essendosi resa conto di persona delle loro entrate esigue e delle loro difficoltà finanziarie, a invitare una delle ragazze della famiglia a passare l'inverno con lei. L'invito era solo per *una*, per sei mesi, con la possibilità che un'altra prendesse poi il suo posto. Ma nello *scegliere* quell'una, Lady Denham aveva mostrato la parte buona del suo carattere, poiché, trascurando le effettive *figlie* della famiglia, aveva scelto Clara, una nipote, naturalmente la più inerme e la più meschina di tutte, che dipendeva da altri poveri, un peso in più per una famiglia già gravata del suo, e che era così in basso nella scala sociale da prepararsi a diventare, nonostante le sue doti innate e le sue capacità, nulla di più di una bambinaia.

Clara era tornata con lei, e con il suo buonsenso e i suoi meriti si era assicurata, stando alle apparenze, un posto molto saldo nella stima di Lady Denham. I sei mesi erano passati da molto, e non era stata pronunciata nemmeno una parola su cambiamenti o scambi. Era la beniamina di tutti, e tutti avvertivano l'influenza della sua condotta tranquilla e del suo temperamento mite e gentile. I pregiudizi che all'inizio erano sorti in alcuni ambienti erano tutti dissipati. Era considerata degna di fiducia, compagna perfetta per influenzare e ammorbidire Lady Denham, e per allargare le sue vedute a farle aprire i cordoni della borsa. Era amabile quanto bella, e da quando poteva godere dei vantaggi delle brezze di Sanditon, quella bellezza era completa.

Capitolo 4

"E di chi è quel posto dall'aspetto così accogliente?" disse Charlotte, mentre, in un avvallamento riparato a due miglia dal mare, passavano vicino a una casa di dimensioni modeste, solida, ben recintata e dotata di giardino, frutteto e prati che formavano l'ornamento migliore di quel genere di abitazioni. "Sembra confortevole quanto Willingden".

Ah", disse Mr. Parker, "quella è la mia vecchia casa, la casa dei miei padri, la casa dove io e tutti i miei fratelli e sorelle siamo nati e cresciuti, e dove sono nati i miei primi tre figli; dove Mrs. Parker e io siamo vissuti fino a due anni fa, quando è stata ultimata la nostra nuova casa. Sono contento che vi piaccia. È un onesto edificio vecchio stile, e Hillier lo mantiene in ottimo stato. Sapete, l'ho ceduta all'uomo che ha in affitto la maggior parte delle mie terre. *Lui* ha ottenuto una casa migliore, e io una posizione ancora meglio! Un'altra collina e saremo a Sanditon, la Sanditon moderna, un bel posto. I nostri antenati, si sa, costruivano sempre in una fossa. Stavamo qui, confinati in questo stretto angolo, senza né aria né vista, a solo un miglio e tre quarti dalla grandiosa distesa dell'oceano tra South Foreland e Land's End,⁵ e senza trarne il minimo vantaggio. Non penserete certo che io abbia fatto uno scambio sfavorevole, quando saremo a Trafalgar House, che, a proposito, vorrei quasi non aver chiamato Trafalgar, perché ora sarebbe più giusto Waterloo.⁶ Comunque Waterloo rimane di riserva, e se quest'anno sarà sufficientemente positivo da farci arrischiare un piccolo Crescent (come credo che sarà) saremo in grado di chiamarlo Waterloo Crescent, e il nome, insieme alla forma

⁵ South Foreland e Land's End sono le due estremità della costa meridionale dell'Inghilterra: la prima vicino a Dover, la seconda in Cornovaglia.

⁶ La battaglia navale di Trafalgar era stata combattuta più di dieci anni prima, nel 1805, mentre quella di Waterloo, che nel 1815 segnò la definitiva sconfitta di Napoleone, era recentissima.

della costruzione, che colpisce sempre, attirerà inquilini.⁷ In una buona stagione dovremmo avere più richieste di quante saremo in grado di soddisfare."

"È sempre stata una casa molto confortevole", disse Mrs. Parker, guardandola attraverso il finestrino posteriore con qualcosa come un affettuoso rimpianto. "E con un giardino così bello, un bellissimo giardino."

"Sì, amore mio, ma *quello* si può dire che ce lo siamo portati dietro. Ci fornisce, come prima, tutta la frutta e la verdura di cui abbiamo bisogno, e in realtà abbiamo tutta la comodità di un orto eccellente, senza la costante seccatura di doverlo tenere in ordine o il fastidio di vedere ogni anno la vegetazione che marcisce. Chi riesce a sopportare i resti dei cavoli a ottobre?"

"Oh, mio caro, sì. Per i prodotti dell'orto siamo a posto come lo eravamo prima, perché se qualche volta si dimenticano di portarceli, possiamo sempre comprare quello che ci serve a Sanditon House. Al giardiniere di lì fa piacere rifornirci. Ma era un bel posto per far correre i bambini. Così ombreggiato d'estate!"

"Mia cara, avremo ombra a sufficienza sulla collina e più che a sufficienza nel giro di qualche anno. Lo sanno tutti che i miei alberi crescono in fretta. Nel frattempo abbiamo le tende da sole che ci fanno stare benissimo in casa, e quando vuoi puoi prendere un parasole da Whitby per la piccola Mary, o un cappello largo da Jebb. E quanto ai ragazzi, devo dire che preferisco più vederli correre al sole che all'ombra. Sono sicuro, mia cara, che siamo d'accordo nel volere che i nostri ragazzi siano il più robusti possibile."

"Ma sì, ne sono sicura, e prenderò un piccolo parasole per Mary, che ne sarà molto orgogliosa. Come sarà compunta quando ci andrà in giro, immaginandosi una vera donnina. Oh! non ho il minimo dubbio che staremo molto meglio dove siamo

⁷ Il "crescent" ("luna crescente" o "mezzaluna") più famoso era il Royal Crescent di Bath, costruito tra il 1767 e 1774 da John Wood jr.

ora. Se a qualcuno di noi viene voglia di un bagno, non dobbiamo fare nemmeno un quarto di miglio. Ma lo sai (ancora rivolta indietro), fa piacere guardare a un posto dove si è stati felici, come si farebbe con un vecchio amico. Gli Hillier non sembra che abbiano risentito affatto dei temporali dell'inverno passato. Mi ricordo di aver visto Mrs. Hillier dopo una di quelle notti terribili, quando *noi* abbiamo letteralmente ballato nei nostri letti, e lei non sembrava affatto essersi resa conto che il vento era stato fuori dal comune."

"Sì, sì, è possibile. *Noi* godiamo di tutta la grandiosità dei temporali, con meno pericolo in realtà, perché il vento, con nulla che lo ostacoli o lo costringa intorno a casa nostra, si limita a sfogarsi e a passare oltre, mentre giù in quella fossa non si sa mai cosa può succedere sotto la cima degli alberi, e chi ci abita può essere preso completamente alla sprovvista da una di quelle terribili correnti, che quando ci si mettono fanno molti più danni in una valle di quanti ne provochi la più violenta delle burrasche in aperta campagna. Ma, tesoro mio, quanto ai prodotti dell'orto stavi dicendo che a qualche occasionale dimenticanza può provvedere il giardiniere di Lady Denham, ma mi viene in mente che in occasioni simili dovremmo rivolgerci altrove, e che il vecchio Stringer e suo figlio ne avrebbero più diritto. Sono stato io a incoraggiarlo ad aprire, e temo che non gli vada molto bene, o meglio, ancora non c'è stato abbastanza tempo. Senza dubbio *andrà* benissimo, ma all'inizio è una strada in salita, e quindi dobbiamo dargli tutto l'aiuto possibile, e quando ci sarà bisogno di frutta o verdura, e non ci sarà niente di male se accadrà spesso, se quasi tutti i giorni ci mancherà una cosa o l'altra, potremo avere nominalmente bisogno di fare provviste, così il povero Andrew non perderà la giornata ma, di fatto, comprenderemo dagli Stringer la maggior parte di quello che consumiamo."

"Benissimo, amore mio, si può fare tranquillamente così, e la cuoca sarà soddisfatta, il che sarà un bel sollievo, perché ora

si lamenta sempre del vecchio Andrew, e dice che non porta mai quello che vuole lei. Ecco, adesso la vecchia casa ce la siamo lasciata alle spalle. Che cos'è che dice tuo fratello Sidney sul fatto che sarà un ospedale?"

"Oh! mia cara Mary, è solo un gioco dei suoi. Fa finta di consigliarmi di farne un ospedale. Fa finta di ridere delle mie migliorie. Sidney dice di tutto, lo sai. Ha sempre detto ciò che ha voluto di tutti noi. Credo che quasi tutti abbiamo qualcuno del genere in famiglia, Miss Heywood. In quasi tutte le famiglie c'è qualcuno che ha il privilegio di poter dire tutto perché ha qualità o spirito superiori agli altri. Nella nostra è Sidney, un giovanotto molto intelligente, e con grandi capacità di rendersi simpatico. Vive troppo in società per sistemarsi, ed è il suo unico difetto. È qui, e là, e dappertutto. Vorremmo poterlo far venire a Sanditon; mi piacerebbe farvelo conoscere, e sarebbe una bella cosa per il posto! Un giovanotto come Sidney, con la sua aria alla moda e il suo ricco equipaggio. Tu e io, Mary, sappiamo l'effetto che potrebbe produrre: potrebbe assicurarci molte famiglie rispettabili, molte madri prudenti, molte figlie graziose, a scapito di Eastbourne e di Hastings."

Ora si stavano avvicinando alla chiesa e al vero e proprio abitato di Sanditon, che si stendeva ai piedi della collina sulla quale poi sarebbero saliti, una collina i cui fianchi erano coperti dai boschi e dai terreni recintati di Sanditon House e la cui cima terminava in una spianata, dove presto si sarebbero potuti vedere i nuovi edifici. Solo un ramo della valle, piegando in modo più obliquo verso il mare, lasciava un varco per un ruscello insignificante, e formava alla foce una terza zona abitabile, con un gruppetto di case di pescatori.

Il villaggio conteneva quasi solo cottage, ma lo spirito dei tempi si era imposto, come un deliziato Mr. Parker fece notare a Charlotte, e due o tre dei migliori di essi erano abbelliti da tendine bianche e dal cartello "Affittasi", e più avanti, nel piccolo prato di una vecchia fattoria, in effetti si vedevano due

donne vestite elegantemente in bianco, con i loro libri e seggiolini, e girando l'angolo del panettiere, si sentiva provenire il suono di un'arpa da una finestra del piano superiore. Per Mr. Parker quella vista e quei suoni erano una vera benedizione. Non che avesse il minimo interesse personale nel successo del villaggio, poiché, considerandolo troppo distante dalla spiaggia, là non aveva fatto nulla; ma era un indizio molto significativo della crescente popolarità del luogo nel suo complesso. Se il *villaggio* era in grado di attrarre, la collina si sarebbe quasi riempita, e lui si aspettava una stagione eccezionale. Nello stesso periodo dell'anno precedente (la fine di luglio) nel villaggio non c'era nemmeno un ospite! né se ne ricordava nessuno in tutta l'estate, salvo una famiglia che veniva da Londra per l'aria di mare dopo la pertosse dei bambini, la cui madre non li lasciava avvicinare alla spiaggia per paura che cadessero in mare.

"Civiltà, eccola la civiltà!" esclamò Mr. Parker deliziato. "Guarda, mia cara Mary, guarda le vetrine di William Heeley. Scarpe blu e stivali di nanchino! Chi si sarebbe mai aspettato una vista del genere in una calzoleria della vecchia Sanditon! Sono le novità del mese. Non c'erano scarpe blu quando ci siamo passati un mese fa. Davvero magnifico! Be', credo di *aver* fatto qualcosa nella vita. Adesso, alla nostra collina, la nostra salutare collina!"

Salendo, oltrepassarono la casa del guardiano di Sanditon House, e videro la sommità della casa tra gli alberi. Era l'ultimo edificio dei tempi andati in quella direzione. Un po' più su, iniziava la parte moderna e, nell'attraversare la collina, Charlotte poté guardare con la calma di una divertita curiosità una Prospect House, un Bellevue Cottage e un Denham Place, mentre l'occhio ansioso di Mr. Parker sperava di non vedere case vuote. Più cartelli alle finestre di quanti ne avesse previsti, e meno animazione sulla collina, meno carrozze, meno gente a passeggio. Aveva immaginato che fosse proprio il momento della

giornata in cui tutti sarebbero tornati per il pranzo dalle loro escursioni all'aria aperta. Ma la spiaggia e le terrazze attraevano sempre qualcuno, e in quel momento la marea doveva essere a metà. Voleva essere in spiaggia, sugli scogli, a casa sua e fuori casa contemporaneamente. Il morale era sollevato dalla vista del mare e poteva già quasi sentire la caviglia irrobustirsi.

Trafalgar House, sul punto più elevato della collina, era un edificio elegante e slanciato, in un piccolo prato circondato da alberi piantati da poco, a circa un centinaio di iarde dal ciglio di una scogliera ripida ma non molto alta, il più vicino a essa rispetto a qualsiasi altro edificio, salvo una breve fila di case dall'aspetto elegante, chiamata il Terrace, con un'ampia passeggiata di fronte che ambiva al ruolo di corso principale del posto. Nella fila c'erano la modisteria più in voga e la biblioteca, e, poco più in là, l'albergo e la sala da biliardo. Qui iniziava la discesa verso la spiaggia e le carrozze da bagno,⁸ e questo era quindi il luogo preferito per bellezza ed eleganza. A Trafalgar House, che sorgeva a poca distanza dal Terrace, i viaggiatori scesero sani e salvi, e fu tutto gioia e felicità tra mamma e

⁸ Le "bathing machines" erano utilizzate, oltre che per svestirsi e rivestirsi, anche per permettere un accesso quasi "privato" al mare. Tobias Smollett, nel suo *Humphry Clinker*, pubblicato nel 1771 (vol. 2, pp. 134-5), le descrive così: "Immaginatevi una piccola e confortevole stanzetta di legno, poggiata su ruote, con una porta a ciascuna estremità, e due piccole finestre ai lati con sotto un sedile. Il bagnante, una volta entrato attraverso scalini di legno, si chiude dentro e comincia a spogliarsi, mentre il servitore attacca un cavallo alla parte rivolta verso il mare e fa avanzare il tutto fino a che l'acqua non sia al livello del pavimento, poi sposta il cavallo dalla parte opposta. La persona che è dentro, una volta spogliata, apre la porta che dà sul mare, dove è pronto un assistente, e può subito immergersi in acqua. Dopo aver fatto il bagno, risale nella carrozza, attraverso scalini che sono stati appositamente calati, e si riveste comodamente, mentre il tutto è riportato indietro verso la parte asciutta della spiaggia, cosicché non ha altro da fare che aprire la porta, e scendere così come era salito. Le assistenti che accompagnano in acqua le signore sono del loro stesso sesso e, come le bagnanti, hanno un costume da mare di flanella, o meglio, sono provviste di tutto il necessario per salvare il decoro. Alcune carrozze sono equipaggiate con delle tende, che vengono allargate nella parte verso il mare, così da nascondere le bagnanti alla vista degli altri." (citato in: Jane Austen, *Later Manuscripts*, edited by Janet Todd and Linda Bree, Cambridge University Press, 2008, p. 649-50).

papà e i loro bambini, mentre Charlotte, una volta preso possesso della sua stanza, si accontentò con piacere di guardare, dall'ampia finestra alla veneziana, l'eterogenea veduta di edifici incompleti, panni sventolanti e tetti di case, fino al mare, che danzava e scintillava nella luce del sole e nella frescura.

Capitolo 5

Quando si riunirono prima del pranzo, Mr. Parker stava esaminando la posta.

"Non un rigo da Sidney!" disse. "Che pigrizia. Gli ho mandato un resoconto del mio incidente da Willingden, e pensavo che si sarebbe degnato di una risposta. Ma forse significa che verrà di persona. Spero che sia così. Ma ecco una lettera da una delle mie sorelle. *Loro* non mi trascurano. Le donne sono le sole corrispondenti sulle quali si può contare. Allora, Mary (con un sorriso alla moglie), prima che l'apra, che cosa possiamo presumere sullo stato di salute di coloro che la mandano, o piuttosto, che direbbe Sidney se fosse qui? Sidney è uno sfacciato, Miss Heywood, e dovete sapere che ritiene che ci sia un bel po' d'immaginazione nei disturbi delle mie due sorelle; ma in realtà non è così, o lo è in minima parte. Hanno una pessima salute, come ci avrete sentito dire di frequente, e sono soggette a ogni sorta di gravi malanni. In effetti, non credo che sappiano che cosa vuol dire una giornata in buona salute, e, allo stesso tempo, sono donne capacissime, e hanno un carattere talmente energico che, se c'è da fare del bene, si costringono a sforzi che, per coloro che non le conoscono bene, fanno un'impressione straordinaria. Ma in loro non c'è mai affettazione. Hanno solo una costituzione più debole e uno spirito più forte di quelli in cui spesso ci si imbatte, insieme o separatamente. E il nostro fratello minore, che vive con loro, e che ha poco più di vent'anni, mi dispiace dirlo, è infermo quasi quanto loro. È così delicato che non può intraprendere nessuna professione. Sidney lo prende in giro, ma in realtà non c'è nulla da scherzare, anche se spesso Sidney mi porta a ridere di loro, contro la mia volontà. So che in questo momento, se fosse qui, affermerebbe che probabilmente la lettera dirà che nell'ultimo mese sono stati in punto di morte."

Dopo aver scorso rapidamente la lettera, scosse la testa e ricominciò:

"Mi dispiace dire che non c'è nessuna possibilità di vederli a Sanditon. Davvero pessime notizie, sul serio, *proprio* pessime notizie. Mary, ti dispiacerà sicuramente sentire come sono state, e stanno, male. Miss Heywood, se permettete vi leggerò ad alta voce la lettera di Diana. Mi piace che i miei amici si conoscano, e temo che questo sia il solo modo di farvi conoscere tra di voi che avrò la possibilità di mettere in atto. E quanto a Diana non mi faccio nessuno scrupolo, poiché le sue lettere la mostrano esattamente com'è, la più attiva, cordiale, affettuosa creatura che esista, e perciò vi farà certamente una buona impressione."

Lesse.

"Mio caro Tom, siamo stati tutti rattristati per il tuo incidente, e se non ci avessi informato di essere capitato in ottime mani, sarei venuta da te a ogni costo il giorno dopo aver ricevuto la tua lettera, sebbene mi abbia trovata sofferente per un attacco più grave del solito del mio vecchio malanno, gli spasmi di bile, e a malapena in grado di trascinarci dal letto al divano. Ma come sei stato curato? Mandami più particolari con la prossima tua. Se è stata davvero una semplice storta, come l'hai chiamata, nulla sarebbe stato preferibile a un massaggio, un massaggio fatto solo con le mani, supponendo di poterlo fare *all'istante*. Due anni fa mi capitò di far visita a Mrs. Sheldon, proprio quando il suo cocchiere prese una storta a un piede mentre stava pulendo la carrozza e riuscì a malapena a rientrare in casa zoppicando; ma con un solo massaggio immediato, portato avanti con continuità (gli ho massaggiato la caviglia io stessa per sei ore senza interruzioni) in tre giorni era guarito. Molte grazie, mio caro Tom, per la gentilezza verso di noi, che è stata in gran parte la causa del tuo incidente, ma ti prego: non correre più rischi per cercare un farmacista a nostro beneficio, perché anche se riuscissi a far stabilire a Sanditon la persona più

competente nel suo campo, per noi non sarebbe di nessun ausilio. Ormai abbiamo chiuso con l'intera razza medica. Abbiamo consultato invano un medico dopo l'altro, fino a quando non ci siamo convinti che non possono fare nulla per noi, e che per trovare sollievo dobbiamo contare sulla conoscenza che abbiamo noi della nostra pessima costituzione. Ma se credi che sia opportuno, nell'interesse del *posto*, far stabilire là un medico, mi accollerò con piacere l'incarico, e non ho dubbi circa il successo. Posso mettere subito la necessaria carne al fuoco. Quanto a venire io stessa a Sanditon è proprio impossibile. Mi addolora dire che non oso tentarlo, ma sento con troppa chiarezza che nel mio stato attuale l'aria di mare per me sarebbe la morte. E nessuno dei miei due cari compagni mi lascerebbe, altrimenti li incoraggerei a venire da te per un paio di settimane. Ma, in verità, dubito che i nervi di Susan siano all'altezza dello sforzo. Ha sofferto molto di mal di testa, e sei salassi al giorno per dieci giorni di seguito le hanno dato così poco sollievo che abbiamo pensato fosse giusto cambiare la cura, ed essendomi convinta, dopo un attento esame, che molto del malanno risiedesse nelle gengive, l'ho convinta ad attaccare là il disturbo. Di conseguenza, le hanno tolto tre denti, e sta decisamente meglio, ma i suoi nervi ne hanno alquanto risentito. Può parlare solo con un sussurro, e stamattina è svenuta due volte ai tentativi del povero Arthur di soffocare la tosse. Lui, sono felice di poterlo dire, sta discretamente bene, anche se è più fiacco di quanto vorrei, e temo per il suo fegato. Non ho avuto notizie di Sidney da quando eravate insieme a Londra, ma ho concluso che il suo progetto per l'Isola di Wight non si sia realizzato, altrimenti ci avrebbe fatto visita lungo la strada. Ti auguriamo sinceramente che la stagione a Sanditon sia buona, e anche se non possiamo contribuire di persona al tuo beau monde, faremo il massimo per mandarti una degna compagnia, e credo di poter contare di sicuro su due gruppi numerosi, il primo è una ricca famiglia delle Indie occidentali dal Surrey, l'altro un collegio femminile,

o liceo, molto rispettabile, da Camberwell. Non ti dirò quanta gente ho coinvolto nella ricerca, è una faccenda molto ingarbugliata, ma il successo ripaga di tutto. La tua affezionatissima, ecc. ecc."

"Be'", disse Mr. Parker una volta finito. "Anche se immagino che Sidney potrebbe trovare qualcosa di estremamente divertente in questa lettera e farci ridere per mezzora di seguito, giuro, per quanto mi riguarda, che *io* non ci vedo nulla se non che sia molto degna di compassione e davvero encomiabile. Malgrado tutte le loro sofferenze, si vede come si preoccupino di fare del bene agli altri! Così in ansia per Sanditon! Due gruppi numerosi, uno probabilmente per Prospect House, l'altro per il numero 2 di Denham Place, o per l'ultima casa del Terrace, e letti extra per l'albergo. Ve l'avevo detto che le mie sorelle erano donne eccellenti, Miss Heywood."

"E sono certa che debbano essere davvero straordinarie", disse Charlotte. "Sono rimasta stupita dall'allegria della lettera, considerato lo stato in cui sembrano essere entrambe le sorelle. Tre denti tolti tutti in una volta! Terribile! Vostra sorella Diana sembra davvero molto malata, ma quei tre denti di vostra sorella Susan sono più angoscianti di tutto il resto."

"Oh! sono talmente avvezze all'intervento, a qualsiasi intervento, e hanno una tale forza d'animo!"

"Le vostre sorelle sanno il fatto loro, immagino, ma i loro provvedimenti sembrano un po' drastici. Credo che se fossi malata, *io* sarei ansiosa di chiedere il parere di un medico, non mi azzarderei a fare da sola, per me o per qualcuno che amo! Ma d'altronde, *noi* siamo sempre stati così bene in famiglia che non posso giudicare l'abitudine di curarsi da soli."

"A dire la verità", disse Mrs. Parker, "credo che le signorine Parker talvolta passino un po' il segno, e anche tu lo credi amore mio, lo sai. Spesso pensi che sarebbe meglio se si lasciassero più in pace, e specialmente Arthur. So che ritieni sia un gran peccato che gli trasmettano una tale propensione a star male."

"Sì, sì, mia cara Mary, lo ammetto che è una sfortuna per il povero Arthur, essere incoraggiato, alla sua età, a lasciarsi andare ai malesseri. È un male, è un male che debba sentirsi troppo cagionevole per intraprendere una professione, e che a ventun anni se ne stia in ozio, contando sulla rendita del suo piccolo patrimonio, senza nemmeno provare a incrementarlo, o a impegnarsi in una qualsiasi occupazione che possa essere utile a lui o agli altri. Ma parliamo di cose più piacevoli. Questi due gruppi numerosi sono proprio ciò che ci voleva. Ma... ecco qualcosa più a portata di mano, ancora più piacevole... Morgan con il suo «Il pranzo è servito.»"

Capitolo 6

Dopo il pranzo si misero subito tutti in movimento. Mr. Parker non vedeva l'ora di fare presto una visita in biblioteca e al registro delle sottoscrizioni, e Charlotte era contenta di vedere tanto e il più in fretta possibile, visto che per lei tutto era una novità. Uscirono nelle ore più tranquille della giornata di una stazione balneare, quando in quasi tutte le case abitate era in corso l'importante rito del pranzo o del riposo pomeridiano; qua e là si vedeva qualche solitario uomo anziano, costretto a muoversi in anticipo e a camminare per via della salute, ma in generale c'era una completa sospensione dei rapporti sociali. Il Terrace, la scogliera e la spiaggia erano vuoti e tranquilli, i negozi deserti, i cappelli di paglia e i merletti sembravano abbandonati al loro destino sia dentro che fuori le case, e Mrs. Whitby, in biblioteca, era seduta nella stanza interna a leggere uno dei suoi romanzi, non avendo nulla da fare.

La lista dei sottoscrittori rientrava nella normalità. Lady Denham, Miss Brereton, Mr. e Mrs. Parker, Sir Edward Denham e Miss Denham, i cui nomi potevano essere considerati quelli che davano il via alla stagione, erano seguiti da nulla di meglio di Mrs. Mathews, Miss Mathews, Miss E. Mathews, Miss H. Mathews, il Dr. Brown e consorte, Mr. Richard Pratt, il Sottotenente di vascello Smith, il Capitano Little, di Limehouse, Mrs. Jane Fisher, Miss Fisher, Miss Scroggs, il Rev. Mr. Hankins, Mr. Beard, avvocato, della Grays Inn, Mrs. Davis e Miss Merryweather. Mr. Parker non poteva non rendersi conto che la lista era non solo priva di distinzione, ma anche meno numerosa di quanto avesse sperato.⁹ Tuttavia si era soltanto in luglio, e

⁹In effetti, nella lista non c'è, a parte i residenti, nessun titolo, e i nomi in qualche modo identificati sono piuttosto modesti: il tenente di vascello, ovvero il grado più basso della Royal Navy, si chiama Smith, il più comune dei cognomi inglesi; il capitano si chiama, probabilmente non a caso, "Little", ed è di Limehouse, un'area portuale di Londra sul Tamigi che lo identifica come capitano di una nave mercantile;

i mesi migliori erano agosto e settembre, e inoltre, i due ampi gruppi dal Surrey e da Camberwell erano una consolazione sempre pronta.

Mrs. Whitby venne fuori senza indugio dal suo recesso letterario, felice di vedere Mr. Parker, i cui modi lo rendevano ben accetto a tutti, ed entrambi si dedicarono completamente ai vari scambi di cortesie e di notizie, mentre Charlotte, dopo aver aggiunto il suo nome alla lista come primo tributo al successo della stagione, si affrettò immediatamente a fare qualche acquisto, a ulteriore beneficio di tutti, non appena Miss Whitby riuscì a liberarsi dalla sua toletta, con riccioli messi a nuovo ed eleganti ninnoli, per mettersi a sua disposizione. La biblioteca, naturalmente, offriva di tutto; tutte le cose inutili al mondo delle quali non si può fare a meno,¹⁰ e tra così tante graziose tentazioni, e con così tanta buona volontà da parte di Mr. Parker nell'incoraggiare le spese, Charlotte cominciò a rendersi conto che doveva controllarsi, o meglio pensò che a ventidue anni non aveva scuse per comportarsi diversamente, e che non era il caso di spendere tutto il suo denaro il primo giorno. Prese un libro, e le capitò un volume di *Camilla*.¹¹ Non aveva avuto la giovinezza di Camilla, e non aveva nessuna intenzione di avere le sue pene, così volse le spalle agli scaffali di anelli e spille, frenò ulteriori sollecitazioni e pagò quello che aveva comprato.

Per far piacere a lei avevano deciso di fare un giro sulla scogliera, ma non appena usciti dalla biblioteca incontrarono due signore, Lady Denham e Miss Brereton, il cui arrivo rese necessaria una modifica. Erano state a Trafalgar House e da lì erano state indirizzate alla biblioteca, e sebbene Lady Denham fosse di gran lunga troppo attiva per preoccuparsi di una passeggiata di un miglio come qualcosa che richiedesse di riposar-

l'avvocato Beard è un "solicitor", ovvero un legale che opera nei tribunali di grado inferiore.

¹⁰ Vedi la nota 1 al capitolo 2.

¹¹ Romanzo di Frances (Fanny) Burney, pubblicato in cinque volumi nel 1796 e all'epoca molto popolare.

si, e parlasse di andare subito a casa sua, i Parker sapevano che avrebbe preferito se avessero insistito per casa loro e l'avessero costretta a prendere là il tè. Di conseguenza, la passeggiata sulla scogliera fu cancellata a favore di un immediato ritorno a casa.

"No, no", disse sua signoria. "Non vi metterò fretta per il tè a causa mia, so che vi piace prenderlo più tardi. I miei orari anticipati non devono disturbare i miei vicini. No, no, Miss Clara e io torneremo alla vostra solita ora del tè. Siamo uscite senza altri scopi. Volevamo solo vedervi ed essere sicure che foste davvero arrivati, e torneremo alla vostra solita ora del tè."

Tuttavia proseguì verso Trafalgar House e si insediò con molta calma in salotto, senza dare l'impressione di ascoltare nemmeno una parola degli ordini per portare subito il tè, che Mrs. Parker diede alla servitù appena entrati.

Charlotte si consolò perfettamente della perdita della passeggiata, trovandosi in compagnia di quelle persone che, nella conversazione del mattino, avevano suscitato in lei una grande curiosità. Le osservò con attenzione. Lady Denham era di altezza media, robusta, diritta, svelta nei movimenti, e con occhi acuti e aria di essere compiaciuta di sé, ma con un'espressione nient'affatto scostante, e sebbene i suoi modi fossero alquanto diretti e bruschi, come quelli di una persona senza peli sulla lingua, in lei c'era una bonaria cordialità, una cortese disponibilità a fare la conoscenza di Charlotte, e una schiettezza nel dare il benvenuto ai suoi vecchi amici, che metteva in luce i buoni sentimenti che mostrava di provare; quanto a Miss Brereton, il suo aspetto giustificava così pienamente le lodi di Mr. Parker che Charlotte pensò di non avere mai visto una ragazza più amabile e attraente. Alta ed elegante, con una bellezza classica, una carnagione molto delicata, morbidi occhi azzurri e una dolce modestia, ma con una grazia naturale nel presentarsi, Charlotte non poté non vedere in lei la perfetta personificazione di qualunque eroina potesse essere considerata la più bella e affa-

scinante in tutti i numerosi volumi che si era lasciata alle spalle negli scaffali di Mrs. Whitby. Forse si doveva in parte al fatto di essere appena uscita da una biblioteca circolante, ma non riusciva a separare Clara Brereton dall'idea di una perfetta eroina. La sua condizione nei confronti di Lady Denham era talmente a favore di un'idea del genere! Sembrava messa lì apposta per essere maltrattata. Una simile povertà e dipendenza, unite alla suabellzza e alle sue qualità, non sembravano lasciare scelta nella faccenda. Quei sentimenti non erano il risultato di uno spirito romantico, da parte di Charlotte. No, era una signorina molto assennata, sufficientemente esperta di romanzi per far sì che la sua immaginazione ne traesse divertimento, ma senza che ne fosse assolutamente influenzata in modo irragionevole; e mentre, per i primi cinque minuti, si divertì a fantasticare sulle persecuzioni a cui Clara *doveva* essere soggetta, specialmente nella forma di un barbaro comportamento da parte di Lady Denham, non ebbe alcuna riluttanza ad ammettere, da ciò che vide in seguito, che le due sembravano essere in ottimi rapporti.¹² Non riuscì a notare nulla di malevolo in Lady Denham, se non una sorta di antiquata formalità nel chiamarla sempre *Miss Clara*, né nulla da obiettare sul livello di rispetto e attenzione che le tributava Clara. Da un lato c'era una protettiva gentilezza, dall'altro un grato e affettuoso rispetto.

La conversazione era completamente incentrata su Sanditon, sul numero di turisti e sulle possibilità che fosse una buona stagione. Era evidente come Lady Denham nutrisse più timori, più paura di perdite, rispetto al suo socio. Voleva che il posto si riempisse più rapidamente, e sembrava seriamente preoccupata del fatto che gli alloggi venissero in qualche caso affittati a un prezzo troppo basso. I due numerosi gruppi di Miss Diana Parker non furono dimenticati.

¹² Questa descrizione di Charlotte Heywood la fa apparire come un perfetto contraltare all'eroina austeniana più influenzata dalla lettura di romanzi, la Catherine di *Northanger Abbey*.

"Benissimo, benissimo", disse sua signoria. "Una famiglia delle Indie occidentali e una scuola. Un'ottima notizia. Porteranno denaro."

"Nessuno spende più facilmente, credo, di chi viene dalle Indie occidentali", osservò Mr. Parker.

"Sì, l'ho sentito dire, e poiché hanno borse ben fornite, si ritengono pari, forse, alle nostre antiche famiglie di campagna. Solo che quelli che sperperano i soldi così liberamente non pensano mai che potrebbero far danno, facendo crescere i prezzi; ho sentito che con quelli che vengono dalle Indie occidentali succede molto spesso, e se vengono per far alzare i prezzi dei nostri beni di prima necessità, non avremo molto da ringraziarli, Mr. Parker."

"Mia cara signora, possono solo far alzare i prezzi degli articoli di consumo, poiché ci sarà un eccezionale aumento della domanda e della circolazione del denaro, e ci faranno più bene che male. I nostri macellai, panettieri e commercianti in genere, non possono certo arricchirsi senza portare prosperità anche a noi. Se loro non guadagnano, i proventi degli affitti diventano incerti, e il valore delle nostre case alla fine crescerà in proporzione ai loro profitti."

"Oh! bene. Ma, comunque, non mi piacerebbe vedere aumentare la carne dal macellaio, e farò quanto mi è possibile per mantenere basso il prezzo. Be', vedo che la signorina sorride; credo proprio che mi ritenga un tipo strano, ma col tempo anche a lei importeranno queste cose. Sì, sì, mia cara, potete esserne certa, col tempo vi interesserete del prezzo della carne, anche se forse non vi capiterà di avere la casa piena di servitù da nutrire, come ce l'ho io. E credo che stiano meglio quelli che ne hanno poca, di servitù. Io non sono una donna a cui piaccia sfoggiare, lo sanno tutti, e se non fosse per ciò che devo alla memoria del povero Mr. Hollis, non avrei mai tenuto Sanditon House come faccio, e non certo per il mio piacere. Be', Mr. Parker, e l'altro è un collegio, un collegio tenuto da una france-

se, non è vero? Niente male. Resteranno per sei settimane, e fra tante, magari forse qualcuna soffrirà di consunzione e avrà bisogno di latte d'asina, e al momento io ho due asine da latte. Ma forse le signorinette potrebbero rovinare i mobili; spero che abbiano un'istitutrice capace e attenta che badi a loro."

Sulla faccenda che l'aveva portato a Willingden, il povero Mr. Parker non ottenne da Lady Denham più credito di quanto ne avesse avuto dalle sorelle.

"Dio! mio caro signore", esclamò lei. "Come avete potuto pensare a una cosa del genere? Mi dispiace molto per l'incidente ma, parola mia, ve lo siete meritato. Andare in cerca di un dottore! Perché mai, che cosa dovremmo farci con un dottore? Avere un dottore a portata di mano servirebbe solo a incoraggiare la servitù e i poveri a credersi malati. Oh! per favore, lasciate che a Sanditon non ce ne sia nessuno di quella razza, andiamo avanti benissimo così come stiamo. Ci sono il mare, le colline e il mio latte d'asina, e ho detto a Mrs. Whitby che se qualcuno dovesse cercare un cavallo da camera¹³, può averlo a buon prezzo (il cavallo da camera di Mr. Hollis è come nuovo), e che cosa si può volere di più? Io sono al mondo da settant'anni buoni e non ho mai preso medicine se non un paio di volte, e, per quanto mi riguarda, non ho mai visto la faccia di un dottore in tutta la mia vita. E credo proprio che se nemmeno il povero caro Sir Harry ne avesse visti, sarebbe ancora vivo. Dieci onorari, uno dopo l'altro, si è preso l'uomo che l'ha spedito all'altro mondo. Vi prego, Mr. Parker, niente dottori qui."

Fu portato il tè.

"Oh! mia cara Mrs. Parker, non dovevate, davvero; perché vi siete disturbata? Ero proprio sul punto di augurarvi la buona-sera. Ma visto che siete così gentile, credo che Miss Clara e io dovremo restare."

¹³ JA scrive "chamber horse", ovvero una sedia con un sedile molto basso, quattro o cinque di cuscini con in mezzo delle molle e due aste collegate alle gambe anteriori, che veniva usata per simulare il movimento di una cavalcata.

Capitolo 7

La popolarità dei Parker portò loro dei visitatori sin dal mattino dopo; tra di loro, Sir Edward Denham e sua sorella, che dopo essere stati a Sanditon House avevano proseguito per presentare i loro omaggi, e, una volta assolti i suoi doveri epistolari, Charlotte si recò in salotto con Mrs. Parker in tempo per vederli tutti. I Denham erano i soli ad attrarre particolarmente la sua attenzione. Charlotte fu lieta di completare la conoscenza della famiglia con quella presentazione, e li trovò, almeno la dolce metà (poiché, se scapolo, è il *gentiluomo* che può talvolta essere considerato la dolce metà della coppia), non privi di interesse. Miss Denham era una bella ragazza, ma fredda e riservata; dava l'idea di una persona orgogliosa della propria importanza e scontenta della propria povertà, e tormentata dalla mancanza di un equipaggio migliore del semplice calesse col quale si muovevano, che lo stalliere, mentre faceva passeggiare il cavallo, teneva ancora in bella vista. Sir Edward le era molto superiore quanto ad atteggiamento e modi; di certo ero bello, ma quello che si notava di più era il suo comportamento impeccabile e il desiderio di essere cortese e di rendersi piacevole. Fece il suo ingresso in modo perfetto, parlò molto, e moltissimo con Charlotte, che le era capitata vicino, e lei presto si accorse che aveva un bel viso, un timbro di voce molto piacevole e una grande attitudine alla conversazione. Le piacque. Assennata com'era, lo trovò simpatico, e non scacciò affatto il sospetto di essere ricambiata, sospetto che *non* poteva non sorgere, visto che ignorava apertamente i gesti della sorella per andare via, e continuava a restare al suo posto e a chiacchierare. Non mi scuso per la vanità della mia eroina. Se al mondo ci sono signorine della sua età più prive di immaginazione, e più indifferenti a essere ammirate, non le conosco, e non ci tengo a conoscerle.

Alla fine, dalle basse porte-finestre del salotto che si affac-

ciavano sulla strada e su tutti i vialetti su per la collina, Charlotte e Sir Edward, seduti proprio lì, non poterono non veder passare Lady Denham e Miss Brereton, e nel volto di Sir Edward ci fu all'istante un impercettibile cambio di espressione, con un'occhiata ansiosa mentre proseguivano, seguita da un'immediata proposta alla sorella non solo di muoversi, ma di andare a passeggiare insieme sul Terrace, cosa che fece cambiare completamente direzione all'immaginazione di Charlotte, la guarì da quella mezzora di eccitazione, e le permise di giudicare meglio, una volta uscito Sir Edward, *quanto* in realtà fosse simpatico. "Forse erano stati il suo atteggiamento e i suoi modi, e anche il titolo non guastava."

Si ritrovò presto in sua compagnia. Il primo pensiero dei Parker, una volta svuotatasi la casa dai visitatori mattutini, fu di uscire insieme; il Terrace era l'attrazione generale, tutti quelli che andavano a passeggio passavano prima dal Terrace, e là, seduti su una delle due panchine verdi vicine al vialetto di ghiaia, trovarono il gruppo dei Denham insieme; ma insieme per modo di dire, perché in realtà formavano due gruppi ben distinti: le signore di rango maggiore da un lato della panchina, e Sir Edward e Miss Brereton dall'altro.

La prima occhiata diede a Charlotte la certezza che l'atteggiamento di Sir Edward era quello di un innamorato. Non potevano esserci dubbi sulla sua devozione per Clara. Come la giudicasse Clara era meno ovvio, ma Charlotte era incline a ritenere che non la vedesse di buon occhio, poiché, sebbene fosse seduta così in disparte con lui (cosa che probabilmente non aveva potuto evitare) aveva un'espressione calma e grave. Che la signorina all'altra estremità della panchina stesse facendo penitenza era indubbio. La differenza nell'espressione di Miss Denham, il cambiamento dalla Miss Denham seduta in gelida grandiosità nel salotto di Mrs. Parker, impermeabile agli sforzi degli altri per strapparla al silenzio, alla Miss Denham gomito a gomito con Lady Denham, che ascoltava e parlava con atten-

zione sorridente o ansia premurosa, era davvero straordinario, e molto divertente, o molto malinconico, a seconda che prevalesse la satira o la morale. Il carattere di Miss Denham era chiarissimo a Charlotte.

Sir Edward richiedeva un'osservazione più approfondita. La sorprese, lasciando immediatamente Clara al loro arrivo e accettando di fare una passeggiata, e rivolgendo interamente la sua attenzione a lei. Si mise al suo fianco, e sembrava volesse separarla il più possibile dal resto della compagnia e conversare solo con lei. Cominciò, con un tono partecipe da fine conoscitore, a parlare del mare e della spiaggia, e si avventurò con energia in tutte le frasi usate di solito per esaltarne la sublimità, e per descrivere le *indescrivibili* emozioni che eccitano in un animo sensibile. La terrificante grandiosità dell'oceano in tempesta, la cristallina superficie nei momenti di calma, i gabbiani e la salicornia, l'insondabile profondità degli abissi, i rapidi mutamenti, le terribili insidie, i marinai allettati dal sole e sopraffatti da una tempesta improvvisa, tutto venne descritto con eloquente veemenza; luoghi comuni, forse, ma pronunciati molto bene dalle labbra di un bel Sir Edward, e lei non poté non ritenerlo un uomo sensibile, finché non iniziò a farla vacillare con la frequenza delle sue citazioni, e la confusione di alcune frasi.

"Rammentate", disse, "i bei versi di Scott sul mare? Oh! che descrizioni racchiudono! Non riesco a non pensarci quando passeggio da queste parti. L'uomo che riesce a leggerli senza commuoversi deve avere il sangue freddo di un assassino! Il cielo mi protegga dall'incontrare disarmato un uomo simile."

"Di quale descrizione state parlando?" disse Charlotte. "In questo momento non ne ricordo nessuna, del mare, nei due poemi di Scott."¹⁴

¹⁴ JA scrive "in either of Scott's poems" e probabilmente si riferisce ai due poemi più conosciuti di Walter Scott: *Marmion* e *The Lady of the Lake*, che sono quelli citati subito dopo da Sir Edward; "either" potrebbe però anche essere stato usato col signi-

"Davvero? In questo momento nemmeno io rammento esattamente l'inizio. Ma non potete aver dimenticato la sua descrizione della donna.

Oh! Donna nelle nostre ore di quiete¹⁵

Delizioso, delizioso! Anche se non avesse scritto altro, sarebbe diventato immortale. E ancora, quell'ineguagliato, impareggiabile richiamo all'amore paterno,

Sentimenti son concessi ai mortali

Men terreni che celestiali, ecc.¹⁶

Ma dato che siamo nel campo della poesia, che cosa ne pensate Miss Heywood dei versi di Burns alla sua Mary?¹⁷ Oh! c'è un pathos da far impazzire! Se mai c'è stato un uomo *sensibile*, è stato Burns. Montgomery ha tutto il fuoco della poesia, Wordsworth ne possiede la vera anima, Campbell, con il suo elogio della speranza, ha toccato le corde estreme delle nostre sensazioni, «Come le visite degli angeli, poche e rare».¹⁸ Potete concepire qualcosa di più superbo, di più struggente, di più intenso, della sublime profondità di questo verso? Ma Burns. Ammetto la mia sensazione che sia lui il maggiore, Miss Heywood. Se Scott *ha* un difetto, è la mancanza di passione. Tenero, elegante, descrittivo, ma *fiacco*. Un uomo che non è in grado di rendere giustizia alle qualità di una donna lo disprezzo. Talvolta, è vero, sembra che ci sia qualche guizzo di sentimento, come nei versi di cui stavamo parlando, «Oh! Donna nelle nostre ore di quiete». Ma Burns è un fuoco perenne. La sua anima era l'altare in cui l'amata era custodita gelosamente, il

ficato di "any" (qualcuno, nessuno) e in questo caso si dovrebbe leggere: "In nessuna delle sue poesie".

¹⁵ *Marmion*, VI, 30.

¹⁶ *The Lady of the Lake*, II, 22. Nella frase di Sir Edward ho tradotto "parental" (che si riferisce a entrambi i genitori) con "paterno" perché i versi citati si riferiscono all'amore di un padre per la figlia.

¹⁷ Robert Burns (1759-1796) scrisse poesie per due "Mary": Mary Morrison e Mary Campbell, ma è probabile che qui ci si riferisca a quest'ultima, che morì nel 1786 e a cui Burns dedicò tre poesie.

¹⁸ Thomas Campbell (1777-1844), *The Pleasures of Hope*, II, 224.

suo spirito esalava davvero l'incenso immortale che le era dovuto."

"Ho letto con molto piacere diverse poesie di Burns", disse Charlotte non appena ebbe la possibilità di parlare, "ma io non sono poetica abbastanza da separare la poesia di un uomo dalla sua reputazione, e le ben note sregolatezze del povero Burns sono un grosso ostacolo per me nel farmi piacere i suoi versi. Ho difficoltà a credere alla *verità* dei suoi sentimenti di innamorato. Non mi fido della *sincerità* di un uomo del genere. Provava un sentimento, lo scriveva e lo dimenticava."

"Oh! no, no", esclamò Sir Edward in estasi. "Era tutto ardore e verità! Il suo genio e la sua sensibilità potevano farlo cadere in qualche aberrazione. Ma chi è perfetto? Sarebbe ipercriticismo, sarebbe pseudo-filosofia aspettarsi dall'anima di un genio così in alto le bassezze di una mente comune. Le scintille del talento, accese nel petto di un uomo dalla veemenza dei sentimenti, sono forse incompatibili con alcune delle prosaiche convenienze sociali, né voi, carissima Miss Heywood (parlando con espressione profondamente sentita), né nessuna donna può essere buon giudice di quello che un uomo è spinto a dire, scrivere o fare, dall'impulso supremo di un ardore illimitato."

Questo era molto bello, ma se Charlotte aveva capito bene, non molto morale; e dato che poi non le piaceva affatto lo stile immaginifico di quei complimenti, rispose con gravità,

"In realtà non so nulla su questo argomento. È una giornata incantevole. Immagino che il vento venga da sud."

"Felice, felice vento che occupa i pensieri di Miss Heywood!"

Charlotte cominciò a pensare che fosse un perfetto cretino. Si era resa conto del perché di quella scelta di passeggiare con lei. Serviva a stuzzicare Miss Brereton. L'aveva capito da uno o due occhiate da parte sua, ma il perché dovesse dire così tante stupidaggini, a meno che non fosse capace di meglio, restava incomprensibile. Sembrava molto romantico, colmo di questo o

quel sentimento, e davvero entusiasta di tutte le nuove parole difficili alla moda; supposeva che non avesse molto cervello, e che parlasse un bel po' a pappagallo. In futuro avrebbe potuto capirlo meglio, ma quando ci fu la proposta di andare in biblioteca si rese conto che per quella mattina ne aveva avuto abbastanza di Sir Edward e accettò molto volentieri l'invito di Lady Denham di restare sul Terrace con lei.

Tutti gli altri se ne andarono, Sir Edward con sguardi molto galanti e disperati per essere strappato via da lei, e le due donne s'intrattennero molto piacevolmente, ovvero, Lady Denham, da vera gran dama, chiacchierava in continuazione solo di se stessa, e Charlotte ascoltava, divertita dal contrasto tra i suoi due interlocutori. Di certo, nei discorsi di Lady Denham non c'erano né sollecitazioni romantiche, né frasi di difficile interpretazione. Prendendo sottobraccio Charlotte, con la disinvoltura di chi sa che un qualsiasi gesto da parte sua è da considerare un onore, e l'espansività dovuta alla consapevolezza di quell'importanza, o magari a una innata predisposizione per le chiacchiere, disse immediatamente, in tono molto soddisfatto e con uno sguardo di maliziosa perspicacia,

"Miss Esther vuole che inviti lei e suo fratello a passare una settimana con me a Sanditon House, come feci la scorsa estate. Ma non lo farò. Ha cercato in tutti i modi di convincermi, con lodi a questo o a quello, ma io mi sono accorta a che cosa mirava. L'ho capito perfettamente. Non è tanto facile ingannarmi, mia cara."

Charlotte non riuscì a pensare a nulla di più innocuo da dire, se non la semplice domanda, "Sir Edward e Miss Denham?"

"Sì, mia cara. *I miei ragazzi*, come li chiamo qualche volta, perché li considero della famiglia. Sono stati con me per una settimana la scorsa estate, all'incirca in questo periodo, da lunedì a lunedì, e si sono dimostrati felici e riconoscenti. Perché sono ottimi giovani mia cara. Non vorrei pensaste che mi interessasse a loro *solo* per amore del povero caro Sir Harry. No, no,

se lo meritano, altrimenti, credetemi, non starebbero così tanto in *mia* compagnia. Non sono una donna che aiuta gli altri a occhi chiusi. Sto sempre attenta a sapere bene quello che faccio e con chi ho a che fare, prima di muovere un dito. Non credo di essere mai stata messa nel sacco in vita mia, ed è tanto per una donna che è stata sposata due volte. Il povero caro Sir Harry (detto tra noi) in un primo momento pensava di averci guadagnato di più, ma (con un accenno di sospiro) se n'è andato, e non si deve parlare male dei morti. Nessuno avrebbe potuto essere più felice di noi due insieme, ed era un vero uomo d'onore, proprio un gentiluomo di antico lignaggio. E quando è morto, ho regalato il suo orologio d'oro a Sir Edward."

Lo disse con uno sguardo, rivolto alla sua compagna, che sottintendeva la certezza di aver prodotto una grande impressione, e non vedendo nessun estatico stupore nel volto di Charlotte, aggiunse rapidamente,

"Non l'aveva lasciato in eredità al nipote, mia cara, non era un lascito. Non era nel testamento. Mi aveva solo detto, e una sola volta, che avrebbe desiderato che il nipote avesse il suo orologio; ma non era vincolante, se non avessi voluto."

"Davvero gentile! che bello!" disse Charlotte, praticamente costretta a fingere ammirazione.

"Sì, mia cara, e non è la *sola* cosa gentile che ho fatto per lui. Sono stata un'amica molto generosa nei confronti di Sir Edward. E il povero giovanotto ne ha davvero bisogno, perché sebbene io sia *soltanto* la *vedova titolata*, mia cara, e lui *l'erede*, tra di noi le cose non stanno come di solito avviene in questi casi. Io non ricevo nemmeno uno scellino per la tenuta di Denham. Sir Edward non ha versamenti da fare a *me*. Non è lui a essere più in alto, credetemi. Sono *io* ad aiutare *lui*."

"Certo! È un giovanotto molto fine; particolarmente elegante nel modo di presentarsi."

Queste parole furono pronunciate allo scopo di dire qualcosa, ma Charlotte si avvide subito di aver fatto nascere dei so-

spetti, poiché Lady Denham le lanciò un'occhiata penetrante e replicò,

"Sì, sì, ha sicuramente un bell'aspetto, e si spera che qualche ricca signorina la pensi così, perché Sir Edward *deve* sposarsi per interesse. Io e lui parliamo spesso di questo argomento. Un bel giovanotto come lui può anche andarsene in giro a fare sorrisi e complimenti alle ragazze, ma lui sa che *deve* sposarsi per interesse. E Sir Edward, tutto sommato, è un giovanotto molto giudizioso e ha le idee molto chiare."

"Sir Edward Denham", disse Charlotte, "con tutte le qualità che ha può essere quasi sicuro di conquistare una donna ricca, se vuole."

Questo nobile sentimento sembrò rimuovere qualunque sospetto. "Sì mia cara, avete parlato con molto giudizio", esclamò Lady Denham. "E se si potesse far venire una giovane ereditiera a Sanditon! Ma le ereditiere scarseggiano terribilmente! Non credo di avere mai visto un'ereditiera qui, e nemmeno una coerede, da quando Sanditon è un posto di villeggiatura. Arrivano famiglie su famiglie, ma da quanto ne so non ce n'è nemmeno una su cento che abbia una proprietà reale, fondiaria o finanziaria. Una rendita, forse, ma nessuna proprietà. Si tratta di ecclesiastici, o avvocati di Londra, o ufficiali a mezza paga, o anche vedove con solo un appannaggio. E a che cosa può servire gente del genere? solo a prendere in affitto le nostre case vuote, e (detto tra noi) penso che siano davvero stupidi a non restarsene a casa. Magari riuscissimo ad avere una giovane ereditiera mandata qui per la sua salute (e se le avessero prescritto il latte d'asina potrei fornirglielo io), che, non appena tornata a star bene, si innamorasse di Sir Edward!"

"Sarebbe davvero una fortuna."

"E anche Miss Esther deve sposarsi con qualcuno benestante, deve prendersi un marito ricco. Ah! le signorine senza soldi sono davvero da compiangere! Ma", dopo una breve pausa, "se Miss Esther pensa di convincermi con le chiacchiere a invitarli

a venire a stare a Sanditon House, scoprirà che si sbaglia. Per me, come sapete, le cose sono cambiate dalla scorsa estate. Ora c'è Miss Clara con me, il che fa una grande differenza."

Lo disse in modo talmente serio, che Charlotte ci vide subito il segnale di un reale approfondimento, e si preparò a ulteriori particolari, ma l'altra proseguì solo con,

"Non ho nessuna voglia di avere la casa piena come un albergo. Non mi andrebbe affatto di avere le mie due cameriere occupate per tutta la mattina a spolverare camere da letto. Hanno già la camera di Miss Clara e la mia da mettere in ordine tutti i giorni. Se il servizio diventasse più gravoso, vorrebbero paghe più alte."

Charlotte non era preparata a obiezioni di questa natura, e si trovò così impossibilitata persino a fingere comprensione, che non riuscì a dire nulla. Lady Denham aggiunse subito, con grande allegria,

"E oltre a tutto questo, mia cara, devo riempirmi casa a danno di Sanditon? Se la gente vuole stare vicino al mare, perché non prende una casa in affitto? Qui ci sono tantissime case sfitte, tre proprio qui sul Terrace; in questo momento abbiamo di fronte agli occhi non meno di tre cartelli di affittasi, al numero 3, al 4 e all'8. L'8, la casa d'angolo, forse è troppo grande per loro, ma le altre due sono case piccole e confortevoli, adattissime per un giovanotto e sua sorella. E così, mia cara, la prossima volta che Miss Esther comincerà a parlare dell'umidità di Denham Park, e di come le facciano sempre bene i bagni, le consiglierò di prendere in affitto uno di questi alloggi per un paio di settimane. Non pensate che sarebbe perfetto? La carità, lo sapete, comincia in casa propria."

I sentimenti di Charlotte erano divisi tra divertimento e indignazione, ma era l'indignazione a crescere e ad avere la parte maggiore. Rimase impassibile e in un cortese silenzio. La sua pazienza era al limite, e senza provare ad ascoltare oltre, consapevole soltanto del fatto che Lady Denham stesse continuan-

do a parlare negli stessi termini, lasciò che i propri pensieri si concentrassero in riflessioni come queste:

"È proprio meschina. Non mi aspettavo nulla di così negativo. Mr. Parker ha parlato troppo blandamente di lei. Il suo giudizio evidentemente non è degno di fiducia. La sua bontà lo porta fuori strada. Ha troppo buon cuore per vedere le cose con chiarezza. Devo giudicare da sola. E lui si lascia fuorviare dai loro *rapporti*. L'ha convinta a partecipare alla stessa speculazione, e poiché in questo hanno obiettivi comuni, immagina che anche per il resto la pensi come lui. Ma è molto, molto meschina. Non vedo nulla di buono in lei. Povera Miss Brereton! E rende tutti meschini intorno a lei. Quel povero Sir Edward e sua sorella, quanto siano per natura rispettabili non posso dirlo, ma sono *costretti* a essere meschini nel loro servilismo verso di lei. E sono meschina anch'io, concedendole la mia attenzione e fingendo di concordare con lei. Ecco che succede quando la gente ricca è indegna."

Capitolo 8

Le due signore continuarono a passeggiare insieme finché non furono raggiunte dagli altri, che, non appena usciti dalla biblioteca, furono seguiti da un giovane Whitby, che correva verso il calesse di Sir Edward con cinque volumi sotto il braccio, e Sir Edward, avvicinandosi a Charlotte, disse, "Potete intuire quali siano state le nostre occupazioni. Mia sorella voleva il mio consiglio per scegliere qualche libro. Abbiamo molto tempo libero, e leggiamo un bel po'. Io non sono un lettore onnivoro di romanzi. Le semplici cianfrusaglie delle comuni biblioteche circolanti le disprezzo profondamente. Non mi sentirete mai prendere le difese di quelle puerili effusioni che non descrivono altro se non principi discordanti impossibili da amalgamare, o quegli scialbi intrecci di eventi banali dai quali non si può ricavare niente di utile. Sarebbe vano metterli in un alambicco letterario, non distilleremmo nulla da aggiungere alla conoscenza. Sono certo che mi capite."

"Non ne sono del tutto certa. Ma se mi descriverete il genere di romanzi che approvate, immagino che mi farei un'idea più chiara."

"Molto volentieri, mia bella esaminatrice. I romanzi che approvo sono quelli che illustrano la natura umana in tutta la sua grandezza, quelli che la mostrano nella sublimità di sentimenti intensi, quelli che descrivono il crescere di una passione forte dal primo germe della sensibilità iniziale fino al culmine dell'energia di una ragione in parte detronizzata, nei quali possiamo vedere la potente scintilla del fascino di una donna far divampare un tale fuoco nell'anima di uomo da portarlo (anche se col rischio di qualche deviazione dalle severe norme degli obblighi primigeni) a rischiare tutto, a osare tutto, a tentare tutto pur di conquistarla. Queste sono le opere che divoro con gioia e, spero di poter dire, che mi rendono migliore. Sono le raffigurazio-

ni più gloriose di concetti elevati, di prospettive sconfiniate, di ardori illimitati e volontà indomabili, e anche quando gli eventi non sono pienamente favorevoli alle superbe macchinazioni del personaggio principale, il potente, pervasivo eroe della storia, ci lasciano pieni di fertili emozioni nei suoi confronti, riescono a fermare il battito del cuore. Sarebbe pseudo-filosofia affermare che non è giusto sentirsi più avvinti dal fulgore dei suoi progressi, che dalle tranquille e deprimenti virtù di un qualsiasi antagonista. La nostra approvazione per quest'ultimo è solo un atto di carità. Questi sono i romanzi che ampliano le qualità primigenie del cuore, quelle che non possono essere contrastate dal buonsenso, né andare a detrimento del carattere dell'uomo più lontano dall'immaturità che si conosca."

"Se vi ho capito bene", disse Charlotte, "i nostri gusti rispetto ai romanzi non sono affatto gli stessi."

E qui furono costretti a separarsi, dato che Miss Denham era troppo stanca di tutti loro per restare più a lungo. La verità era che Sir Edward, la cui situazione l'aveva confinato troppo in un posto solo, aveva letto più romanzi sentimentali di quanti ne potesse digerire. La sua fantasia era stata dapprima catturata da tutte le parti più appassionate e criticabili di quelli di Richardson, e gli autori che da allora avevano seguito le orme di Richardson quanto all'uomo determinato ad andare a caccia di una donna in spregio di qualsiasi sentimento o circostanza opposti, avevano da allora occupato gran parte delle sue ore dedicate alla lettura, e ne avevano plasmato il carattere. Con una caparbia di giudizio, che poteva essere attribuita al non avere, per natura, un'intelligenza molto sviluppata, l'eleganza, lo spirito, l'astuzia e la perseveranza del cattivo sovrastavano per Sir Edward tutte le assurdità e le atrocità della storia. Per lui, una condotta del genere significava genio, ardore e sentimento, lo affascinava e lo infiammava, ed era sempre in ansia per il suo successo e addolorato per le sue sconfitte più di quanto fosse la vera intenzione degli autori. Anche se doveva molte delle sue

idee a questo genere di letture, sarebbe ingiusto affermare che non leggeva nient'altro, o che le sue parole non fossero plasmate da una conoscenza più generale della letteratura moderna. Leggeva tutti i saggi, gli epistolari, i libri di viaggi e di critica letteraria del momento, e con la stessa sfortuna che gli ispirava solo falsi principi da lezioni di morale, e incentivi al vizio da storie sul suo sovvertimento, coglieva, dallo stile degli autori più in voga, solo parole difficili e frasi involute.

L'obiettivo principale nella vita di Sir Edward era di essere un seduttore. Con le attrattive personali che sapeva di avere, e il talento di cui pure si credeva fornito, lo considerava un dovere. Sentiva di essere nato per essere un uomo pericoloso, esattamente del tipo di un Lovelace.¹⁹ Il fatto stesso di chiamarsi Sir Edward, riteneva che gli donasse un certo fascino. Essere sempre galante e assiduo con le belle donne, rivolgere frasi eleganti a ogni ragazza carina, era solo il lato secondario del personaggio che doveva interpretare. Aveva tutto il diritto (secondo il suo punto di vista rispetto alla società) di rivolgersi con complimenti esagerati e frasi senza capo né coda a Miss Heywood, o a qualunque altra signorina con un minimo di bellezza, fin dal primo incontro, ma mirava seriamente solo a Clara, era Clara che aveva intenzione di sedurre. Sedurla era una sorta di obbligo. La situazione di lei lo spingeva a farlo da ogni punto di vista. Era la sua rivale nelle grazie di Lady Denham, era giovane, bella e povera. Si era subito reso conto di come la cosa fosse necessaria, e da tempo cercava con prudente assiduità di fare breccia nel suo cuore, di erodere i suoi principi.

Clara lo capiva perfettamente, e non aveva la minima intenzione di essere sedotta, ma lo sopportava con quel tanto di pazienza bastante a rafforzare quella specie di amore suscitato dal proprio fascino personale. Comunque, anche se l'avesse sco-

¹⁹ Robert Lovelace è il protagonista maschile di *Clarissa*, di Samuel Richardson, un "cattivo" spietato nel perseguire l'eroina, ma anche provvisto di buone qualità che lo rendono, in fin dei conti, simpatico al lettore.

raggiato più apertamente, la cosa non avrebbe avuto effetto su Sir Edward. Lui era in grado di far fronte ai gradi più intensi di disprezzo o avversione. Se non fosse riuscito a conquistarla con l'affetto, avrebbe dovuto rapirla. Sapeva come comportarsi. Aveva già riflettuto molto sull'argomento. Se *fosse* stato costretto ad agire in quel modo, aveva il dovere di escogitare qualcosa di nuovo, di superare quelli che l'avevano fatto prima di lui, e provava un forte desiderio di accertare se nei dintorni di Timbuctu non si potesse scovare una qualche casa solitaria adatta a ospitare Clara; ma, ahimè, le spese necessarie ad affrontare progetti così grandiosi erano ben lontane dalla sua borsa, e la prudenza lo obbligava a preferire un modo più tranquillo, rispetto a quello che lo avrebbe reso celebre, per rovinare e far cadere in disgrazia l'oggetto del suo amore.

Capitolo 9

Un giorno, poco dopo il suo arrivo a Sanditon, Charlotte ebbe il piacere di vedere, proprio mentre saliva dalla spiaggia al Terrace, una carrozza signorile con cavalli di posta ferma davanti all'albergo, apparentemente appena arrivata e che, dalla quantità di bagagli che stavano scaricando, si poteva sperare avesse portato una qualche famiglia rispettabile decisa a restare a lungo.

Felice di avere simili buone notizie per Mr. e Mrs. Parker, che erano entrambi tornati a casa qualche tempo prima, si avviò verso Trafalgar House con tutta l'energia che le restava, dopo aver lottato per le ultime due ore con un vento molto sottile che soffiava proprio sulla spiaggia; ma non aveva ancora raggiunto il praticello, quando vide una signora che camminava agilmente a breve distanza dietro di lei e, sicura che non potesse essere una sua conoscenza, decise di affrettarsi per riuscire ad arrivare in casa per prima. Ma il passo della sconosciuta non le permise di farlo; Charlotte era sui gradini e aveva suonato, ma la porta non era aperta quando l'altra attraversò il prato, e quando apparve il servitore, erano entrambe ugualmente pronte a entrare in casa.

La disinvoltura della signora, il suo "Come va, Morgan?" e lo sguardo di Morgan nel vederla, per un momento la stupirono, ma un momento dopo apparve nell'atrio Mr. Parker a dare il benvenuto alla sorella, che aveva visto arrivare dal salotto, e Charlotte fu presto presentata a Miss Diana Parker.

Vederla suscitò molta sorpresa ma il piacere fu ancora più grande. Nessuno avrebbe potuto accoglierla con più gentilezza di quanto fecero marito e moglie. "Come era venuta? e con chi? Ed erano così contenti di vedere che era stata in grado di sopportare il viaggio! E che dovesse stare da *loro*, era più che naturale."

Miss Diana Parker aveva circa trentaquattro anni, era di altezza media e snella, di aspetto delicato più che malaticcio, con una faccia simpatica e occhi molto vivaci; i modi disinvolti e spontanei somigliavano a quelli del fratello, anche se aveva un tono più determinato e meno dolce. Cominciò senza indugio a raccontare di sé, ringraziandoli per l'invito, che però era "fuori questione, perché erano venuti tutti e tre e avevano intenzione di affittare una casa e restare per un po'."

"Venuti tutti e tre! Ma come! Susan e Arthur! Era venuta anche Susan! Meglio, meglio ancora."

"Sì, in effetti siamo venuti tutti. Per forza, non si poteva fare altrimenti. Sentirete perché. Ma mia cara Mary, fa venire i bambini, non vedo l'ora di vederli."

"E Susan come ha sopportato il viaggio? e come sta Arthur? e perché non è venuto anche lui?"

"Susan ha sopportato il viaggio in modo eccellente. La notte prima di partire non aveva chiuso occhio, e nemmeno la notte scorsa a Chichester, e dato che per lei non è così normale come per *me*, avevo mille paure; ma si è tenuta su in modo eccellente, non ha avuto una crisi di nervi degna di nota finché non siamo arrivati in vista della povera, vecchia Sanditon, e l'attacco non è stato molto violento, era quasi passato quando siamo arrivati in albergo, così abbiamo potuto farla scendere molto facilmente dalla carrozza, solo con l'aiuto di Mr. Woodcock, e quando l'ho lasciata stava dando disposizioni per sistemare il bagaglio e aiutava il vecchio Sam a slegare i bauli. Vi manda i suoi saluti più affettuosi, e si rammarica moltissimo di essere talmente malandata da non poter venire con me. Quanto al povero Arthur, non era affatto riluttante a venire, ma c'è così tanto vento che ho pensato non fosse salutare farlo rischiare, poiché sono *sicura* che stia per venirgli una lombaggine, e così gli ho dato una mano a mettersi il mantello e l'ho mandato al Terrace, ad affittare l'alloggio. Miss Heywood deve aver visto la carrozza davanti all'albergo. Ho riconosciuto Miss Heywood nel

momento in cui l'ho vista sulla collina davanti a me. Mio caro Tom, sono così contenta di vederti camminare così bene. Fammi vedere la caviglia. È a posto; tutto perfettamente a posto. Il gioco del tendine ne ha risentito *pochissimo*; in modo quasi impercettibile. Be', è ora di spiegarvi perché sono qui. Nella mia lettera ti avevo detto delle due importanti comitive che speravo di procurarvi, quelli delle Indie occidentali e l'istituto femminile."

A questo punto Mr. Parker avvicinò ancora di più la sedia alla sorella, e, mentre rispondeva, le riprese la mano in modo molto affettuoso. "Sì, sì, come sei stata attiva e gentile!"

"Quelli delle Indie occidentali", proseguì lei, "che considero come i *più* desiderabili dei due, il meglio del meglio, si sono rivelati essere una certa Mrs. Griffiths e famiglia. Li conosco solo indirettamente. Devi avermi sentita menzionare Miss Capper, un'intima amica della *mia* intima amica Fanny Noyce; be', Miss Capper è in rapporti molto stretti con una certa Mrs. Darling, che è in costante corrispondenza proprio con Mrs. Griffiths. Come vedi, la catena tra di noi è *corta*, e non manca nemmeno un anello. Mrs. Griffiths aveva intenzione di recarsi al mare, per il bene dei suoi ragazzi, e aveva deciso per la costa del Sussex, ma era incerta sul dove, voleva qualcosa di un po' appartato, e ha scritto alla sua amica Mrs. Darling per chiederle un consiglio. Miss Capper era per caso con Mrs. Darling quando è arrivata la lettera di Mrs. Griffiths, ed è stata consultata sulla questione; così, lo stesso giorno ha scritto a Fanny Noyce e gliene ha parlato, e Fanny, sul chi vive riguardo a *noi*, ha preso immediatamente la penna e mi ha informata della cosa, senza fare nomi, che però poi sono trapelati. C'era solo *una* cosa da fare secondo *me*. Ho risposto alla lettera di Fanny a stretto giro di posta e ho insistito affinché raccomandasse Sanditon. Fanny temeva che non aveste una casa abbastanza grande per ospitare una famiglia del genere. Ma sembra che la stia tirando troppo per le lunghe. Ecco com'è andata. Ho avuto il piacere di

sapere subito dopo dallo stesso anello di congiunzione che Sanditon *era stata* raccomandata da Mrs. Darling, e che quelli delle Indie occidentali erano dispostissimi a venire qui. Quando ti ho scritto le cose stavano così; ma due giorni fa, sì, l'altroieri, ho avuto di nuovo notizie da Fanny Noyce, che diceva di aver saputo da Miss Capper, che da una lettera di Mrs. Darling si capiva che Mrs. Griffiths aveva espresso, in una lettera a Mrs. Darling, qualche dubbio su Sanditon. Sono stata chiara? Tutto vorrei essere meno che chiara."

"Oh! perfettamente, perfettamente. E allora?"

"Il motivo per cui esitava era il fatto di non avere conoscenze sul posto, e nessun mezzo per accertare se ci fosse un alloggio adatto una volta arrivata; e che lei era particolarmente attenta e scrupolosa sulla questione a causa di una certa Miss Lambe, una signorina (probabilmente una nipote) affidata alle sue cure, più che per lei o per le figlie. Miss Lambe possiede una fortuna immensa, è più ricca di tutti loro messi insieme, e ha una salute molto delicata. Da tutto questo si capisce abbastanza chiaramente che razza di donna dev'essere Mrs. Griffiths, incapace e indolente come succede con la ricchezza e un clima caldo. Ma non siamo tutti nati con la stessa energia. Che cosa si doveva fare? Ho avuto qualche istante di indecisione; offrirmi di scrivere a *te*, o a Mrs. Whitby, affinché procuraste loro una casa? ma nessuna delle due cose mi soddisfaceva. Odio servirmi degli altri, quando sono in grado di agire da me, e la coscienza mi diceva che questa era un'occasione fatta apposta per me. Ecco una famiglia di incapaci a cui essere utile. Ho tastato il terreno con Susan, e lei aveva avuto la stessa idea. Arthur non ha creato difficoltà, ci siamo organizzati immediatamente, siamo partiti ieri mattina alle sei, oggi abbiamo lasciato Chichester alla stessa ora, ed eccoci qui."

"Eccellente" Eccellente!" esclamò Mr. Parker. "Diana, sei impareggiabile nel renderti utile ai tuoi amici e a fare il bene di tutti. Non conosco nessuno come te. Mary, amore mio, non è

una creatura meravigliosa? Be', e ora, che casa hai pensato di procurargli? Quanti sono in famiglia?"

"Non ne so assolutamente nulla", replicò la sorella, "non ne ho la minima idea; mai saputo nulla dei particolari; ma sono sicurissima che la casa più grande di Sanditon non potrà essere *troppo* grande. Più probabile che ce ne voglia una seconda. Tuttavia ne prenderò solo una, e per non più di una settimana. Miss Heywood, vi ho stupita. Non sapete che cosa pensare di me. Lo vedo dal vostro sguardo che non siete abituata a queste decisioni rapide."

Le parole "Incredibile invadenza! Attivismo da pazzi!" erano appena venute in mente a Charlotte, ma era facile rispondere gentilmente.

"Credo proprio di sembrare sorpresa", disse, "perché sono stati sforzi enormi, e so quanto state male voi e vostra sorella."

"Proprio malmesse, in effetti. Credo che non ci siano tre persone in Inghilterra che abbiano così diritto a questo triste appellativo. Ma mia cara Miss Heywood, siamo venuti al mondo per essere il più utili possibile, e dove c'è una mente forte un corpo debole non è una giustificazione, né deve permetterci di essere giustificati. Il mondo è praticamente diviso tra deboli e forti, tra quelli che sono capaci di agire e quelli che non lo sono, ed è sacrosanto dovere dei forti non lasciarsi scappare l'opportunità di rendersi utili. I disturbi miei e di mia sorella non sono spesso, per fortuna, di natura tale da minacciare nell'*immediato* la nostra vita, e finché *saremo in grado* di fare ogni sforzo per essere utili agli altri, sono convinta che il corpo tragga beneficio dal vigore che riceve la mente dal compimento del proprio dovere. Mentre viaggiavo con questo obiettivo in vista, sono stata benissimo."

L'ingresso dei bambini mise fine a questo piccolo panegirico di se stessa, e dopo averli salutati e dato a tutti una carezza, si preparò ad andarsene. "Non puoi pranzare con noi? Non è possibile convincerti a pranzare con noi?", fu allora la richiesta

generale, e dato che la risposta fu assolutamente negativa, si continuò con "E quando potremo rivederti? e come possiamo esserti utili?", e Mr. Parker offrì con calore il proprio aiuto per cercare casa a Mrs. Griffiths.

"Verrò da te non appena finito di pranzare", disse lui, "e andremo in giro insieme."

Ma ci fu un immediato rifiuto.

"No, mio caro Tom, per nulla al mondo devi muovere un passo a causa mia. La tua caviglia ha bisogno di riposo. Lo vedo da come metti il piede, che già l'hai usata troppo. No, andrò subito a farmi un giro in cerca della casa. Il pranzo non è ordinato che per le sei, e per quell'ora spero di aver finito. Sono solo le quattro e mezza. Quanto al rivedermi oggi, non posso rispondere; gli altri staranno in albergo per tutta la sera, e farà loro piacere vederti a qualsiasi ora, ma non appena tornata vedrò che cosa ha fatto Arthur per il nostro alloggio, e probabilmente subito dopo il pranzo uscirò di nuovo per occuparmene, perché speriamo di trovare un alloggio qualsiasi e di sistemarci domani dopo colazione. Non ho molta fiducia nella capacità del povero Arthur di trovare un alloggio, ma sembrava così contento di occuparsene."

"Credo che tu stia facendo troppo", disse Mr. Parker. "Ti sfiancherai. Non dovresti muoverti dopo il pranzo."

"No, non dovresti proprio farlo", esclamò la moglie, "perché pranzo è talmente solo una *parola* per tutti voi, che non può darvi nessun beneficio. So che appetito avete."

"Ti assicuro che il mio appetito è migliorato moltissimo ultimamente. Ho preso un infuso amaro preparato da me che ha fatto meraviglie. Susan non mangia mai, te lo garantisco, e al momento *io* non ho bisogno di nulla; dopo un viaggio non mangio per circa una settimana, ma quanto a Arthur, lui è l'unico anche troppo incline al cibo. Spesso siamo costrette a controllarlo."

"Ma non mi hai ancora detto nulla dell'*altro* gruppo che do-

vrebbe venire a Sanditon", disse Mr. Parker mentre la accompagnava alla porta. "L'istituto femminile di Camberwell; abbiamo buone possibilità con *loro*?"

"Oh! è certo, assolutamente certo. Al momento li avevo dimenticati, ma tre giorni fa ho ricevuto una lettera dalla mia amica Mrs. Charles Dupuis che mi ha rassicurato quanto a Camberwell. Camberwell sarà qui certamente, e prestissimo. *Quella* brava donna (non ne conosco il nome), non essendo ricca e indipendente come Mrs. Griffiths, può viaggiare e scegliere da sola. Ti dirò come sono arrivata a *lei*. Mrs. Charles Dupuis vive quasi porta a porta con una signora che ha un parente stabilitosi di recente a Clapham, il quale dà lezioni di dizione e belle lettere ad alcune ragazze proprio in quell'istituto. Ho mandato una lepre a quell'uomo da uno degli amici di Sidney, e lui ha raccomandato Sanditon, ma senza che apparissi *io*. Ha pensato a tutto Mrs. Charles Dupuis."

Capitolo 10

Nemmeno una settimana prima Miss Diana Parker aveva avuto la sensazione che l'aria di mare, nello stato in cui era in quel momento, sarebbe stata la morte per lei, e adesso era a Sanditon, intenzionata a restarci per un po', e non sembrava avere il minimo ricordo di aver scritto o provato una cosa del genere. Per Charlotte era impossibile non sospettare un bel po' di fantasia in uno stato di salute così straordinario. Malanni e guarigioni così tanto fuori dal comune sembravano più lo svago di una mente ansiosa, in cerca di qualcosa a cui pensare, che indisposizioni e risanamenti reali. I Parker erano senza dubbio una famiglia ricca di immaginazione e di sentimenti esuberanti, e mentre il fratello maggiore dava sfogo al suo eccesso di energie dandosi ai progetti, le sorelle erano forse inclini a disperdere le loro inventandosi strani disturbi. Dato che la loro mente vivace non se ne sentiva *totalmente* appagata, una parte si esprimeva nello zelo di rendersi utili. Sembrava che dovessero essere o impegnatissime per il bene degli altri oppure molto malate.

In effetti, una costituzione un po' delicata, insieme a un'infelice propensione per le medicine, specialmente quelle auto-prescritte, avevano dato origine, in varie occasioni, a vari malesseri; il resto dei loro patimenti era dovuto alla fantasia, alla voglia di distinguersi e di stupire. Avevano un cuore caritatevole e molti amabili sentimenti, ma la tendenza a un'attività frenetica, e al vanto di fare più di qualsiasi altro, avevano la loro parte in tutti i loro sforzi di fare del bene, e la vanità aveva parte sia in tutto ciò che facevano, sia in tutto ciò che sopportavano.

Mr. e Mrs. Parker passarono gran parte della serata all'albergo; Charlotte invece poté solo vedere due o tre volte Miss Diana mentre si aggirava per la collina, in cerca di una casa per una signora che non aveva mai visto e che non l'aveva mai in-

caricata di farlo. Non fece conoscenza con gli altri fino al giorno successivo, quando, essendosi trasferiti in un appartamento in affitto, tutti in ottima salute, invitarono lei, il fratello e la cognata a prendere il tè. Erano in una delle case del Terrace, e li trovò, sistemati per passare la serata, in un lindo salottino con una bella vista sul mare, se solo avessero deciso di notarla; ma sebbene fosse stata una bellissima giornata estiva inglese, non solo non c'erano finestre aperte, ma il divano, il tavolo e tutto il necessario era all'altro capo della stanza accanto a un fuoco scoppiettante.

Miss Parker, alla quale, ricordandosi dei tre denti estratti in un giorno solo, Charlotte si avvicinò con un grado particolare di rispettosa compassione, non era molto diversa dalla sorella, sia fisicamente che nei modi, anche se più magra e sciupata dalle malattie e dalle medicine, con un'aria più rilassata e un tono di voce più sommesso. Tuttavia, chiacchierò ininterrottamente per l'intera serata, proprio come Diana, e, salvo il fatto che tenesse in mano i sali, che avesse preso due o tre volte delle gocce da una delle diverse fiale già ben sistemate sul caminetto, e che facesse spesso smorfie e facce strane, Charlotte non rilevò nessun sintomo di malattie che lei, con la spavalderia di chi è in buona salute, non avrebbe esitato a curare spegnendo il fuoco, aprendo la finestra, e sbarazzandosi di gocce e sali usando uno o l'altra.

Aveva provato una considerevole curiosità di incontrare Mr. Arthur Parker, e avendolo immaginato come un giovanotto molto gracile e dall'aria delicata, praticamente il più fragile di una famiglia non certo robusta, fu stupita nello scoprire come fosse alto quanto il fratello e molto più corpulento, massiccio e vigoroso, e con nessuna traccia di invalidità, salvo un colorito smorto. Diana era evidentemente il capo della famiglia, quella che pensava e faceva più di tutti; era stata in movimento per l'intera mattinata, per conto proprio o di Mrs. Griffiths, ed era ancora la più vivace dei tre. Susan aveva soltanto sorvegliato il

trasferimento dall'albergo, portando lei stessa due pesanti scatoloni, e Arthur aveva trovato l'aria talmente fredda che si era limitato a camminare da un posto all'altro il più velocemente possibile, e si vantava molto di stare seduto accanto al fuoco fino a quando non l'avesse sistemato per bene.

Diana, le cui attività erano state troppo usuali per tenerne conto, ma che, a quanto diceva lei stessa, non si era seduta una sola volta nello spazio di sette ore, ammise di essere un po' stanca. Comunque, tutta quella fatica aveva avuto successo, poiché non solo, a forza di andare in giro e dopo aver appianato mille difficoltà, alla fine si era assicurata una casa adatta per Mrs. Griffiths a otto ghinee la settimana, ma aveva anche avviato così tante trattative con cuoche, cameriere, lavandaie e donne addette ai bagni di mare, che Mrs. Griffiths, una volta arrivata, avrebbe avuto ben poco da fare, se non raccoglierle intorno a sé con un gesto e scegliere. Lo sforzo finale per la causa erano state alcune cortesi righe informative per la stessa Mrs. Griffiths, dato che non si poteva perdere tempo con il tortuoso giro fatto fino a quel momento, e Miss Diana si stava godendo il piacere di aprire il primo varco in una conoscenza con un tale poderoso adempimento di servigi inaspettati.

I Parker e Charlotte, uscendo di casa, avevano visto due carrozze attraversare la collina verso l'albergo; un'allegra visione, e fonte di molteplici ipotesi. Anche le signorine Parker e Arthur avevano visto qualcosa; avevano potuto distinguere dalla finestra che *c'era* stato un arrivo in albergo, ma non in quanti fossero. I loro ospiti parlavano di due carrozze; poteva essere l'istituto di Camberwell? No, no; se ci fosse stata una terza carrozza, avrebbe anche potuto essere, ma l'opinione generale era che due carrozze non avrebbero mai potuto contenere un istituto scolastico. Mr. Parker era fiducioso che fosse un altro gruppo, del tutto diverso.

Quando finalmente si sedettero, dopo diversi andirivieni per guardare il mare e l'albergo, a Charlotte toccò il posto vicino a

Arthur, che era seduto accanto al fuoco con una gioia così evidente da far molto onore alla cortesia di offrire a lei la sua sedia. Nel suo modo di rifiutare non ci furono incertezze, e lui sedette di nuovo, molto soddisfatto. Lei tirò indietro la sedia per godere di tutto il vantaggio di averlo come schermo dal fuoco, e fu molto riconoscente per ogni centimetro di schiena e spalle, che andavano oltre quanto aveva previsto.

Arthur aveva uno sguardo pesante quanto la sua corporatura, ma non era affatto riluttante a chiacchierare, e mentre gli altri quattro parlavano più che altro tra loro, lui non avvertiva certo come una penitenza avere vicino una signorina, che richiedeva, secondo la normale cortesia, qualche attenzione, come il fratello, che sentiva il bisogno per lui di un qualche incentivo ad agire, un qualche valido obiettivo per animarlo, notò con considerevole piacere. Tanta fu l'influenza della gioventù in fiore che egli cominciò persino a scusarsi per il fuoco.

"A casa non l'avremmo acceso", disse, "ma l'aria di mare è sempre umida. Nulla mi fa più paura dell'umidità."

"Io sono così fortunata", disse Charlotte, "da non aver mai avvertito se l'aria è umida o secca. Ha sempre qualche proprietà salubre e corroborante per me."

"Anche a *me* piace l'aria, così come a tutti", rispose Arthur; "mi piace molto stare davanti a una finestra aperta quando non c'è vento, ma sfortunatamente all'aria umida non piaccio *io*. Mi provoca i reumatismi. Voi non soffrite di reumatismi, immagino."

"Assolutamente no."

"È una gran benedizione. Ma forse soffrite di nervi."

"No, non credo. Non me ne sono mai accorta."

"*Io* ne soffro molto. A dire la verità, secondo *me* i nervi sono il più grave dei miei malanni. Le mie sorelle credono che io soffra di disturbi biliari, ma io ne dubito."

"Avete perfettamente ragione a dubitarne quanto più possibile, ne sono sicura."

"Se soffrissi di disturbi biliari", proseguì lui, "il vino, sapete, mi farebbe male, e invece mi fa sempre bene. Più vino bevo (con moderazione) meglio sto. Sto sempre meglio di sera. Se mi aveste visto oggi prima di pranzo, mi avreste ritenuto una ben misera creatura."

Charlotte non stentava a crederci, tuttavia non batté ciglio, e disse,

"Per quanto ne so di disturbi nervosi, sono convinta dell'efficacia dell'aria aperta e dell'esercizio per combatterli; esercizio regolare e giornaliero, e a *voi* ne raccomanderei molto di più di quanto sospetto abbiate l'abitudine di farne."

"Oh! mi piace molto fare esercizio," replicò lui, "e ho intenzione di camminare molto mentre mi trovo qui, se il tempo sarà mite. Sarò fuori ogni mattina prima di colazione, farò diversi giri sul Terrace e mi vedrete spesso a Trafalgar House."

"Ma non chiamerete certo esercizio una passeggiata a Trafalgar House, no?"

"Considerando solo la distanza no, ma la collina è così ripida! Salire per quella collina, a mezzogiorno, mi farebbe talmente sudare! Mi vedreste in un bagno di sudore, una volta arrivato! Sono molto soggetto a sudare, e non può esserci un segno più certo di disturbo nervoso."

Si erano spinti così addentro nel campo della medicina, che Charlotte vide nell'ingresso del domestico con il tè una provvidenziale interruzione. La cosa produsse un cambiamento notevole e immediato. L'attenzione del giovanotto venne improvvisamente meno. Prese il suo cioccolato dal vassoio, che sembrava provvisto di quasi una teiera a persona, visto che Miss Parker beveva un tipo di tè verde e Miss Diana un altro, e, girandosi completamente verso il fuoco, si dedicò a scaldarlo e a prepararlo a suo gusto e a tostare delle fette di pane, mettendole, non appena pronte, nell'apposito cestino e, finché non ebbe finito, Charlotte non sentì altro che un mormorio di auto-soddisfazione per il bel lavoro che stava facendo, formato di

brevi frasi smozzicate. Una volta terminata l'opera, tuttavia, spostò indietro la sua sedia, ridiventò galante come prima e dimostrò di non aver lavorato solo per sé, invitandola a prendere sia il cioccolato che il pane tostato. A lei era già stato servito il tè, il che lo sorprese, tanto era rimasto assorbito in se stesso.

"Pensavo che sarei stato in tempo", disse, "ma il cioccolato deve essere bollito a lungo."

"Vi sono molto grata", rispose Charlotte, "ma preferisco il tè."

"Allora mi servirò io", disse lui. "Una bella tazza di cioccolato piuttosto diluito tutte le sere mi fa meglio di qualsiasi altra cosa."

La colpì, tuttavia, mentre versava quel cioccolato piuttosto diluito, vederlo scorrere con un bel colore scuro e, nello stesso momento, sentire l'esclamazione di entrambe le sorelle, "Oh! Arthur, ogni sera il tuo cioccolato è sempre più forte", e poi la risposta alquanto impacciata di Arthur, "stasera è un po' più forte di quanto dovrebbe", la convinse che Arthur non era affatto un amante del digiuno come loro avrebbero desiderato, o come a lui stesso poteva sembrare giusto. Fu sicuramente molto contento di deviare la conversazione sul pane tostato, e di non stare a sentire le sorelle.

"Spero che mangerete un po' di questo pane tostato", disse. "Mi reputo bravissimo a tostare il pane, non lo brucio mai. Non lo metto mai troppo vicino al fuoco all'inizio, eppure, vedete, non c'è nemmeno un angolo che non sia ben dorato. Spero che il pane tostato vi piaccia."

"Con una discreta quantità di burro spalmato sopra, moltissimo", disse Charlotte, "ma solo così."

"Proprio come me", disse lui, molto compiaciuto. "In questo la pensiamo allo stesso modo. Ben lungi dall'essere salutare, credo che il pane tostato faccia male allo stomaco. Senza un po' di burro ad ammorbidirlo, danneggia le pareti dello stomaco. Ne sono certo. Avrò il piacere di spalmarne subito un po' per

voi, e poi ne spalmerò un po' per me. Pessimo per le pareti dello stomaco, ma non c'è nulla che convinca *certe* persone. Irrita e agisce come una grattugia da noce moscata."

Tuttavia non riuscì a impadronirsi del burro senza lottare, visto che le sorelle lo accusavano di mangiare in modo spropositato e giuravano che non ci si poteva fidare di lui, mentre lui sosteneva di mangiare solo quel tanto sufficiente a proteggergli le pareti dello stomaco e, inoltre, in quel momento lo voleva solo per Miss Heywood. Una scusa del genere era inattaccabile; lui ottenne il burro e glielo spalmò con un'attenzione che alla fine lo fece sentire soddisfatto di se stesso; ma quando il pane tostato fu pronto, e lui lo mise nelle sue mani, Charlotte riuscì a malapena a contenersi, osservando come teneva d'occhio le sorelle mentre raschiava più o meno la quantità di burro necessaria, e poi coglieva il momento adatto per aggiungerne un bel pezzo subito prima di metterselo in bocca. Sicuramente Mr. Arthur Parker si divertiva a fare l'invalido in modo molto diverso dalle sorelle, un modo tutt'altro che spirituale. In lui c'erano un bel po' di scorie terrene. Charlotte non poteva non sospettare che lui adottasse quel genere di vita principalmente per assecondare un temperamento indolente, e che fosse ben deciso a non avere altri disturbi se non quelli che richiedevano stanze calde e cibi appetitosi. In un particolare, tuttavia, scoprì presto che qualcosa aveva preso da *loro*.

"Ma come!", disse lui. "Avete il coraggio di prendere due tazze di tè verde così forte nella stessa sera? Che nervi dovete avere! Come vi invidio. Perché se *io* ne mandassi giù anche solo una tazza, che effetto credete che mi farebbe?"

"Forse vi terrebbe sveglio tutta la notte", rispose Charlotte, con l'intenzione di deludere le sue speranze di sorprenderla, esprimendo un concetto così straordinario.

"Oh! se fosse tutto qui!", esclamò lui. "No, su di me agirebbe come un veleno e mi priverebbe completamente dell'uso del lato destro, nemmeno cinque minuti dopo averlo mandato giù.

Sembra quasi incredibile, ma mi è accaduto talmente spesso che non posso avere dubbi. Mi priva completamente dell'uso del lato destro per diverse ore!"

"Certo che sembra piuttosto strano", rispose Charlotte freddamente, "ma immagino che coloro che hanno studiato scientificamente il lato destro e il tè verde, e hanno compreso appieno tutte le possibili azioni reciproche tra di loro, dimostrerebbero che è la cosa più naturale del mondo."

Subito dopo il tè fu recapitata una lettera dall'albergo per Miss Diana Parker. "Da Mrs. Charles Dupuis", disse. "Recapitata a mano"; e dopo aver letto qualche riga esclamò ad alta voce, "Be', ma è straordinario! davvero straordinario! che abbiano tutte e due lo stesso nome. Due Mrs. Griffiths! Questa è una lettera di presentazione per raccomandarmi la signora di Camberwell, e anche *lei*, guarda caso, si chiama Griffiths."

Dopo qualche ulteriore rigo, con il rossore che le salive sulle guance e con un turbamento maggiore, aggiunse, "La cosa più strana mai successa! Anche una Miss Lambe! una ragazza ricca delle Indie Occidentali. Ma *non* può essere la stessa. Impossibile che sia la stessa."

Per tranquillizzarsi lesse la lettera ad alta voce. Era semplicemente per "raccomandare all'attenzione di Miss Diana Parker la latrice della presente, Mrs. Griffiths di Camberwell, e le tre signorine affidate alle sue cure. Mrs. Griffiths, non conoscendo nessuno a Sanditon, desiderava molto fare la conoscenza di una persona rispettabile, e quindi Mrs. Charles Dupuis, su richiesta di un'amica comune, le aveva fornito questa lettera, sapendo che non avrebbe potuto dare alla cara Diana un piacere maggiore che quello di fornirgli il mezzo di rendersi utile. La maggiore preoccupazione di Mrs. Griffiths era quella di trovare una sistemazione confortevole per una delle signorine affidate alle sue cure, una certa Miss Lambe, una ricca giovane delle Indie occidentali, di salute delicata." "Era molto strano! incredibile! straordinario", ma erano tutti d'accordo nel ritenere *impossibile*

che non si trattasse di due gruppi; le notizie che riguardavano due distinti gruppi di persone totalmente diversi rendevano certa quella faccenda. *Doveva* trattarsi di due gruppi. Impossibile che fosse altrimenti. "Impossibile" e "Impossibile", fu la parola ripetuta più volte con grande fervore. Una casuale somiglianza di nomi e situazioni, che in un primo momento poteva sorprendere, non aveva in realtà nulla di incredibile; e così la cosa fu sistemata.

Miss Diana ne approfittò immediatamente, allo scopo di controbilanciare la sua perplessità. Doveva mettersi lo scialle sulle spalle e rimettersi in movimento. Stanca com'era, doveva subito recarsi all'albergo, per scoprire la verità e offrire i propri servizi.

Capitolo 11

Non ci fu niente da fare. Nemmeno gli sforzi congiunti di tutta la stirpe dei Parker riuscì a produrre un epilogo più felice del fatto che il gruppo del Surrey e quello di Camberwell erano una cosa sola. La ricca famiglia delle Indie occidentali e l'istituto femminile avevano fatto insieme il loro ingresso in quelle due carrozze a noleggio. La Mrs. Griffiths che, secondo l'amica Mrs. Darling, era indecisa se andare e se sarebbe stata in grado di fare il viaggio, era esattamente la stessa Mrs. Griffiths i cui progetti, nello stesso periodo e in un'altra versione, erano perfettamente delineati, e che non aveva sollevato né timori né difficoltà. Tutto ciò che appariva incongruente nelle due versioni poteva essere tranquillamente addebitato alla vanità, all'ignoranza o agli svarioni delle tante persone impegnate nella faccenda, sotto l'attenta vigilanza di Miss Diana Parker. Le *sue* amiche intime erano sicuramente invadenti come lei, e l'argomento aveva comportato l'impiego di lettere, stralci e messaggi in quantità bastante a far apparire tutto come ciò che non era.

Probabilmente Miss Diana, costretta ad ammettere il proprio errore, si sentì dapprima un po' in imbarazzo. Un lungo viaggio dall'Hampshire intrapreso inutilmente, un fratello deluso, una casa costosa a suo carico per una settimana, dovevano aver occupato le sue riflessioni immediate, e la cosa peggiore doveva essere stata la sensazione di essere meno perspicace e infallibile di quanto avesse creduto. Tuttavia nulla di tutto questo sembrò turbarla a lungo. C'erano così tante persone con le quali condividere la vergogna e la responsabilità che probabilmente, una volta assegnata la loro porzione a Mrs. Darling, a Miss Capper, a Fanny Noyce, a Mrs. Charles Dupuis e alla vicina di Mrs. Charles Dupuis, a lei sarebbe toccato un biasimo praticamente insignificante. A ogni modo, per tutta la mattinata successiva, fu vista in giro con Mrs. Griffiths a cercare un allog-

gio, più vispa che mai.

Mrs. Griffiths era una donna beneducata e distinta, che si manteneva ospitando ragazze di buona famiglia e signorine che avevano bisogno di insegnanti per completare la loro istruzione, e di una casa per cominciare il loro ingresso in società. Ne aveva parecchie di più, affidate alle sue cure, delle tre che erano ora a Sanditon, ma le altre erano, per un motivo o per l'altro, tutte assenti. Di quelle tre, e in realtà di tutte, Miss Lambe era senza paragoni la più importante e preziosa, dato che pagava in proporzione alla sua ricchezza. Aveva circa diciassette anni, era mezza mulatta, freddolosa e delicata, aveva una cameriera personale, avrebbe avuto la stanza migliore della casa, ed era sempre al primo posto nei progetti di Mrs. Griffiths.

Le altre ragazze, due signorine Beaufort, erano esattamente il tipo di giovinette presenti dappertutto nel regno in almeno una famiglia su tre; avevano un colorito discreto, un aspetto vistoso, un portamento diritto e deciso e uno sguardo disinvolto; erano molto raffinate e molto ignoranti, visto che il loro tempo era diviso tra occupazioni che potevano suscitare ammirazione, e sforzi ed espedienti di ingegnosa abilità, attraverso i quali potevano vestire con uno stile molto al di là di quanto avrebbero potuto permettersi; erano tra le prime a seguire ogni cambiamento della moda, e l'obiettivo finale era di attrarre un uomo molto più ricco di loro.

Mrs. Griffiths aveva preferito un posto piccolo e appartato come Sanditon per via di Miss Lambe, e le signorine Beaufort, anche se naturalmente avrebbero preferito tutt'altro che una località piccola e appartata, avendo sostenuto, in primavera, l'inevitabile spesa di sei vestiti nuovi ciascuna per una visita di tre giorni, furono costrette a farsi piacere anche Sanditon, in attesa di rimettere in sesto le loro finanze. Là, una prendendo un'arpa a noleggio, e l'altra comprando qualche foglio da disegno, e con tutto l'abbigliamento elegante che già avevano a disposizione, avevano intenzione di essere molto parsimoniose,

molto eleganti e molto solitarie, con la speranza, da parte di Miss Beaufort, di elogi e gloria da tutti coloro che passeggiavano entro il raggio d'ascolto del suo strumento, e, da parte di Miss Letitia, di curiosità ed estasi da tutti coloro che le si sarebbero avvicinati mentre disegnava; per entrambe c'era poi la consolazione di sentirsi le ragazze più eleganti del posto. La lettera di presentazione di Mrs. Griffiths a Miss Diana Parker assicurò a tutte loro l'immediata conoscenza con la famiglia di Trafalgar House e con quella dei Denham, e le signorine Beaufort furono presto soddisfatte del "circolo in cui si muovevano a Sanditon", per usare l'espressione appropriata, visto che ora tutti devono "muoversi in circolo", ed è alla prevalenza di questo movimento rotatorio che sono forse da attribuire i giramenti di testa e i passi falsi di molti.

Lady Denham aveva altri motivi, oltre che il riguardo verso i Parker, per frequentare Mrs. Griffiths. In Miss Lambe si era materializzata la signorina, malata e ricca, che aveva invocato, e fece quella conoscenza per il bene di Sir Edward e per il bene delle sue asine da latte. Quali sarebbero stati i risultati riguardo al baronetto era da vedere, ma quanto agli animali scopri presto che tutti i suoi calcoli sarebbero stati inutili. Mrs. Griffiths non avrebbe mai permesso a Miss Lambe di avere il minimo sintomo di consunzione, o di altri disturbi per i quali il latte d'asina avrebbe potuto arrecare sollievo. "Miss Lambe era affidata alle cure costanti di un medico esperto, e le sue prescrizioni dettavano legge", e a parte alcune pillole ricostituenti, nella cui produzione aveva parte un suo cugino, Mrs. Griffiths non trasgrediva mai la lettera delle ricette del medico.

La casa d'angolo del Terrace fu quella nella quale Miss Diana Parker ebbe il piacere di sistemare le sue nuove amiche, e considerando che la facciata dominava sulla passeggiata preferita da tutti i villeggianti di Sanditon, e da un lato permetteva di vedere tutto ciò che succedeva nell'albergo, non ci sarebbe potuto essere un posto più favorevole per l'isolamento delle si-

gnorine Beaufort. E infatti, molto prima di essersi sistemate con uno strumento, o con i fogli da disegno, avevano, con la frequenza delle loro apparizioni alle porte-finestre del piano di sopra per chiudere le imposte, aprire le imposte, sistemare un vaso di fiori sul balcone o guardare nel vuoto con il telescopio, attirato in alto molti sguardi e indotto molti osservatori a osservare ripetutamente. Una piccola novità produce un grande effetto in un posto così piccolo, e persino Mr. Arthur Parker, pur se poco propenso a sforzi superflui, andando a casa del fratello usciva sempre dal Terrace passando per quella casa d'angolo, allo scopo di dare un'occhiata alle signorine Beaufort, anche se era a un quarto di miglio nella direzione opposta e aggiungeva un paio di gradini alla salita della collina.

Capitolo 12

Charlotte era a Sanditon da dieci giorni senza mai aver visto Sanditon House, dato che ogni tentativo di far visita a Lady Denham era stato frustrato dall'averla incontrata prima. Ma ora la visita era stata intrapresa più risolutamente, più di buonora, affinché nulla potesse essere trascurato riguardo al rispetto dovuto a Lady Denham e allo svago di Charlotte.

"E se tu dovessi intravedere un'opportunità favorevole, amore mio", disse Mr. Parker (che non aveva intenzione di andare con loro), "credo faresti bene a menzionare la situazione dei poveri Mullin e a sondare sua signoria per una colletta a loro beneficio. Non amo le collette caritatevoli in un posto come questo, sono una sorta di tassa per tutti quelli che vengono, ma dato che ne hanno un estremo bisogno e ieri ho quasi promesso a quella povera donna di fare qualcosa per lei, credo sia nostro dovere avviare una colletta, e quindi prima è meglio, ed è molto importante che in cima alla lista ci sia il nome di Lady Denham. Non ti dispiacerà parlargliene, Mary?"

"Farò qualunque cosa desideri", rispose la moglie, "ma faresti meglio a pensarci tu. Io non so mai che cosa dire."

"Mia cara Mary", esclamò lui, "è impossibile che ti manchino davvero le parole. Non c'è nulla di più semplice. Devi soltanto illustrare la dolorosa situazione della famiglia in questo periodo, la richiesta urgente che mi hanno fatto, e il mio desiderio di promuovere una piccola colletta per dar loro un po' di sollievo, sempre che incontri la sua approvazione."

"La cosa più facile del mondo", esclamò Miss Diana Parker, che era capitata per caso proprio in quel momento. "Detto fatto in meno tempo di quanto ce n'è voluto per parlarne. E dato che sarete in tema di collette, Mary, ti sarei grata se parlassi a Lady Denham di un caso tristissimo, che mi è stato descritto in termini molto commoventi. C'è una povera donna nel Worcester-

shire a cui certi miei amici tengono molto, e mi sono impegnata a raccogliere quanto è possibile per lei. Se tu ne potessi parlare a Lady Denham! Lady Denham *può* dare, se la si prende dal lato giusto, e io la considero il tipo di persona che, una volta convintasi ad aprire i cordoni della borsa, sarebbe pronta a dare dieci ghinee invece di cinque. E quindi, se la trovi in un momento di generosità, puoi anche parlarle in favore di un'altra opera caritatevole che io, insieme ad alcuni altri, ho molto a cuore, la costituzione di un deposito di carità²⁰ a Burton on Trent. E poi c'è la famiglia di un pover'uomo che è stato impiccato nelle ultime assise a York, e anche se in realtà *abbiamo* raccolto la somma che volevamo per toglierli d'impaccio, se *riesci* a farle sborsare una ghinea per loro sarebbe ben fatto."

"Mia cara Diana!", esclamò Mrs. Parker. "Non potrei parlare di queste cose a Lady Denham più di quanto possa mettermi a volare."

"Dov'è la difficoltà? Vorrei poter venire con voi, ma tra cinque minuti devo essere da Mrs. Griffiths, per fare coraggio a Miss Lambe in occasione del suo primo bagno. È così impaurita, poverina, che ho promesso di andarci e di tenerle su il morale, e di andare con lei nella carrozza da bagno,²¹ se lo desidera, e non appena fatto devo correre a casa, perché Susan deve fare il salasso all'una, il che sarà una faccenda da tre ore, perciò non ho davvero un momento libero, oltre al fatto che (detto tra noi) a quest'ora dovrei essere a letto, perché riesco a malapena a restare in piedi, e una volta finito il salasso credo proprio che resteremo entrambe in camera nostra per il resto della giornata."

"Mi dispiace davvero, ma se è così spero che Arthur verrà da noi."

"Se Arthur seguirà i miei consigli, andrà a letto anche lui,

²⁰Un "charitable repository" era un posto destinato a raccogliere e a vendere tutto ciò che veniva donato per scopi benefici; talvolta veniva anche usato come scuola e ricovero per i poveri. JA ne cita uno a Bath in una lettera dell'inizio del 1801 alla sorella Cassandra (lettera 31).

²¹ Vedi la nota a pag. 143.

perché quando resta in piedi da solo mangia e beve più di quanto dovrebbe; perciò lo vedi, mia cara Mary, come mi sia impossibile venire con te da Lady Denham."

"Ripensandoci, Mary", disse il marito, "non voglio darti il fastidio di parlare dei Mullin. Coglirò l'occasione per fare visita io stesso a Lady Denham. So quanto poco ti piaccia insistere con chi non è ben disposto."

Una volta ritirata la *sua* richiesta, la sorella non poteva più dire nulla in favore delle proprie, il che era lo scopo di Mr. Parker, che si era reso conto quanto fossero inopportune e quanto potessero influire negativamente sulla sua causa, molto più valida.

Mrs. Parker accolse con gioia quella liberazione, e uscì tutta felice con l'amica e la figlia piccola per la passeggiata a Sanditon House. Era una mattinata afosa e velata, e quando raggiunsero la cima della collina, per un po' non riuscirono a distinguere che tipo di carrozza fosse, quella che vedevano salire. A seconda dei momenti sembrava qualcosa tra un calessino e un phaeton, e i cavalli andavano da uno a quattro, e proprio mentre stavano per concludere che fosse un tiro a due, la piccola Mary, con i suoi occhi giovani, distinse il guidatore e gridò con entusiasmo, "È zio Sidney mamma, è proprio lui!". E così era. Mr. Sidney Parker, che faceva da cocchiere al suo servitore in una bella carrozza, fu presto di fronte a loro e si fermarono tutti per pochi minuti.

I modi dei Parker tra di loro erano sempre affettuosi, e l'incontro tra Sidney e la cognata fu molto cordiale; lei, molto gentilmente, dava per scontato che sarebbe stato a Trafalgar House, ma l'offerta fu rifiutata. "Arrivava proprio allora da Eastbourne, col proposito di passare due o tre giorni, o magari di più, a Sanditon, ma doveva andare in albergo. Aspettava che lo raggiungessero due o tre amici." Per il resto ci furono le usuali domande e osservazioni, una cortese attenzione per la piccola Mary, un beneducato inchino e parole appropriate a Miss Hey-

wood una volta che le fu presentato, e si separarono per incontrarsi di nuovo di lì a qualche ora.

Sidney Parker aveva circa ventisette o ventotto anni, era un bell'uomo, con un'aria disinvolta ed elegante e un'espressione vivace. Quell'avventura permise di fare per un po' una piacevole chiacchierata. Mrs. Parker immaginò la gioia del marito per quell'avvenimento, e gioì per il lustro che l'arrivo di Sidney avrebbe dato al posto.

La strada per Sanditon House era un bel viale ampio, che si snodava tra i campi e che conduceva, dopo un quarto di miglio, attraverso un secondo cancello, all'interno della proprietà, che sebbene non molto estesa, aveva tutta la bellezza e la rispettabilità conferite dall'abbondanza di begli alberi da legname. Questi cancelli d'ingresso erano così ad angolo rispetto ai terreni e ai prati, così vicino ai confini, che all'inizio la staccionata esterna era quasi a ridosso della strada, fino a quando un angolo qui e una curva là non ristabiliva la giusta distanza. La staccionata era formata da paletti ben messi e in condizioni eccellenti, con gruppi di begli olmi o file di vecchi biancospini che ne seguivano il contorno quasi dappertutto. *Quasi*, bisogna dirlo, perché c'erano degli spazi vuoti, e attraverso uno di questi Charlotte, non appena entrate nella proprietà, colse di sfuggita, al di sopra della staccionata, qualcosa di bianco e di femminile nel campo dall'altro lato; era qualcosa che le fece subito venire in mente Miss Brereton, e, avvicinandosi alla staccionata, in effetti vide, e molto chiaramente, nonostante la foschia, Miss Brereton seduta, non molto lontana da lei, in fondo a un pendio che scendeva dall'esterno della staccionata e che sembrava costeggiato da uno stretto sentiero. Miss Brereton era seduta, apparentemente molto composta, e Sir Edward Denham era al suo fianco.

Erano seduti talmente vicini e sembravano così immersi in una cortese conversazione, che Charlotte sentì istantaneamente di non dover fare altro che tornare indietro e non dire una paro-

la. Intendevano sicuramente stare da soli. Non poté non sentirsi colpita piuttosto sfavorevolmente, riguardo a Clara; ma la sua era una situazione che non doveva essere giudicata con severità. Fu contenta di vedere che Mrs. Parker non si era accorta di nulla; se Charlotte non fosse stata decisamente la più alta delle due, i nastri bianchi di Miss Brereton non avrebbero probabilmente incrociato la visuale dei suoi occhi di fine osservatrice. Oltre alle riflessioni morali prodotte dalla visione di questo tête-à-tête, Charlotte non poté non pensare all'estrema difficoltà che devono avere gli innamorati segreti nel trovare luoghi appropriati ai loro furtivi colloqui. Là forse avevano ritenuto di essere perfettamente al sicuro dall'essere visti! un campo interamente aperto di fronte, un ripido pendio e una staccionata mai attraversata da piede umano alle spalle, e con l'aiuto di un'atmosfera molto densa. Eppure, là, lei li aveva visti. Erano stati proprio sfortunati.

La casa era bella e ampia; per accoglierle, apparvero due domestici, e tutto aveva un appropriato aspetto di ricchezza e ordine. Lady Denham era orgogliosa dell'abbondanza che la circondava, e teneva molto all'ordine e alla dignità del suo stile di vita. Furono introdotte nel salotto di tutti i giorni, ben proporzionato e ben ammobiliato; anche se i mobili erano più di buona qualità e tenuti benissimo che nuovi o appariscenti, e dato che Lady Denham non era nella stanza, Charlotte ebbe tutto il tempo per guardarsi intorno, e per essere informata da Mrs. Parker che il ritratto a figura intera di un solenne gentiluomo, che, appeso sul camino, catturava immediatamente lo sguardo, raffigurava Sir Harry Denham, e che una delle tante miniature in un'altra parte della stanza, poco visibile, rappresentava Mr. Hollis. Povero Mr. Hollis! Era impossibile non avvertire come fosse stato trattato duramente; essere costretto a stare in disparte in casa sua e vedere il posto migliore accanto al fuoco occu-

pato costantemente da Sir Harry Denham.²²

²² Qui termina il manoscritto, con le ultime parole che occupano solo la prima riga di una pagina e sono seguite dalla data "18 marzo", quando evidentemente la malattia che porterà alla morte JA esattamente quattro mesi dopo si era aggravata al punto da non permetterle più di scrivere.

Sanditon, personaggi

Il numero prima della citazione indica il capitolo

- Andrew**, giardiniere a Sanditon (4: così il povero Andrew non perderà la giornata).
- Mr. Beard**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Mr. Beard, avvocato, della Grays Inn).
- Miss Beaufort e Miss Letitia Beaufort**, le altre due signorine dell'Istituto di Camberwell, arrivate a Sanditon con Mrs. Griffiths (11: Le altre ragazze, due signorine Beaufort [...] e, da parte di Miss Letitia).
- Clara Brereton**, nipote povera di Lady Denham, ospite della zia a Sanditon (3: Mr. Parker parlò con calore di Clara Brereton).
- Dr. e Mrs. Brown**, villeggianti a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: il Dr. Brown e consorte).
- Miss Capper**, amica di Fanny Noyce e di Mrs. Darling (9: Devi avermi sentita menzionare Miss Capper, un'intima amica della *mia* intima amica Fanny Noyce).
- Mrs. Darling**, amica di Miss Capper e di Mrs. Griffiths (9: Miss Capper è in rapporti molto stretti con una certa Mrs. Darling, che è in costante corrispondenza proprio con Mrs. Griffiths).
- Mrs. Davis**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Mrs. Davis).
- Lady [Brereton] Denham**, ricca vedova, di Sanditon House (3: che fosse una vecchia signora molto ricca, che avesse seppellito due mariti [...] era stata una ricca Miss Brereton, nata nell'abbondanza ma senza istruzione);
primo marito: Mr. Hollis (3: Il suo primo marito era stato un certo Mr. Hollis);
secondo marito: Sir Harry Denham, di Denham Park (3: Il fu Harry Denham, di Denham Park);
rendita di molte migliaia di sterline (3: aveva molte migliaia di sterline l'anno);
settant'anni (3: Ha una mente molto attiva, e anche una costituzione molto sana per una donna di settant'anni).
- Sir Edward Denham**, nipote di Sir Harry Denham ed erede del titolo (3: Sir Edward, l'attuale baronetto, nipote di Sir Harry).
- Esther Denham**, sorella di Sir Edward Deham (3: la sorella, che viveva nella stessa casa [...] 7: E anche Miss Esther deve sposarsi con qualcuno benestante).
- Sir Harry Denham**, secondo marito, defunto, di Lady Denham (3: Il fu

- Harry Denham, di Denham Park).
- Mrs. Charles Dupuis**, amica di Miss Diana Parker (9: tre giorni fa ho ricevuto una lettera dalla mia amica Mrs. Charles Dupuis).
- Mrs. Jane Fisher e Miss Fisher**, villeggianti a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Mrs. Jane Fisher, Miss Fisher).
- Mrs. Griffiths**, prima ritenuta di una ricca famiglia delle Indie occidentali, poi rivelatasi a capo dell'Istituto femminile di Camberwell (9: si sono rivelati essere una certa Mrs. Griffiths e famiglia).
- Rev. Mr. Hankins**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: il Rev. Mr. Hankins).
- William Heeley**, calzolaio di Sanditon (4: guarda le vetrine di William Heeley. Scarpe blu e stivali di nanchino!).
- Mr. Heywood**, proprietario terriero di Willingden, nel Sussex; assiste i Parker dopo l'incidente con la carrozza (1: Mr. Heywood, tale era il nome del suddetto proprietario);
57 anni (1: poiché essendo vissuto qui da quando sono nato per tutti i miei cinquantasette anni);
14 figli (2: ma mantenere, educare e vestire quattordici figli).
- Mrs. Heywood**, moglie di Mr. Heywood (1: mi faccio garante del piacere che sarà per mia moglie e le mie figlie essere utili a voi e alla vostra signora).
- **Heywood**, il primogenito degli Heywood; 31 anni (2: il primogenito era diventato maggiorenne dieci anni prima.).
- Charlotte Heywood**, la figlia maggiore di quelle ancora in casa degli Heywood; va a Sanditon con i Parker; 22 anni (2: L'invito fu per Miss Charlotte Heywood, una giovinetta molto simpatica di ventidue anni, la maggiore delle figlie in casa).
- Thomas Hillier**, affittuario della vecchia casa dei Parker a Sanditon (4: È un onesto edificio vecchio stile, e Hillier lo mantiene in ottimo stato).
- Jebb**, negoziante di Sanditon (4: o un cappello largo da Jebb).
- Miss Lambe**, prima creduta nipote di Mrs. Griffiths, si rivela poi l'allieva più ricca dell'Istituto di Camberwell; 17 anni (11: Miss Lambe era senza paragoni la più importante e preziosa, dato che pagava in proporzione alla sua ricchezza. Aveva circa diciassette anni, era mezza mulatta).
- Mr. Hollis**, primo marito, defunto, di Lady Denham (3: Il suo primo marito era stato un certo Mr. Hollis).
- Capitano Little**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: il Capitano Little, di Limehouse).
- Le Mathews**, villeggianti a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Mrs. Mathews, Miss Mathews, Miss E. Mathews, Miss H. Mathews).

- Miss Merryweather**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Miss Merryweather).
- Morgan**, maggiordomo dei Parker (5: Morgan con il suo «Il pranzo è servito.»).
- I Mullin**, famiglia povera di Sanditon (12: credo faresti bene a menzionare la situazione dei poveri Mullin).
- Fanny Noyce**, amica di Miss Diana Parker e di Miss Capper (9: Devi avermi sentita menzionare Miss Capper, un'intima amica della *mia* intima amica Fanny Noyce).
- Arthur Parker**, fratello di Mr. Parker; poco più di vent'anni (5: il nostro fratello minore, che vive con loro, e che ha poco più di vent'anni).
- Diana Parker**, sorella di Mr. Parker; circa 34 anni (9: Miss Diana Parker aveva circa trentaquattro anni).
- Mary Parker**, moglie di Thomas Parker (4: Oh! mia cara Mary, è solo un gioco dei suoi).
- Mary Parker**, figlia di Thomas e Mary Parker (4: e quando vuoi puoi prendere un parasole da Whitby per la piccola Mary).
- Sidney Parker**, fratello di Mr. Parker (4: Un giovanotto come Sidney, con la sua aria alla moda e il suo ricco equipaggio);
27/28 anni (12: aveva circa ventisette o ventotto anni)
- Susan Parker**, sorella di Mr. Parker (5: dubito che i nervi di Susan siano all'altezza dello sforzo).
- Thomas Parker**, di Trafalgar House, Sanditon; circa 35 anni; quattro figli (2: aveva circa trentacinque anni, era sposato, felicemente sposato, da sette anni, e a casa aveva quattro adorabili bambini).
- Mr. Richard Pratt**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Mr. Richard Pratt).
- Sam**, vecchio servitore nell'albergo di Sanditon (9: e aiutava il vecchio Sam a slegare i bauli).
- Miss Scroggs**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: Miss Scroggs).
- Mrs. Sheldon**, amica di Miss Diana Parker (5: Due anni fa mi capitò di far visita a Mrs. Sheldon).
- Sottotenente di vascello Smith**, villeggiante a Sanditon e nella lista dei sottoscrittori della biblioteca (6: il Sottotenente di vascello Smith).
- Stringer, padre e figlio**, negozianti di Sanditon (4: il vecchio Stringer e suo figlio ne avrebbero più diritto).
- Mrs. Whitby**, bibliotecaria a Sanditon (6: Mrs. Whitby, in biblioteca, era seduta nella stanza interna).
- Miss Whitby**, figlia di Mrs. Whitby (6: non appena Miss Whitby riuscì a liberarsi dalla sua toletta).

Sanditon, personaggi

Un giovane Whitby, figlio di Mrs. Whitby (8: furono seguiti da un giovane Whitby).

Mr. Woodcock, albergatore a Sanditon (9: solo con l'aiuto di Mr. Woodcock).

Progetto di un romanzo, basato su suggerimenti di provenienza varia¹

L'ambientazione sarà in Campagna, l'Eroina la Figlia di un **[Mr. Gifford]**² Ecclesiastico che, dopo essere vissuto a lungo in Società si è ritirato, e si è sistemato in una Curazia, con un patrimonio molto esiguo. - Lui, l'Uomo migliore che si possa immaginare, Carattere, Temperamento e Modi perfetti - senza il sia pur minimo difetto o eccentricità che gli impedisca di essere anno dopo anno il più piacevole dei compagni per la Figlia. - Anche l'Eroina un **[Fanny Knight]**³ Carattere irreprensibile, perfettamente buona, piena di tenerezza e sentimento, e senza il **[Mary Cooke]**⁴ minimo Spirito - estremamente **[Fan-**

¹ Scritto probabilmente nei primi mesi del 1816 e, comunque, sicuramente dopo la corrispondenza scambiata con il rev. James Stanier Clarke nel periodo novembre/dicembre 1815, che in alcuni casi è citata quasi alla lettera (vedi la nota 5 sul rev. Clarke).

Nel manoscritto sono indicati, a margine della pagina, dei nomi riferiti a parole del testo. JA ha contrassegnato le parole antepoendo un numero e, di fianco, ha inserito il nome di una persona. Questi nomi sono presumibilmente quelli di chi ha suggerito, direttamente o indirettamente, quella parte della "trama", ma potrebbero anche essere, in tutto o in parte, persone che JA ha accostato alle caratteristiche di volta in volta descritte. Ho inserito i nomi, tra parentesi quadre e in grassetto, prima della parola contrassegnata.

Il manoscritto è conservato nella Morgan Library & Museum, a New York, e può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere):

"www.janeausten.ac.uk"

² Probabilmente William Gifford (1756-1826) editor e socio di John Murray, l'editore di Londra che pubblicò *Emma* nel 1815. Non ci sono prove che JA lo abbia conosciuto, ma è probabile che ci siano stati contatti durante le fasi precedenti, o anche successive, alla pubblicazione del romanzo.

³ Frances (Fanny) Knight (1793-1882), figlia di Edward, fratello di JA. La famiglia assunse il nome "Knight" nel 1812, dopo la morte della vedova di Thomas Knight II, un lontano parente degli Austen che, essendo senza figli, aveva adottato Edward e l'aveva nominato erede delle sue proprietà nell'Hampshire (Chawton) e nel Kent (Godmersham Park).

⁴ Mary Cooke (1781-dopo il 1818), figlia del rev. Samuel Cooke e di Cassandra Leigh; la madre era cugina di Mrs. Austen in quanto figlia di un fratello del padre.

ny K.] istruita, conosce le Lingue moderne e (in generale) tutto ciò che viene insegnato alle Giovanette più istruite, ma eccelle in modo particolare nella Musica - il suo svago preferito - e suona ugualmente bene il Pianoforte e l'Arpa - e canta magnificamente. L'Aspetto, estremamente bello - [Mary Cooke] occhi scuri e guance paffute. - Il libro si apre con la descrizione di Padre e Figlia - che stanno conversando con molta eloquenza, Linguaggio elegante, e un tono che rivela sentimenti seri ed elevati. - Il Padre sarà indotto, dalle pressanti richieste della Figlia, a raccontare gli eventi passati della propria Vita. Questa Narrazione occuperà gran parte del 1° vol. - dato che oltre a tutte le circostanze relative al suo affetto per la Moglie e al loro Matrimonio, comprenderà le sue attività in mare come [Mr. Clarke]⁵ Cappellano di un illustre Personaggio della Marina

⁵ Il rev. James Stanier Clarke (1766-1834), cappellano e bibliotecario del principe reggente. Nel novembre del 1815, su indicazione del principe reggente, ammiratore dei precedenti romanzi di JA, invitò quest'ultima nella residenza di Carlton House per comunicarle che il principe aveva espresso il desiderio di essere il dedicatario di un prossimo romanzo; il desiderio, visto che *Emma* era in stampa, fu prontamente esaudito. La corrispondenza che ci fu tra il rev. Clarke e JA nel periodo novembre/dicembre 1815 (lettere 125(D) e 132(D) da JA a Clarke, e 125(A) e 132(A) da Clarke a JA) è quella dove si trovano più punti in comune con il *Plan of a Novel*, in alcuni casi ripresi quasi alla lettera:

"E desideravo anche cara Signora avere il permesso di chiedervi qualcosa, di descrivere in un qualche futuro Lavoro le Abitudini di Vita, il Carattere e l'entusiasmo di un Ecclesiastico - che dovrebbe passare il suo tempo tra la metropoli e la Campagna - e che dovrebbe essere qualcosa di simile al Menestrello di Beattie [...] Né Goldsmith - né La Fontaine nel suo Tableau de Famille - hanno secondo me descritto appieno un Ecclesiastico inglese, almeno dei giorni nostri - Amante, e interamente votato alla Letteratura - con nessun Nemico se non se stesso." (lettera 125(A) del 16 novembre 1815).

"Dateci un Ecclesiastico inglese secondo la vostra fantasia - possono essere introdotte molte novità - mostrate cara Signora quanto cose buone deriverebbero dalla totale abolizione delle Decime, e descrivetelo mentre seppellisce la madre - come ho fatto io - poiché il Titolare della Parrocchia in cui morì - non tributava ai suoi resti il rispetto dovuto. Non mi sono mai ripreso dal Colpo. Portate il vostro Ecclesiastico in Mare come Amico di un qualche Personaggio famoso della Marina vicino a una Corte - potreste allora introdurre come Le Sage molte Scene interessanti su Personaggi e Interessi. [...] Ho pregato Mr Murray di procurarvi, se può, due piccoli Lavo-

vicino alla Corte, il suo successivo ingresso a Corte, che gli ha fatto conoscere una grande varietà di Personaggi e l'ha coinvolto in molte situazioni interessanti, per concludersi con le sue opinioni sui benefici risultanti dall'abolizione delle Decime, e col racconto di come abbia seppellito la Madre (compianta Nonna dell'Eroina) in conseguenza del fatto che il Sommo Sacerdote della Parrocchia in cui lei era morta, si era rifiutato di tributare il dovuto rispetto ai suoi Resti mortali. Il Padre avrà spiccate tendenze letterarie, un Entusiasta della Letteratura, con nessun Nemico se non se stesso - allo stesso tempo zelante in sommo grado nell'Adempimento dei Doveri Pastoralis, il modello di un **[Mr. Sherer]**⁶ Pastore esemplare. L'amicizia dell'eroina sarà ambita da una giovane Donna del Vicinato, **[Mary Cooke]** Capace e Avveduta, con occhi chiari e una bella carnagione, ma dato che ha un considerevole grado di Spirito, l'Eroina rifuggirà da questa conoscenza. A partire da questo esordio, la Storia andrà avanti, e conterrà una straordinaria varietà di avventure. L'Eroina e il Padre mai per più di **[Molti Critici]**⁷ due settimane nello stesso posto, *lui* allontanato dalla Curazia dalle azioni abiette di un Giovanotto totalmente privo di cuore e di principi, disperatamente innamorato dell'Eroina, che perseguita con passione implacabile - non appena stabilitisi in un qualche Paese europeo sono costretti ad abbandonarlo e a rifugiarsi in un altro - sempre facendo nuove conoscenze, e sempre obbligati a lasciarle. Questo consentirà di introdurre un'ampia varietà di Personaggi - ma non ci saranno mescolanze; la scena si sposterà continuamente da un Gruppo all'altro - ma tutti i

ri che ho avuto l'ardire di pubblicare mentre ero in Mare - i Sermoni che ho scritto e pronunciato sull'Oceano" (lettera 132(A) del 21 dicembre 1815).

⁶ Il rev. Joseph Sherer (1770-1824), vicario a Godmersham dal 1811 al 1824. Nelle "Opinions of *Emma*" JA riporta un giudizio negativo del rev. Sherer: "Scontento del mio ritratto del Pastore", giudizio che probabilmente è alla base di questo riferimento in corrispondenza di un "Pastore esemplare".

⁷ Qui JA sta evidentemente pensando alle molte critiche dell'epoca ai continui spostamenti dei personaggi dei romanzi da un posto all'altro, un espediente, come si legge di seguito, che permetteva di "introdurre un'ampia varietà di Personaggi".

[**Mary Cooke**] Buoni saranno irreprensibili da tutti i punti di vista - e non ci sarà nessun lato debole o cedimento⁸ se non nei Cattivi, che saranno assolutamente depravati e infami, in loro non sarà praticamente rimasta nessuna parvenza di Umanità. - All'inizio delle sue vicende, nel corso dei suoi primi trasferimenti, l'Eroina incontrerà l'Eroe - tutta [**Fanny Knight**] perfezione ovviamente - frenato dal farle la corte, solo da un qualche eccesso di raffinatezza. - Ovunque lei vada, qualcuno si innamora di lei, e riceve ripetute proposte di Matrimonio - che riferisce sempre scrupolosamente al Padre, estremamente in collera per non essere stato interpellato [**Mrs. Pearse of Chilton-Lodge**]⁹ *lui* per primo. - Spesso rapita dall'antagonista, ma soccorsa dal Padre o dall'Eroe - spesso ridotta a mantenere lei e il padre con le proprie Capacità, e a lavorare per guadagnarsi il Pane; - continuamente imbrogliata e defraudata del proprio salario, ridotta a uno scheletro, e di tanto in tanto a morire di fame. - Alla fine, banditi dalla Società civile, privati del misero Riparo del più umile dei Ricoveri, sono forzati a rifugiarsi in Kamchatka dove il povero Padre, del tutto stremato, sente approssimarsi la fine, si getta a Terra, e dopo 4 o 5 ore di teneri consigli e paterne Ammonizioni alla sua sventurata Figliola, spira in una splendida fiammata di Entusiasmo Letterario, inframmezzata da Invettive contro i Titolari di Decime. - Eroina inconsolabile per un po' - ma poi si riavvia lentamente verso il suo Paese - riesce per almeno 20 volte a sfuggire per un pelo dalle mani dell'Antagonista - e alla fine proprio all'ultimo minuto, girando l'angolo per evitarlo, cade nelle braccia dell'Eroe,

⁸ Il carattere di parodia di questo "Progetto" è evidente di per sé, e queste parole sembrano l'esatto rovesciamento di una frase che JA scrisse alla nipote Fanny in lettera del 23 marzo 1817 (lettera 155): "i ritratti della perfezione come sai mi danno la nausea e mi rendono perfida".

⁹ Anne [Phillimore] Pearse, moglie di John Pearse (1760-1836), direttore e poi governatore della Banca d'Inghilterra nel periodo 1790-1828. I Pearse avevano una casa a Chilton Foliat, vicino a Kintbury, la stessa località in cui vivevano i Craven (vedi nota successiva).

che essendosi appena liberato degli scrupoli che l'avevano bloccato in precedenza, proprio in quel momento era uscito a cercarla. - Ha luogo il più Tenero e completo dei Chiarimenti, ed essi si accoppiano felicemente. - Per tutta l'Opera, l'Eroina si muoverà nella [**Fanny Knight**] Società più elegante e vivrà in grande stile. Il titolo dell'opera *non* sarà [**Mrs. Craven**]¹⁰ *Emma* - ma qualcosa di simile a [**Mr. H. Sanford**]¹¹ S. & S. e P. & P.

¹⁰ Catherine [Hughes] Craven (?-1839), seconda moglie del rev. John Craven. I Craven erano amici di famiglia degli Austen e una sorella del rev. John Craven, Martha, era la madre di Mary e Martha Lloyd, la prima era la seconda moglie di James Austen e la seconda, dopo la morte della madre nel 1805, andò a vivere con Mrs. Austen e le sue due figlie, per poi diventare, nel 1828, la seconda moglie di Frank Austen. Come per il rev. Sherer, alla base del riferimento c'è probabilmente un giudizio riportato nelle "Opinions of *Emma*": "piaciuto moltissimo, ma non quanto gli altri."

¹¹ Henry Sanford, amico e socio di Henry Austen. I due titoli citati subito dopo sono *Sense and Sensibility* (Ragione e sentimento) e *Pride and Prejudice* (Orgoglio e pregiudizio). Vedi anche le "Opinioni" su *Mansfield Park* e *Emma*.

Opinioni su *Mansfield Park*¹

"Non lo riteniamo *del tutto* all'altezza di P.&P. - ma ci sono molte cose belle e significative. Fanny è un Personaggio delizioso! e la Zia Norris è la mia prediletta. I Personaggi sono naturali e descritti bene, e molti dei Dialoghi eccellenti. - Non devi aver paura che la pubblicazione possa essere considerata disdicevole per il talento dell'Autrice." F. W. A.²

Non così intelligente come P. & P. - ma nel complesso soddisfatto. Piaciuto il personaggio di Fanny. Ammirata la Scena di Portsmouth. - Mr. K.³

Edward e George.⁴ - Non piaciuto quanto P. & P. - Edward ha ammirato Fanny - George l'ha detestata. - George non colpito da nessuno salvo Mary Crawford. - Edward soddisfatto di Henry C. - Edmund criticato, perché freddo e formale. - La fuga di Henry C. con Mrs. R. - in un momento del genere, quando è così innamorato di Fanny, ritenuta innaturale da Edward.

Fanny Knight.⁵ - Piaciuto, in molte parti, davvero moltissimo, deliziata da Fanny; - ma non soddisfatta della conclusione - c'era bisogno di più Amore tra lei e Edmund - e non ha ritenuto naturale che Edmund sia così attratto da una donna senza principi come Mary C. - o che favorisca il matrimonio di Fanny

¹ Questa raccolta di giudizi su *Mansfield Park* fu ovviamente iniziata dopo la pubblicazione del libro (maggio 1814) e probabilmente conclusa nel novembre dello stesso anno, visto che l'ultimo, di Mrs. Creed, è citato in una lettera dello stesso mese alla nipote Anna. Un ulteriore giudizio sul libro, di Charles Haden, è in una lettera del 26 novembre dell'anno successivo (lettera 128): "Mr H. sta leggendo Mansfield Park per la prima volta e lo preferisce a P&P.", ma JA non lo aggiunse alla raccolta. Il manoscritto è conservato nella London British Library, e può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere): "www.janeausten.ac.uk"

² Francis (Frank) William Austen (1774-1865), fratello di JA.

³ Edward Knight (1767-1852), fratello di JA; nato Austen, aveva assunto nel 1812 il cognome del lontano parente che lo aveva adottato.

⁴ Edward (1794-1879) e George (1795-1867) Knight, figli di Edward.

⁵ Frances (Fanny) Knight (1793-1882), figlia di Edward.

e Henry.

Ad Anna⁶ è piaciuto più di P.&P. - ma non quanto S. & S. - non sopporta Fanny. - Deliziata da Mrs. Norris, dalla scena a Portsmouth, e da tutte le parti comiche.

Mrs. James Austen,⁷ molto soddisfatta. Ha gradito particolarmente Mrs. Norris, e la scena di Portsmouth. Ritenuta molto naturale la fuga di Henry Crawford con Mrs. Rushworth.

Le critiche di Miss Clewes⁸ in gran parte le stesse di Fanny.

Miss Lloyd⁹ lo preferisce nel complesso agli altri due. - Deliziata da Fanny. - Ha detestato Mrs. Norris.

Mia Madre - non piaciuto quanto P. & P. - Trovata Fanny insipida. - Divertita da Mrs. Norris.

Cassandra¹⁰ - trovato intelligente come P. & P., ma non così brillante. - Ha amato Fanny. - Molto deliziata dalla stupidità di Mr. Rushworth.

Il mio Fratello maggiore¹¹ - in generale un caloroso ammiratore. - Deliziato dalla Scena di Portsmouth.

Edward¹² - In gran parte come suo Padre. - Criticata la fuga di Mrs. Rushworth in quanto innaturale.

Mr. B. L.¹³ - Estremamente soddisfatto di Fanny Price - e un caloroso ammiratore della Scena di Portsmouth. - Indignato con Edmund per non essere innamorato di Fanny, e detesta Mrs. Norris perché la tormenta.

Miss Burdett¹⁴ - Non piaciuto quanto P. & P.

⁶ Anna Austen (1793-1872), figlia di James e della prima moglie Anne Mathew.

⁷ Mary [Lloyd] Austen (1771-1843), seconda moglie di James.

⁸ Istitutrice dei figli di Edward a Godmersham dal 1813 al 1820.

⁹ Martha Lloyd (1765-1843), sorella di Mary [Lloyd] Austen; dopo la morte della madre (1805) andò a vivere con le Austen e nel 1828 divenne la seconda moglie di Frank Austen.

¹⁰ Cassandra Elizabeth Austen (1773-1845), sorella di JA

¹¹ James Austen (1765-1819).

¹² James Edward Austen [dal 1837 Austen-Leigh] (1798-1874), figlio di James e Mary [Lloyd] Austen.

¹³ Benjamin Lefroy (1791-1829), figlio di Madame Lefroy, vecchia amica di JA; dal 1814 marito di Anna Austen.

¹⁴ Frances Burdett (?-1846), sorella di Sir Francis Burdett.

Mrs. James Tilson¹⁵ - Piaciuto più di P. & P.

Fanny Cage¹⁶ - non piaciuto molto - non può competere con P.&P. - nulla di interessante nei Personaggi - Linguaggio povero. - Personaggi naturali e ben descritti - Migliorato andando avanti.

Mr. e Mrs. Cooke¹⁷ - molto soddisfatti - in particolare per il modo in cui è trattato il Clero. - Mr. Cooke l'ha chiamato "il Romanzo più assennato che abbia mai letto." - Mrs. Cooke avrebbe desiderato un Personaggio Materno migliore.

Mary Cooke¹⁸ - soddisfatta quanto il Padre e la Madre; si è sentita coinvolta nel carattere di Lady B., e si è divertita con la follia di Mr. Rushworth. Ha ammirato Fanny in generale; ma riteneva che avrebbe dovuto essere più determinata nel soffocare i propri sentimenti, una volta resasi conto dell'affetto di Edmund per Mary Crawford.

Miss Burrel¹⁹ - l'ha ammirato moltissimo - in particolare Mrs. Norris e il Dr. Grant.

Mrs. Bramstone²⁰ - molto soddisfatta; in particolare del carattere di Fanny, così naturale. Ha trovato che Lady Bertram le somiglia. Lo preferisce a entrambi gli altri - ma immagina che *questo* possa dipendere dalla sua mancanza di Gusto - dato che non capisce l'Arguzia.

Mrs. Augusta Bramstone²¹ - ha ammesso di aver considerato S & S. - e P. & P. delle assolute sciocchezze, ma si aspettava

¹⁵ Frances [Sanford] Tilson (1777-1823), moglie di James Tilson, amico e socio di Henry Austen.

¹⁶ Fanny Cage (1793-1874), cugina e amica di Fanny Knight.

¹⁷ Il rev. Samuel Cooke (1741-1820) e la moglie Cassandra Leigh (1744-1826), figlia di un fratello del padre di Mrs. Austen. JA cita il giudizio dei Cooke in una lettera alla sorella del 14 giugno 1814 (lettera 101).

¹⁸ Mary Cooke (1781-dopo il 1818), figlia di Mr. e Mrs. Cooke.

¹⁹ Non identificata.

²⁰ Mary [Chute] Bramston (1763-1822), moglie di Wither Bramston. In una lettera alla sorella del 24 gennaio 1813 (lettera 78) JA aveva scritto: "Mrs Bramston è il genere di donna che detesto."

²¹ Augusta Bramston (1747-1819), sorella nubile di Wither Bramston; JA usa "Mrs" come titolo di cortesia in considerazione dell'età.

che MP. le piacesse di più, e avendo terminato il 1° vol. - confidava di aver superato il peggio.

Le famiglie di Deane²² - tutti soddisfatti. Mrs. Anna Harwood deliziata da Mrs. Norris e dal Sipario verde.

La Famiglia di Kintbury²³ - molto soddisfatti; - lo preferiscono agli altri due.

Mr. Egerton l'Editore²⁴ - lo ha lodato per la sua Moralità, e per essere un Lavoro molto uniforme. - Nessuna parte debole.

Lady Robert Kerry²⁵ ha scritto - "Posso assicurarvi di aver letto ogni rigo con il massimo interesse e che ne sono deliziata più di quanto possa esprimere la mia umile penna. L'eccellente descrizione dei Personaggi, il profondo buonsenso, il Linguaggio Elegante e l'assoluta moralità di cui è colmo, lo rende un'opera da apprezzare e nello stesso tempo utile, e rispecchia l'altissimo senso dell'onore ecc. ecc. - Universalmente ammirato a

²² Gli Harwood vivevano a Deane, dove avevano abitato i coniugi Austen dal 1764 al 1768. John Harwood VI era morto nel 1813 e il capofamiglia era il figlio, il rev. John Harwood VII (1770-1846), che rimarrà celibe e sarà costretto per tutta la vita a ripagare i debiti lasciati dal padre; un altro figlio, Charles (1783-1855), aveva sposato nel 1810 Eliza Terry (1788-1823) e viveva in una fattoria vicina; Mrs. Anna era Betty-Anna-Maria Harwood (1751-1818), sorella nubile di John Harwood VI, anche lei chiamata "Mrs" per rispetto all'età.

²³ La famiglia del rev. Fulwar Craven Fowle (1764-1840), marito di Eliza Lloyd (1768-1839), sorella di Mary e Martha, che era anche sua cugina; Fulwar Craven e i fratelli erano stati allievi del rev. Austen e uno dei fratelli, Tom, era stato fidanzato con Cassandra Austen ed era morto di febbre gialla a Santo Domingo nel 1797.

²⁴ Thomas Egerton, editore di Londra che aveva pubblicato *Mansfield Park* e i due romanzi precedenti: *Sense and Sensibility* e *Pride and Prejudice*.

²⁵ Mary [Gilbert] Kerr (1780-1861), moglie di Sir Robert Kerr. In una lettera alla sorella del 15 settembre 1813 (lettera 87) JA menziona Lady Kerr, come "Lady Robert", dicendo che il fratello Henry le aveva rivelato l'identità dell'autrice di *Pride and Prejudice*: "Lady Robert è incantata da P. & P. - E in realtà a quanto ne so lo era prima che sapesse chi l'aveva scritto - poiché, naturalmente, ora lo sa. - Gliel'ha detto lui, soddisfatto come se fosse stato un desiderio mio." La cosa l'aveva evidentemente colpita, visto che qualche giorno dopo si ripete in una lettera al fratello Frank del 25 settembre (lettera 90): "In Scozia Henry ha sentito elogi entusiasti su P. & P., da Lady Robert Kerr e da un'altra Signora; - e che cosa ha fatto nell'impeto della vanità e dell'Amore Fraterno, se non dir loro immediatamente chi l'aveva scritto?"

Edimburgo, da tutte le *persone colte*. - Di certo, non ho sentito attribuirgli un solo difetto."

Miss Sharpe²⁶ - "Io ritengo eccellente - e sul suo buon senso e dirittura morale non possono esserci dubbi. - I tuoi personaggi sembrano veri - così *tanto, tanto* naturali e giusti - ma dato che mi hai pregata di essere completamente onesta, devo confessare di preferire P. & P."

Mrs. Carrick.²⁷ - "Chiunque abbia pensieri profondi e sia molto sensibile dà la preferenza a Mansfield Park."

Mr. J. Plumtre²⁸. - "Non ho mai letto un romanzo che mi ha così totalmente interessato, i personaggi sono costruiti e descritti così bene, e la trama è così ben congegnata che fino alla fine non avevo idea di chi dei due avrebbe sposato Fanny, H. C. o Edmund. Mrs. Norris mi ha particolarmente divertito, e Sir Thomas è molto intelligente, e la sua condotta dimostra in modo ammirevole i difetti del sistema di Educazione moderno." - Mr. J. P. ha espresso *due* critiche, ma solo una di esse è stata ricordata, la mancanza di qualche personaggio che colpisse e interessasse la generalità dei Lettori, più di quanto è probabile faccia Fanny.

Sir James Langham e Mr. H. Sanford,²⁹ dato che avevano

²⁶ Anne Sharp (?-1853), istitutrice a Godmersham Park da gennaio 1804 a gennaio 1806; anche dopo aver lasciato Godmersham rimase sempre in corrispondenza con JA, che, in occasione della pubblicazione di *Emma* le fece inviare una copia del libro.

²⁷ Non identificata con certezza; Deirdre Le Faye, nell'edizione delle *Lettere* da lei curata, ritiene che possa trattarsi di Charity [Creagh] Carrick, moglie di Gerald Carrick, che Henry Austen potrebbe aver conosciuto a Dublino quando era di stanza lì come militare. JA la menziona in una lettera alla sorella del 3 novembre 1813 (lettera 95): "Sono letta e ammirata anche in Irlanda. [...] La notizia arriva attraverso Mrs Carrick, non Mrs Gore".

²⁸ John Pemberton Plumtre (1791-1864), di una famiglia del Kent. Nel 1814 aveva corteggiato Fanny Knight, che, indecisa se sposarlo o meno, aveva chiesto consiglio alla zia (vedi le lettere 109 e 114 a Fanny).

²⁹ Sir James Langham (1766-1833) e il cugino Henry Sanford, amico e socio di Henry Austen; Sanford era anche cugino di Frances [Sanford] Tilson (vedi la nota 15 a pag. 191).

sentito che era molto inferiore a P. & P. - lo hanno iniziato aspettandosi di non gradirlo, ma molto presto gli è piaciuto moltissimo - e *sono convinta*, che non lo ritengano affatto inferiore.

Alethea Bigg.³⁰ - "Ho letto MP. e ne ho sentito molto parlare, con moltissimi elogi, mi piace e lo ritengo davvero molto bello, ma dato che non dico mai quello che non penso, devo aggiungere che sebbene secondo me sia superiore in moltissimi punti agli altri due Lavori, credo che non abbia lo Spirito di P. & P., eccetto forse per la famiglia *Price* a Portsmouth, e a loro modo sono deliziosi."

Charles³¹ - non gli piace quanto P. & P. - ritiene che manchino Episodi avvincenti.

Mrs. Dickson.³² - "Ho comprato M P. - ma non è all'altezza di P. & P."

Mrs. Lefroy³³ - le è piaciuto, ma l'ha ritenuto un semplice Romanzo.

Mrs. Portal³⁴ - l'ha ammirato moltissimo - la critica principale è che Edmund non è stato abbastanza sviluppato.

Lady Gordon³⁵ ha scritto "Nella maggior parte dei romanzi ci si diverte in quel momento con un gruppo di Persone Astratte alle quali dopo non si pensa più o che non ci si aspetta mi-

³⁰ Alethea Bigg (1777-1847), amica d'infanzia di JA e Cassandra, insieme alle sorelle Catherine e Elizabeth. Il fratello, Harris Bigg-Wither, nel dicembre del 1802 aveva chiesto a JA di sposarlo, e lei aveva accettato per poi rifiutare il mattino dopo.

³¹ Charles John Austen (1779-1852), il più giovane dei fratelli Austen.

³² Non identificata con certezza; probabile che sia la Mrs. Dickson citata nelle lettere 49 e 50 (1807).

³³ Sophia [Cottrell] Lefroy, moglie di John-Henry-George Lefroy, figlio di Madame Lefroy.

³⁴ Moglie di William Portal (1755-1846), proprietario di Ashe Park, vicino a Stevenston.

³⁵ Harriet [Finch] Gordon (?-1821), sorella di George Finch-Hatton, di Eastwell Park, nel Kent; nel 1781 aveva sposato Sir Jenison Gordon. JA li conobbe durante una visita a Godmersham nel 1805: "ho trovato le maniere di Lady Gordon piacevoli come mi erano state descritte, e non ho visto nulla di negativo in Sir Jenison, salvo una o due volte una specie di sogghigno a Mrs Anne Finch." (lettera 45).

nimamente di incontrare nella vita reale, mentre nelle opere di Miss A., e specialmente in MP, si *vive* davvero con loro, ci si sente come uno della famiglia, e le scene sono descritte con una tale precisione, sono così perfettamente naturali, che non c'è praticamente un Avvenimento, una conversazione, o una persona, che non ci porti a immaginare di esserne stati testimoni una volta o l'altra nella Vita, di averne avuto parte, e di averla conosciuta."

Mrs. Pole³⁶ ha scritto, "Si prova una soddisfazione particolare nel leggere tutti i lavori di Miss A. - è così evidente che siano stati scritti da una Gentildonna - la maggior parte dei Romanzieri mettono il piede in fallo e si tradiscono quando tentano di descrivere scene familiari dell'alta Società, sfugge qualche piccola volgarità che dimostra come non abbiano una conoscenza diretta di ciò che descrivono, ma qui è completamente diverso. Tutto è naturale, e le situazioni e gli avvenimenti sono narrati in un modo dal quale si evince chiaramente che la Scrittrice *appartiene* alla Società i cui Modi sono delineati così abilmente." Mrs. Pole ha anche detto che nessun Libro aveva mai provocato così tante indagini e dubbi, e che tutti avevano il desiderio di attribuirli a qualcuno dei loro amici, o a qualche persona della quale hanno molta stima.

Amm. Foote³⁷ - sorpreso che io abbia avuto la capacità di tratteggiare così bene le Scene di Portsmouth.

Mrs. Creed³⁸ - preferisce S & S. e P & P. - a Mansfield Park.

³⁶ Non identificata con certezza. Probabilmente Felizarda [Buller] Pole, moglie di Charles Pole, direttore della Banca d'Inghilterra dal 1796 al 1818 e possibile conoscente di Henry Austen.

³⁷ Edward James Foote (1767-1833), amico di Frank Austen. È citato in una lettera a Cassandra del 7 gennaio 1807 (lettera 49), quando era ancora capitano: "il piatto forte del pranzo è stato un cosciotto di montone lessato, troppo al sangue perfino per James; e il Capitano Foote ha una particolare avversione per il montone al sangue; ma è stato talmente gioviale e affabile che non mi sono preoccupata troppo di vederlo morire di fame. Ci ha invitato con molta cordialità nella sua casa in campagna".

³⁸ Catherine [Herries] Creed, moglie di Henry Knowles Creed. Gli Herries vivevano a Sloane Street e il marito è probabilmente lo stesso Mr H. Creed che nel 1815 vive-

va a Hans Place, due degli indirizzi di Londra in cui aveva abitato Henry Austen. In una lettera alla nipote Anna del 24 novembre 1814 (lettera 111) JA scrive: "L'opinione di Mrs Creed è stata annotata nella mia lista".

Opinioni su *Emma*¹

Cap. Austen.² - piaciuto moltissimo, ritiene che nonostante possa esserci più Arguzia in P&P - e più alti Valori morali in MP - nel complesso, per via del peculiare Realismo che lo permea, lo preferisce agli altri due.

Mrs. F. A.³ - piaciuto e ammirato davvero moltissimo, ma preferisce ancora P. & P.

Mrs. J. Bridges⁴ - lo preferisce a tutti gli altri.

Miss Sharp⁵ - migliore di MP - ma non bello come P. & P. - soddisfatta dell'Eroina per la sua Originalità, deliziata da Mr. K - e considera Mrs. Elton superiore a ogni elogio. - insoddisfatta di Jane Fairfax.

Cassandra⁶ - migliore di P. & P. - ma non bello come M. P.

Fanny K.⁷ - non bello come P. & P. o MP. - non sopporta *Emma*. - Mr. Knightley delizioso. - Potrebbe piacergli J. F. - se ne sapesse di più.

Mr. e Mrs. J. A.⁸ - non piaciuto quanto gli altri 3. Linguaggio diverso dagli altri; non così facile da leggere.

¹ *Emma* fu pubblicato alla fine di dicembre 1815 e la compilazione di queste "Opinioni" è stata sicuramente iniziata subito dopo, per concludersi poco prima della morte di JA, visto che la parte riguardante Mrs. Cage (vedi la nota 35), una delle ultime, è citata in una lettera alla nipote Fanny del 20 febbraio 1817 (lettera 151).

Il manoscritto è conservato nella London British Library, e può essere consultato, insieme alla trascrizione, nel sito che raccoglie tutti i manoscritti esistenti delle opere austeniane (escluse le lettere): "www.janeausten.ac.uk"

² Francis (Frank) William Austen (1774-1865), fratello di JA.

³ Mary Gibson (1784-1823), moglie di Frank Austen.

⁴ Charlotte [Hawley] Bridges, moglie del rev. Brook John Bridges, fratello della moglie di Edward Austen (Knight).

⁵ Anne Sharp (?-1853), istitutrice a Godmersham Park da gennaio 1804 a gennaio 1806; anche dopo aver lasciato Godmersham rimase sempre in corrispondenza con JA.

⁶ Cassandra Elizabeth Austen (1773-1845), sorella di JA.

⁷ Frances (Fanny) Knight (1793-1882), figlia di Edward.

⁸ James Austen (1765-1819), fratello di JA, e la seconda moglie Mary Lloyd (1771-1843).

- Edward⁹ - lo preferisce a M P. - *soltanto*. - Mr. K. piaciuto a tutti.
- Miss Bigg¹⁰ - non all'altezza di P & P. o MP. - ha criticato la monotonia dell'argomento (Combinare matrimoni) che attraversa tutto il libro. - Troppo su Mr. Elton e H. Smith. Linguaggio superiore agli altri.
- Mia Madre - ritenuto più divertente di MP. - ma non così interessante come P. & P. - Nessun personaggio è all'altezza di Lady Catherine e di Mr. Collins.
- Miss Lloyd¹¹ - ritenuto più *intelligente* degli altri, ma non le ha dato lo stesso piacere di P. & P. - e di MP.
- Mrs. e Miss Craven¹² - piaciuto moltissimo, ma non quanto gli altri.
- Fanny Cage¹³ - piaciuto davvero moltissimo e collocato tra P & P. - e MP.
- Mr. Sherer¹⁴ - non ritenuto all'altezza di MP - (che gli è piaciuto più di tutti) o di P & P. - scontento dei miei ritratti di Ecclesiastici.
- Miss Bigg¹⁵ - leggendolo per la seconda volta, le è piaciuta molto di più Miss Bates rispetto alla prima, e ha espresso una predilezione per tutti gli abitanti di Highbury in generale, salvo Harriet Smith - perché non può fare a meno di ritenerla ancora troppo sciocca nei suoi Innamoramenti
- La famiglia di Upton Gray¹⁶ - tutti molto divertiti. - Miss Bates è la

⁹ Visto che è elencato subito dopo James e Mary Austen, si tratta probabilmente del figlio, James Edward [dal 1837 Austen-Leigh] (1798-1874); gli altri due Edward possibili sono il fratello di JA (nelle "Opinioni su *Mansfield Park*" elencato come "Edward Knight") e il figlio di quest'ultimo, Edward jr. (elencato lì insieme al fratello George).

¹⁰ Alethea Bigg (1777-1847), amica d'infanzia di JA e Cassandra, insieme alle sorelle Catherine e Elizabeth. Il fratello, Harris Bigg-Wither, nel dicembre del 1802 aveva chiesto a JA di sposarlo, e lei aveva accettato per poi rifiutare il mattino dopo.

¹¹ Martha Lloyd (1765-1843), sorella di Mary [Lloyd] Austen; dopo la morte della madre (1805) andò a vivere con le Austen e nel 1828 divenne la seconda moglie di Frank Austen.

¹² Catherine [Hughes] Craven (?-1839), vedova del rev. John Craven (1732-1804), zio materno di Mary e Martha Lloyd, e l'unica figlia, Charlotte Elizabeth (1798-1877).

¹³ Fanny Cage (1793-1874), cugina e amica di Fanny Knight.

¹⁴ Il rev. Joseph Sherer (1770-1824), vicario a Godmersham dal 1811 al 1824.

¹⁵ Vedi la nota 10.

¹⁶ John Hanbury Beaufoy (1762-1826), di Upton Grey, a sette miglia da Chawton, la moglie, Agnes Payne, e i due figli, Charles e Louisa.

prediletta di Mrs. Beaufoy.

Mr. e Mrs. Leigh Perrot¹⁷ - hanno trovato molte cose belle, ma non possono ritenerlo all'altezza di P. & P. - Darcy e Elizabeth li hanno viziati rispetto a qualsiasi cosa d'altro. - Mr. K tuttavia, un bellissimo Personaggio; Emma più fortunata di quanto spesso lo sia chi combina matrimoni. - Compassione per Jane Fairfax - anche se Frank Churchill è stato trattato meglio di quanto meritasse.

Contessa Craven¹⁸ - ammirato moltissimo, ma non l'ha ritenuto all'altezza di P. & P. - che considera in assoluto il migliore del suo genere.

Mrs. Guiton¹⁹ - ritenuto troppo semplice per essere interessante.

Mrs. Digweed²⁰ - non piaciuto quanto gli altri, in effetti se non avesse saputo chi era l'Autrice, non sarebbe riuscita a finirlo.

Miss Terry²¹ - ammirato moltissimo, in particolare Mrs. Elton.

Henry Sanford²² - piaciuto moltissimo - deliziato da Miss Bates, ma ritiene Mrs. Elton il Personaggio più riuscito del Libro. - Mansfield Park tuttavia, ancora il suo favorito.

Mr. Haden²³ - assolutamente deliziato. Ha ammirato il Personaggio di Emma.

Miss Isabella Herries²⁴ - non piaciuto - ha criticato il fatto che abbia messo in luce i difetti del suo sesso nel personaggio dell'Eroina - è convinta che per Mrs. e Miss Bates io abbia pensato a delle sue

¹⁷ James Leigh-Perrot (1735-1817), fratello di Mrs. Austen, e la moglie Jane Cholmeley (1744-1836).

¹⁸ Louisa Brunton (Craven) (1785?-1860), moglie del conte William Craven (1770-1825), lontano parente di Mary e Martha Lloyd. Louisa Brunton era stata, prima del matrimonio nel 1807, un'apprezzata attrice shakespeariana.

¹⁹ Non identificata.

²⁰ Jane [Terry] Digweed (1776-1860), moglie di Harry Digweed (1771-1848). Sia i Digweed che i Terry erano stati vicini degli Austen a Steventon, e Mrs. Digweed, che in quel periodo viveva a Alton, ebbe rapporti molto frequenti con le Austen negli anni di Chawton.

²¹ Presumibilmente Mary Terry (1778-?), sorella di Jane e in quel periodo la maggiore delle figlie nubili dei Terry.

²² Henry Sanford, amico e socio di Henry Austen.

²³ Charles Haden (1768-1824), medico di Henry Austen nel 1815, nel periodo in cui JA era a Londra dal fratello; Haden divenne anche un ospite frequente nella casa di Henry a Hans Place (vedi le lettere di JA del periodo ottobre/dicembre 1815).

²⁴ Isabella Herries (?-1870), figlia del col. Charles Herries, che abitava a Londra a Cadogan Place, nei pressi di Sloane Street, vicino alla casa di Henry Austen.

- conoscenze - gente di cui prima non avevo mai sentito parlare.
- Miss Harriet Moore²⁵ - ammirato moltissimo, ma M. P. ancora il suo favorito su tutti.
- Contessa Morley²⁶ - deliziata.
- Mr. Cockerell²⁷ - piaciuto talmente poco, che Fanny non mi ha mandato il suo parere.
- Mrs. Dickson²⁸ - non molto piaciuto - l'ha ritenuto *molto* inferiore a P. & P. - Piaciuto di meno, per via che ci sono un Mr. e una Mrs. Dixon.
- Mrs. Brandreth²⁹ - ritiene il 3° vol. superiore a qualsiasi cosa io abbia mai scritto - tutto bello!
- Mr. B. Lefroy³⁰ - ritiene che se ci fossero stati più Imprevisti, sarebbe stato all'altezza di tutti gli altri. - I Personaggi ben tratteggiati e approfonditi come negli altri, ed essendocene di più di quelli che si possono incontrare tutti i giorni, il più divertente. - L'Eroina non gli è piaciuta come le altre. Miss Bates eccellente, ma un po' troppo presente. Mr. e Mrs. Elton ammirevoli e John Knightley un Uomo assennato.
- Mrs. B. Lefroy³¹ - colloca *Emma* come struttura accanto a S & S. - non così *Brillante* come P. & P. - né *all'altezza* di M P. - Preferisce Emma a tutte le altre Eroine. - I Personaggi come in tutti gli

²⁵ Harriet Moore, di Hanwell, nei pressi di Londra; conoscente di Henry Austen e una delle candidate per un possibile matrimonio con lui, dopo la morte della moglie, e cugina, Eliza de Feuillide nel 1813 (vedi la lettera 105).

²⁶ Frances Talbot (1782-1857), moglie di John Parker, Lord Boringdon, conte di Morley. Lady Morley aveva scritto una lettera di ringraziamento a JA subito dopo aver ricevuto una copia di *Emma* (vedi la lettera 134(A) del 27 dicembre 1815).

²⁷ Non identificato con certezza; potrebbe trattarsi dell'arch. Samuel Pepys Cockerell (1753-1827), che aveva restaurato Daylesford House per conto di Warren Hastings, ex governatore dell'India e padrino di Eliza de Feuillide.

²⁸ Non identificata con certezza; probabile che sia la Mrs. Dickson citata nelle lettere 49 e 50 (1807).

²⁹ Rimasta a lungo non identificata. In un articolo su "Notes and Queries" ("Jane Austen and the Miss Curlings", 58(1), 2011, pagg. 75-77) Deirdre Le Faye ha reso noto che si tratta di Sarah Curling (1784-ante 1826), una cugina di Mary Gibson, la moglie di Frank Austen, che nel 1816 aveva sposato il col. Thomas Alston.

³⁰ Benjamin Lefroy (1791-1829), figlio di Madame Lefroy, vecchia amica di JA; dal 1814 marito di Anna Austen.

³¹ Anna [Austen] Lefroy (1793-1872), figlia di James e della prima moglie Anne Mathew; nel novembre 1814 aveva sposato Benjamin Lefroy.

altri ben tratteggiati e approfonditi in modo ammirevole - forse un po' meno caratterizzati di alcuni altri, ma per questo motivo anche più realistici. - Mr. Knightley Mrs. Elton e Miss Bates i suoi favoriti. - Ha ritenuto una o due conversazioni troppo lunghe.

Mrs. Lefroy³² - lo preferisce a M P - ma come M P. il meno riuscito.

Mr. Fowle³³ - ha letto solo il primo e l'ultimo Capitolo, perché aveva sentito dire che non era interessante.

Mrs. Lutley Sclater³⁴ - piaciuto moltissimo, più di M P - e ha ritenuto che avessi "portato avanti tutto con molta intelligenza nell'ultimo volume".

Mrs. C. Cage³⁵ ha scritto così a Fanny - "Tantissime grazie per avermi prestato *Emma*, che ho trovato delizioso. Mi piace più di tutti. Ogni personaggio è tratteggiato da cima a fondo. Devo concedermi il piacere di rileggerlo insieme a Charles. Miss Bates è incomparabile, ma quei preziosi tesori mi hanno quasi fatto morire! Sono Unici, e davvero con più divertimento di quanto sia capace esprimere. Sono tutto il giorno a Highbury, e non posso fare a meno di sentire che ho appena fatto un nuovo giro di conoscenze. Nessuno scrive con tanto discernimento e in modo così accattivante."

Mrs. Wroughton³⁶ - non piaciuto quanto P. & P. - Ritene che l'Autrice abbia sbagliato, in tempi come questi, a ritrarre ecclesiastici come Mr. Collins e Mr. Elton.

Sir J. Langham³⁷ - ritenuto molto inferiore agli altri.

Mr. Jeffrey³⁸ (dell'*Edinburgh Review*) ne è stato tenuto sveglio per

³² Sophia [Cottrell] Lefroy, moglie di John-Henry-George Lefroy, figlio di Madame Lefroy.

³³ Il rev. Fulwar Craven Fowle (1764-1840), marito di Eliza Lloyd (1768-1839), sorella di Mary e Martha.

³⁴ Penelope Lucy Sclater (1750-1840); viveva a Tangier Park, vicino a Manydown; era nubile, ma JA usa il "Mrs" per riguardo all'età.

³⁵ Charlotte [Graham] Cage, moglie del rev. Charles Cage (?-1848), citato subito dopo dalla moglie. Il rev. Cage era il fratello di Lewis Cage, cognato di Edward (Austen) Knight in quanto aveva sposato la sorella della moglie. JA parla di questo giudizio di Mrs. Cage nella lettera 151.

³⁶ Non identificata.

³⁷ Sir James Langham (1766-1833), cugino di Henry Sanford (vedi la nota 22).

³⁸ Francis Jeffrey (1773-1850), redattore dell'*Edinburgh Review*. Probabile che JA avesse saputo delle notti in bianco di Jeffrey dall'editore del romanzo, John Murray.

tre notti.

Miss Murden³⁹ - certamente inferiore a tutti gli altri.

Il Cap. C. Austen⁴⁰ ha scritto - "Emma è arrivato in tempo all'ultimo momento. Ne sono rimasto deliziato, credo persino di più del mio prediletto *Pride and Prejudice*, e l'ho letto tre volte durante la *Traversata*."

Mrs. D. Dundas⁴¹ - ritenuto molto intelligente, ma non piaciuto quanto gli altri.

³⁹ Jane Murden (?-1817), figlia di Christiana Fowle (1723-1808), sorella del rev. Thomas Fowle II, di Kintbury, marito di Jane Craven, la sorella della madre di Mary e Martha Lloyd.

⁴⁰ Charles John Austen (1779-1852), il più giovane dei fratelli Austen. In quel periodo era imbarcato nel Mediterraneo orientale.

⁴¹ Janet Whitley Dundas, figlia di Charles Dundas, membro del Parlamento per il Berkshire; nel 1808 aveva sposato il cugino, cap. James Deans e la coppia aveva assunto il cognome Deans-Dundas.

Poesie

Questa borsetta
Miss Lloyd ha mandato ora a Miss Green
Felice il Lavoratore
Oh! Mr. Best
Ecco che arrivano
Sulla condanna di Sir Home Popham
A Miss Bigg prima del suo matrimonio
Nella stessa occasione - ma non spedita.
In memoria di Mrs. Lefroy
Ahimè! povero Brag, tu Gioco presuntuoso!
Mio carissimo Frank
In versi cadenzati
Ho un dolore di testa
Sul matrimonio di Mr. Gell con Miss Gill
Sono in un dilemma
Tra Sessione e Sessione
Quando ci si rigira nel letto
La gioviale, allegra e piccola Camilla
Quando le corse di Winchester ebbero inizio

This little bag

This little bag I hope will prove
To be not vainly made -
For, if you thread & needle want
It will afford you aid.

And as we are about to part
T'will serve another end,
For when you look upon the Bag
You'll recollect your freind.
Jan:^{ry} 1792.

Questa borsetta

Questa borsetta spero dimostrerà
Di non essere stata fatta invano -
Poiché, se avrai bisogno di ago e filo
Ti offrirà il suo aiuto.

E dato che stiamo per separarci
Servirà a un altro scopo,
Poiché quando guarderai la borsa
Ricorderai la tua amica.
Gennaio 1792.

La borsetta, fatta da JA per Mary Lloyd quando lei, la madre e la sorella Martha si trasferirono da Deane a Ibthorp, esiste ancora e contiene un foglietto con il manoscritto dei versi. Nel 1982 la proprietaria di allora, Joan Austen-Leigh, scrisse un articolo su *Country Life* (28 ottobre 1982, pag. 1323) in cui era riprodotta la borsetta e il manoscritto.

Miss Lloyd has now sent to Miss Green

Miss Lloyd has now sent to Miss Green,
As, on opening the box, may be seen,
Some yards of a Black Ploughman's
 Gauze,
To be made up directly, because
Miss Lloyd must in mourning appear -
For the death of a Relative dear -
Miss Lloyd must expect to receive
This license to mourn & to grieve,
Complete, e're the end of the week -
It is better to write than to speak -

Miss Lloyd ha mandato ora a Miss Green

Miss Lloyd ha mandato ora a Miss Green,
Come, aprendo la scatola, si può vedere,
Alcune iarde di Crespo di Ploughman
 Nero,
Da cucire subito, poiché
Miss Lloyd deve mettere il lutto -
Per la morte di una cara Parente -
Miss Lloyd si aspetta di ricevere
Questa licenza di lutto e afflizione,
Finita, entro la fine della settimana -
È meglio scriverlo che dirlo a voce -

Scritta a fine aprile/inizio maggio 1805, dopo la morte di Mrs. Lloyd, la madre di Mary e Martha (16 aprile 1805). "Miss Lloyd" è Martha, in quanto la sorella Mary era la moglie di James Austen, e Miss Green era evidentemente una sarta. Il "Ploughman's Gauze" (v. 3) era un tipo di crespo usato per gli abiti da lutto. Il manoscritto è perduto e il testo deriva da una trascrizione di Anna Austen.

Happy the Lab'rer

Miss J. Austen

Happy the Lab'rer in his Sunday
Cloathes! -
In light-drab coat, smart waistcoat,
well-darn'd Hose
And hat upon his head to Church he goes; -
As oft with conscious pride he downward
throws
A glance upon the ample Cabbage rose
Which stuck in Buttonhole regales his
nose,
He envies not the gayest
London Beaux. -
In Church he takes his seat among the
rows,
Pays to the Place the reverence he owes,
Likes best the Prayers whose meaning
least he knows,
Lists to the Sermon in a softening Doze,
And rouses joyous at the welcome
close. -

Felice il Lavoratore

Miss J. Austen

Felice il Lavoratore col Vestito della
Domenica! -
In giacca chiara, elegante gilè, Calze ben
rammendate
E cappello in testa in Chiesa si reca; -
Spesso con consapevole orgoglio getta di
sottecchi
Un'occhiata alla grande Rosa
Che dall'occhiello delizia il suo
naso,
E non invidia il più allegro dei
Beaux Londinesi. -
In Chiesa prende posto tra i
banchi,
Tributa al Luogo il rispetto dovuto,
Gradisce di più le Preghiere che
comprende di meno,
Gusta il Sermone in un dolce Pisolino,
E si desta con gioia all'agognata
conclusione. -

La poesia, scritta probabilmente poco prima della morte di Elizabeth Bridges, moglie di Edward Austen (10 ottobre 1808) è in un manoscritto con il titolo «Verses to rhyme with "Rose"», che ne contiene altre tre, di "Mrs. Austen" (la madre di JA), Miss Austen (la sorella Cassandra) e "Mrs. E. Austen" (Elizabeth [Bridges] Austen).

Oh! Mr. Best

Oh! Mr. Best, you're very bad
And all the world shall know it;
Your base behaviour shall be sung
By me, a tuneful Poet. -

You used to go to Harrowgate
Each summer as it came,
And why I pray should you refuse
To go this year the same? -

The way's as plain, the road's as
smooth,
The Posting not
increased;
You're scarcely stouter than you were,
Not younger Sir at least. -

If e'er the waters were of use
Why now their use forego?
You may not live another year,
All's mortal here below. -

It is your duty Mr. Best
To give your health repair
Vain else your Richard's pills
will be,
And vain your Consort's care. -

But yet a nobler Duty
calls
You now towards the North.
Arise ennobled - as Escort
Of Martha Lloyd stand forth.

She wants your aid - she honours you
With a distinguish'd call.
Stand forth & be the friend of her

Oh! Mr. Best

Oh! Mr. Best, siete davvero cattivo
E tutto il mondo lo saprà;
Il vostro vile comportamento sarà cantato
Da me, armonioso Poeta. -

Siete solito andare a Harrowgate
Non appena arriva l'estate,
E perché mai dovrete rifiutare
Di andarci anche quest'anno? -

Il tragitto è sempre quello, la strada sempre
liscia,
Il noleggio della carrozza non è
aumentato;
Non siete certo più in forze di prima,
E nemmeno più giovane, Signore. -

Se mai le acque furono utili
Perché ora l'utilità non c'è più?
Potreste non vivere ancora un anno,
Tutti sono mortali quaggiù. -

È vostro dovere Mr. Best
Stare attento alla vostra salute
Altrimenti saranno vane le pillole di
Richard,¹
E vane le cure della vostra Consorte. -

Ma c'è anche un più nobile Dovere che vi
chiama
Ora verso il Nord.
Sarete nobilitato - come Scorta
Risoluta di Martha Lloyd.

Lei ha bisogno del vostro aiuto - vi onora
Con una distinta richiesta.
Risoluto e suo amico dev'essere

¹ Le "Richard's pills" sembra che non siano mai esistite; probabilmente è un medicinale di fantasia.

Who is the friend of all. -

Take her, & wonder at your luck,
In having such a Trust.
Her converse sensible & sweet
Will banish heat & dust. -

So short she'll make the journey seem
You'll bid the Chaise
stand still.
T'will be like driving at full speed
From Newb'ry to Speen Hill. -

Convey her safe to Morton's
wife
And I'll forget the past,
And write some verses in your praise
As finely & as fast.

But if you still refuse to go
I'll never let you rest,
But haunt you with reproachful song
Oh! wicked Mr. Best! -

J.A.
Clifton 1806

Chi è amico di tutti. -

Portatela, e stupitevi della vostra fortuna,
Nell'avere una tale Fiducia.
La sua conversazione dolce e assennata
Bandirà caldo e polvere. -

Farà sembrare così breve il tragitto
Che accuserete le Diligenza di non
essersi mossa.
Sarà come andare a tutta velocità
Da Newbury a Speen Hill. -²

Portatela sana e salva dalla moglie di
Morton³
E io dimenticherò il passato,
E scriverò versi in vostra lode
Tanto raffinati quanto veloci.

Ma se persistete a non andare
Non vi darò requie,
Ma vi tormenterò con canti di biasimo
Oh! malvagio Mr. Best! -

J.A.
Clifton 1806

Nel luglio del 1806 JA, la madre e Martha Lloyd, che era andata a vivere con loro dopo la morte della madre nel 1805, erano in vacanza a Clifton, una località termale vicino a Bristol. Evidentemente Martha desiderava visitare Harrogate, un'altra località termale a più di trecento chilometri da Bristol, nello Yorkshire, e aveva bisogno di qualcuno che l'accompagnasse nel viaggio. Mr. Best non è stato identificato con certezza, ma, secondo Deirdre Le Faye, potrebbe trattarsi di un certo rev. Thomas Best, di Newbury. Il manoscritto è di proprietà privata ed è su carta con filigrana del 1808; si presume perciò che sia una copia autografa dell'originale del 1806.

² Newbury e Speen Hill sono due località del Berkshire ad appena un miglio l'una dall'altra.

³ Mr. Morton non è stato identificato. JA lo cita, se è lo stesso, in una lettera a Martha Lloyd del 29 novembre 1812: "Se non torni in tempo per mandare tu stessa il Tacchino, ti dobbiamo disturbare di nuovo per l'indirizzo di Mr Morton, dato che come sempre siamo un dubbio. Ora diventa una specie di vanto per noi non avere nessuna certezza sull'indirizzo di Mr Morton." (lettera 77).

See they come

See they come, post haste from
Thanet,
Lovely couple, side by side;
They've left behind them Richard Kennet
With the Parents of the Bride!

Canterbury they have passed through;
Next succeeded Stamford-bridge;
Chilham village they came fast through;
Now they've mounted yonder ridge.

Down the hill they're swift proceeding
Now they skirt the Park around;
Lo! The Cattle sweetly feeding
Scamper, startled at the sound!

Run, my Brothers, to the Pier gate!
Throw it open, very wide!
Let it not be said that we're late
In welcoming my Uncle's Bride!

To the house the chaise advances;
Now it stops - They're here, they're here!
How d'ye do, my Uncle Francis!
How does do your Lady dear?

Ecco che arrivano

Ecco che arrivano, il postale corre da
Thanet,
L'incantevole coppia, fianco a fianco;
Hanno lasciato indietro Richard Kennet
Con i Genitori della Sposa!

Sono passati da Canterbury;
E poi sul ponte di Stamford;
Hanno attraversato di corsa Chilham;
Ora sono sulla cresta laggiù.

Scendono rapidi la collina
Ora stanno aggirando il Parco;
Guarda! Le Mucche tranquille al pascolo
Scappano, spaventate dal rumore!

Correte, Fratelli miei, al Cancelli!
Spalancatelo, che sia ben aperto!
Non facciamoci sorprendere in ritardo
Nell'accogliere la Sposa dello Zio!

La carrozza avanza verso casa;
Ora si ferma - Sono qui, sono qui!
Come stai, Zio Francis!
Come sta la tua cara Sposa?

I versi furono copiati da Anna [Austen] Lefroy all'incirca nel 1855, preceduti da: "Versi scritti da Jane Austen per il divertimento di una Nipote (successivamente Lady Knatchbull) sull'arrivo del Cap. e Mrs Austen a Godmersham Park subito dopo il loro matrimonio nel luglio 1806" (vedi la lettera 48C). Sono stati pubblicati per la prima volta nel "Times Literary Supplement" del 20 febbraio 1987

Il matrimonio di Francis (Frank) Austen e Mary Gibson fu celebrato a Ramsgate il 24 luglio 1806 e il 26 i due sposi arrivarono a Godmersham Park per trascorrere la luna di miele. Nel diario di Fanny, alla data del 29 luglio 1806, si legge: "Ho ricevuto una letterina da zia Jane con alcuni suoi versi." Fanny Austen [dal 1812 Knight] si sposò nel 1820 con Sir Edward Knatchbull (un vedovo con sei figli) e divenne così Lady Knatchbull.

Richard Kenneth (v. 3) era un valletto di Godmersham Park che era evidentemente in un'altra carrozza con i genitori della sposa. John Gibson e la moglie.

**On Sir Home Popham's sentence
- April 1807.**

Of a Ministry pitiful, angry,
 mean,
A Gallant Commander the victim
 is seen;
For Promptitude, Vigour, Success - does
 he stand
Condemn'd to receive a severe reprimand!
 To his foes I could wish a resemblance
 in fate;
That they too may suffer themselves soon
 or late
The Injustice they warrant - but vain is my
 spite,
They cannot so suffer, who never do
 right. -

**Sulla condanna di Sir Home
Popham - Aprile 1807.**

Di un Ministro spregevole, irascibile,
 meschino,
Un Valoroso Comandante la vittima
 è stato;
Per Prontezza, Vigore, Successo - si è
 trovato
Condannato a una severa reprimenda!
 Ai suoi nemici posso augurare un pari
 destino;
Che anche loro soffrano prima
 o poi
L'Ingiustizia inflitta - ma vano è il mio
 astio,
Non può soffrire, chi non si comporta
 bene. -

Sir Home Popham era un ufficiale della marina, e fu membro del parlamento del partito Tory dal 1804 al 1812. Nell'estate del 1806 era stato uno dei protagonisti della presa di Buenos Aires agli spagnoli, ma fu deferito alla corte marziale perché accusato di aver lasciato sguarnita Città del Capo quando era partito dal Capo di Buona Speranza. Il processo si svolse a Portsmouth dal 6 all'11 marzo 1807 e fece molto clamore, anche perché l'opinione pubblica si divise tra chi ne giustificava la condotta e chi la condannava. JA era evidentemente nel primo gruppo. Sir Popham fece comunque carriera e dopo pochi anni divenne contrammiraglio.

Il ministro del primo verso era William Wyndham, Lord Grenville (1759-1834), del partito Whig, che fu primo ministro per poco più di anno, dall'11 febbraio 1806 al 31 marzo 1807.

Il manoscritto è nello stesso foglio dei versi dedicati a Miss Bigg (vedi la poesia successiva), datati 26 agosto 1808; è evidente quindi che si tratta di una copia fatta oltre un anno dopo la composizione originale.

To Miss Bigg previous to her marriage, with some pocket handfs. I had hemmed for her. -

Cambrick! with grateful blessing would I
pay
The pleasure given me in sweet
employ: -
Long may'st thou serve my Friend without
decay,
And have no tears to wipe, but tears of
joy!

J. A. - Aug:st 26. - 1808 -

On the same occasion - but not sent. -

Cambrick! Thou'st been to me a
Good,
And I would bless thee if I could.
Go, serve thy Mistress with delight,
Be small in compass, soft & white;
Enjoy thy fortune, honour'd
much
To bear her name & feel her
touch;
And that thy worth may last for years,
Slight be her Colds & few her
Tears! -

A Miss Bigg prima del suo matrimonio, con alcuni fazzoletti da tasca da me orlati per lei. -

Lino di Cambrai! con grata gioia rendo
omaggio
Al piacere datomi dal dolce
lavoro: -
A lungo servano la mia Amica senza
deteriorarsi,
E senza lacrime da asciugare, se non di
gioia!

J. A. - 26 agosto 1808 -

Nella stessa occasione - ma non spedita. -

Lino di Cambrai! Per me sei stato una
Gioia,
E ti benedirei se potessi.
Va, servi la tua Padrona con diletto,
Sii piccolo, soffice e bianco;
Godi della tua fortuna, sentiti molto
onorato
Di portare il suo nome e di sentire il suo
tocco;
E che tu possa durare per anni,
Leggeri siano i Raffreddori e poche le
Lacrime! -

Inviata a Catherine Bigg due mesi prima del suo matrimonio con il rev. Herbert Hill, il 25 ottobre 1808. I Bigg vivevano a Manydown, vicino a Steventon, e le tre sorelle: Catherine, Elizabeth e Alethea, erano amiche d'infanzia di JA; l'amicizia continuò, fino alla sua morte, anche dopo la proposta di matrimonio del fratello, Harris Bigg-Wither, nel dicembre 1802, che JA prima accettò e poi, il mattino successivo, rifiutò. Restano due manoscritti di mano di JA: quello inviato e una bella copia in un foglio contenente anche altri versi (vedi la nota alla poesia precedente e la poesia successiva). La seconda, nello stesso manoscritto, è una copia della precedente.

**To the memory of Mrs. Lefroy,
who died Dec:^r 16. - my birthday.
- written 1808. -**

The day returns again, my natal day;
What mix'd emotions with the Thought
 arise!
Beloved friend, four years have pass'd
 away
Since thou wert snatch'd forever from our
 eyes. -

The day, commemorative of my birth
Bestowing Life & Light & Hope on me,
Brings back the hour which was thy last on
 Earth.
Oh! bitter pang of torturing
 Memory! -

Angelic Woman! past my power
 to praise
In Language meet, thy Talents, Temper,
 Mind,
Thy solid Worth, they captivating
 Grace! -
Thou friend & ornament of
 Humankind! -

At Johnson's death, by Hamilton t'was said,
"Seek we a substitute - Ah! vain the plan,
No second best remains to Johnson
 dead -
None can remind us even of the Man."

So we of thee - unequall'd in thy race
Unequall'd thou, as he the first of
 Men.
Vainly we search around the vacant place,
We ne'er may look upon thy like again.

**In memoria di Mrs. Lefroy, che
morì il 16 dic., mio compleanno.
Scritta nel 1808.**

Ritorna quel giorno, il mio giorno natale;
Che miscela di emozioni suscita il
 Pensiero!
Mia amata amica, quattro anni son
 passati
Da quando sei stata strappata a noi per
 sempre. -

Il giorno, che commemora la mia nascita
Che mi ha dato Vita, Luce e Speranza,
Riporta alla mente la tua ultima ora sulla
 Terra.
Oh! amara fitta di una Memoria che
 tortura! -

Angelica Donna! va oltre le mie capacità
 lodare
A Parole, le tue Qualità, il Carattere,
 la Mente,
Il tuo solido Valore, la tua Grazia
 ammaliante! -
Tu amica e ornamento del Genere
 Umano! -

Alla morte di Johnson, Hamilton disse,
"Cercare un sostituto - Ah! vano sarebbe,
Nessun altro può esserci alla morte di
 Johnson -
Nessuno può rammentarci quell'Uomo."

Così noi di te - ineguagliata nella tua corsa
Ineguagliata tu stessa, come il primo degli
 Uomini.
Invano cerchiamo intorno al posto vacante,
Non scorgeremo mai qualcuno come te.

Come then fond Fancy, thou indulgent
Power, -
- Hope is desponding, chill, severe to
thee! -
Bless thou, this little portion of
an hour,
Let me behold her as she used to be.

I see her here, with all her smiles
benign,
Her looks of eager Love, her
accents sweet.
That voice & Countenance almost divine! -
Expression, Harmony, alike
complete. -

I listen - 'tis not sound alone - 'tis sense,
'Tis Genius, Taste, & Tenderness of soul.
'Tis genuine warmth of heart without
pretence
And purity of Mind that crowns the whole.

She speaks; 'tis Eloquence - that grace
of Tongue
So rare, so lovely! - Never misapplied
By *her* to palliate Vice, or deck a
Wrong,
She speaks & reasons but on Virtue's
side.

Her's is the Energy of soul sincere.
Her Christian Spirit, ignorant to feign,
Seeks but to comfort, heal, enlighten,
cheer,
Confer a pleasure, or prevent a pain. -

Can ought enhance such Goodness? - Yes,
to me,
Her partial favour from my earliest years
Consummates all. - Ah! Give me yet to see
Her smile of Love - the Vision

Vieni allora amata Fantasia, tu benevolo
Potere, -
- La speranza è persa, gelida, austera con
te! -
Benedici, questa piccola porzione di
un'ora,
Fammela vedere com'era.

La vedo qui, con tutti i suoi benevoli
sorrisi,
I suoi sguardi di Affetto sincero, le sue
dolci parole.
Quella voce e quel Volto quasi divini! -
Espressione, Armonia, ugualmente
perfette. -

Ascolto - non è solo suono - è senso,
È Genio, Gusto e Tenerezza d'animo.
È genuino ardore del cuore senza
finzioni
E purezza di Mente che corona il tutto.

Ella parla; è Eloquenza - quella grazia
nella Parola
Così rara, così bella! - Mai usata
Da *lei* per scusare il Vizio, o abbellire uno
Sbaglio,
Ella parla e ragiona solo a fianco della
Virtù.

La sua è l'Energia di un'anima sincera.
Il suo Spirito Cristiano, ignaro d'inganni,
Cerca solo conforto, cura, luce,
pulizia,
Dona piacere, o previene una pena. -

Può esserci di più di una tale Bontà? - Sì,
per me,
La sua predilezione fin dai miei primi anni
Ha coronato tutto. - Ah! Ch'io veda ancora
Il suo affettuoso sorriso - la Visione

disappears.

"Tis past & gone - We meet no more
below.
Short is the Cheat of Fancy o'er the
Tomb.
Oh! might I hope to equal Bliss
to go!
To meet thee Angel! in thy future
home! -

Fain would I feel an union in thy fate,
Fain would I seek to draw an Omen fair
From this connection in our Earthly date.
Indulge the harmless weakness - Reason,
spare. -

J. A.

scompare.

È passata, è andata - Non più incontri
quaggiù.
Breve è l'Inganno della Fantasia sulla
Tomba.
Oh! potessi sperare di andare in tale
Beatitudine!
D'incontrarti come Angelo! nella tua casa
futura! -

Sarei felice di unirmi al tuo fato,
Sarei felice di trarre un buon Auspicio
Da questo legame dei nostri giorni Terreni.
Concedi l'innocua debolezza - Ragione,
risparmiami. -

J. A.

Scritta nel quarto anniversario della morte di Anne [Brydges] Lefroy (1749-1804), conosciuta come "Madam Lefroy" e moglie del rev. Isaac-Peter-George Lefroy (1745-1806), dal 1783 rettore a Ashe, a due miglia da Steventon. I Lefroy erano amici di famiglia degli Austen e Mrs. Lefroy fu particolarmente cara a JA, come indicano chiaramente questi versi. Morì il 16 dicembre 1804, giorno del ventinovesimo compleanno di JA, cadendo da cavallo mentre tornava a casa dalla vicina cittadina di Overton. Il rev. Lefroy era zio di Thomas Langlois Lefroy, il flirt giovanile di cui JA parla nelle sue prime lettere rimasteci, e un figlio, Benjamin, sposò nel 1814 Anna Austen, la figlia di James e della prima moglie, Anne Mathew.

Il manoscritto fu donato nel 1936 al Capitolo della cattedrale di Winchester da Jessie Lefroy, una delle pronipoti di Mrs. Lefroy.

Le parole di Hamilton sulla morte di Samuel Johnson (quarta strofa) sono una citazione libera dalla *Life of Johnson* (1791) di James Boswell, dove le parole erano attribuite a "un eminente amico" di Johnson; nella terza edizione dell'opera (1799) il curatore, Edmond Malone, identificò l'eminente amico in un uomo politico: William Gerard Hamilton (1729-1796).

**Alas! poor Brag, thou boastful
Game!**

Alas! poor Brag, thou boastful
Game!
What now avails thine empty name?
Where now thy more distinguish'd fame?
My day is o'er, and Thine the
same.
For thou like me art thrown
aside,
At Godmersham, this Christmas
Tide;
And now across the Table wide,
Each Game save Brag or Spec: is
tried.
Such is the mild Ejaculation,
Of tender hearted Speculation."

**Ahimè! povero Brag, tu Gioco
presuntuoso!**

Ahimè! povero Brag, tu Gioco
presuntuoso!
A che vale ormai il tuo vuoto nome?
Dov'è ora la tua fama tanto celebrata?
Il mio tempo è terminato, e il Tuo lo
stesso.
Poiché tu come me sei stato messo
da parte,
A Godmersham, nel Natale appena
passato;
E ormai sull'ampio Tavolato,
Ogni Gioco salvo Brag e Spec. è
sperimentato.
Tale è la mite Esclamazione,
Dello Speculation dal tenero cuore.

I versi sono in una lettera a Cassandra del 17 gennaio 1809 (lettera 65), preceduti da "Ho appena ricevuto alcuni versi di autore sconosciuto, e mi è stato chiesto di inoltrarli a mio nipote Edward a Godmersham." Si riferiscono a due giochi di carte: Brag, simile al moderno poker, e Speculation, un gioco in cui si comprano e vendono carte e la vittoria va a chi riesce a mantenere quelle di valore più alto. JA aveva insegnato il secondo ai nipoti Edward e George quando erano stati a Southampton dopo la morte della madre (vedi la lettera 60).

My dearest Frank

Chawton, July 26. - 1809. -

My dearest Frank, I wish you joy
Of Mary's safety with a Boy,
Whose birth has given little pain
Compared with that of Mary Jane. -
May he a growing Blessing prove,
And well deserve his Parents' Love! -
Endow'd with Art's & Nature's Good,
Thy name possessing with thy Blood,
In him, in all his ways, may we
Another Francis William see! -
Thy infant days may he inherit,
Thy warmth, nay insolence of spirit; -
We would not with one fault dispense
To weaken the resemblance.
May he revive thy Nursery sin,
Peeping as daringly within,
His curley Locks but just descried,
With "Bet, my be not come
to bide." -

Fearless of danger, braving
pain,
And threaten'd very oft in vain,
Still may one Terror daunt his Soul,
One needful engine of Controul
Be found in this sublime array,
A neighbouring Donkey's awful Bray.
So may his equal faults as Child,
Produce Maturity as mild!
His saucy words & fiery ways
In early Childhood's pettish
days,

Mio carissimo Frank

Chawton, 26 luglio 1809. -

Mio carissimo Frank, con te gioisco
Per Mary in salute con un Figlio maschio,
La cui nascita ha arrecato poca pena
In confronto a quella di Mary Jane -⁴
Possa egli dimostrarsi una Benedizione,
E meritarsi l'Amore dei Genitori! -
D'Ingegno e di Natura ben dotato,
Col tuo Sangue e col tuo nome,
In lui, nei suoi modi, potremo noi
Vedere un altro Francis William! -
I tuoi giorni d'infanzia possa ereditare,
Il tuo ardore, e il tuo spirito insolente; -
Da nessun difetto vogliamo esentarlo
Che attenui la somiglianza.
Possa rinnovare i tuoi peccati nella Culla,
Scrutare arditamente da lì dentro,
I Riccioli che cominciano a spuntare,
Con un "Bet,⁵ non sono fatto per
aspettare." -

Incurante del pericolo, al dolore
indifferente,
E tanto spesso minacciato invano,
Fino a quando un Terrore lo spaventi,
Un necessario meccanismo di Controllo
Scoperto in qualcosa di sublime,
Il Raglio del Somaro di un vicino.
Possano così i difetti di un Bambino,
Produrre un Adulto così mite!
Le parole sfacciate e i modi arditi
Nei giorni della prima bizzosa
Fanciullezza,

⁴ La primogenita di Frank, nata nel 1807.

⁵ "Bet" potrebbe essere il diminutivo di una bambinaia che si chiamava Eliza-beth (a meno che non sia il verbo "to bet" - "scommettere"), ma il significato degli ultimi tre versi di questa strofa non mi è chiaro.

questa lettera, la numero 69(D), con alcune differenze nella punteggiatura, nell'uso delle maiuscole e nella divisione in strofe, e una sola variante, nel terzo verso dell'ultima strofa, che da "Cassandra's pen will paint our state," diventa "Cassandra's pen will give our state," con un significato analogo.

In measured verse

1

In measured verse I'll now rehearse
The charms of lovely Anna:
And, first, her mind is unconfined
Like any vast savannah.

2

Ontario's lake may fitly speak
Her fancy's ample bound:
Its circuit may, on strict survey
Five hundred miles be found.

3

Her wit descends on foes and friends
Like famed Niagara's Fall;
And travellers gaze in wild amaze,
And listen, one and all.

4

Her judgment sound, thick, black,
 profound,
Like transatlantic groves,
Dispenses aid, and friendly shade
To all that in it roves.

5

If thus her mind to be defined
America exhausts,
And all that's grand in
 that great land
In similes it costs -

6

Oh how can I her person try
To image and portray?
How paint the face, the form how trace
In which those virtues lay?

In versi cadenzati

1

In versi cadenzati ora illustrerò
Le attrattive dell'amabile Anna:
In primis, la sua mente è sconfinata
Come una vasta prateria.

2

Il lago Ontario è appropriato a descriverne
I fantastici e ampi confini:
Il perimetro, dopo approfondita indagine
Può stimarsi in cinquecento miglia.

3

La sua arguzia si abbatte su amici e nemici
Come le rinomate Cascate del Niagara;
E i viaggiatori guardano sbalorditi,
E ascoltano, da cima a fondo.

4

I suoi giudizi, solidi, densi, oscuri,
 profondi,
Come boschi d'oltreoceano,
Dispensano aiuti, e amichevoli ombre
A tutti quelli che ci vagano dentro.

5

Se è così definire la sua mente
L'America esaurisce,
E tutto ciò che di grandioso c'è in
 quella grande terra
Si valuta in similitudine.

6

Oh come posso la sua persona tentare
Di immaginare e ritrarre?
Come dipingere il volto, tracciare le forme
In cui risiedono queste virtù?

7

Another world must be unfurled,
Another language known,
Ere tongue or sound can publish
round
Her charms of flesh and bone.

7

Un altro mondo c'è da dispiegare
Un altro linguaggio da imparare,
Che prima di parola o suono possa
divulgare
Le sue attrattive in carne e ossa.

L'amabile Anna del secondo verso è la nipote di JA, figlia di James Austen. Il manoscritto è perduto e il testo fu pubblicato da James-Edward Austen-Leigh (fratellastro di Anna) nel suo *A Memoir of Jane Austen* (1870), dove è definito "uno scherzoso panegirico su una giovane amica, che era realmente bella e intelligente" (terza ediz., 1872, pag. 89). La data di composizione non è conosciuta, ma potrebbe risalire all'estate del 1810, quando Anna passò un periodo a Chawton con la nonna e le zie, o anche alla primavera del 1811, quando JA e la nipote erano a Londra.

I've a pain in my head

I've a pain in my head
Said the suffering Beckford,
To her Doctor so dread.
Oh! what shall I take for't?

Said this Doctor so dread,
Whose name it was Newnham.
For this pain in your head,
Ah! What can you do Ma'am?

Said Miss Beckford, Suppose
If you think there's norisk,
I take a good Dose
Of calomel, brisk. -

What a praise-worthy notion.
Replied Mr. Newnham.
You shall have such a potion,
And so will I too Ma'am. -

Feb^y. 1811. -

Ho un dolore di testa

Ho un dolore di testa
Disse la sofferente Miss Beckford,
Al suo Dottore così riverito.
Oh! che cosa posso prendere per esso?

Disse il Dottore così riverito,
Il cui nome era Newnham.
Per questo vostro dolore di testa,
Ah! che cosa potete fare Signora?

Disse Miss Beckford, Vorrei
Se ritenete che non ci sia pericolo,
Prendere una buona Dose
Di calomelano, subito. -

Che idea degna di lode.
Replicò Mr. Newnham.
Avrete tale pozione,
E così farò io Signora. -

Febbraio 1811. -

Maria Beckford era cugina di William Beckford, l'autore del romanzo gotico *Vathek* (1786). Dopo la morte, nel 1803, della sorella Charlotte, moglie di John Middleton, si era stabilita a casa del cognato per badare ai sei figli lasciati dalla sorella. I Middleton vissero in affitto nella casa padronale di Chawton dal 1808 al 1813.

Ne restano due manoscritti, uno al City Museum di Winchester e l'altro in una collezione privata. Le due versioni sono sostanzialmente uguali, a parte differenze nella punteggiatura e nell'uso delle maiuscole; l'unica variante è al verso 4, dove nella seconda versione si legge "Ah!" al posto di "Oh!".

**On the marriage of Mr. Gell of
East Bourn to Miss Gill. -**

Of Eastbourn, Mr. Gell
From being perfectly well
Became dreadfully ill
For the love of Miss Gill.
So he said with some sighs
I'm the slave of your i.s
Ah! restore if you please
By accepting my e.s.

**Sul matrimoniodi Mr. Gell di
East Bourn con Miss Gill. -**

Di Eastbourn, Mr. Gell
Da che stava perfettamente bene
Divenne terribilmente malato
D'amore per Miss Gill.
Così disse con qualche sospiro
Sono schiavo dei vostri occhi
Ah! guaritemi per favore
Acconsentendo al mio benessere.

Lo spunto di questi versi fu una notizia pubblicata su *The Hampshire Telegraph and Sussex Chronicle* del 25 febbraio 1811: "Sussex, sabato 23 febbraio 1811. Sabato Mr. Gell, di Eastbourn, si è sposato con Miss Gill, di Well-street, Hackney". Il fatto che i nomi degli sposi fossero così simili l'uno con l'altro evidentemente solleticò il gusto di JA per i giochi di parole. Al v. 6 "i.s" (ovvero la "i" di Miss Gill) si legge "/ais/", come "eyes" ("occhi"), mentre al v. 8 "e.s." (la "e" di Mr. Gell) si legge "/is/", come "ease" ("benessere").

Due i manoscritti: uno in possesso di Park Honan (l'autore di una biografia di JA), l'altro del Roman Baths Museum. Il primo è apparso in un catalogo della libreria antiquaria londinese Jarndyce dell'estate 2017, in vendita per 120.000 sterline. Nel secondo il titolo è più lungo. «On reading in the Newspaper, the Marriage of "Mr. Gell of Eastbourn to Miss Gill"» («Leggendo sul Giornale del Matrimonio di "Mr. Gell di Eastbourn con Miss Gill"») e ci sono alcune varianti:

al v. 6 "eyes" al posto di "i.s";
al v. 7 "Oh!" al posto di "Ah!";
al v. 8 "ease" al posto di "e.s."
alla fine le iniziali "J. A."

I am in a dilemma

I am in a Dilemma,
For want of an Emma,
Escaped from the Lips,
Of Henry Gipps. -

Sono in un dilemma

Sono in un Dilemma,
In mancanza di una Emma,
Sfuggita dalle Labbra,
A Henry Gipps. -

In una lettera a Cassandra del 30 aprile 1811 (lettera 72). "Emma" era Emma-Maria Plumptre, che si fidanzò con Henry Gipps nel settembre del 1811 e lo sposò nel 1812. I versi derivano probabilmente da qualche informazione ricevuta da Fanny circa le voci di un fidanzamento tra i due.

La famiglia Plumptre viveva a Fredville, vicino a Godmersham, ed era in rapporti di amicizia con Edward Austen. Il fratello di Emma, John-Pemberton Plumptre, fu per qualche tempo innamorato della figlia di Edward, Fanny, e la nipote chiese consiglio alla zia perché era indecisa sul da farsi (vedi le lettere 109 e 114 del 1814).

Between Session & Session

Between Session & Session
The just Prepossession
May rouse up the Nation
And the villainous Bill
May be forced to lie Still
Against Wicked Men's will.

Tra Sessione e Sessione

Tra Sessione e Sessione
Il giusto Preconcetto
Può risvegliare la Nazione
E l'infame Pagamento
Può essere costretto a mettersi da Parte
Contro la malvagia volontà degli Uomini.

In una lettera a Cassandra del 30 aprile 1811 (lettera 72), preceduta da "Mi congratulo con Edward per il rinvio a un'altra Sessione del Pagamento per il Canale nelle campagne del Kent, come ho appena avuto il piacere di leggere. C'è sempre qualcosa da sperare in una Proroga."

Nell'edizione delle Lettere curata da Deirdre Le Faye, al v. 2 si legge "The first Prepossession" ("Il primo Preconcetto"); in *Later Manuscripts*, nell'edizione delle opere complete di JA della Cambridge University, "first" diventa "just", e le curatrici (Janet Todd e Linda Bree) annotano: "Come ha fatto rilevare Southam, 'just' (una parola usata da JA anche alcune righe prima nella lettera) sembra più probabile, e ha più senso nella frase (*Jane Austen: A Students' Guide to the Later Manuscripts Works*, Concord Books, 2007, p. 208).

When stretch'd on one's bed

When stretch'd on one's bed
With a fierce-throbbing head
Which precludes alike Thought or Repose,
How little one cares
For the grandest affairs
That may busy the world as it goes! -

How little one feels
For the Waltzes and reels
Of our dance-loving friends at a Ball!
How slight one's concern
To conjecture or learn
What their frounces or hearts may befall.

How little one minds
If a company dines
On the best that the Season affords!
How short is one's muse
O'er the Sauces and Stews,
Or the Guests, be they Beggars or Lords. -

How little the Bells,
Ring they Peels, toll they
Knells
Can attract our attention or Ears! -
The Bride may be married,
The Corse may be carried,
And touch nor our hopes nor our fears.

Our own bodily pains
Ev'ry faculty chains;
We can feel on no subject beside.
'Tis in health & in Ease
We the Power must seize
For our friends & our Souls to provide.

Oct'. 27. 1811.

J.A

Quando ci si rigira nel letto

Quando ci si rigira nel letto
Con un feroce pulsare nella testa
Che preclude sia Pensiero che Riposo,
Quanto poco ce ne importa
Delle grandiose faccende
Che occupano il mondo che procede! -

Quanto poco ripensiamo
A Valzer e giravolte
Di amici che si divertono in un Ballo!
Quanto è scarso l'interesse
Di supporre o sapere
Che succeda a balze o cuori.

Quanto poco ci chiediamo
Se qualcuno abbia pranzato
Con il meglio che offra la Stagione!
Quanto è breve la riflessione
Su Salse e Stufati,
O sugli Ospiti, siano Nobili o Plebei. -

Quanto poco le Campane,
Suonino a distesa, o con rintocchi
funebri
Riescono ad attirare il nostro Orecchio!
La Sposa può essere condotta all'altare,
La Salma portata al funerale,
E intoccate restano speranze o timori.

I nostri dolori fisici
Bloccano ogni facoltà;
Non riusciamo a pensare ad altro.
È in salute e in Serenità
Che dobbiamo cogliere l'Energia
Da offrire all'Animo e agli amici.

27 ottobre 1811.

J.A

Il manoscritto, al Roman Baths Museum, è nello stesso foglio della poesia su Mr. Gell e Miss Gill (vedi sopra).

**Camilla, good humoured, &
merry, & small**

Camilla, good humoured, & merry, &
small

For a Husband was at her last stake;
And having in vain danced at many a Ball
Is now happy to jump a Wake.

**La gioviale, allegra e piccola
Camilla**

La gioviale, allegra e piccola
Camilla

Per un Marito aveva un'ultima chance;
E avendo invano ballato a molte feste
È ora felice di cogliere un Wake.

I versi, dei quali non è rimasto il manoscritto, sono citati in una lettera del 29 novembre 1812 a Martha Lloyd (lettera 77): "I 4 versi che ti ho mandato su Miss W. erano tutti miei, ma in seguito James ha suggerito ciò che ho ritenuto un miglioramento degno di nota e tale da meritare la Steventon Edition." Miss W., e la Camilla dei versi, era Urania-Catherine-Camilla Wallop (1774-1814), che sposerà il "Wake" del verso finale (il rev. Henry Wake) il 26 marzo 1813. Il secondo verso è ovviamente riferito all'età di Camilla Wallop, ancora nubile a trentotto anni compiuti (era nata il 23 novembre 1774).

Il testo riportato qui deriva da una copia fatta da Anna Austen, e potrebbe essere la versione "migliorata" da James descritta nella lettera. Esiste un'altra copia, trascritta nel 1860 da Stephen Terry, all'epoca consucero di Anna Austen, con due versi, il secondo e il quarto, leggermente diversi: "For a Husband it happend was at her last stake;" ("Per un Marito le capitò un'ultima chance;") e "Is now very happy to Jump at a Wake." ("È ora felice di cogliere al volo un Wake.").

**When Winchester races first took
their beginning**

When Winchester races first took their
beginning
It is said the good people forgot their
old Saint
Not applying at all for the leave of
S^t: Swithin
And that William of Wykeham's approval
was faint.

The races however were fix'd and
determin'd
The company met & the weather was
charming
The Lords & the Ladies were satine'd &
ermin'd
And nobody saw any future
alarming.

But when the old Saint was informed of
these doings
He made but one spring from his shrine to
the roof
Of the Palace which now lies so sadly in
ruins
And then he address'd them all standing
aloof.

Oh, subjects rebellious, Oh Venta depraved
When once we are buried you think we are
dead
But behold me Immortal. - By vice you're

**Quando le corse di Winchester
ebbero inizio**

Quando le corse di Winchester ebbero
inizio
Si dice che la brava gente scordò il suo
vecchio Santo
Non chiedendo affatto il permesso di
St. Swithin⁷
E che il consenso di William di Wykeham⁸
fu vago.

Le corse tuttavia furono fissate e
organizzate
La folla si radunò e il tempo fu
incantevole
Nobili e Consorti in raso ed
ermellino
E nessuno ebbe sentore di un qualche
allarme.

Ma quando il vecchio Santo seppe
queste cose
Fece un balzo dalla sua teca fino
al soffitto
Del Palazzo che ora è così tristemente in
rovina
E poi intimò a tutti loro di starne
lontani.

Oh, sudditi ribelli, Oh Venta⁹ depravata
Se una volta seppelliti ci credete
morti
Pur vedendomi Immortale. - Del vizio siete

⁷ St. Swithin fu Vescovo di Winchester dall'852 fino alla sua morte nell'862 e fu poi nominato patrono della città. Il 15 luglio 971 (poi celebrato come festa del santo) il corpo fu trasferito dalla tomba esterna alla cattedrale in una teca all'interno. Sembra che quel giorno ci sia stata una tempesta e che da questo sia nato un proverbio che dice "Se piove il giorno di St. Swithin, poverà per quaranta giorni." (vedi gli ultimi versi).

⁸ William of Wykeham (1324-1404) fu Vescovo di Winchester dal 1366 fino alla sua morte.

⁹ Venta Belgarum era il nome romano di Winchester.

enslaved
You have sinn'd & must suffer. - Then
further he said

These races & revels & dissolute measures
With which you're debasing a
neighbouring Plain
Let them stand - you shall meet with your
curse in your pleasures
Set off for your course, I'll pursue with my
rain.

Ye cannot but know my command o'er
July.
Henceforward I'll triumph in shewing my
powers,
Shift your race as you will it shall
never be dry
The curse upon Venta is July in showers.

schiavi
Avete peccato e dovete soffrire. - Poi disse
ancora

Queste corse, le baldorie e le dissolutezze
Con cui avvilita una vicina
Spianata¹⁰
Fatele continuare - troverete la sventura nei
vostri piaceri
Avviatevi pure, vi perseguiterò con la
pioggia.

Vi accorgerete della mia autorità su
luglio.
D'ora in poi trionferò mostrando i miei
poteri,
Spostate le corse come volete, non saranno
mai asciutte
La sventura su Venta sia un luglio bagnato.

Questi versi furono scritti il 15 luglio 1817, tre giorni prima della morte di JA; almeno è questo che indica un manoscritto, non di mano di JA, conservato alla New York Public Library: "scritti il 15 luglio 1817: da Jane Austen che morì il mattino del 18 luglio 1817 all'età di 41 anni." Un'altra copia, scritta da Cassandra, è conservata al Jane Austen Memorial Trust di Chawton. Potrebbe non essere mai esistito un manoscritto autografo, visto che, se la data della copia a New York è esatta, JA in quei giorni non aveva probabilmente la forza di scrivere e i versi potrebbero essere stati dettati.

¹⁰ Le corse si tenevano a Worthy Down, circa quattro miglia a nord di Winchester.

Sciarade

Il testo di queste tre sciarade deriva da un album, conservato a lungo dalla famiglia Austen, contenente quarantaquattro sciarade, oltre a numerosi versi e brani di natura diversa, il tutto riconducibile a membri della famiglia. Le sciarade sono scritte dalla stessa mano, e alla fine riportano l'indicazione dell'autore: "Jane" per le tre riconducibili a JA e le iniziali per gli altri. Gli altri autori sono: il rev. George Austen, Mrs Cassandra Austen e il fratello James Leigh Perrot, Cassandra e Frank Austen, James Austen, e i figli James-Edward, Caroline e Anna, e Benjamin Lefroy, marito di Anne.

1.
When my 1st is a task to a young girl of
spirit
And my second confines her to finish the
piece
How hard is her fate! but how great is her
merit
If by taking my whole she effect her
release!

2.
Divided, I'm a Gentleman
In public Deeds and Powers
United, I'm a Man who oft
That Gentleman devours.

3.
You may lie on mi first, by the side of a
stream,
And my second compose to the Nymph
you adore
But if when you've none of my whole,
her esteem
And affection diminish, think of
her no more.

1.
Se il mio 1° è affidato a una signorina di
spirito
E il mio secondo la rinchiude per
finirlo
Dura è la sua sorte! ma grande il suo
merito
Se prendendo il mio intero lei causa il suo
rilascio!

2.
Diviso, sono un Gentiluomo
In pubblici Atti e Qualità
Unito, sono un Uomo che spesso
Divora quel Gentiluomo.

3.
Puoi sdraiarti sul mio primo, a fianco di un
ruscello,
E comporre il mio secondo per la Ninfa
che adori
Ma se quando ti manca un mio intero, la
sua stima
E il suo affetto diminuiscono, non pensare
più a lei.

Soluzioni:

1.

hem (orlo)

lock (serratura)

hemlock (cicuta)

2.

a gent (un gentiluomo)

agent (amministratore)

3.

bank (riva)

note (nota)

banknote (banconota)

Preghiere

Le tre preghiere che seguono sono in un manoscritto in due fogli distinti, venduto all'asta nel 1920 da due nipoti di Charles Austen e ora custodito della F. W. Olin Libray del Mills College a Oakland, in California. La prima preghiera è nel primo foglio, preceduta dal titolo "Evening Prayer" (Preghiera della sera), e seguita dalle seguenti parole: "Preghiere composte dalla mia sempre cara sorella Jane", e quindi da: "Charles Austen". La seconda e la terza sono in nell'altro foglio.

Il manoscritto è vergato con calligrafie diverse, e, nel corso del tempo, l'attribuzione delle diverse parti ha dato luogo a ipotesi diverse, descritte dettagliatamente in: Jane Austen, *Later Manuscripts*, a cura di Janet Todd e Linda Bree, Cambridge University Press, 2008, pagg. cxviii-cxxvi dell'Introduzione al volume. L'ipotesi più probabile, secondo Todd e Bree, è che la prima, la seconda e la prima parte della terza preghiera siano di mano di James Austen (con una calligrafia che fa pensare a una stesura precedente per la prima), mentre la seconda parte della terza preghiera potrebbe essere stata scritta da Cassandra Austen. Dalla differenza nella calligrafia di James Austen, e dalla filigrana presente nel primo foglio, è possibile ipotizzare che il primo foglio sia stato scritto tra la fine del 1818 e la fine del 1819, mentre il secondo più tardi, sempre verso la fine del 1819 (James morì il 13 dicembre di quell'anno).

Quanto all'annotazione che segue la prima preghiera, la calligrafia sembra molto simile a quella di Charles Austen, mentre il suo nome è stato probabilmente aggiunto da altra mano. Il manoscritto potrebbe essere arrivato a Charles Austen o dopo la morte del fratello James, o dopo quella della sorella Cassandra (nel 1845), e la differenza tra il titolo al singolare della prima preghiera (Preghiera della sera) e la citazione al plurale dell'annotazione (Preghiere) può essere spiegata dalle date diverse di trascrizione e dal fatto che l'annotazione sia stata inserita quando i due fogli erano invece insieme.

In conclusione, visto che non risultano altre testimonianze circa il fatto che JA abbia scritto queste preghiere, l'unico indizio che possa fargliele attribuire è l'annotazione del fratello, per la quale peraltro non c'è la sicurezza che sia di sua mano; un indizio importante ma non decisivo.

I

Dona a noi la Grazia, Padre Onnipotente, tanto di pregare, quanto di meritare di essere ascoltati, di rivolgerci a te con i nostri Cuori, come con le nostre Labbra. Tu sei onnipotente, a Te nessun segreto può essere celato; possa la consapevolezza di ciò, insegnarci a fissare i nostri Pensieri su di Te, con Reverenza e Devozione affinché la nostra preghiera non sia vana.

Guarda con Misericordia ai Peccati che abbiamo commesso in questo giorno, e nella Misericordia facceli percepire intensamente, affinché sincero sia il nostro Pentimento, e saldo il nostro Proponimento a non commetterne in futuro. Insegnaci a comprendere le colpe dei nostri Cuori, e rendici consapevoli di ogni imperfezione di Carattere e di ogni brutta Abitudine coltivata a danno dei nostri simili, e mettendo in pericolo le nostre Anime. Che noi si possa, a ogni ritorno della notte, riflettere su come abbiamo trascorso il giorno appena passato, quali sono stati i nostri Pensieri, parole e Azioni prevalenti nel corso di esso, e come possiamo liberarci dal Male. Abbiamo pensato a Te con irriverenza, abbiamo disobbedito ai tuoi Comandamenti, abbiamo trascurato i prescritti Doveri, o arrecato volontariamente pena a qualche Essere umano? Fa sì che i nostri Cuori si facciano queste domande Oh! Dio, e salvaci dagli inganni dell'Orgoglio e della Vanità.

Donaci la grata consapevolezza delle Benedizioni in cui viviamo, dei molti conforti della nostra Sorte; non farci meritare di perdere questi doni con lo Scontento o l'Indifferenza.

Sii indulgente verso le nostre Necessità, e stanotte difendi noi e tutti i nostri cari dal Male. Possano i malati e gli afflitti, ora e sempre, esserti cari; e con tutto il cuore preghiamo per la sicurezza di tutti coloro che viaggiano per Terra e per Mare, per il conforto e la protezione degli Orfani e delle Vedove, e che la tua pietà si riveli a tutti coloro che sono Rinchiusi e Prigionieri.

Pregiere

Su tutte le altre benedizioni Oh! Dio, per noi stessi, e i nostri simili, Ti imploriamo di stimolare la nostra consapevolezza della tua Misericordia nella redenzione del Mondo, del Valore della tua Santa Religione nella quale siamo stati educati, affinché la nostra negligenza non ci faccia sprecare la Salvezza che ci hai donato, né ci faccia essere Cristiani solo di nome. Ascoltaci Dio Onnipotente, per amore di Colui che ci ha redenti, e insegnaci così a pregare.

Padre nostro che sei nei Cieli ecc.

II

Dio Onnipotente! Guarda con Misericordia ai tuoi Servi riuniti quaggiù e accogli gli appelli che ti rivolgiamo.

Perdona Oh! Dio le offese del giorno appena trascorso. Siamo consapevoli di molte debolezze; ricordiamo con vergogna e contrizione, molti Pensieri cattivi e doveri trascurati, e abbiamo forse peccato contro di te e contro i nostri simili in molti casi di cui non abbiamo memoria. Perdona Oh Dio! qualsiasi errore che hai visto in noi, donaci un più forte desiderio di resistere a ogni inclinazione al male, e mitiga ogni abitudine al peccato. Tu conosci la debolezza della nostra Natura, e le tentazioni che ci circondano. Sii misericordioso, Oh Padre Celeste! verso Creature siffatte e qui collocate.

Ti glorifichiamo per tutto il benessere della nostra esistenza passata e presente, per la salute del Corpo e della Mente e per ogni altra fonte di felicità che Tu ci hai concesso a piene mani e con le quali chiudiamo questo giorno, implorandone la continuazione a seguito della tua Paterna Bontà, con sempre maggiore gratitudine rispetto a quella suscitata fin qui. Possa il benessere di ogni giorno, essere da noi avvertito con gratitudine, possa indurci a una spontanea obbedienza ai tuoi comandamenti e a uno spirito benevolo verso tutti i nostri simili.

Abbi pietà Oh Padre clemente! di tutti coloro che soffrono per qualsiasi motivo, che sono in situazioni di pericolo o di pena. Dona loro sopportazione per ogni afflizione, rafforzali, confortali e aiutali. Alla Tua bontà ci affidiamo stanotte implorando la tua protezione dall'oscurità e dai pericoli. Siamo inermi e indifesi; che la tua benevolenza ci preservi. Per tutti coloro che amiamo e ci sono cari, per ogni Amico e parente, ugualmente preghiamo; per quanto separati e lontani, sappiamo di essere tutti in ugual misura di fronte a Te, e a portata del tuo Sguardo. Che stanotte noi si possa essere altrettanto uniti nella Fede e nel Timore di Te, nella fervente devozione verso di Te,

Pregiere

e nella Tua misericordiosa Protezione. Perdona Oh Signore! le imperfezioni di queste nostre Preghiere, e accoglile attraverso la mediazione del nostro Glorioso Salvatore, con le cui Sante Parole, ci rivolgiamo ancora a te;

Padre nostro

III

Padre Celeste! la cui bontà ci ha condotti sani e salvi al termine di questo giorno, induci i nostri Cuori a una fervente preghiera.

Un altro giorno è trascorso, e si è aggiunto a quelli per i quali dovevamo già rendere conto. Insegnaci Padre Onnipotente, a riflettere nel modo dovuto su questa solenne Verità, per poter percepire l'importanza di ogni giorno, e di ora che passa, e sforzarci con fervore di fare un uso migliore di quello che la tua Bontà può ancora concederci, più di quanto abbiamo fatto in passato.

Donaci la Grazia di un vero spirito cristiano per cercare di raggiungere quell'animo Indulgente e Paziente, di cui il nostro Glorioso Salvatore ha dato l'esempio più fulgido; e che, mentre ci prepara alla Felicità spirituale della vita a venire, ci permetta le gioie migliori che questo Mondo può concederci. Facci Oh Dio! pensare a noi stessi con umiltà, essere severi solo nell'esaminare la nostra condotta, valutare i nostri simili con bontà, e giudicare tutto ciò che essi dicono e fanno con quella Carità che vorremmo per noi stessi.

Ti ringraziamo con tutto il cuore per ogni benevolo dono, per tutte le Benedizioni che sono presenti nella nostra Vita, per ogni ora di incolumità, salute e tranquillità, di conforto domestico e gioia innocente. Sappiamo di essere stati benedetti molto al di là di quanto meritiamo, e sebbene non possiamo che continuare a pregare per tutta questa Misericordia, riconosciamo di non esserne degni e Ti imploriamo di perdonare la presunzione delle nostre richieste.

Liberaci dal Male oh! Padre Celeste in questa notte. Portaci incolumi all'inizio di un nuovo giorno e facci risvegliare con tutti quei sentimenti seri e religiosi che ora ci guidano.

Possa la tua misericordia estendersi a tutta l'umanità, porta la Verità a conoscenza degli ignari, risveglia gli Impenitenti, tocca i Duri di Cuore. Guarda con compassione agli afflitti in

ogni condizione, lenisci le pene della malattia, conforta chi ha il cuore spezzato.

Preghiamo più particolarmente per la sicurezza e il benessere della nostra famiglia e degli amici ovunque essi siano, implorandoti di allontanarli da tutti i Mali di Corpo e di Mente concreti e duraturi; e possa l'assistenza dello Spirito Santo assisterci in Terra così come nell'Eterna Felicità con gli altri nel tuo Regno Celeste. Dacci questo Padre misericordioso, per amore del nostro Glorioso Salvatore del quale invochiamo il Santo Nome e le Sante Parole nel rivolgerci ancora a te.

Padre nostro ecc.

Sir Charles Grandison

Questa commedia, ispirata al famoso romanzo *The History of Charles Grandison* di Samuel Richardson, è stata pubblicata per la prima volta nel 1980, trascritta e curata da Brian Southam (*Jane Austen's 'Sir Charles Grandison'*, Oxford University Press). Il manoscritto, di mano di JA, era però conosciuto da molto prima, e nella tradizione familiare era attribuito a Anna Austen, come scrive la figlia Fanny Caroline Lefroy nella sua *Family History*: "Ho ancora in mio possesso un pezzo teatrale, scritto da zia Jane, dettatole da mia madre e basato su Sir Charles Grandison, un libro che le era familiare quando aveva sette anni."

Nel suo libro Southam, basandosi su un'analisi stilistica del testo, si dice convinto che l'autrice sia invece la stessa JA, e ipotizza che possa essere stato iniziato nel 1791-2 e che poi JA ci abbia lavorato negli anni successivi, fino al 1800.

L'attribuzione, all'inizio largamente accettata, è stata via via contestata da altri studiosi austeniani, ad esempio da Marilyn Butler, che, nella *London Review of Books* del 21 maggio-3 giugno 1981, scrisse che la commedia sembra "una trasposizione molto letterale delle scene più memorabili", tratte dalla trama principale del libro di Richardson, "scritte probabilmente da qualcuno molto giovane e non certo esperto nell'arte drammatica. Il primo atto può essere accettato solo presumendo che l'autore non abbia più di dodici anni."

Nell'ultima edizione critica della Cambridge University Press (*Later Manuscripts*, edited by Janet Todd and Linda Bree, 2008) le curatrici propendono per la tradizione familiare. Ritengono che il manoscritto possa essere datato intorno al 1800, sia per il fatto che i fogli in cui sono scritti gli atti dal secondo al quinto hanno la filigrana datata 1796 e 1799 (quelli del primo atto non hanno filigrana), sia per una citazione del terzo atto: l'aria dal "Gran Ballet" *Laura et Lenza*, rappresentato a Londra nel maggio 1800. Per quanto riguarda l'attribuzione, scrivono, fra l'altro, che "non vediamo nessun motivo inoppugnabile per contraddire la tradizione familiare, riportata dalla figlia di Anna probabilmente quando quest'ultima era ancora viva, circa il fatto che il lavoro sia stato dettata da Anna alla zia." Ricordano an-

che che Anna, che nel 1800 aveva sette anni, era stata una lettrice dei lavori della zia sin da piccola e si era cimentata più tardi nella scrittura di un romanzo, per il quale aveva chiesto consigli che la zia era stata lieta di fornirle (vedi le lettere 104, 107, 108 e 113 del 1814).

Le conclusioni di Janet Todd e Linda Bree mi sembrano molto ragionevoli, anche perché non appare affatto strano che la zia si sia prestata a scrivere sotto dettatura, magari con alcuni suggerimenti, per una nipote di sette anni, un'età in cui non si può certo essere ancora avvezzi alla penna. Comunque, ovviamente, non ci potrà mai essere nessuna certezza in merito.

Per capire meglio i fatti che si svolgono durante la commedia, faccio una brevissima sintesi di quelli qui citati o richiamati, così come sono nell'originale di Richardson, un romanzo epistolare molto lungo, che fu pubblicato in sette volumi nel 1753 e che nelle edizioni moderne conta circa settecento pagine.

Harriot Byron ("Harriet" nel romanzo di Richardson), un'orfana che vive con la famiglia dello zio, George Selby, durante una visita alla cugina, Mrs Reeves, va a un ballo mascherato e viene rapita dal suo corteggiatore più recente, Sir Hargrave Pollexfen, che la porta in casa della vedova Awberry, sua complice, e tenta di sposarla con la forza. Il matrimonio non riesce e Sir Pollexfen tenta di portare Harriot a casa sua per indurla a più miti consigli; durante il viaggio, però, Sir Charles Grandison la sente chiedere aiuto e la salva dal suo persecutore. Sir Charles e Harriot si innamorano, ma lui qualche anno prima era stato in Italia e si era innamorato di Clementina, figlia del barone della Porretta, e non aveva potuto sposarla perché lei pretendeva di farlo convertire al cattolicesimo. Clementina si ammala per la delusione e il padre richiama Sir Charles in Italia, dicendosi disposto a dare la figlia a un anglicano pur di salvarla. Sir Charles, sentendosi obbligato, va in Italia, ma Clementina alla fine si proclama incapace di sposare un eretico. Così Sir Charles torna in Inghilterra e sposa Harriot.

Gli altri personaggi che appaiono nella commedia sono:
Miss Grandison: Charlotte Grandison, sorella di Sir Charles

Lady L.: Caroline Grandison, sorella di Sir Charles, moglie di Lord L.

Lord G.: corteggiatore di Charlotte Grandison, che poi sposa.

Miss Jervois: Emily Jervois, amica dei Grandison

Sally, Bridget, Jenny: domestiche

Nella lista dei personaggi appare anche "Mr Beacham", che però non è mai in scena né è mai nominato, mentre mancano tre domestici dei Reeves: Thomas, William e John, un domestico dei Grandison: Frederic, un valletto dei Grandison e il sacerdote e il suo assistente che compaiono nel secondo atto.

Il Mr Greville citato nella seconda scena del primo atto è uno dei corteggiatori di Harriot.

Nel testo il nome di Harriot Byron è scritto talvolta, come nel romanzo originale, "Harriet".

Sir Charles Grandison
O
L'uomo felice,
Commedia

Dramatis Personae

Uomini		Donne
Sir Charles Grandison	Sarta ¹	Harriot Byron
Sir Hargrave Pollexfen	Sally	Miss Jervois
Lord L.	Mrs Selby	Lady L.
Lord G.	Miss Selby	Miss Grandison
Mr Reeves	Miss Ane Selby	Mrs Reeves
Mr Selby	Bridget	Mrs Awberry
Mr Beacham	Jenny	Miss Awberry Miss Sally

ATTO PRIMO

Scena prima

Casa di Mr. Reeves. Entrano Mrs. Reeves e la sarta da porte diverse.

MRS. R. E così avete portato i vestiti, no?

SARTA Ho portato il vestito della signorina, e la padrona dice che potete essere certa di avere il vostro nel pomeriggio.

¹ Nel manoscritto si legge "Milliner", il cui significato, secondo la quarta edizione (1773) del dizionario di Samuel Johnson (*A Dictionary of the English Language* (1755), è: "Chi vende ornamenti e abbigliamento da donna". Più tardi, nell'Ottocento, la parola assunse il significato esclusivo di "modista".

MRS. R. Bene, ditele che si assicuri di mandarlo. Ma vediamo il vestito che è arrivato.

Toglie lo scatolone dalle mani della sarta.

SARTA Avete altri ordini signora?

MRS. R. No, potete andare. Miss Byron e io verremo domani a pagare.

Esce la sarta.

MRS. R. Ecco qui, vediamo se l'ha fatto bene. Oh! sta arrivando Miss Byron. Credo sia giusto lasciare che lo veda lei per prima.

Entra Miss Byron con un cestino da lavoro in mano.

MRS. R. Ecco mia cara, è arrivato il tuo vestito. Spero che ti stia bene, perché se non è così sarà difficile che la sarta abbia tempo per fare delle modifiche.

MISS B. Portiamolo su per favore, e guardiamolo lì, perché sta arrivando Mr. Reeves e rischiamo qualcuna delle sue canzonature.

Escono in fretta.

Entra Mr. Reeves.

MR. R. Be', per almeno una volta la piazza è sgombra da vestiti e scatole di nastri, e spero che mia moglie e Miss Byron continueranno a trattenere la sarta nelle loro camere, o in qualsiasi altro posto, così non mi staranno tra i piedi. Che diamine, se l'altro giorno non avessi usato un po' di spirito ne avrei trovati anche nel mio studio.

Entra Sally.

SALLY Sapete dov'è Miss Byron, signore?

MR. R. Credo sia di sopra in camera sua.

Sally fa una riverenza e esce.

MR. R. Sally, Sally.

Rientra Sally.

SALLY Signore...

MR. R. Di' a Thomas di preparare il cavallo baio.

SALLY Sì signore.

Esce Sally.

MR. R. Be', andrò a mettermi gli stivali, e nel frattempo il cavallo sarà pronto.

Scena 2^a

Casa di Mr. Reeves.

Mr. Reeves entra molto di fretta da una porta e, uscendo di corsa dall'altra, grida da dietro la scena.

MR. R. John, vai di corsa a Londra e vedi se riesci a trovare il portatore o la portantina che ha usato Miss Byron. Il numero lo sai. Thomas, corri subito a chiamare il Dr. Smith.

Rientra molto agitato.

Entra Bridget.

BRIDGET La padrona sta un po' meglio, signore, e vi prega di mandare a chiamare il Dr. Smith.

MR. R. Già fatto, già fatto.

Escono Bridget e Mr. Reeves da porte diverse. - Mr. Reeves grida da dietro la scena

MR. R. William, corri da Mr. Greville e se è in casa... fermati William, vieni qui.

(Torna in scena, tira fuori l'occorrente per scrivere e prepara un biglietto in gran fretta.)

MR. R. Ecco un biglietto, William. Portalo a Mr. Greville.

Esce William.

Entra Thomas

THOMAS Il Dr. Smith, signore.

MR. R. Accompagnalo di sopra dalla tua padrona.

Entra John.

JOHN Non sono riuscito a trovare né il portatore né la portantina, signore, e Wilson non è rientrato, signore.

MR. R. Be', penso che sia stata portata in campagna. Vai a Paddington e di' a Thomas di andare a Hampstead, e cercate

di riuscire a trovarla; io andrò a Clapham.
Esce Mr. Reeves.

ATTO SECONDO

Scena 1^a

Paddington. Si apre il sipario, che rivela Miss Byron e Mrs. Awberry.

MRS. A. Ma mia cara signorina, pensate alla grande ricchezza di Sir Hargrave, e lui non vuole altro che sposarvi.

MISS. B. Oh! Mrs. Awberry, pensate che io possa sposare un uomo che ho sempre detestato e che ora odio? Questa non è casa vostra? Non potete aiutarmi a fuggire?

MRS. A. Mia cara signora, questo è impossibile senza essere scoperti. Lo sapete, Sir Hargrave è qui, è là, è dappertutto.

MISS B. Mia cara Mrs. Awberry, avrete tutto il denaro di questa borsa se mi liberate.

Sir Hargrave irrompe nella stanza.

SIR H. Mrs. Awberry, vedo che non mi posso fidare di voi, avete il cuore troppo tenero. E voi signora!

Le strappa la borsa dalle mani e la butta per terra. Va verso la porta e chiama

SIR H. Mr. ..., siamo pronti. -

Entra un sacerdote e il suo assistente.

SIR H. Miss Awberry, sarete la damigella d'onore se non vi dispiace.

Afferra la mano di Miss Byron.

SIR H. Ora, signora, tutte le vostre borse non vi salveranno.

Il sacerdote tira fuori un libro dalla tasca. Miss Byron grida e sviene. Miss Sally Awberry entra di corsa.

MISS A. Sally, Sally, porta subito un bicchiere d'acqua.

Mrs. Awberry prende i suoi sali e li avvicina al naso di Miss Byron.

SIR H. Vorrei che le donne non fossero così delicate, con tutti quegli svenimenti e crisi isteriche!

Miss Byron si riprende. Miss Sally torna con un bicchiere d'acqua e lo offre a Miss Byron che ne beve un po'.

MRS A. Quanto tempo ci hai messo bambina mia! Se sviene un'altra volta ci mando tua sorella.

SALLY *(a parte)* Ne sono lieta.

SIR H. Venite, signore, riproviamoci.

Afferra la mano di Miss Byron, Miss Awberry si mette dietro di lei.

SACERD. *legge.* Fratelli carissimi...

Miss B. gli fa cadere il libro dalle mani.

SACERD. *raccogliendolo* - Oh! il mio povero libro!

SIR H. Ricominciate signore, se non vi dispiace. Sarete ben pagato per il disturbo.

CLERGN: *leggendo di nuovo* Carissimi fratelli...

Miss Byron gli strappa il libro dalle mani e lo butta nel fuoco, esclamando

MISS B. Brucia, svelto, svelto.

Il sacerdote corre verso il fuoco e lancia un grido

SACERD. Oh! Sir Hargrave, dovete comprarmene un altro.

SIR H. Lo farò, signore, e altri venti se concludiamo la faccenda. Il libro si è bruciato?

MRS. A. Sì, signore, e non possiamo prestarvene un altro, perché abbiamo perso la chiave dello stipo dove teniamo i libri di preghiere.

SIR H. Be', signore, credo che per il momento dobbiamo rinunciare. E se non ci sposeremo in questa casa lo faremo in casa mia nella Foresta.

SACERD. Allora posso andare, suppongo, signore. Ricordatevi del libro di preghiere.

SIR H. Sì signore.

Escono il sacerdote e il suo assistente.

SIR H. Vi sarò molto obbligato, Mrs. A., se voi e le signorine uscirete per un momento. Vedrò di ragionare con questa ragazza perversa.

MRS. A. Andiamo Deb & Sal, usciamo.

Escono Mrs A. e le signorine A.

MISS B. Oh! non lasciatemi sola con lui, fate uscire anche me.

Corre verso la porta. Sir H. la segue, e mentre lei è uscita a metà lui, chiudendola, la schiaccia. Lei urla e sviene. Lui la prende tra le braccia, la posa su una sedia e suona con violenza il campanello.

Entrano Mrs. A. e le figlie

SIR H. Portate subito un po' d'acqua.

Entrambe le figlie escono. Miss Byron si riprende ed esclama

MISS B. E così, spero che mi abbiate uccisa alla fine.

Rientra Miss Awberry con l'acqua. Sir Hargrave prende il bicchiere e lo dà a Miss B.

MISS B. No grazie. Non voglio nulla che possa ridarmi la vita.

SIR H. Be', Miss Awberry, fareste bene a prendere il mantello. Sono le quattro e può morire in casa mia quanto nella vostra.

MRS. A. Devo ordinare la carrozza signore?

SIR H. Se non vi dispiace, signora.

Miss A. prende un lungo mantello da un armadio e cerca di metterlo a Miss B. - Miss B. si dimena.

SIR H. Glielo metterò io Miss Awberry se non vuole lasciar fare a voi.

Glielo mette.

SIR H. Volete aiutarmi a portarla di sotto, Miss Awberry?

MISS A. Sì signore.

Entrambi afferrano Miss B. - Entra Sally Awberry.

SALLY Posso esservi utile, signore? -

SIR H. Potete tenere la candela.

Sally prende la candela. Escono.

ATTO TERZO

Scena 1

Colnebrook -

Entrano Miss Grandison e Miss Byron.

MISS B. E dov'è questo vostro fratello verso il quale sono così in obbligo.

MISS G. Sano e salvo a St. James Square, spero. Ma perché mia cara continuate a ritenermi così tanto in obbligo con lui, quando ha fatto solo il suo dovere?

MISS B. Ma che cosa avrà pensato di me vestita così? Oh! quegli odiosi balli in maschera!

MISS G. Su! mia cara, che importa che cosa pensa lui? Avrà tutto il tempo per capirlo. Andate se vi fa male lo stomaco, fareste meglio a tornare a letto.

MISS B. No, non mi fa affatto male. Ma come sono stati gentili i miei cugini Reeves a venire a trovarmi.

MISS G. Sì lui è un uomo molto simpatico. Mi piace moltissimo. Litiga in modo incantevole; pensavo che avrebbe avuto la meglio su di me. Ma mia cara Harriet, oggi avete ricevuto una lettera. Come stanno la nonna Shirley, gli zii Selby e le cugine Lucy e Nancy?

MISS B. Stanno tutti benissimo, vi ringrazio, e mia nonna ritiene di essere molto obbligata verso Sir Charles per aver salvato lei e la sua Harriet, perché se lui non mi avesse soccorso, sarebbe morta di crepacuore.

MISS G. Sono davvero contentissima che vi abbia salvata, per

entrambi i motivi. Mio fratello è un uomo affascinante. Lo pesco sempre a fare qualche buona azione. Tutti noi vorremmo che si sposasse ma lui non ha tempo per l'amore. Per lo meno non sembra averne nessuno. E poi è sempre in giro da una parte all'altra, ma che cosa faccia non lo sappiamo. E abbiamo un tale rispetto per lui che non ci intromettiamo mai nelle sue faccende. Tornerò fra un attimo. Vado a prendere il mio cestino da lavoro.

Esce Miss G. -

MISS B. Che strano fratello è questo! Se è così affezionato a loro, perché non vuole che sappiano gli affari suoi?

Rientra Miss G.

MISS G. Che c'è Harriet? Che cosa vi ha resa così pensierosa? Farò attenzione a non lasciarvi di nuovo sola nemmeno per un attimo, se al mio ritorno devo scoprire che siete stata preda di questi attacchi di tristezza. Venite, vi suonerò la vostra aria preferita, *Laure and Lenze*.

MISS B. Stavo pensando a Sir Hargrave Pollexfen. Ma siate così buona da suonare la mia aria.

MISS G. Lo farò subito.

Va al clavicembalo e suona. Dopo aver finito di suonare si avvicina a Miss B. e dice

MISS G. Venite, è ora che andiate a letto. Sono le 4 e state in piedi dalle 12.

Escono.

[Scena 2]

Si alza il sipario e rivela Miss G. che legge in biblioteca.

MISS G. Be', credo che questo libro sia adatto a Harriet. Ma credo che sia tornato Sir Charles. Andrò a vedere. Oh! eccolo.

Entra Sir Charles. Lei gli va incontro. Lui le prende la

mano.

SIR C. Niente più raffreddori, spero, mia cara Charlotte, ma, soprattutto, come sta il nostro dolce fardello?

MISS G. Oh! Molto meglio. Si è alzata alle 12, e l'ho appena rispedita a letto.

SIR C. Per che ora aspettate Lord e Lady L.?

MISS G. Stasera, all'incirca alle sei o alle sette.

SIR C. Bene! Ne sono lietissimo.

Entra Jenny.

JEN. Miss Byron avrebbe piacere di parlare con voi, signora.

MISS G. Benissimo, vado da lei.

SIR C. Come va il tuo raffreddore Jenny?

JEN. Benissimo, vi ringrazio signore.

Fa una riverenza ed esce.

MISS G. Scusatemi per quale minuto Sir Charles. Devo obbedire alla chiamata.

Esce.

SIR C. Ma certo. Be', devo andare a parlare con Frederic.

Esce. -

Scena 3

Si alza il sipario e rivela Lord e Lady L., Sir Charles e Miss G. che prendono il tè.

SIR C. E così, milord, avete saputo della nostra nuova sorella?

LORD L. Sì Sir Charles, e Miss G., per come l'ha descritta, mi fatto venire un gran desiderio di conoscerla.

MISS G. Frederic, portatelo a Sir Charles. - (*prendendo un po' di tè.*)

SIR C. Spero che quando la vedrete non resterete deluso. Potrei dire *resteremo*, poiché fino adesso l'ho appena intravista.

MISS G. Spero che non mi crediate un'adulatrice, Sir Charles.

SIR C. Certamente no mia cara Charlotte.

LADY L. Vi assicuro che talvolta lo è.

MISS G. Oh! Vergognati Caroline. Credevo che sapessi fare di meglio che spettegolare. Lord L., volete dell'altro tè?

LORD L. No, vi ringrazio Charlotte.

LADY L. Ma Charlotte, com'è arrivata la nostra nuova sorella? Non ne ho ancora sentito parlare.

MISS G. Be', andiamo a fare una passeggiata in giardino e ne parleremo. Frederic, potete portare via. Vieni Caroline, fai in fretta, altrimenti farà buio. Signori, volete accompagnarci?

SIR C. Lord L., volete?

LORD L. Certo.

SIR C. Sì, andiamo Charlotte. -

MISS G. Venite, fate in fretta, è quasi buio.

Escono.

ATTO QUARTO

Scena 1

Colnebrook. Il sipario si alza e rivela Sir C. e Miss G., Lord L. e Miss B. -

MISS G. Che sfacciato Lord G., a fare aspettare così Sir Charles. - Oh! poverino.

SIR C. Abbiate pazienza mia cara Charlotte. Probabilmente è stato trattenuto da qualcosa.

MISS G. In verità, Sir Charles, siete troppo indulgente. Se l'avesse fatto a me, non avrebbe goduto dei miei favori per un bel po'. Che cosa ne dite Harriot?

MISS B. In verità, Miss G., siete troppo severa. Inoltre, come dice Sir Charles, qualcosa può averlo trattenuto; ed è diverso quando è una donna ad aspettare un uomo. Ma ecco che la vostra severità può ritenersi conclusa, perché credo che il

suo bersaglio sia arrivato. Lo sento nell'atrio.

Entra Lord G.

LORD G. Temo di avervi fatto aspettare, signori.

MISS G. Be', non avete più bisogno di temerlo, visto che di sicuro l'avete fatto.

SIR C. Vergogna Charlotte! Non credo che fosse la cosa più cortese al mondo da dire.

LORD G. Spero di non avervi offesa signora.

MISS G. Invece sì, facendo aspettare il mio caro fratello.

SIR C. Non mi faccio corrompere dalla vostra arguzia Charlotte. Ma dov'è andata Caroline per tutto questo tempo?

MISS G. È uscita in carrozza con Emily; ma mi meraviglio, Sir Charles, che prima non abbiate chiesto della vostra sorella *prediletta*.

LORD L. Sono certo, Miss G., che non possiate rimproverare di parzialità vostro fratello. Ma Sir Charles, non è ora per noi di andare a fare una cavalcata? Se non è così, sono certo che Miss G. avrebbe potuto risparmiarsi la sua severità con Lord G.

SIR C. Vi assicuro Lord L. che non l'ho dimenticata, ma credo che sia troppo tardi per uscire, ora. Sono le 3. Charlotte, frenate la lingua. Sono sicuro che stia per venir fuori un'altra delle vostre prese in giro.

Suona il campanello.

MISS G. Non frenerà la mia lingua Sir Charles.

SIR C. Allora Charlotte, se parlate, fate sì che non ci sia nessuna severità.

MISS G. Benissimo, sarò buona. Harriot, che succede, bambina? Vi vedo apatica. Suonerò il campanello per farvi portare un po' di brodo.

SIR C. Risparmiatevi il disturbo mia cara Charlotte, ho appena suonato io.

Entra Frederic

SIR C. Portate qualche panino e una scodella di brodo Frede-

ric.

Esce Frederic.

MISS G. Harriot, preferite prendere il brodo in camera vostra?

MISS B. Se non vi dispiace.

MISS G. Bene, lo porteremo di sopra.

Entra Frederic con i panini e il brodo. Li sistema sul tavolo. Esce Fred. - Miss G. prende il brodo.

MISS G. Andiamo Harriot. -

Escono Miss B. e Miss G.

Sir C. prende i panini.

SIR C. È tanto che è uscita Caroline! Spero che nessun Sir Hargrave Pollexfen sia scappato con lei e Emily.

Entrano Lady L., Miss G. e Miss J. Lord L. va incontro alla moglie, le porge la mano e la conduce a un sofà.

MISS G. Signore! Che coppia incantevole.

SIR C. Charlotte, frenate la lingua.

LORD L. E dove siete stata mia cara Caroline?

LADY L. Solo a fare spese. Ma, Charlotte, dov'è Miss B.?

MISS G. Sana e salva in camera sua. La mando sempre via quando sbadiglia.

LADY L. Povera creatura! Spero che non sbadigli troppo spesso. Ma, parlando seriamente Charlotte, sta meglio o peggio?

MISS G. Uffa! Lady L., temete sempre che io non mi prenda cura di lei. Insomma, sta come sempre; apatica alle 3 del pomeriggio. Credo che sia perché Lord G. arriva sempre verso quell'ora, e a lei dispiace così tanto vedere la sua povera Charlotte così tormentata!

MISS JERVOIS. Cara Miss G., chi vi tormenta? Sono sicura che non sia Lord G.

MISS G. Emily voi non sapete nulla della faccenda. Dovete tenere la lingua a freno fino a quando non sarà il vostro turno.

MISS J. Be', Miss G., credo che siate voi a prendermi in giro, ma lui di certo alla fine avrà la meglio. Già è successo una volta, lo sapete. E non capisco che cosa intendiate quando dite che devo aspettare il mio turno.

MISS G. No? quando sarà il vostro turno di sposarvi. Ma fareste meglio a non prendere le parti di Lord G.; di certo ne uscirete sconfitta. Ma non è ora di vestirsi? (*guarda l'orologio*) Povera me! Sono solo le quattro.

LORD L. Non dovete dire "solo" Charlotte, perché sapete che oggi pranzeremo alle 4 e 1/2.

MISS G. In verità, milord, milady non me l'aveva detto. Be', per stavolta la perdonerò. Allora permetteteci di andare, se è ora.

Escono le signore.

LORD L. Che strana ragazza è Charlotte. Ma non dovete disperare Lord G. Credo che vi apprezzi, anche se non vuole ammetterlo. Spero che Miss Byron, una volta rimessasi, possa avere un po' di ascendente su di lei.

SIR C. Lo spero davvero anch'io. Miss Byron è una ragazza incantevole. Credo, da quanto ho visto di lei, che sia perfetta nell'animo come nella persona. È la felice via di mezzo tra la serietà e la troppa vivacità. È vivace o seria nei momenti opportuni.

LORD G. In effetti è una ragazza deliziosa, e solo Miss G. può starle alla pari. Non intendo offendere Lady L.

LORD L. Ma no milord, non la prendo a questo modo. Caroline è seria, Charlotte è vivace, io amo la serietà, voi molto probabilmente amate la vivacità.

Entra un valletto

FOOTMAN. Il pranzo è in tavola milord.

LORD L. Benissimo.

Esce il valletto

Entrano Lady L., Miss G., Miss B e Miss J.

LORD L. Il pranzo è in tavola mia cara Caroline.

LADY L. Bene. Venite Harriet, e tutte voi.
Escono.

ATTO QUINTO

Scena 1

La biblioteca a Colnebrook. Sir Charles e Mr. Selby.

MR. S. Ma mio caro Sir Charles, mia nipote ha solo 18 anni. Non permetterò mai che si sposi finché non ne avrà 22. La riporterò nel Northamptonshire se non avete fatto altro che mettere in testa alla ragazza idee del genere. Non avevo idea di quello che stava succedendo alla mia Harriet. E inoltre, Sir C., non le permetterò mai di sposarvi finché non si sarà sposata Lady Clementina della Porretta.

SIR C. Mr. Selby, questo è stato ciò che per qualche tempo mi ha impedito di fare la mia proposta a Miss B. Ma ieri ho ricevuto delle lettere dall'Italia nelle quali si nutrono fondate speranze che Lady Clementina possa essere persuasa a sposarsi. Nella stessa lettera lei stessa si augura che io segua il suo esempio sposando una donna inglese. Io ammiro moltissimo Miss Byron, ma non la sposerò mai senza il vostro consenso. E se non mi aveste detto che aveva 18 anni, avrei creduto che ne avesse almeno 22. Non per il suo aspetto ma per la sua saggezza.

MR. S. Parola mia siete un'ottima persona, avete spazzato via tutte le mie obiezioni, e se avrete il consenso di Harriet avrete anche il mio. Spero che non faccia la difficile, perché se non prenderà marito adesso non lo farà mai più, visto che ha rifiutato tutti i giovani gentiluomini del nostro vicinato. E quanto alla sua dote, vi dirò sinceramente che non possiede più di 14000 sterline.

SIR C. Quanto alla sua dote non ho nessuna obiezione. Miss

Byron è in se stessa un gioiello di inestimabile valore. La sua intelligenza compensa ampiamente l'esiguità della dote. E adesso, se riusciamo a unire Lord G. e mia sorella Charlotte avremo un doppio matrimonio. Ma temo che Charlotte sia troppo vivace per sposarsi.

MR. S. Oh! Sì, vostra sorella è un'ottima ragazza, solo che è troppo difficile nella scelta di un marito. Dio mi guardi! Spero che la mia Harriot non vi tormenti come ha fatto Mrs. Selby con me. Be', ma sono le tre. Vado da lei a dirglielo. Sir Charles, ovviamente potete venire e restare alla porta fino a quando non sarete invitato a entrare.

Escono.

Scena 2

Salotto. Lady L., Miss G., Miss B. e Miss J.

MISS G. Di certo mia cara Harriot c'è qualcosa di mostruosamente spaventoso nello sposare qualcuno che ci piace.

LADY L. Mia cara Charlotte, state opprimendo Harriot con le vostre battute. Credo proprio che proverete lo stesso spavento quando sposerete Lord G.

MISS G. Vi dirò, Lady L., per confidarvi un segreto, che non ho nessuna intenzione di sposare Lord G., poiché voglio sposarmi in casa, e mio fratello non lo consentirà.

MISS J. Oh! andiamo! Miss Grandison, mi chiedo come possiate pensare una cosa del genere.

MISS B. In effetti Charlotte, sono della stessa opinione di Emily. E voi Lady L.?

LADY L. Certo. E so che mio fratello acconsentirà a far partecipare meno gente possibile alla cerimonia.

MISS G. Vedo che siete tutte coalizzate contro di me; ma prima di cedere, mi prenderò la libertà di scegliere quante persone invitare.

LADY L. Sono certa che Harriot non avrà nessuna obiezione. Non è vero Harriot? -

MISS B. Oh! assolutamente no. In effetti mi auguro di avere meno gente possibile. Mio Dio! Credo che siano arrivati mia zia e i miei cugini.

MISS G. Suppongo che Mrs. Reeves abbia portato con sé la sua scimmietta.

Entrano Mr. e Mrs. Reeves, Mrs. Selby, Lucy e Nancy. -

MISS BYRON *alzandosi e andando incontro a Mrs. Selby.*
Oh! come state, mia cara zia? Come sta la nonna?

MRS. S. Sta benissimo tesoro mio, e sarebbe voluta venire, ma ha pensato che il viaggio sarebbe stato troppo lungo per lei.

MISS B. Lucy e Nancy, vi siete sbarazzate dei vostri raffreddori? E Mrs. Reeves! Non mi aspettavo questo onore. Permettetemi di presentarvi alle mie amiche.

Le presenta.

MISS G. Mrs. Reeves, non avete portato la vostra bambina?

MRS. R. No, non ha voluto prendersi questa libertà. Volevo che lo facesse, perché sapevo che voi l'avreste scusata. Miss Byron, dove sono i futuri sposi?

LADY L. Vado a chiamarli, loro e il mio consorte.

Esce Lady L.

MISS B. Lucy, le strade erano in buono stato?

LUCY. Certo, erano ottimo stato.

MR. R. Sì, i nostri cavallini sono andati abbastanza veloci.

MISS G. Voi eravate a cavallo, signore?

MR. R. No signora, siamo venuti col nostro phaeton, e i Selby con la loro carrozza.

Entra Lady L. - con i 4 gentiluomini. Li presenta.

MR. S. Mrs. Selby, ecco il futuro sposo della vostra Harriot. In fede mia! avremo un doppio matrimonio, è certo come due più due fa quattro. Ed ecco l'altro futuro sposo.

(indicando Lord G.)

MISS G. Sì, questo in effetti è il mio. Avrei voluto averne uno migliore da mostrarvi. Ma ora è meglio di com'era prima.

SIR C. Andiamo! Charlotte, sono certo che non avrete nulla di cui lamentarvi con Lord G. E se sarete una buona moglie, vi do la mia parola che lui sarà un buon marito. E spero che sarete felici come mi riprometto di esserlo io con Miss Byron. E spero che lei non avrà nessun motivo di lamentarsi per aver scelto me come marito.

Cala il sipario.

Indice

INTRODUZIONE	3
LADY SUSAN	5
LETTERA 1.....	6
LETTERA 2.....	7
LETTERA 3.....	9
LETTERA 4.....	11
LETTERA 5.....	12
LETTERA 6.....	14
LETTERA 7.....	16
LETTERA 8.....	18
LETTERA 9.....	20
LETTERA 10.....	21
LETTERA 11.....	23
LETTERA 12.....	24
LETTERA 13.....	26
LETTERA 14.....	27
LETTERA 15.....	30
LETTERA 16.....	32
LETTERA 17.....	34
LETTERA 18.....	37
LETTERA 19.....	38
LETTERA 20.....	40
LETTERA 21.....	44
LETTERA 22.....	45
LETTERA 23.....	48
LETTERA 24.....	51
LETTERA 25.....	58
LETTERA 26.....	61
LETTERA 27.....	63
LETTERA 28.....	64
LETTERA 29.....	65
LETTERA 30.....	66
LETTERA 31.....	68

LETTERA 32.....	69
LETTERA 33.....	70
LETTERA 34.....	71
LETTERA 35.....	71
LETTERA 36.....	72
LETTERA 37.....	73
LETTERA 38.....	74
LETTERA 39.....	75
LETTERA 40.....	76
LETTERA 41.....	77
CONCLUSIONE	78
LADY SUSAN, PERSONAGGI	82
I WATSON.....	84
I WATSON, PERSONAGGI	140
SANDITON	143
CAPITOLO 1	144
CAPITOLO 2	152
CAPITOLO 3	157
CAPITOLO 4	162
CAPITOLO 5	169
CAPITOLO 6	174
CAPITOLO 7	180
CAPITOLO 8	190
CAPITOLO 9	194
CAPITOLO 10	201
CAPITOLO 11	210
CAPITOLO 12	214
SANDITON, PERSONAGGI	220
PROGETTO DI UN ROMANZO,.....	224
OPINIONI SU <i>MANSFIELD PARK</i>	229
OPINIONI SU <i>EMMA</i>	237
POESIE	243
THIS LITTLE BAG	244
QUESTA BORSETTA.....	244

MISS LLOYD HAS NOW SENT TO MISS GREEN	245
MISS LLOYD HA MANDATO ORA A MISS GREEN	245
HAPPY THE LAB'RER	246
FELICE IL LAVORATORE	246
OH! MR. BEST	247
OH! MR. BEST	247
SEE THEY COME	249
ECCO CHE ARRIVANO	249
ON SIR HOME POPHAM'S SENTENCE - APRIL 1807.	250
SULLA CONDANNA DI SIR HOME POPHAM - APRILE 1807.	250
TO MISS BIGG PREVIOUS TO HER MARRIAGE, WITH SOME POCKET HANDFS. I HAD HEMMED FOR HER. -	251
ON THE SAME OCCASION - BUT NOT SENT. -	251
A MISS BIGG PRIMA DEL SUO MATRIMONIO, CON ALCUNI FAZZOLETTI DA TASCA DA ME ORLATI PER LEI. -	251
NELLA STESSA OCCASIONE - MA NON SPEDITA. -	251
TO THE MEMORY OF MRS. LEFROY, WHO DIED DEC:^R 16. - MY BIRTHDAY. - WRITTEN 1808. -	252
IN MEMORIA DI MRS. LEFROY, CHE MORÌ IL 16 DIC., MIO COMPLEANNO. SCRITTA NEL 1808.	252
ALAS! POOR BRAG, THOU BOASTFUL GAME!	255
AHIMÈ! POVERO BRAG, TU GIOCO PRESUNTUOSO!	255
MY DEAREST FRANK	256
MIO CARISSIMO FRANK	256
IN MEASURED VERSE	259
IN VERSI CADENZATI	259
I'VE A PAIN IN MY HEAD	261
HO UN DOLORE DI TESTA	261
ON THE MARRIAGE OF MR. GELL OF EAST BOURN TO MISS GILL. -	262
SUL MATRIMONIODI MR. GELL DI EAST BOURN CON MISS GILL. -	262
I AM IN A DILEMMA	263
SONO IN UN DILEMMA	263
BETWEEN SESSION & SESSION	264
TRA SESSIONE E SESSIONE	264
WHEN STRETCH'D ON ONE'S BED	265
QUANDO CI SI RIGIRA NEL LETTO	265
CAMILLA, GOOD HUMOURED, & MERRY, & SMALL	266
LA GIOVIALE, ALLEGRA E PICCOLA CAMILLA	266
WHEN WINCHESTER RACES FIRST TOOK THEIR BEGINNING	267

QUANDO LE CORSE DI WINCHESTER EBBERO INIZIO	267
SCIARADE	269
PREGHIERE	272
I.....	273
II.....	275
III.....	277
SIR CHARLES GRANDISON	279
ATTO PRIMO	282
ATTO SECONDO	285
ATTO TERZO.....	288
ATTO QUARTO	291
ATTO QUINTO.....	295